

Collatum cum originali existente in hoc regio archivo

Giuseppe Fea

CENNO STORICO SUI REGI ARCHIVI DI CORTE

1850



a cura degli

Archivisti di Stato di Torino

in collaborazione con

Compagnia di San Paolo

TORINO 2006

CENNO STORICO SUI REGI ARCHIVI DI CORTE. 1850

Giuseppe Fea

Collatum cum originali existente in hoc regio archivo

Giuseppe Fea

CENNO STORICO SUI REGI ARCHIVI DI CORTE

1850

a cura degli

Archivisti di Stato di Torino

in collaborazione con

Compagnia di San Paolo

TORINO 2006

La pubblicazione del volume è stata possibile grazie alla generosità della Compagnia di San Paolo che ha sostenuto interamente le spese di stampa.

L'edizione è stata realizzata in spirito di amicizia e collaborazione dal gruppo dei funzionari archivisti dell'Archivio di Stato di Torino. La responsabilità della cura del volume è pertanto equamente divisa tra

Paola Briante
Francesca Fiandra
Edoardo Garis
Maria Gattullo
Cecilia Laurora
Anna Marsaglia
Maria Paola Niccoli
Abbondanza Nicolazzo
Federica Paglieri
Elvira Spampinato
Gianpiero Viviano

Titolo originale del manoscritto: *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte e dei principali lavori da eseguirsi in essi. 1850*

Il titolo di copertina *Collatum cum originali existente in hoc regio archivo* e il sigillo dei Regi Archivi sono stati tratti dalla copia di un documento pontificio del 13 marzo 1772, collazionato il 10 aprile dello stesso anno (ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Giusto di Susa, mazzo 12, n. 46).

Un importante filone di attività della Fondazione che ho l'onore di presiedere è mirato alla valorizzazione degli archivi, considerati non solo in quanto luoghi dedicati alla conservazione e alla memoria, ma anche come centri di attività culturale, come strumenti della storia e della memoria collettiva, in grado di promuovere la conoscenza delle proprie carte e di stimolare studi e ricerche.

In questo contesto, il rapporto con l'Archivio di Stato di Torino è stato negli anni particolarmente significativo, legato al grande fermento di attività e di iniziative di cui ha dato prova la prestigiosa istituzione nel periodo in cui è stata diretta dalla dott.ssa Isabella Ricci Massabò.

All'opera della dott.ssa Ricci, al suo impegno per condividere con studiosi e appassionati la fruizione dei tesori conservati sia in antichi armadi e bacheche sia in modernissimi depositi, dobbiamo il progetto unitario relativo ai laboratori tecnici, realizzato dall'Archivio con il sostegno della Compagnia e destinato a garantire la piena accessibilità dei documenti e con essa la possibilità per i ricercatori di scavare nel passato più remoto come in quello più recente.

La Compagnia ha vivamente apprezzato e sostenuto, inoltre, la realizzazione di mostre, convegni e occasioni di studio che la dott.ssa Ricci ha sapientemente provveduto a organizzare. Coincide con il periodo olimpico l'inaugurazione della bellissima mostra sulla cartografia sabauda, realizzata anche con il sostegno della Compagnia, che costituisce l'ultima fatica della dott.ssa Ricci in veste di Direttore dell'Istituzione.

Al termine di questo fecondo periodo di collaborazione, insieme ai funzionari e operatori dell'Archivio e a nome della Compagnia di San Paolo e mio personale, desidero offrire a Isabella Ricci questo volume, frutto di un'accurata opera di studio e di trascrizione realizzata dai suoi collaboratori. L'omaggio intende costituire un piccolo segno di stima e di riconoscenza per l'appassionata attività svolta dalla dottoressa, per la ricchezza di interessi scientifici, letterari, storici, per la cultura e la sensibilità che, unite alla profonda conoscenza archivistica, hanno guidato una mole enorme di lavoro, tale da trasformare l'Archivio di Stato di Torino da luogo di studio e di ricerca per un ristretto numero di studiosi a istituzione culturale tra le più importanti e significative della Città.

FRANZO GRANDE STEVENS
Presidente della Compagnia di San Paolo

A Isa Ricci, «benevolae lectrici»

Questo volume nasce dal comune intento dei funzionari e di tutto il personale dell'Archivio di Stato di Torino di salutare la dottoressa Isabella Massabò Ricci, che lascia l'Istituto da Lei diretto per molti anni, dedicandole una pubblicazione. Fra le possibili opzioni, la migliore è sembrata quella di preparare l'edizione critica del manoscritto di Giuseppe Fea *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte. 1850*, ricorrente punto di riferimento e di ispirazione di molti lavori condotti nella sede torinese. Il gruppo degli archivisti ha operato in uno spirito di solida amicizia e di scambievole collaborazione dal quale è scaturito un lavoro collettivo in cui ciascuno ha rinunciato consapevolmente ad attribuzioni personali di sezioni dell'opera, ma alla cui preparazione tutti hanno contribuito con vigorosa energia.

Fin dall'inizio è stata a conoscenza dell'iniziativa la Compagnia di San Paolo, che l'ha sostenuta con convinta adesione. Al suo Presidente avvocato Franzo Grande Stevens, al dottor Dario Disegni e alle dottoresse Rosa Anna Grassi e Cristina Olivetti va la nostra sincera e calorosa riconoscenza. Un grazie speciale desideriamo porgere a Rinaldo Comba e a Isidoro Soffietti della cui competenza e amicizia abbiamo variamente approfittato, ricevendone in cambio piena disponibilità.

Il più grande e affettuoso ringraziamento, nostro e di tutto quanto l'Ufficio, è per Isa Ricci, direttore instancabile, entusiasta ed erede a tutti gli effetti della tradizione di strenua laboriosità impersonata dal suo predecessore ottocentesco. Non sembrerà fuori luogo affiancare le due personalità: il Fea architetto, chiamato a svolgere mansioni di archivista, Isa Ricci archivista, trovatasi spesso a dover rivestire i panni dell'architetto. E non solo.

Sono a tutti visibili gli straordinari risultati del suo impegno nella ristrutturazione dei due palazzi sedi dell'Archivio, sottoposte per anni a un vero «terremoto edilizio» e ora restituite alla Città con una veste aulica e preziosa. Come archivista, custode della tradizione, ma pronta a cogliere i vantaggi offerti dalle nuove tecnologie, ha lavorato in prima persona affinché il patrimonio delle carte fosse messo a disposizione di un'utenza quanto più possibile vasta. Con altrettanta esuberante determinazione ha portato l'Istituto ad essere protagonista riconosciuto e costante nelle iniziative culturali cittadine.

Certamente questa dedizione e questo entusiasmo, per noi esempio continuo e contagioso, hanno costituito il filo conduttore di una carriera spesa al servizio dello Stato e rappresentano una positiva eredità. Al pari di quanto l'allora direttore dell'Archivio Nomis di Cossilla diceva del suo collaboratore Fea, potremmo oggi dire di Isa Ricci: «Non [*le*] manca nulla di quanto costituisce un ottimo impiegato d'Archivio, quale conosce per lungo o ragionato studio e per una assidua pratica di trentacinque e più anni di lavori d'ogni genere nei medesimi; la sua esperienza e le sue

conoscenze possono renderl[a] ben utile a chi avrà da formarsi una giusta idea di questo stabilimento, per poterlo reggere con vantaggio del pubblico servizio, non che dell'archivio stesso e de' suoi impiegati».

Ora ci è facile immaginare che, se avesse avuto sentore di quanto si stava allestendo per Lei, con garbata decisione avrebbe «suggerito» di convogliare altrove le energie e di spendere meglio il nostro tempo libero. A noi invece è piaciuto impiegarlo così.

Torino, febbraio 2006

I funzionari archivisti

Nota dei curatori

Alla fine degli anni Settanta del Novecento, Peter Rück, in un volume tuttora fondamentale per la storia dell'archivio sabaudo – *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)* – segnalava che la «migliore esposizione di questa, offerta nel 1850 da Giuseppe Fea con il *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte*, non è stata fino ad oggi data alle stampe». Costante nel tempo e unanime è il giudizio sulla qualità del lavoro dell'archivista ottocentesco, che del resto ha origini lontane, fin da quando il suo diretto superiore, Luigi Nomis di Cossilla, nel suo *Rapporto sui Regi Archivi di Corte* del luglio 1850 annotava che la storia stilata dal Fea e l'*Informativa* dei lavori eseguiti e da farsi – contenuta nel medesimo manoscritto – avrebbero dato a chi li avesse letti «compiuta idea della natura e dello stato e dell'ordine di questo stabilimento [gli Archivi di Corte] e la norma di quanto rimane da farsi per compire gli incominciati lavori, seguendo le traccie segnate con maturo consiglio».

In tempi a noi più vicini, a più riprese è stato ribadito il carattere di «fonte preziosissima», per citare le parole usate nella voce dedicata al Fea nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, «per la ricostruzione storica di quanto è avvenuto negli anni della loro [degli Archivi] formazione, dai primi tempi fino al 1850»: o meglio, per essere più aderenti alla scelta cronologica dell'autore del *Cenno storico*, dal 1321, anno a cui egli fa risalire la prima notizia certa dell'esistenza di un luogo destinato alla conservazione delle scritture contabili, ricavandola da un documento di trent'anni successivo. Il suo criterio di esposizione degli eventi si basa, infatti, sull'esame diretto degli atti che ha a disposizione, sulla loro conoscenza per la dimestichezza con gli archivi, frutto di una consuetudine lunga, al momento della redazione del manoscritto, più di sette lustri.

Quanto alla data conclusiva della sua indagine, se ufficialmente si ferma al luglio 1850, con la notizia della sua nomina a reggente dei Regi Archivi, nei propositi va certamente oltre. Nella seconda parte del manoscritto, dapprima informa per pagine e pagine sullo stato delle serie di inventari ultimati, di lavori eseguiti, di categorie riformate e finalmente, con una modestia pari solo alla sua laboriosità – la stessa che gli fa dare il titolo di *Cenno* alla sua circostanziata e documentatissima esposizione storica – si schermisce dicendo che non si estenderà «maggiormente ad enumerare i molti lavori fatti [...] credendo più utile di parlare di quelli da ultimare o da intraprendere» (c. 243). Lascia così intravedere un progetto per il futuro che prende forma nella presentazione di almeno tre lavori di notevole impegno archivistico. Essi poggiano le basi su una solida cognizione teorica dei precedenti storici – in materia di archivi e di vicende istituzionali – e su una pratica elaborazione di strumenti d'accesso alla documentazione in parte realizzati, in parte affidati alla

responsabilità di chi gli sarebbe succeduto nell'incarico. L'eredità è corposa: solo per citare un dato, al 1851 ha approntato più di 40.000 «bigliettini» per la compilazione di un «grande indice supplementare a tutti gli inventari di questi archivi», ma «ve ne resteranno ancora a fare più di 60.000» (cc. 247-248). A mano, naturalmente.

I criteri di riordinamento della «montagna delle scritture» applicati dal Fea in oltre trenta anni di attività, diligentemente esposti nel *Cenno storico*, rendono conto – come in più occasioni ha sostenuto la stessa Ricci – del sostanziale rispetto per i soggetti istituzionali produttori dei documenti: le «materie», di settecentesca memoria, pure vanno ascritte non ad astratte classificazioni, ma a funzioni di governo. Si comprende facilmente dunque come non abbia potuto prescindere dalla consultazione del manoscritto sia chi, operando negli archivi torinesi, abbia inteso continuare il lavoro di inventariazione dei fondi antichi, sia chi abbia avuto per questi ultimi un interesse puramente oggettivo di studio. Nel novero di tal genere di studiosi siamo convinti di poter includere non solo i teorici della dottrina archivistica, ma anche i ricercatori di storia politica, culturale, di ordinamento statale, per la stretta connessione che i loro temi hanno con le vicende dell'Archivio di Corte: un volume di alcuni anni or sono (G. P. Romagnani, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino 1985) ne è un chiaro esempio. Come ha efficacemente sintetizzato Isidoro Soffietti nella *Prefazione* a Rück, «le ragioni sono evidenti: tale archivio supera la concezione di archivio familiare della dinastia e si pone come archivio politico dello Stato». Quanto l'attività legislativa e politico-istituzionale si accompagni, in un nesso non trascurabile, all'attività archivistica è palesemente evidente in epoca carloalbertina: sulla scia delle riforme che precedono l'emanazione dello Statuto del 1848, viene consentita l'accessibilità diretta alle fonti ai membri della neo costituita Deputazione di storia patria, che svolge nei locali dell'Archivio le sue prime riunioni. Fra gli estensori del programma culturale dell'istituzione, uno storico attento come Luigi Cibrario avverte l'esigenza di sviluppare una «storia civile» che orienti le ricerche non sulle cronache o sui diari, ma sui documenti, per evitare l'errore di illustrare «assai più la storia genealogica e la diplomatica che quella dell'economia pubblica e delle leggi» (*Considerazioni sulla storia civile e sui fondamenti di essa nella monarchia di Savoia*, Torino 1832).

In quel clima di fresco fervore di studi, un contemporaneo del Fea così si esprime, con qualche eccesso retorico, sulla necessità della trasparenza delle fonti: «Gli archivi diplomatici sono senza contraddizione i più sicuri rivelatori del tempo passato e providamente adoperano quei governi e quei privati che non gli occultano avaramente alla storia, ma con norme prudenti regolano la custodia e l'uso dei medesimi», poiché «se la luce troppo viva ed improvvisa può avere degli inconvenienti, anche le tenebre troppo fitte e continue hanno i loro pericoli». A scriverlo è Guglielmo Stefani nell'*Appendice di notizie storico statistiche* al *Calendario generale del Regno* per il 1853, in cui pubblica, con l'omaggio della citazione, ampi stralci del «manoscritto inedito del sotto archivista cav. Fea», nella consapevolezza che i «dodici milioni di volumi che quell'archivio comprende [...] sono una miniera inesauribile per gli studiosi delle patrie memorie». L'attenzione dello Stefani è essenzialmente rivolta agli aspetti politici e storici di riferimento delle situazioni archivistiche. Ciò che però è deliberatamente tralasciato nell'asciutto compendio dello Ste-

fani è tutta una serie di chiose e considerazioni a cui il Fea si lascia andare nel commentare sia il progressivo svolgimento dei lavori archivistici sia l'operato di chi è incaricato di compierli. Nella presente edizione integrale del manoscritto si ritroverà, fra le righe, anche la quotidianità della vita d'archivio.

Dallo Stefani in poi, come si diceva, molti hanno attinto alle notizie del *Cenno storico*. Con la sua pubblicazione completa forse interpreteremo anche una segreta e finora non realizzata aspirazione dell'autore. Annota Nomis di Cossilla nel già citato *Rapporto* del 1850: «Valendosi di alcune memorie che già da qualche tempo andava raccogliendo, prese il signor sotto archivista Fea a dettare una compiuta storia dei Regi Archivi di Corte»; sul testo dettato, l'autore interviene – come si vedrà nelle note d'apparato al manoscritto – con correzioni, aggiunte, con sostituzioni talvolta persino superflue di parole. Esse difficilmente si spiegherebbero se non con l'intenzione di approntare al meglio lo scritto in vista di un esito a stampa. O forse, più semplicemente, la minuziosa cura dell'elaborato corrisponde all'abito mentale dell'archivista aduso a tagliare le fonti, oltre che a riordinarle.

L'odierna edizione intende pure essere un riconoscimento dell'appassionata attività dell'archivista ottocentesco, da cui poco si discosta l'orgogliosa dedizione di chi ancora oggi nell'Archivio di Stato lavora. È una passione certamente nota, e condivisa, alla benevola lettrice destinataria del presente omaggio. Ella conosce bene, per pratica di studi e di archivi, le considerazioni qui presentate. Le sarà di certo gradito, ci auguriamo, poter portare con sé il *suo Fea*, anche se siamo consapevoli che mancherà il brivido di toccare «dal vero» il manoscritto del suo glorioso predecessore.

Il manoscritto

Il manoscritto di cui si dà l'edizione è conservato presso la sezione Corte dell'Archivio di Stato di Torino, nel fondo *Regi Archivi*. Si presenta come volume cartaceo di mm 325x225, la cui legatura è costituita da piatti di copertina in cartone foderato di carta marmorizzata verde e dorso in cuoio; sulla costa, stampigliato in caratteri dorati, è riportato il titolo «Cenni storici» e il cognome dell'autore. All'interno, due fogli di guardia iniziali sono seguiti da otto fogli, originariamente non numerati; in occasione dell'edizione sono stati contrassegnati da numeri in romano. Sul foglio I sono riportati i titoli delle tre sezioni del volume con il rimando alle rispettive pagine. Dalla carta successiva, con numerazione su *recto* e *verso*, e fino alla c. XIV è presente un indice delle cose notevoli formato dall'autore e riferito solo alla prima delle tre sezioni del manoscritto. Seguono tre fogli bianchi, quindi, dalla c. XV fino alla XXX l'elenco alfabetico degli «impiegati nei Regi Archivi». Dopo quattro fogli bianchi inizia il testo che si sviluppa per 312 pagine numerate: i numeri arabi, sul margine destro in alto e coevi alla stesura dell'opera, sono apposti solo sulle pagine dispari. Sono numerate ma bianche le pagine 181-188 e 267-276; non numerati sono i due fogli di guardia finali.

La grafia del volume è tutta di una stessa mano: evidentemente dello scrivano al quale, come si sa da altra fonte, il Fea dettava il testo. Interventi dell'autore sono riconoscibili nelle correzioni, nelle aggiunte, nelle sostituzioni di parole. La pagina è

scritta a colonna, con inchiostro bruno. Relativamente al contenuto, il manoscritto si compone di tre parti: nelle cc. 1-180 è compreso il lavoro da cui l'elaborato prende il nome; a c. 189 inizia l'*Informativa dei lavori eseguiti e di quelli ancora da eseguire per la riforma dell'ultima serie d'inventari e breve cenno della divisione delle scritture seguita nella serie medesima*. 1851; a c. 277, la terza sezione: *Delle provvidenze legislative e regolamentali emanate rapporto ai Regi Archivi*. 1851. I titoli delle tre sezioni sfruttano lo spazio bianco del margine sinistro del foglio.

Una sorta di minuta della prima parte dell'elaborato può ritenersi un fascicolo di fogli sciolti conservato all'interno di un volume contenente i provvedimenti per gli impiegati (Regi Archivi, cat. 1^a, mazzo 1, n. 1): è un *Indice cronologico* degli stessi *dall'anno 1429 in poi*. Per il periodo fino al 1850, quando, indicativamente, cambia anche la mano del redattore, di fianco ai nomi è presente tutta una serie di note di pugno del Fea che si ritrovano poi in pulito e *in extenso* nel *Cenno storico*, come se questo *Indice cronologico* fosse il canovaccio su cui Fea sviluppa la trama del suo scritto.

Di epoca posteriore alla compilazione del manoscritto è una sorta di indice per argomenti, appena abbozzato sul piatto di copertina finale. In inchiostro ci sono le seguenti scritte: «Biblioteca, 175», «conte Cozio, 177», «Provana d'Alpignano, 109». Un quarto e ultimo rimando, assai più tardo, è scritto rigorosamente a matita e denuncia gli interessi di chi lo ha formato: «Divisione delle scritture, p. 192»; la grafia, inconfondibile, è quella di Isa Ricci.

L'autore

Se cercassimo nel *Cenno storico* un qualche elemento per l'attribuzione certa del manoscritto a Giuseppe Fea (Torino 1793 - Moncalieri 1857), non troveremmo nessuna firma né alcun fattore di identità dello scrittore che ne dichiarasse esplicitamente la paternità. L'esposizione procede in prima persona, ma, quando parla di sé, l'autore usa la stessa forma impersonale adottata per riferire della carriera di altri suoi colleghi, contemporanei o predecessori. Così egli informa che l'impiegato Giuseppe Fea, architetto, era stato ammesso a lavorare nei Regi Archivi nel 1815 come scritturale e in aiuto agli ingegneri topografi; con uno stesso distacco dai fatti narrati fa sapere dell'incontro fortuito nell'autunno del 1821, tra l'ormai segretario Fea e il presidente capo Napione, nella sala d'archivio in cui c'era il «maggior mucchio» di scritture da riordinare e dell'ordine «di por mano a tale divisione», impresa «né piccola né facile, particolarmente per chi non era ancora pratico dell'archivio» (c. 165). E via di seguito, secondo la tecnica dell'esposizione annuale degli eventi succedutisi negli Archivi e delle persone che vi hanno partecipato.

Della professione di architetto – all'interno e all'esterno dell'archivio –, e delle tappe del *cursum* archivistico rende ampio e documentato conto il profilo del *DBI* (vol. 45, pp. 531-533, voce *Fea* a cura di Rita Binaghi Picciotto). Sui «dilemmi dell'archivista ottocentesco» hanno riflettuto recentemente Isa Ricci e Marco Carassi, in merito al rapporto fra scelte professionali ed esigenze politiche: si troverà nelle note al manoscritto il riferimento a questo e a precedenti occasioni di studio sull'argomento.

I tasselli per ricostruire il ritratto di Giuseppe Fea ci sono dunque tutti. Ci sia tuttavia permesso di aggiungere, oltre a quanto già segnalato nella nota introduttiva, solo un aspetto, che si ricava dalla lettura complessiva del manoscritto. Fea non sembra attribuirsi meriti particolari per la sua redazione. Ciò che invece gli sta a cuore e rivendica, in modo sommesso ma ripetuto, è il grosso impegno di riordino della «montagna delle scritture» (c. 152). I dati sui pacchi preparati, sui mazzi formati, sui «bigliettini» predisposti sono attendibili e dettagliati proprio perché forniti da chi vi si è adoperato in prima persona. «Attorno a tutto questo lavoro – sottolinea a un certo punto – non si occuparono che i prefati architetto Giuseppe Fea e Michele Negri» (c. 194), suo infaticabile compagno di lavoro. Si comprende perciò la delusione con cui commenta l'arrivo di persone esonerate da precedenti incarichi *per motivi di salute* e assegnate ai «Regi Archivi come in luogo di riposo», a cui avrebbero potuto dare lustro, ma che per l'età avanzata e l'assenza di pratica non avrebbero certo potuto dirigere convenientemente (v. in particolare cc. 51, 106, 116-117); come pure l'amara osservazione sulla mancanza di fondi nel bilancio che blocca l'assunzione di nuovi soggetti (c. 166). Si capisce anche il giudizio con cui qualifica come «buone persone ma nullità perfette» (c. 144 e *passim*) individui la cui presenza non ha inciso nello smaltimento del molto lavoro che in quel regio stabilimento c'era da fare. Si giustifica perciò, e non sorprende in una narrazione così compostamente lenta da essere, a volte, persino monotona, il suo sfogo particolarmente acceso contro colleghi che si appropriano di meriti «e dei vivi e dei morti», cumulano incarichi e dei quali infine «non saprei indicare – egli dice – in questi Regi Archivi un solo lavoro di considerazione» (cc. 51, 164, 170).

Il *Cenno storico* è redatto nel periodo che il Fea crede conclusivo della sua carriera. Sembra quasi averne desiderato fare una testimonianza scritta di un impegno costante al servizio dei Regi Archivi. Le parole di chiusura dell'opera, affidate alla solita voce narrante (c. 180), mentre lasciano trasparire la pacata soddisfazione di chi, sapendo di aver compiuto il proprio dovere, «si disponeva a domandare di essere messo a riposo», forniscono la spiegazione anche del rinnovato vigore per i lavori «ancora da eseguire», di cui tratta ampiamente nella seconda parte del manoscritto, stesa nel 1851: Fea, fregiato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, è incaricato della temporanea reggenza degli Archivi. Non ne otterrà mai la direzione.

Criteri di edizione

La trascrizione ha rispettato la dizione ottocentesca delle parole, intervenendo solo sulla punteggiatura, sulle maiuscole e sugli accenti, rapportati all'uso moderno. Le parti che nel manoscritto sono sottolineate sono state rese in corsivo. Si è verificata la corrispondenza tra le citazioni archivistiche e le attuali segnature, trovandone riscontro; i puntini sospensivi di alcuni rimandi sono dell'autore e non è stato possibile integrarli. I provvedimenti sovrani emanati attraverso patenti e biglietti, citati nel manoscritto, se non diversamente indicato, sono per la maggior parte individuabili attraverso gli indici e gli inventari conservati presso le sale di studio dell'Istituto. Così pure, le serie citate delle *Relazioni a Sua Maestà* e dei *Registri lettere*, già conservate nel fondo *Regi Archivi*, potranno essere facilmente reperite nella

nuova stesura dell'inventario dell'archivio storico dell'Archivio di Stato di Torino, a breve disponibile. I titoli di opere, riportati in forma abbreviata dall'autore, sono dati qui di seguito per esteso o, quando se ne è ravvisata la necessità, nelle note storiche. Queste ultime si limitano essenzialmente alla bibliografia specifica o più aggiornata; a informazioni di carattere archivistico; a segnalazioni di pubblicazioni e di edizioni di fonti documentarie di prossima uscita.

I numeri tra parentesi quadre si riferiscono alle carte del manoscritto.

OPERE CITATE NEL MANOSCRITTO:

SAMUEL GUICHENON, *Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoye*, Lyon 1660.

Traité historique de la Chambre des comptes de Savoye iustificié par titres, statuts, ordonnances, édicts et autres preuves tirées des Archives, par FRANÇOIS CAPRÉ, Lyon 1662.

PIER GAETANO GALLI, *Cariche del Piemonte e paesi uniti colla serie cronologica delle persone che le hanno occupate ed altre notizie di nuova istoria dal fine del secolo decimo fino al dicembre 1798*, voll. 3, Torino 1798.

FELICE AMATO e CAMILLO DUBOIN, *Raccolta per ordine di materia delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti [...] emanati negli stati di terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai sovrani della Real Casa di Savoia*, Torino 1818 in avanti.

GIUSEPPE FEA

CENNO STORICO SUI REGI ARCHIVI DI CORTE
1850

[Sommar]o] *

Cenno storico sui Regi Archivi di Corte p.	1
Informativa dei lavori eseguiti e di quelli ancora da eseguire per la riforma dell'ultima serie d'inventari e breve cenno della divisione delle scritte seguita nella serie medesima (1851) . . . »	187
Delle provvidenze legislative e regolamentali emanate rapporto ai Regi Archivi »	275

** I numeri di pagina indicati qui e nell'Indice che segue sono quelli del manoscritto Fea. Il sommario è alla c. I. Nell'edizione attuale, le tre sezioni corrispondono rispettivamente alle pagine 39, 107, 141.*

[II]

Indice
delle principali cose menzionate nel Cenno storico

Archivio ducale di Ciamberi - Custodia del medesimo affidata al magistrato della Camera de' Conti p.	1
Era denominato <i>Tesoro de' titoli ducali</i> »	ivi
Era riposto nella torre del castello di Ciamberi »	ivi
In esso venne pure riposta la SS. Sindone »	ivi
La notizia più antica del medesimo risale al 1321 »	2
La di lui custodia nel 1389 era affidata a due uffiziali della Camera de' conti »	ivi
Era diviso in due, cioè in Archivio de' conti ed in Archivio de' titoli »	3
Inventari - I primi dell'Archivio de' titoli furono formati nel 1405 »	ivi
Chiavari - Capitolo concernente i medesimi esistente negli Statuti antichi di Savoia del 1430 »	4
Inventari - Riforma di quelli dell'antico archivio ducale seguita nel 1445 »	8
I medesimi si conservano tuttora negli Archivi di Corte »	ivi
Loro descrizione. »	9
Come pervennero agli Archivi di Corte »	16
Titoli ed altre scritture - Quale estimazione si faceva di essi dai chiavari avuto riguardo alla loro natura »	17
Archivio ducale di Ciamberi - In che modo era tenuto quando era nel castello di Ciamberi »	18
Chiavari - Capitolo in ordine ai medesimi esistente negli Statuti della Camera de' conti di Savoia del 1522 »	25
Archivio ducale di Nizza - Il medesimo venne formato col trasporto nel 1536 delle scritture più rilevanti esistenti nell'archivio ducale di Ciamberi »	26, 52
In esso si raccolsero pure tutte le scritture posteriori durante il regno del Duca Carlo III »	26
	19

[III] Archivio ducale di Ciamberì - Dopo il 1536 un gran numero di carte rimase ancora in esso fino al loro trasporto a Torino. »	27
Camera de' conti - Conferma della medesima seguita nel 1555. . »	28
Nel 1559 viene da Vercelli restituita in Savoia dopo lo sgombro dei Francesi »	29
Titoli ed altre scritture - Se ne rinvennero nascosti nella tomba di Filiberta di Savoia nel 1559. »	29
Camera de' conti - È conferita alla medesima nel 1560 giurisdizione sovrana »	30
Archivio ducale di Ciamberì - Visita del medesimo fatta nel 1561 dal duca Emanuele Filiberto. »	ivi
Archivio ducale di Piemonte - Trasporto in esso prima del 1562 di una parte delle scritture dell'archivio ducale di Ciamberì cioè di quello denominato dei titoli »	33
Camera de' conti - Nel 1577 se ne stabiliscono due, cioè una in Savoia e l'altra in Piemonte »	ivi
Chiavari - Stabilimento nel 1577 di due chiavari dipendenti da un chiavaro generale »	ivi
Archivio ducale di Piemonte - Nel 1562 era intenzione del duca di far trasportare in esso tutte le carte esistenti in quello di Ciamberì »	ivi
Un'altra parte di queste venne trasportata dalla Savoia a Torino nel 1580 »	35
Le più importanti già vi si trovavano nel 1584. »	36
Insinuazione - Suo stabilimento nel 1610. »	37
Archivi ducali in Torino - Nel 1619 ve ne esistevano due in questa Città denominati uno del Castello, che si chiamò poscia di Corte e l'altro della Camera. »	ivi
Chiavi dell'archivio - Da chi si custodissero nel 1626 »	38, 42
Ritiramento di titoli e scritture dalle case dei privati - Facoltà concessa al custode Laggerio nel 1626 di farne ricerca e ridurle nell'archivio »	38
[IV] Archivio del castello ossia di Corte - Sua indipendenza dalla Camera de' conti »	41
Locale in cui il medesimo era situato nel 1640. »	42, 44
Monmeillan - Scritture ivi mandate nel 1641 »	43
Archivio del castello - Istanze del grande archivista per ottenere un locale più addatto ad uso del medesimo; infruttuosa riuscita di tale pratica »	ivi
Trasporto del medesimo nel 1707 nelle sale del Palazzo nuovo. . »	44, 75
Grande archivista - Dipendenza diretta del medesimo dal duca . »	45
Inventari - Formazione nel 1657 di quello dell'archivista Rocca . »	46
Esame del medesimo e confronto cogli antichi. »	48 a 60
Archivi di Corte - Rimessione fatta ai medesimi nel 1721 di scritture esistenti nell'archivio camerale »	59

Sigilli d'oro - Notizie intorno ad essi »	66, 69
Titoli ed altre scritture - Inconvenienti che derivano dal non essere consegnate in tempo debito agli archivi »	67
Ordinamento di scritture - Poca cura usata dal Rocca nel disimpegno di tale incumbenza »	70
Titoli ed altre scritture - Invio a Vercelli nel 1691 di 24 casse di documenti e loro ritorno a Torino danneggiati dalle intemperie »	71
Archivio camerale di Torino - Ritiramento nel medesimo nel 1691 delle scritture dell'archivio ducale di Nizza »	70
Archivi di Corte - Ritiramento ne' medesimi nel 1716 delle carte dell'archivio ducale di Nizza che già erano state nel 1691 depositate nell'archivio camerale di Torino »	80
Inventari - Formazione nel 1702 di quello delle scritture del Gabinetto di Sua Altezza e della Segreteria di Stato »	72
Archivi di Corte - Disordine a cui andarono i medesimi soggetti nel 1706 »	74
Trasporto de' medesimi nel Palazzo nuovo nel 1707. »	75
Ordinamento di scritture - Lavori dell'archivista Cullet e di altri dal 1711 al 1720 »	76, 82 e seg.
[V] Sicilia - Carte di quel regno depositate nell'archivio nel 1713 »	79
Genevese - Carte degli archivi di quel ducato depositate negli Archivi di Corte nel 1719 »	82
Legatore da libri addetto ai Regi Archivi di Corte - Suo stabilimento nel 1719 e notizie sui successivi individui nominati a tal impiego »	86
Istruzioni agli archivisti »	81, 87, 91, 92
Biblioteca degli Archivi di Corte - Sua esistenza nel 1720 »	87, 93
Archivi camerali di Torino - Trasporto in essi delle carte dell'Archivio della soppressa Camera de' conti di Savoia, fra quali molte appartenevano all'antico archivio ducale »	58, 90
Parte di queste esistevano ancora in essi nel 1836 »	91
Ordinamento di scritture - Miglioramento di sistema nel 1729 »	ivi
Carte reputate di rifiuto nel 1731 »	93
Protocolli de' notai della Corona »	95
Camera de' conti di Savoia - Sua soppressione nel 1720 »	90
Titoli dell'antico archivio ducale esistenti nell'archivio della medesima »	ivi
Archivi di Corte - Nuova fabbrica ad uso di essi fatta eseguire nel 1731 sui disegni del cavaliere Juvarra »	97
Archivista regio - Godeva dell'alloggio nel Reale palazzo »	98
Archivi di Corte - Occupazione del nuovo fabbricato nel 1734 »	ivi
Regolamenti degli Archivi di Corte fatti nel 1742 »	99
Impiegati degli Archivi di Corte - Loro pianta fatta nel 1742 »	ivi

Confini (Stabilimento delle giunte de') pelle Materie ecclesiastiche e d'Impero nel 1742 »	ivi
Archivi di Corte - Relazione sullo stato de' medesimi fatta nel 1745 »	ivi
Ritiramento di titoli e scritture della case dei privati - Trasporto nell'archivio nel 1749 di quelle che esistevano presso il marchese di S. Tommaso »	100
Piacenza - Carte di quel ducato rimesse agli Archivi di Corte nel 1750 »	ivi
[VI] Confini colla Francia (Scritture de') - Loro ritiramento dall'Archivio camerale negli Archivi di Corte »	101
Archivio camerale - Infruttuosi tentativi per ritirare dal medesimo i titoli dell'antico archivio ducale »	ivi
Bollario di papa Felice V - Dono fattone a S. M. nel 1754 dai sindaci e consiglieri di Geneva »	101
Sardegna (Scritture della) - Loro ordinamento incominciato nel 1759 »	102, 110
Istruzioni di S. M. al primo segretario degli archivi del 1761. . . »	103
Confini colla Francia - Rimessione a quel governo delle scritture delle provincie di Bresse, Bugey e Valromey, Dauphiné, Diois, Valentinois e Barcelonetta in virtù del trattato de' confini del 1760 »	ivi
Rimessione per parte della Francia di carte riguardanti paesi del Piemonte in virtù dello stesso trattato. »	104
Borgonio (Carta corografica di) - Aggiunta fatta alla medesima dei Paesi di nuovo acquisto »	105
Biglietti di credito verso le Regie finanze - Fabbricazione dei medesimi nel 1780 nel locale degli Archivi di Corte. »	107, 119
Tavola Isiaca - Rimessione della medesima alla Regia università nel 1775 »	109
Medaglie ed oggetti d'antichità - Conservavansi pure negli Archivi di Corte »	ivi
Direzione delle carte, disegni e rami - Stabilimento di questa carica negli Archivi di Corte nel 1787. »	107
Gesuiti (Libri dei) - Vennero ritirati in parte negli Archivi di Corte all'epoca della loro soppressione »	110
Monferrato (Ducato di) - Ritiramento di scritture relative al medesimo negli Archivi di Corte nel 1779 »	111
Confini (Commissariato generale dei) - Sua creazione nel 1742. . »	112
Disegni e memorie di fortificazioni e piazze - Loro deposito negli Archivi di Corte »	117
Invalidi servienti nell'archivio - Loro numero »	118
Archivi di Corte - Trasporto dai medesimi nel 1794 di varie carte nel ducato d'Aosta onde sottrarle alla temuta invasione de' Francesi »	119

[VII] Topografia (Ufficio della) e stato generale dell'armata - Suo stabilimento nel 1797 nel locale degli Archivi di Corte »	122
Archivi di Corte - Stratagemma usato nel 1798 onde salvare i titoli più preziosi dal furore dei rivoluzionari »	ivi
Sigilli d'oro - Ritiramento dei medesimi nel 1798 dal Comitato di finanze »	123
Archivi di Corte - Diplomi e titoli abbrucciati in piazza Castello nel 1799 »	ivi
Carte rimesse nel 1798 a vari uffizii »	ivi
Gabinetto (Segreteria di) ed Intendenza della Real Casa - Carte relative ritirate negli Archivi di Corte nel 1800. »	124
Archivi di Corte - Riunione dei medesimi alla Segreteria interni nel 1800 »	125
Francia - Rimessione nel 1801 a quel governo delle carte riguardanti i dipartimenti del Montblanc e delle Alpi Marittime »	126
Cisalpina (Repubblica) - Rimessione nel 1801 alla medesima delle scritture riguardanti i paesi situati al di là della Sesia . . . »	ivi
Montblanc (Dipartimento del) - Trasporto negli archivi del medesimo da quelli di Corte delle mappe, cadastri ed altre scritture concernenti la perequazione generale della Savoia e dei bagliaggi Ternier e Gaillard, non che dei titoli, carte topografiche ed altre scritture relative alle Materie ecclesiastiche, giuridiche ed economiche ed ai confini tra la Savoia e la Francia, Geneva e Vallais »	ivi
Archivi nazionali <i>già di Corte</i> - Consegnamento ai medesimi nel 1802 delle carte riflettenti le cessate provincie del Piemonte »	127
Archivi camerali - Unione dei medesimi nel 1802 a quelli della 27 ^a divisione militare »	ivi
Archivi della 27 ^a divisione militare già Nazionali - Dipendenza dai medesimi di quelli degli uffizii soppressi »	ivi
Cisalpina (Repubblica) - Rimessione alla medesima nel 1802 di altre carte concernenti i paesi che le furono aggregati . . . »	ivi
[VIII] Archivi della 27 ^a divisione militare - Rimessione ai medesimi nel 1802 delle carte delle sopresse Segreterie di Stato e di guerra »	128
Copie dei titoli esistenti negli archivi - Nel 1802 si spedivano gratis ai particolari »	ivi
Archivi della 27 ^a divisione militare - Restituzione ai medesimi nel 1802 delle sale già occupate dall'uffizio topografico . . . »	129
Trasporto dai medesimi in altri Dipartimenti di titoli e scritture ivi esistenti (1802 in 1805) »	ivi
Guerra (Dipartimento della) - Trasporto a Parigi nel 1802 e 1803 delle carte relative »	ivi

Archivi della 27 ^a divisione militare - Rimessione ai medesimi nel 1803 delle mappe e cadastri del soppresso ufficio topografico. »	ivi
Biblioteca degli archivi - Assegnamento della medesima nel 1803 all'Accademia delle Scienze. »	130
Archivi della 27 ^a divisione militare - Trasporto dei medesimi nel 1804 nel palazzo dell'Ospedale de' SS. Maurizio e Lazzaro. »	ivi
Nel 1805 sono addetti al Governo generale de' dipartimenti al di là delle Alpi »	ivi
Nel 1806 sono dichiarati dipendenti degli Archivi Imperiali . . . »	131
Trasporto dai medesimi nel 1806 al deposito generale delle carte della soppressa Segreteria di guerra »	ivi
Trasporto in detti archivi divisionari nel 1806 delle scritture dell'antico Ufficio di finanze e della guerra »	132
Confusione cagionata da questi trasporti ed ostacoli al riordinamento delle carte. »	133
Modo di rimessione de' titoli agli agenti del Demanio. »	ivi
Copie de' titoli esistenti negli archivi - Dritti fissati nel 1806 per le spedizioni delle medesime e degli estratti »	ivi
Intendenza de' beni della Corona - Rimessione alla medesima nel 1807 di vari titoli degli archivi divisionari »	134
[IX] Malta (Ordine di) - Rimessione agli archivi divisionari nel 1807 di titoli concernenti il medesimo »	134
Carte politiche e diplomatiche - Trasporto delle medesime a Parigi nel 1808 »	135
Ritiramento di titoli e scritture esistenti presso privati - Mantenimento di quest'usanza sotto il Governo Francese per gli impiegati defunti »	ivi
Corporazioni religiose soppresse - Ritiramento negli archivi dipartimentali delle carte alle medesime spettanti »	136
Archivi della 27 ^a divisione militare - Rimessione ai medesimi nel 1810 delle scritture dell'Ufficio delle fabbriche e fortificazioni e della Direzione generale delle poste »	137
Trasporto a Parigi nel 1811 di altre carte di questo archivio . . . »	ivi
Ordini inesequibili del ministro dell'interno pel trasporto delle rimanenti. »	140
Ristaurazione del 1814 - Rimessione di scritture alle Segreterie di Stato all'epoca del loro ristabilimento »	143
Memoria del conte Napione pel ritiramento negli Archivi Regi delle scritture delle cessate prefetture e di quelle state trasportate in Francia, a Milano ed a Genova »	144
Archivio sussidiario aperto nel 1814 - Vi si separano le carte più importanti per rimetterle agli Archivi Regi e si consegnano le rimanenti al primo segretario delle Regie finanze »	146

Ristaurazione del 1814 - Memoria sulle carte mandate a Parigi e su quelle rimaste a Torino »	147
Pratiche per ricuperare le scritture, libri ed oggetti d'arte che erano stati trasportati a Parigi »	ivi
Restituzione per parte degli Archivi di Corte di scritture a vari dicasteri ristabiliti »	148
Archivi di Corte - Trasporto nei medesimi nel 1814 delle scritture che ancora esistevano nelle sale dell'Ospedale de' SS. Maurizio e Lazzaro »	ivi
[X] Archivi di Corte - Trasporto nei medesimi delle carte delle sopresse prefetture »	148
Restituzione ai medesimi nel 1815 di 285 casse di scritture che erano state inviate a Parigi »	149
Invio a Parigi dell'avvocato Costa per ritirare altre scritture . . . »	150
Istruzioni al medesimo »	ivi
Ordinamento di scritture - Memoria sul ricollocamento delle guardarobbe e delle carte negli Archivi di Corte dopo la ristaurazione del 1814 »	151
Le carte mandate a Parigi nel 1806 e ritornate dopo il 1814 erano tutte ordinate e portate ad inventario »	152
Le altre rimaste a Torino nel locale dell'Ospedale Mauriziano erano da ordinare »	ivi
Archivio Biscaretti - Dono del medesimo agli Archivi di Corte fatto nel 1815 dal conte Teodoro Biscaretti »	153
Ritiramento di titoli e scritture dalle case de' privati. Trasporto negli Archivi nel 1815 delle carte di Stato che erano presso gli eredi del conte d'Hauteville »	ivi
Archivi di Genova - Cenno intorno ai medesimi »	ivi
Ingerenza sui medesimi del presidente capo dei Regi Archivi di Corte nel 1816 »	154
Questa cessa l'anno seguente. »	ivi
Invio a Genova nel 1818 del signor Lagomarsino, applicato negli archivi di Torino »	ivi
Incarichi dati al medesimo »	ivi
Sacro Catino di S. Lorenzo in Genova - Viene restituito nel 1816 dal Governo Francese e rimesso a detta cattedrale . . »	156
Biblioteca degli Archivi di Corte - Viene restituita ai medesimi nel 1816 dall'Accademia delle Scienze. »	ivi
Cenni intorno alla medesima e relativo regolamento. »	157
[XI] Archivi di Corte - Restituzione ai medesimi nel 1816 delle carte, piani e disegni stati trasportati a Parigi »	157
Mappe territoriali formate durante il Governo Francese - Loro deposito dopo il 1814 negli Archivi di Corte. »	158
Inventari - Formazione dopo il 1814 di quelli delle carte e rami. »	ivi

Carte e rami - Dono del re di Francia a S.M. nel 1816 di carte e piani che componevano il fondo del deposito generale della guerra di Parigi »	ivi
Economato Regio Apostolico - Cenni sulle carte che gli furono rimesse dopo il 1814 »	159
Segreteria di Stato in Sardegna - Rimessione nel 1816 delle relative carte agli Archivi di Corte »	160
Comunicazione di carte - Ordini del 1817 per le visioni e comunicazioni da darsi ai nuovi Ministeri di finanze e di polizia »	ivi
Archivi di Corte - Restituzione ai medesimi negli anni 1817 e 1820 delle carte che erano state rimesse alla Repubblica Cisalpina »	161
Restituzione ai medesimi nel 1817 delle carte concernenti i confini della Savoia colla Francia, Geneva e Vallese »	ivi
Nuovo viaggio a Parigi dell'avvocato Costa nel 1817 e nuove istruzioni »	ivi
Suo passaggio a Grenoble senza frutto per recuperare varie carte colà esistenti »	162
Sicilia - Rimessione agli Archivi di Corte nel 1818 del carteggio del Governo di S.M. in quell'isola dal 1714 al 1718. »	ivi
Storia delle relazioni della Real Casa di Savoia colla corte di Roma compilata dal canonico Ottavio Moreno. »	163
[XII] Guardarobbe - Nuova costruzione di esse nel 1822 nella 5 ^a sala al secondo piano »	164
Ordinamento di scritture - Si dà principio nel 1821 alla divisione delle molte scritture ammonticchiate nelle sale . . »	165
Archivi di Corte - Dono del conte Prospero Balbo ai medesimi di 338 volumi di Memorie ministeriali di Francia »	167
Regolamento di S.M. per gli Archivi di Corte del 25 ottobre 1822 »	ivi
Archivi di Corte - Rimessione ai medesimi dagli Archivi di finanze di 1519 pergamene riguardanti il monastero di San Colombano di Bobbio »	168
Archivi di Genova - Invio ai medesimi da quelli di Corte di varie scritture »	ivi
Ordinamento di scritture - Formazione nel 1823 di uno stato generale delle scritture sia già ordinate che solo divise . . . »	169
Paleografia (Scuola di) - Stabilimento di essa negli archivi nel 1826 »	ivi
Archivi di Corte - Ritiramento nei medesimi nel 1826 delle scritture lasciate dal barone Vernazza »	ivi
Guardarobbe - Nuova costruzione di esse nel 1828 nella 2 ^a sala al primo piano. »	ivi
Reggenza del conte Nomis di Cossilla nel 1830 »	171

Ritiramento di titoli e scritture dalle case dei privati - Ricognizione nel 1831 delle carte lasciate morendo dal signor Stefano Logomarsino in sua casa in Genova »	ivi
Archivi di Corte - Rimessione ai medesimi nel 1831 delle carte dell'Archivio secreto di S.M. e della Segreteria di gabinetto. »	ivi
Invio nel 1833 del sotto archivista Datta nella Savoia e nel Delfinato per visitare quegli Archivi. »	172
Deputazione di Storia patria - Sua creazione nel 1833 ed applicazione alla medesima di cinque impiegati degli Archivi di Corte. »	173
[XIII] Archivio di Casa Carignano - Rimessione del medesimo agli Archivi di Corte nel 1833 »	ivi
Sardegna (Carte della) - Rimessione di esse agli Archivi di Corte nel 1833 »	ivi
Archivi di Corte - Rimessione ai medesimi nel 1833 delle carte della fu regina Maria Teresa »	173
Guardarobbe - Nuova costruzione di esse nella 3 ^a sala al primo piano nel 1833. »	ivi
Accademia di belle arti - Cessione alla medesima di vari cartoni e disegni nel 1833. »	ivi
Archivi di Corte - Regio biglietto per la separazione reciproca delle carte dei medesimi e della Regia Camera de' conti secondo la loro natura dell'anno 1838 »	174
Biblioteca degli Archivi di Corte - Trasporto di essa nel 1839 dalla prima alla quarta sala del secondo piano »	175
Riforma degli indici della medesima. »	ivi
Lettere esistenti negli Archivi di Corte dal 1500 al 1700 - Se ne principia l'ordinamento nel 1839 »	176
Ritiramento di titoli e scritture dalle case de' privati - Trasporto negli Archivi di Corte nel 1840 delle scritture di Stato rinvenute in Casale nella casa del conte Cozio »	177
Guardarobbe - Nuova formazione di esse nel 1843 »	177
Archivi di Corte - Rimessione ai medesimi dall'Archivio diplomatico di Milano nel 1843 di pergamene riguardanti le corporazioni religiose del Novarese. »	177
Ordinamento di scritture - Nuova distribuzione nel 1844 delle categorie di scritture degli Archivi di Corte nelle diverse sale »	178
Archivi di Corte - Rimessione ai medesimi nel 1847 delle scritture della soppressa Segreteria di Sardegna »	179
[XIV] Archivi di Corte - Rimessione ai medesimi nel 1849 delle carte esistenti presso la regina Maria Cristina »	179

[XV]

Indice

degli Impiegati nei Regi Archivi di Corte citati nel Cenno storico

Aymar Giovanni Angelo - Impiegato senza qualità nel 1730 . . . p.	89
Allasia avvocato Francesco - Nominato applicato nel 1814 »	144
Applicato all'archivio sussidiario (1814) »	144
Dispensato nel 1822 »	166
Morto nel 1832 »	166
Alberti Antonio - Impiegato senza qualità (1729 e 1730) »	89
Almetagh Giuseppe - Legatore da libri addetto all'archivio (1724) »	86
Amaretti avvocato Domenico - Volontario (1789) - Sottosegretario (1793) - Segretario (1798) - Mastro	
Auditore (1814) »	117
Dispensato (1800) »	125
Richiamato segretario (1814) »	143
Ambel Gaetano - Impiegato senza qualità nel 1735 »	89
Ambello Benedetto Luigi - (1733) »	98
Segretario (1742) »	98
Primo segretario (1761) »	103
Sotto archivista (1771) »	105
Consigliere ed archivista regio (1773) »	106
Arduino avvocato Eugenio- (1838) Volontario, passa ad altro uffizio »	174
Arò Maurizio - Scritturale (1822) »	167
Sottosegretario (1824) »	169
Segretario (1830) »	168 - 175
Bagnasacco Antonio - Gran chiavaro della Camera de' conti (1576) »	34
[XVI] Bagnasacco Luigi - Gran chiavaro sostituito al fratello (1590) »	37
Bays Giacino - Collaboratore negli Archivi Nazionali (1800) . . . »	125 - 131
Nominato primo commesso (1808) »	134

Balay Giovanni - Chiavaro (1405) »	3
Balduino Lamberto - Chiavaro a Nizza (1592) »	26
Balduino Giovanni Francesco - Chiavaro a Nizza (1677) »	27
Banchio Pietro Filippo - Impiegato senza qualità nel 1733 »	89
Bellino Giovanni Antonio - Impiegato senza qualità (1726). »	88
Bellosio Antonio - Presidente in secondo (1816). »	156
Beretti - Impiegato senza qualità (1719 a 1721) »	88
Bertola avvocato Maurizio - Applicato (1815) »	150
Dispensato (1822). »	166
Morto (1829) »	166
Bertolon - Impiegato senza qualità nel 1740 e 1741 »	89
Bertolotti Carlo - Impiegato senza qualità nel 1741 »	89
Bertolotti commendatore d. Giacomo Pio - Sovrintendente e presidente capo degli Archivi di Corte (1793) »	118
Dispensato (1800). »	125
Boasso Vittorio - Ingegnere topografo (1766). »	107
Applicato (1774). »	107
Direttore delle carte, disegni e rami (1787). »	107
[XVII] Dispensato (1800) »	125
Richiamato (1814). »	145
Dispensato (1822). »	166
Morto (1828) »	166
Boyron Pietro - Archivista Camerale (1429) »	8
Borbonese Vincenzo - Nominato secondo commesso (1808) »	135
Borsarelli di Rifreddo cavalier Placido - Volontario (1838) »	175
Sottosegretario (1844). »	178
Bournens Gian Giacomo - Segretario (1720) »	87 e 82
Brignone avvocato Giuseppe Nicola - Impiegato senza qualità (1777) »	111
Dispensato (1800). »	125
Richiamato con qualità di applicato (1814). »	143
Morto (1818) »	111
Bruna Raimondo - Impiegato senza qualità (1723 e 1740) »	88
Bruna avvocato Giuseppe - Volontario (1788) - Sottosegretario (1794) - Giubilato con titolo di segretario (1798) »	118
Buisson Pietro - Scritturale (1756) - Sottosegretario (1781) »	114
Dispensato (1800). »	125
Burgia Francesco - Chiavaro »	15
Buzzolino avvocato Gian Paolo - Volontario (1788) - Sottosegretario (1792). »	117
Segretario di titolo e grado (1797). »	121
Dispensato (1800). »	125
Calcino Carlo - Impiegato senza qualità nel 1730 in 1735. »	89
[XVIII] Carena Manfredo - Segretario nel Regio Archivio (1700) »	74

Carron d'Aigueblanche marchese Giuseppe Maria - Ministro di Stato e sovrintendente ne' Regi Archivi (1773) »	106
Cattaneo avvocato Pietro - Già archivista camerale applicato (1814) »	144
Dispensato (1822) »	166
Morto (1823) »	166
Chardon Pietro - Segretario (1720) »	87 e 82
Chastellain - Chiavaro della Camera de' conti di Savoia (1680). . . »	57
Chiavarina di Rubiana conte Giovanni Andrea - Sovrintendente e presidente capo de' Regi Archivi di Corte (1779) »	114
Chionio avvocato Giovanni Battista - Volontario (1788) - Sottosegretario (1792). »	117
Passò all'Ufficio del Soldo (1792) »	117
Claretti di Fougassieras vassallo Marc'Antonio - Archivista e custode del Regio Archivio (1717). »	81
Colomba - Impiegato senza qualità (1723) »	88
Combetti avvocato Celestino - Volontario (1833). »	172
Collaboratore della Deputazione di Storia patria (1833). . . »	173
Applicato (1835). »	173
Sottosegretario (1839). »	175
Direttore della Biblioteca (1844). »	178
Segretario (1846) »	179
Conterno intendente Giuseppe - Applicato (1835). »	174
Cossano Giovanni - Chiavaro a Nizza (1592). »	26
[XIX] Costa Avvocato Luigi - Applicato (1814). »	144
Incaricato di far le veci di bibliotecario (1816). »	145
Mandato a Parigi (1815) »	150, 161
Cottalorda Bartolomeo - Regio archivista (1742) »	98
Courtois Pietro - Impiegato senza qualità nel 1754 »	89
Courtois Giacomo - Impiegato senza qualità (1775) »	90
Cullet Francesco - Archivista (1713). »	75
Curti Pietro - Archivista camerale (1430) »	8
Datta avvocato Pietro - Applicato (1823) »	168
Titolo e grado d'intendente, incaricato della scuola di Paleografia (1826) »	169
Sotto archivista (1830) - Membro della Deputazione di Storia patria (1833) »	173
Demissionato (1839) »	170, 175
De Aveneriis Giovanni - (1540) »	8
Decomba Pietro - Impiegato senza qualità nel 1735 e 1740 in 1756 »	89
Della Chiesa Francesco Agostino - Custode degli archivi ducali (1626) »	39
De Pingon Ludovico - Chiavaro nel 1522 »	24
Derossi avvocato Gian Francesco - Volontario (1838) »	174
Sottosegretario (1844) - Morto (1850). »	178

Detoma architetto Vincenzo - Ammesso a lavorare negli archivi (1820) »	164
[XX] Sottosegretario (1822) »	167
Segretario (1830) - Giubilato (1846). »	167, 170, 175
De Vicendet Maurizio - Impiegato senza qualità nel 1733 e 1735 »	89
De Vicendet Onorato - Impiegato senza qualità nel 1751. »	89
Di Chiaravalle Enrico - Chiavaro (1442) »	7
Domenge - Impiegato senza qualità (1721 a 1723). »	88
Facilliat Francesco - Impiegato senza qualità (1728, 1729) »	88
Falquet Camillo - Applicato (1830) »	170
In aspettativa (1836) - Dimissionario a sua istanza (1839). . . »	170
Faussone di Clavesana Priocca cavaliere Apolline - Applicato (1816) »	153
Fauzone Cristoforo - Grande archivista (1631). »	40, 43
Fea architetto Giuseppe - Scritturale ed in aiuto agli ingegneri topografi (1815) »	108 e 149
Sottosegretario (1818). »	162
Supplente il direttore delle carte, disegni e rami (1825). . . »	108 e 169
Segretario (1822) »	167 e 168
Primo segretario (1840). »	176
Sotto archivista (1846) »	179
Decorato della croce de' SS. Maurizio e Lazzaro (1850) . . »	180
Ferrero Raffaele - Custode ordinario di tutte le scritture del patrimonio ducale (1623). »	39
[XXI] Ferrero della Marmora cavalier Ottavio - Applicato (1832) »	171
Foncet barone Giovanni Giuseppe - Presidente e sovrintendente de' Regi Archivi (1760) »	102
Forneri Maurizio - Impiegato senza qualità (1752 e 1753) »	89
Freilino Antonio - Impiegato senza qualità nel 1757. »	90
Franchi Carlo Francesco - (1756) - Segretario (1767) »	105
Primo segretario (1784) - Sotto archivista (1788). »	115
Fungente le veci di archivista nazionale (1800). »	125
Archivista del Governo Generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi (1805) »	130
Morto (1806) »	ivi
Gay Alessandro - Impiegato senza qualità dal 1779 al 1786 . . . »	90
Gaylard Francesco - Impiegato senza qualità nel 1742 »	89
Galante Gaspare - Chiavario dell'archivio camerale (1641) »	43
Galeani Napione di Coconato conte Giovanni Francesco - Applicato ai Regi Archivi, supplente le incumbenze di regio archivista (1796) »	120, 121
Dispensato (1800). »	125
Richiamato nei Regi Archivi colla stessa qualità (1814) . . . »	143
Nominato sovrintendente e presidente capo (1814). »	146

Morto (1830) »	171
Galleani Prospero - Gran chiavario (1601) »	37
Galletti avvocato - Collaboratore negli archivi (1807) »	134
Congedato (1808) »	134
[XXII] Gallina conte Stefano - Presidente capo (1844). »	178
Gallone avvocato Ignazio - Volontario (1833) »	172
Collaboratore della Deputazione di Storia patria (1833). . . »	173
Applicato (1835). »	173
Sottosegretario (1839). »	175
Segretario (1846) »	179
Gandolfi avvocato Vittorio Amedeo - Applicato (1775) »	109
Ganieres avvocato Giuseppe - Supplente le veci di regio archivista (1797). »	120
Dispensato (1800) »	125
Garbiglione avvocato Gian Claudio - Regio archivista (1729). . . »	90
Garcin Antonio - Impiegato senza qualità nel 1740 »	89
Gastaldi Bernardo - Impiegato senza qualità nel 1760-1761 . . . »	90
Gastaldi Giuseppe - Congedato (1808) »	134
Gattinara conte Luigi Amedeo - Archivista dei Dipartimenti al di là delle Alpi (1809) »	136
Gavuzzi Patrizio - Segretario archivista negli archivi divisionari (1802) »	127, 131
Archivista dei Dipartimenti al di là delle Alpi (1806) . . . »	131
Morto (1809) »	136
Gazano avvocato Michele Antonio - Segretario di Stato (1759). . »	102
Intendente di titolo e grado (1777) »	111
Ghiliani Paolo - Impiegato senza qualità dal 1779 al 1800 . . . »	90
[XXIII] Gilli Paolo - Congedato (1808) »	134
Giovine Michele - Legatore da libri addetto all'archivio (1783). . »	86
Giovine Giovanni - Legatore da libri (1814) »	145
Gloria conte Gaspare Michele - Sovrintendente e presidente capo (1832) »	171
Morto (1839) »	175
Gotti Giovanni Agostino - Impiegato senza qualità nel 1776 . . . »	90
Grella avvocato Vincenzo - Assistente per le carte di Sardegna (1776) »	110
Segretario (1781) »	114
Primo segretario (1788). »	116
Morto (1799)	
Gringalet Giano - Chiavaro della Camera de' conti (1548) »	28
Gromis Carlo - Impiegato senza qualità nel 1735 in 1737. »	89
Guillot Pier Antonio - Impiegato senza qualità nel 1761 »	90
Heurteur Tommaso - Impiegato senza qualità dal 1771 al 1776 . »	90
La Croix Gaetano - Impiegato senza qualità (1726) »	88
Laggerio avvocato Giacomo - Vice archivista, chiavaro e custode (1626) »	38, 40, 49

Lagomarsino Stefano - Per le carte dell'archivio segreto della [XXIV] Repubblica di Genova (1816) »	153
Dispensato (1827) »	170
Morto (1831) »	171
Lambert Filiberto - Chiavaro nel 1504 »	2
Lambert Giovanni - Primo chiavaro dell'archivio della Camera de' conti (1516) e dell'archivio ducale »	25
Lambert Ettore - Primo chiavario della Camera de' conti (1550). »	28
Laurenti avvocato - Segretario (1720) »	87
Lantourne Augusto - Assistente nell'archivio sussidiario (1814). . »	146
Lea vassallo Francesco - Regio archivista (1734) »	97, 182
Leo Giovanni - Commesso straordinario (1808) »	135
Luchino Giuseppe - Impiegato senza qualità nel 1780 »	90
Lupi di Moirano conte ed avvocato Giuseppe - Applicato provvisoriamente (1841) »	177
Maccio o Macchio Filippo Antonio - Impiegato senza qualità (1720 a 1729) »	88
Mayner o Mainardi Giovanni Battista - Impiegato senza qualità (1728 in 1761). »	88
Mayner Ignazio - Impiegato senza qualità nel 1740 e 1741 »	89
[XXV] Marini Francesco - (1790) - Sottosegretario (1795) - Passa alla Segreteria degli affari esteri (1797) »	119
Marino Francesco - (1740) - Segretario (1747) »	100
Sotto archivista (1778) »	112
Archivista regio (1784) »	115
Morto (1788)	
Marino Giuseppe - Impiegato senza qualità nel 1768 e 1774 . . . »	90
Marthod - Chiavaro della Camera de' conti di Savoia (1580). . . »	35
Mazè - Impiegato senza qualità (1719 e 1720) »	88
Melina di Capriglio conte e commendatore Alessio - Sovrintendente e presidente capo de' Regi Archivi (1785). . »	115
Moja Giuseppe - Commesso straordinario (1808) »	135
Momo Giuseppe - (1779) - Assistente al direttore de' disegni e rami (1788) »	108, 116
Dispensato (1800) »	125
Richiamato (1814). »	145
Monatori Pietro - Chiavaro (1500) »	24
Montagnini di Mirabello conte Carlo Ignazio - Presidente e sovrintendente in secondo »	117
Monthou avvocato Francesco Giuseppe - Impiegato senza qualità (1754) »	89
Moreno canonico ed avvocato Ottavio - (1819) - Applicato (1820) »	163
[XXVI] Mory Severino - Impiegato senza qualità nel 1776. . . . »	90
Musso Felice - Impiegato senza qualità nel 1776 »	90
Mutti Giovanni Battista - Commesso straordinario (1808). . . . »	135

Napione (vedi Galeani)	
Negri Giovanni Battista - (1782) - Sottosegretario (1788) »	116
Segretario (1792) »	117, 122
Segretario addetto agli Archivi Nazionali (1800) »	125
Richiamato con nomina primo segretario (1814) »	145
Dispensato (1822) »	166
Giubilato (1839) »	166, 175
Morto (1840)	
Negri Michele Antonio - Scritturale (1816) »	156
Sottosegretario (1818) »	162
Segretario (1822) »	167, 168
Collaboratore della Deputazione di Storia patria (1833) . . . »	173
Segretario del Commissariato generale de' confini (1839) . . »	175
Primo segretario (1846) »	179
Negri Filippo - Volontario (1845) »	179
Sottosegretario (1850) »	180
Nomis di Cossilla cavalier Luigi - Volontario (1814) »	144
Bibliotecario (1816) »	156
Fungente le veci di regio archivista (1822) »	167
Reggente gli archivi (1830) »	171
Regio archivista e consigliere di Sua Maestà (1832) »	171
Presidente di titolo e grado (1844) »	178
Ammesso a riposo (1850) »	180
Nuitz avvocato Carlo - Applicato ai Regi Archivi (1797) »	121
Dispensato (1800) »	125
Richiamato in qualità d'applicato (1814) »	143
Ogero Francesco - Impiegato senza qualità nel 1730 »	89
Oliveri Giovanni Antonio - Impiegato senza qualità nel 1733 . . »	89
[XXVII] Orengo Onorato - Impiegato senza qualità (1756 e 1757) »	90
Ortolani Felice - Impiegato senza qualità nel 1733 »	89
Pansoia avvocato - Applicato sovranumerario (1775) »	109
Pasqui - Impiegato senza qualità (1719-1720) »	88
Pasteris Vittorio - Impiegato senza qualità (1749) »	89
Pavia Carlo - Nominato secondo commesso (1808) »	135
Pellosio Angelo - Volontario (1846) »	179
Peret avvocato Francesco - Impiegato senza qualità (1761 e 1762) »	90
Perona avvocato Angelo - Volontario (1846) »	179
Perotti Giovanni Domenico - Impiegato senza qualità (1726 e 1729) »	88
Petitti conte d. Carlo Ilarione - Volontario (1814) »	148
Piossasco d'Airasca cavalier Camillo - Applicato (1834) »	173
Platzaert conte - Presidente e sovrintendente de' Regi Archivi (1775) »	108

Pochettini di Serravalle - Presidente in secondo de' Regi Archivi (1797) »	120
Proglgio avvocato Emilio - Nominato primo commesso (1808) . . »	134
[XXVIII] Provana d'Alpignano conte - Impiegato senza qualità (1775) »	109
Pulciano cavalier Pietro - Volontario (1833) »	172
Collaboratore della Deputazione di Storia patria (1833) . . »	173
Applicato (1835). »	173
Raccagni avvocato Carlo - Intendente addetto agli archivi (1795). »	119
Dispensato (1800). »	125
Rachetto Giacomo - Impiegato senza qualità nel 1735 in 1742 . . »	89
Revelli Giovanni - Segretario degli archivi (1806) »	132
Fa le veci di archivista (1809) »	136
Ripa Gian Francesco - Chiavaro (1585). »	36, 37
Rocca avvocato Cesare - Custode dell'archivio del castello (1657) »	43 a 73
Roccati Simone - Gran chiavaro (1625). »	39
Roger Antonio - Impiegato senza qualità (1728 in 1730) »	88
Rossetti Stefano - Archivista camerale (1434). »	8
Rossi conte Gioachino - Presidente capo in secondo (1822) . . . »	165
Rousseau Bartolomeo - Impiegato senza qualità nel 1729 »	89
Saletta avvocato - Impiegato senza qualità (1720) »	88
Sasso Francesco - Nominato secondo commesso (1808). »	135
Scritturale [XXIX] fisso (1814) »	143
Segretario (1815) »	150
Archivista del principe di Carignano (1820) »	164
Primo segretario (1825). »	169
Giubilato (1839). »	170, 175
Sattler Giacomo Daniele - Legatore da libri addetto all'archivio (1776) »	86
Sauli d'Igliano cavalier Ludovico - Bibliotecario (1814) »	144
Commissario generale de' confini (1832) »	171
Simondi Giovanni Francesco - (1782) - Sottosegretario (1788) . . »	116
Segretario (1792) »	117
Segretario addetto agli Archivi Nazionali (1800) »	125
Sotto archivista (1814) »	143
Mandato a Parigi (1814) »	147
Dispensato (1822). »	166
Morto (1830) »	166
Simondi - Segretario degli archivi (1806) »	132
Simondi Antonio - Nominato secondo commesso (1808) »	135
Teppati Carlo - Commesso straordinario (1808) »	135
Testa Giovanni Paolo - Impiegato senza qualità nel 1729 »	89
Tornasol Giovanni - Impiegato senza qualità dal 1775 al 1779 . . »	90
Tresca Stefano - Impiegato senza qualità (1725 in 1727 e 1729) . »	88
Tribù Giovanni Battista - Vice chiavaro (1562). »	33

Turbiglio Antonio - Impiegato senza qualità nel 1730 »	89
Unia Tommaso - Legatore da libri (1830). »	170
[XXX] Ursio - Impiegato nei Regi Archivi (1742). »	98
Veglio Giuseppe - Impiegato senza qualità nel 1730. »	89
Verani - Impiegato senza qualità (1725-1726). »	88
Vidua conte Giovanni Gerolamo - Commissario pei confini (1778) - Commissario generale pei confini (1782) »	112
Viglietti Giacomo - Commesso straordinario (1805) »	135
Vittone Giuseppe Maria - Impiegato senza qualità (1726 a 1730 e 1742). »	88
Wifflì Giovanni Gaspare - Legatore da libri (1756) »	86
Zuey Vittorio Amedeo - Sottosegretario (1771). »	106

Cenno storico sui Regi Archivi di Corte
e dei principali lavori da eseguirsi in essi
1850^a

^a Il titolo è sul margine sinistro della c. 1.

[1] Grandissima fu la sollecitudine dimostrata dai principi sovrani di Savoia per la gelosa custodia e conservazione delle scritture e titoli riflettenti gli interessi della loro Corona e de' loro Stati. Per lungo tempo, onde maggiormente cautelare gli archivi nei quali le medesime si conservavano, sono essi stati affidati alla custodia e vigilanza di quel supremo magistrato, al quale appunto incumbava di vegliare alla tutela del ducale patrimonio, voglio dire della Camera de' conti¹. Tanto poi era il caso che i sovrani predetti facevano del loro archivio, che solevano chiamarlo col nome di Tesoro de' loro titoli, come scorgesi in alcune patenti di chiavari e di archivisti; e già nell'anno 1504, nel processo verbale di ricognizione della SS. Sindone seguito dopo l'incendio della santa cappella di Ciamberì rapportato dal Capré nel suo *Traité de la Chambre des comptes de Savoie* a pag. 401 viene chiamata la Torre ove esistevano gli archivi *Turris sive grotta thesauri vulgariter appellata*, la quale formava parte dello stesso castello ducale di Ciamberì²; in essa in seguito all'incendio suddetto era stata [2] trasportata la SS. Sindone, ed assistette pur anco alla ricognizione della medesima Filiberto Lambert come chiavaro della torre ossia grotta predetta.

La più antica notizia ritrovata rapportata all'archivio ducale si è che sin dall'anno 1321 già eravi un luogo destinato alla conservazione dei conti. Ciò si ricava dalle patenti delli 7 febbraio 1351 di erezione della Camera de' conti di Savoia in un articolo delle quali leggesi

«Item est ordo[nés] que nyons des clers ordonés es compties ne puyssent traire nul des compties defors sans le commandement Monsie[ur] et sans les dit compties registrer et degei[nt] les dit meistre ordonner de la garde des clers des compties par manere que nul n'y puisse entrer sans lour save et commandement et encour degeint les dit meistre feire registrer en on papier tous les compties qui se trouveront la y ou on les tient dey[s] XXXta ans encza por ce que nul ne s'en puisse perdre, et que l'on puisse savoir ceaux qui faudront» (Materie giuridiche, Camera de' conti di Savoia, mazzo 1, n. 1).

Dagli statuti e regolamenti poi della Camera medesima delli 29 dicembre 1389 si raccoglie che gli archivi erano affidati a due ufficiali della stessa, leggendosi all'articolo 23.

Item que les deux clerks qui [3] gardent les clefs des compties ne baillent nul compte a nulle personne du monde, et ne lairront nul entrer la ou les compties se garderont, se non par commandement des maîtres et que ils ne sercheront nulles informations escriptures ne extrahits sans le commandement des maîtres ou d'eux^b d'iceuls» (Duboin, *Leggi e provvidenze*, tomo III, parte 2^a, vol. IV, pag. 525).

^b eux corretto da mano moderna in un

Da questo articolo si può con probabilità presumere che l'archivio ducale sin dalla sua origine fosse diviso in due, cioè uno destinato alla conservazione dei conti e l'altro dei titoli; la prima notizia però che si è potuto avere circa quest'ultimo è dell'anno 1405; pare che prima dell'anno 1351, cioè della erezione della Camera de' conti, fosse consegnato alla custodia di un segretario ducale, ed indi del magistrato medesimo poco dopo la sua erezione; comunque sia, i primi inventarii dell'archivio dei titoli, dei quali si ha notizia, ma che più non si hanno sono stati formati dal segretario ducale^c Giovanni Balay nominato con patenti delli 27 settembre 1405 chiaro della crotta ducale di Ciamberi³. Queste patenti rapportate dal Galli nel tomo I delle *Cariche del Piemonte* pag. 300 [4] sono del tenor seguente:

«Nos Amedeus comes Sabaudiae notum facimus universis, cum nos, matura deliberatione super hoc praehabita, ordinaverimus registrari omnes nostras informationes tam litteras, instrumenta quam alia legitima *documenta* in crotta nostra Camberia[ci] existentia et dictum registrum fieri per dilectum secretarium nostrum Iohannem Balay cui claves dictae crotae fecimus expediri et quem Iohannem Balay ex nunc de ipsius probitate plenius confidentes clavigerum crotae nostrae Camberiaci constituimus per praesentes. Volentes igitur etc.»

Negli antichi statuti di Savoia⁴ delli 17 giugno 1430 poi chiaro si vede che eranvi due archivi in uno de' quali conservavansi i titoli e le scritture e nell'altro i conti, ciascuno de' quali era affidato ad un ufficiale della Camera de' conti. Diffatti al capo CCII del libro II che tratta «De duobus clavigeris crotae domini eorumque officio salariis et iuramento» leggesi quanto segue, cioè:

«*Quos ex praedictis decem scribis seu receptoribus computorum nostrorum* [5] *decernimus per nos eligendos et constituendos clavigeros et custodes, unum videlicet crotae et archivorum nostrorum in quibus litterae et instrumenta et informationes nostrae reponuntur, alterum vero archivorum seu nostrorum armariorum in quibus originalia computorum nostrorum servantur* cum deliberatione dictorum praesidentis magistrorum auditorum ac etiam scribarum dictae Camerae nostrae computorum viros maturos, graves, prudentes, probos, secretos et fideles. Ad quorum officia spectare decernimus claves dictorum crotae archivorum et armariorum, nec non omnia et singula instrumenta, litteras, informationes computorum, documenta et iura nostra ibidem recondita fideliter et diligenter observare, et custodire, frequenter visitare et disponere ne propter ineptam custodiam pereant vel putrefiant ea quae nobis et consiliis nostris nobiscum et Chamberiaci residentibus⁵, praesidentique, magistris et auditoribus computorum nostrorum quotiens sciverint vel viderint expedire, revelare et exhibere pro iuribus nostris et alienis observandis; copiasque seu vidimus aut extractus iuxta mandata nostra vel alterius consiliorum praedictorum aut ordinationem [6] dictorum praesidentis magistrorum et auditorum computorum et non alias inde facere et nunciis et officariis nostris nec non commissariis extentarum nostrarum atque aliis quibus opus erit et prout per nos vel dicta consilia nostra seu praesidentem, magistrum et auditores computorum mandatum vel ordinatum fuerit sumptibus nostris vel eorum moderatis expedire. Originalia vero ipsarum litterarum, instrumentorum, informationum, computorum et caeterorum documentorum nostrorum inde nunquam extrahere et cuiquam tradere vel exhibere nisi de mandatis et ordinatione supradictorum omniaque et singula alia fideliter exercere quae ad custodiam, revelationem et celationem dictorum crotae archivorum, armariorum, titulorum, iurium et informationum nostrarum pertinent et incumbunt. Super quibus omnibus supradictis et statutis nostris officium ipsorum clavigerorum seu custodum concernentibus ac aliis ipsi officio incumbentibus

^c segretario ducale aggiunto di altra mano nell'interlineo.

ultra articulos iuramenti per dictos scribas computorum nostrorum ut praefertur ordinati fideliter [7] et diligenter exercendis et observandis dictos clavigeros seu custodes astringi volumus et iubemus quando per nos ad huiusmodi officium assumuntur proprio et solenni iuramento in manibus cancellarii nostri praestando. Pro quorum quidem clavigerorum laboribus decernimus et volumus ipsos clavigeros et eorum quemlibet stipendia congrua ultra salaria sua ratione scribaniae dictorum computorum sibi debita per nos dari et assignari».

Trovansi ancora stabilito nel libro II, capo XXXI quanto segue, cioè: «Secretarii litteras et instrumenta pro domino facientes infra tres menses grossare et custodi crottae mittere debent». Da queste provvidenze inserite nel primo corpo di leggi formate per tutto lo Stato ben si vede qual conto si facesse degli archivi ducali già fin da quel tempo. Dopo la nomina di Giovanni Balay seguita come si è veduto nel 1405 più non si è potuto trovare alcun chiavaro della crotta del castello di Ciamberi ove era riposto l'archivio de' titoli sino all'anno 1442 in cui era chiavaro Enrico di Chiaravalle (Galli, *Cariche del Piemonte*, tomo I, pagina 301).

Trovaronsi bensì in questo frattempo [8] alcune nomine di chiavari camerari, cioè probabilmente dell'archivio de' conti nel Registro patenti dal 1419 al 1434 di Guglielmo Bolomeri, cioè a pag. 43 retro le patenti 4 luglio 1429 di nomina di Pietro Boyron in archivista camerale ed a pag. 60 altre patenti delli 9 luglio 1434, colle quali si nomina Stefano Rossetti archivista camerale applicato in sussidio dell'altro archivista Pietro Curti.

Intanto già eransi formati gli inventarii dell'archivio ducale de' titoli, e già il predetto Enrico di Chiaravalle in compagnia di Giovanni de Aveneriis stavano occupandosi a riformare gli inventarii medesimi, la qual riforma ultimarono in novembre del 1445. Questi inventarii riformati conservansi tuttora in questi Regi Archivi⁶; essi sono preziosi non solo per le sicure e peregrine notizie che dai medesimi si possono ricavare, ma molto più ancora perché possono fare indubitata fede dell'esistenza e del contenuto di tutti quei titoli che possono essersi smarriti, o che l'edacità del tempo od altre circostanze possono aver influito al loro deperimento. Ci fermeremo alquanto a discorrere dei medesimi inventarii, il che servirà a dare una [9] idea dello stato in cui trovavasi in quel tempo l'archivio ducale.

In principio del 1° volume trovasi una specie di prefazione del tenor seguente, cioè:

«Registrum litterarum, instrumentorum et aliarum informationum illustrissimi principis domini nostri domini Ludovici ducis Sabaudiae, Chablaysii etc. crotae castris sui Camberiaci per me Henricum de Clarevallibus clavigerum dictae crotae, et me Iohannem de Aveneriis de Aquis secretarios praelibati domini nostri ducis Sabaudiae ipsiusque commissarios dicti registri confectum de anno Domini 1445 mense Novembris finitum atque in tresdecim libris divisum redactum quorum:

primus liber summorum pontificum, sacrorum conciliorum, nec non dominorum cardinalium, archiepiscoporum et episcoporum intitulatur.

Secundus vero liber abbatum, praepositorum, priorum ac caeterorum inferiorum ecclesiasticorum similiter intitulatur.

Tertius liber imperatorum, regum et dalphinorum.

Quartus liber ducum et ligarum comitatum Ytaliae, Avinionum et Alamaniae.

[10] Quintus dominorum comitum indeque ducum Sabaudiae suarumque illustrium consortium ac liberorum ac fratrum ac dominorum a quibus causam habent.

Sextus dominorum marchionum, comitum, ac principum inferiorum et baronum.

Septimus baillivatum Sabaudiae et Beugesii.
Octavus liber baillivatus Breyssiae et informationum dominorum de Villariis.
Nonus baillivatum Chablaysii et Vallis Augustae nec non vice dompnatus Gebennarum et Terrae Gay.

Decimus baillivatus Vuaudi.

Undecimus baillivatus Gebennensis.

Duodecimus baillivatus Faucigniaci

et tresdecimus terrarum Pedemontium Niciae et Provinciae etiam nominantur.

Obmissis in hiis novis registris particulariter registrari vidimus et copiis quorum originalia in eisdem novis registris sunt registrata in cassis extra armaria suorum huiusmodi originalium ad [11] partem in dicta crota quot potuerunt comperiri repositis. Qui etiam registrari non fuerunt necessarii cum sufficiat eadem originalia fuisse registrata licet ex eis quamplurimi in *precedentibus registris* forent registrati.

Obmissis insuper particulariter registrari inutilibus scripturis et nullius vel pauci valoris in armaris et cassis extraordinariis de inutilibus scripturis in dicta crota ad partem repositis quos actenta eorum inutilitate etiam non fuit expediens registrare licet quamplurimae ex illis forent registratae in prioribus registris».

Basta la sovraesposta prefazione per dar una idea della divisione in grande delle scritture dell'archivio ducale adottata in quel tempo. Naturale e semplice poi è il sistema che vedesi seguito nella suddivisione delle medesime; esso è uniforme tanto per quelle riflettenti gli affari con Roma, come per le altre concernenti quelli trattati coi cardinali, cogli arcivescovi, coi vescovi, cogli abbatì, etc. non che con ciascuna Corte forestiera, lega, comune o feudatario etc. Così per esempio le scritture riflettenti le relazioni che si ebbero colla Corte, ossia col re di Francia si suddivisero nel seguente modo, cioè [12] quelle concernenti gli affari passati tra quel sovrano e:

1° i conti e duchi di Savoia

2° i principi d'Acaia

3° i signori di Vaud

4° i conti di Geneva

5° i signori del Villars

6° fra i conti e duchi di Savoia ed i sudditi del sovrano predetto

7° fra il re medesimo e tutte le altre potenze.

Simile suddivisione vedesi pure nel libro V che comprende tutte le scritture riflettenti i sovrani ed i principi della Real Casa di Savoia le quali non avrebbero potuto trovar luogo negli altri libri, come sarebbero i testamenti, gli statuti, i regolamenti e le altre generali provvidenze riguardanti il reggimento dei loro Stati, non che gli affari rispettivamente tra detti sovrani e principi passati etc. Per dar però una più particolare idea di questa suddivisione osserverò solo che le tre prime suddivisioni hanno le seguenti intitolazioni, cioè: «Comitum Sabaudiae et comitissarum ipsorumque fratrum, sororum et liberorum; Testamenta ipsorum; Statuta et ordinationes patriae Sa[13]baudiae Consiliorumque computorum etc.». Le altre poi sono conformi alle sovra indicate, eccetto che dopo le scritture riflettenti le relazioni dei sovrani di Savoia con ciascuna famiglia dei principi della loro Casa formante ramo vengono quelle concernenti gli interessi della famiglia medesima cioè dei capi di essa, delle loro consorti e dei loro fratelli, sorelle e figliuoli, poi i loro testamenti, indi gli interessi della famiglia medesima con ciascuno degli altri rami.

Riguardo finalmente ai Paesi, generalmente le scritture di ciascun baglivato, principato, etc. trovansi suddivise come segue, cioè:

- 1° gli acquisti in esso fatti dai conti e duchi di Savoia
- 2° gli omaggi ad essi prestati
- 3° gli obblighi e le quittance dai medesimi passate
- 4° gli acquisti fatti dai signori dei medesimi baglivati, principati etc.
- 5° gli omaggi ad essi prestati
- 6° le scritture di ciascuno de' feudatarii possidenti signorie nel medesimo baglivato, principato etc suddivise pure nel modo sovraindicato
- 7° finalmente le scritture concernenti gli interessi di persone estere negli [14] stessi baglivati e principati.

Riguardo alle scritture riflettenti il Piemonte ed il Contado di Nizza si separarono quelle che riguardavano gli interessi dei sovrani di Savoia da quelle che concernevano gli interessi dei principi di Acaia, e le une e le altre si suddivisero poi nella summenzionata maniera. In ogni caso chi bramasse vedere più minutamente in qual modo siano suddivise le carte in questi inventarii, potrà esaminare l'indice de' titoli che trovasi in principio di ogni libro. Ciascuno dei predetti libri forma un volume, mancano però il VII ed il XII.

Oltre i sovracitati esistonvene ancora due altri che servono d'addizione a varii dei medesimi, cioè uno intitolato *Supplementum summorum pontificum, archiepiscoporum, episcoporum, abbatum domorum Cartusiensium, priorum saecularium* e forma supplemento ai libri I e II; notisi che questo volume pare non sii un vero supplemento, ma bensì una copia ricavata da uno o più volumi di supplemento, giacché in fine di esso sonvi rapportate alcune scritture riflettenti i re le quali vedonsi pure [15] descritte nell'altro volume di supplemento di cui si parlerà qui appresso. Comunque però la cosa sia, questo volume serve sempre di addizione ai precitati libri I e II. L'altro volume ha per titolo *Supplementum serenissimorum dominorum imperatorum, regum, ducum, comitum, principum atque marchionum*, e forma addizione ai libri III, IV, V e VI. Ai seguenti libri poi riflettenti i paesi non si è rinvenuto addizione.

Sin dopo l'anno 1454 i sunnominati Enrico di Chiaravalle e Giovanni de Aveneriis fecero aggiunte nei suddetti 13 volumi, una di queste trovasi a pag. 93 del libro XIII ove è rapportata scrittura di detto anno; trovansi ancora altre aggiunte posteriori fatte da Francesco Burgia *clavarium crotae* (vedi pag. 50 lib. X) fra le quali un documento dell'anno 1467 a pag. 16 del libro IV, il che dimostra che il medesimo era chiavaro verso l'anno 1470. Finalmente vedonsi ancora aggiunte di documenti dell'anno 1512 a pag. 292 del lib. I e dell'anno 1534 a pag. 33 del volume d'addizione ai libri III, IV, V e VI, dal che si deduce che gli archivi ducali esistevano ancora nei predetti anni nel castello ducale di Ciamberi e che detti [16] inventarii erano ancora quelli dei quali si serviva il chiavaro all'epoca dell'invasione fatta di questi Stati dai Francesi⁷ pochi anni dopo del precitato 1534; essi come si vedrà non furono più riformati che nell'anno 1660. Alcuni di questi volumi pervennero a questi Regi Archivi fra le carte ad essi ultimamente rimesse da quelli della Camera de' conti; la maggior parte però dei medesimi si ritrovò nella biblioteca di questi Regi Archivi, i libri della quale, pendente l'ultima occupazione francese di questi Stati furono trasportati nella biblioteca della Reale Accademia delle Scienze, e resti-

tuiti poi nell'anno 1814. Se si facessero pertanto ricerche o negli archivi della Camera de' conti o fra i libri della biblioteca della regia Accademia delle Scienze, potrebbe darsi il caso che si ritrovassero ancora i volumi mancanti, il che sarebbe a desiderarsi giacché la dispersione, il deperimento e le altre peripezie a cui andarono soggette le scritture nei tempi di sconvolgimenti politici rendono questi inventarii, nei quali alcuni documenti, sebben di rado, sono rapportati per intero e gli altri assai minutamente specificati, tanto più preziosi in quanto che possono non solo far fede dell'esistenza di molti titoli [17] che probabilmente andarono perduti, ma ricavare ancora da essi o per intero od almeno un minuto sunto di quanto era nei medesimi titoli contenuto.

Dai suddetti inventarii si vede che in quei tempi i chiavari non facevano caso generalmente che dei titoli; le lettere, le istruzioni ed altrettali scritture le riputavano di poco o niun valore, diffatti nel volume di supplemento ai libri III, IV, V e VI dopo descritto il solo trattato di matrimonio del duca Carlo III con Beatrice di Portogallo a pag. 157, si dice

«Item plures litterae et intruccioncs concernentes regem Portugaliae et eius ambassiatores quae cum sint pauci valoris fuerunt reposita extra cassiam in uno sacco tellae, qui sacculus est intitulatus desuper Portugal, et fuit repositus et extat Ar[mario] 57»

e non trovansi più altre carte descritte riflettenti quella Corte⁸.

Che anzi pare fossero giudicate inutili quelle scritture che più non avevano un interesse vivo, poiché si tralasciò, come consta dal precitato articolo *obmissis insuper* etc, di rapportare *in hiis novis registris* molte scritture che erano state rapportate in *prioribus registris* cioè in quelli fatti da Giovanni Balay, i quali furono i primi [18] che si formassero, come sembra dalle espressioni contenute nelle patenti di nomina del medesimo in chiavario sopra rapportate. Tali scritture si riponevano *in armariis et cassiis extraordinariis de inutilibus scripturis in dicta crota ad partem repositis* le quali poi probabilmente si annullavano coll'andar del tempo per far luogo ad altre più recenti della medesima natura. Da ciò vedesi la cagione per cui pochissime siano le scritture antiche di simil genere conservate sino ai giorni nostri.

Gli archivi ducali in quel tempo esistevano in *crota castris ducis Camberiaci*; dall'articolo IV poi degli statuti della Camera de' conti di Savoia delli 19 settembre 1522, si raccoglie che la Camera medesima sedeva pure nel predetto castello.

A ciascun titolo descritto negli inventarii suddetti è notato l'armadio, la cassa ed il numero d'ordine in cui era collocato: gli armadi, come si vedrà, erano in numero di sessanta, ciascun armadio aveva un numero d'ordine, e ciascuna cassa era distinta con una lettera d'alfabeto. Ciascun armadio conteneva probabilmente 9 casse le quali si riempivano successivamente di scritture e se ne lasciavano poi alcune [19] vuote in fine di ciascuna categoria per riporvi quelle che col tempo venivano al chiavaro consegnate. Vario è il numero dei titoli compreso in ciascuna cassa: in alcune non erano che 8, in altre sino a 180. Ciascun armadio pertanto pare fosse capace di contenere 1600 titoli circa.

Le scritture descritte nel libro I erano contenute nei 4 primi armadi, cioè in casse n. 7 nel 1°, in casse 2 nel 2°, in casse 6 nel 3°, ed in casse 4 nel 4°; il numero totale poi dei titoli contenuti in queste casse era di 713. Quelle descritte nel libro II contenevansi negli armadi 5 e 6 cioè nell'armadio 5° in 5 casse ed in 3 nel-

l'armadio 6; i titoli poi erano in numero di 379. Le scritture inventarizzate nel libro III erano negli armadi 7, 8, 9, 10, 11, e 12, cioè nell'armadio 7 in casse 5, nell'8 in casse 4, nel 9 in casse 6, nel 10 in casse 5, nell'11 in casse 6 e nel 12 in 4 casse; la somma dei titoli era di 1257. I titoli descritti nel libro IV erano collocati negli armadi 13, 14 e 15; cioè nell'armadio 13 in casse 8, nel 14 in casse 4, e nel 15 in casse 4; il numero totale dei titoli era di 698. Le scritture rapportate nel libro V erano contenute negli armadi 16, 17 e 18 [20] cioè nell'armadio 16 in casse n. 8, nel 17 in casse 7 e nell'armadio 18 in casse 4; i titoli sommavano a 725. I titoli rapportati nel libro VI erano negli armadi 19, 20, 21 e 22, cioè in 3 casse dell'armadio 19, in 7 nell'armadio 20, in 9 nell'armadio 21 ed in 5 nell'armadio 22; 1074 erano i titoli medesimi. Il volume contenente il libro VII è mancante; le scritture in esso descritte occupavano probabilmente gli armadi 23, 24, 25 e 26. Le scritture descritte nel libro VIII erano riposte negli armadi 27 e 28, cioè in 6 casse dell'armadio 27 ed in altre 6 nell'armadio 28, e sommavano i titoli a 495. I titoli descritti nel libro IX erano negli armadi 29, 30, 31 e 32, cioè nei tre primi in 6 casse caduno e nell'ultimo in casse 4; i titoli sommavano a 1409. Le scritture rapportate nel libro X trovavansi collocate negli armadi 33, 34, 35, 36 e 37, cioè in 5 casse di caduno dei due primi armadi, in casse 4 nell'armadio 35 ed in casse 6 di caduno degli altri due armadi. Contenevansi ivi 1657 titoli. Le scritture descritte nel libro XI comprendevansi negli armadi 38, 39, 40 e 41, cioè negli armadi 38 e 40 in 3 casse [21] caduno in 6, nell'armadio 39 ed in 5 nell'armadio 41; i titoli ivi compresi erano 1459. Il volume che conteneva il libro XII è mancante, le scritture in esso descritte pare occupassero l'armadio 42. I titoli rapportati nel libro XIII esistevano negli armadi 43, 44 e 45, cioè in 5 casse di caduno dei due primi armadi ed in casse 4 nell'altro; i titoli erano in numero di 691.

Le scritture descritte nel primo volume di supplemento ai libri I e II erano riposte nell'armadio 55 in 8 casse; 392 erano i titoli.

Le carte registrate nel volume di supplemento ai libri III, IV, V e VI erano in parte nelle ultime cinque casse dell'armadio 8, il quale ne conteneva nove ed i titoli compresi nelle stesse cinque casse erano in numero di 174. Le rimanenti carte erano riposte negli armadi 57, 58, 59 e 60 nel primo de' quali eranvi casse 6, titoli 181; nel secondo casse 9, titoli 217, nel terzo casse 4, titoli 257, nel quarto casse 9 e titoli 348.

I titoli descritti nei predetti inventarii ascendono al numero di 11226 ai quali aggiungendo il numero approssimativo di quelli rapportati negli inventarii ora mancanti e quelli che si tralasciò di rapportare negli inventarii medesimi, si può dire che gli archivi in quel tempo già contenevano 15 e più mila titoli.

[22] Negli armadi 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 56 non consta vi fossero riposte scritture, forse vi erano quelle d'addizione riflettenti i paesi, non che quelle da ordinare o le riputate inutili; e vuoti saranno stati alcuni degli armadi medesimi. Da quanto sovra si scorge che nell'Archivio eranvi 60 armadi e che le scritture ne occupavano 45 e più.

Dei suddetti inventarii se ne è formato nel 1815 dall'avvocato Pietro Cattaneo, archivista camerale applicato a questi Regi Archivi un Ricavo ossia un estratto in due volumi particolarmente dei titoli interessanti la Corona e lo Stato, essi sono scritti in colonna ed accanto alla descrizione di ciascun titolo trovasi indicata la ma-

teria od il paese che riflette secondo la recente divisione delle scritture; quando si formò questo estratto erano tre i libri mancanti, cioè il 7° che comprendeva le scritture del baglivato di Savoia e del Bugey, il 10 che conteneva quelle della baronia di Vaud ed il 12 nel quale erano descritte quelle del baglivato del Faussignè. Posteriormente si ritrovò il 10 ed il volume di supplemento ai libri I e II fra altre scritture state rimesse a questi Regii Archivi da quelli della Camera de' conti; ond'è che manca l'estratto di questi due volumi; in luogo poi dei libri mancanti [23] trovansi in detto Ricavo sostituiti estratti di altri volumi che sono i seguenti: cioè di uno intitolato «Inventaire des titres concernant l'Estat de Piedmont tant en general qu'en particulier treuvés dans les Archives de la Chambre des comptes de Savoye et descripts particulièrement dans les prothocolles y estants... Avec les comptes des receveurs généraulx et particuliers tant en volume que roleaux».

Questo volume trovasi collocato dopo quelli del summenzionato indice antico⁹; esso si può dire che forma supplemento al libro XIII dell'indice medesimo. Probabilmente se si avesse avuto agio si aveva intenzione di ricavare dai protocolli medesimi e dalle altre carte dell'archivio camerale altri simili inventarii formanti supplemento agli altri libri dell'indice suddetto per ritenerli uniti allo stesso nell'archivio ducale.

I conti rapportati in questo inventario vanno fino all'anno 1533 epoca approssimativa del tempo in cui probabilmente fu formato. Da esso poi si ricava che i protocolli dei notai della Corona ed i conti conservavansi nell'archivio camerale.

Più di un altro volume intitolato [24] «Inventarii di libri, di carte, di gioie e di mobili esistenti nei castelli ducali di Ciambèri, Geneva, Pontdains e Torino negli anni 1498 al 1503». Questo si è collocato fra le scritture riflettenti le Gioie e mobili.

Se si potessero ritrovare i libri mancanti e si formasse di essi e di quelli ritrovati posteriormente al 1815 un simile estratto, si potrebbe facilmente ricavare da tutti questi estratti un indice alfabetico dei Paesi con indicazione a ciascuno di essi dei volumi e delle pagine degli antichi inventarii in cui trovansi rapportate scritture che li riguardano; e far pur anche un simile lavoro rapporto alle materie.

Nel 1504 era chiavaro Filiberto Lambert, come consta dal processo verbale del cardinale de Gorrevod legato apostolico per la ricognizione della SS. Sindone dopo l'incendio della santa cappella di Ciambèri sovra citato; e nel 1522 li 10 marzo venne nominato chiavaro e ricevitore nella Camera de'conti Ludovico de Pingon, le patenti del quale trovansi a pag. 22 retro del tomo 21 dei protocolli di Giovanni Vulliet, da queste si raccoglie pure che il medesimo succedette al chiavaro Pietro Monatori.

Li 19 settembre 1522 emanarono i già [25] citati statuti della Camera de' conti di Savoia, nei quali resta stabilito rapporto ai chiavari quanto segue, cioè:

XXIII. Item auront les dits president et maîtres dessous eux deux clavaires et gardes de nos comptes et autres droits qui seront premiers recepueurs. Et ne pourront ou devront faire aucune delivrance des dits droits en original ou copie sans le sceu et commendement des dits président et maistres ains leur obeyront en tout ce que par eux leur sera dit et commandé pour nostre fait.

Trovavasi in quel tempo compreso tra gli ufficiali di essa Camera Giovanni Lambert (vedi Guichenon, tomo I, pag. 119). Esso era stato nominato primo chia-

varo dell'archivio della Camera de' conti li 20 ottobre 1516. Tra le lettere di particolari dirette al duca che conservansi in questi Regi Archivi trovansene due di esso Lambert, una delle quali scritta da Ciamberi li 28 di gennaio 152... (notisi che prima del 1530 manca in quasi tutte le lettere la data dell'anno) parla di ricerche di scritture da esso fatte *dans la crotte* e soggiunge che era presso à *visiter et veoir tous vos titres* il che lascia luogo a credere fosse il medesimo anche chiavaro dell'archivio ducale (vedi anche nel protocollo 6 di Claude Chatel, fol. 126 un ordine della duchessa del 1532)¹⁰.

[26] Consta poi che lo stesso era sempre chiavaro nell'anno 1537 da un inventario fatto a Bard li 12 settembre stesso anno delle vesti da chiesa trasportate colà da Ciamberi (Gioie e mobili, carte da ordinare).

Nel 1536 essendo stata la Savoia invasa dai Francesi, il duca colla sua famiglia andò a stabilirsi nel castello di Nizza ove fece trasportare le gioie, la SS. Sindone e le più rilevanti scritture del suo archivio (Gioffredo, *Storia delle Alpi marittime*, anno di Cristo 1536, col 1319). Gli indici suddetti però fatti da Enrico di Chiaravalle pare siano restati in Ciamberi giacché non trovasi in essi registrata scrittura alcuna posteriore all'anno predetto 1536. In quell'archivio poi stabilito nel castello di Nizza vennero ritirate per quanto pare tutte le scritture posteriori durante il regno del duca Carlo III cioè sino all'anno 1553. Ritornato il duca Emanuele Filiberto ne' suoi Stati poco dopo la morte di suo padre¹¹, nominava chiavaro di quell'archivio Giovanni Cossano tesoriere di Nizza al quale succedette poi Lamberto Baldoino procuratore fiscale in quel contado, come consta dalle ducali patenti delli 25 maggio 1592, a favore del medesimo rapportate nel tomo VIII, vol. X a pag. 379 delle leggi e provvidenze raccolte e pubblicate [27] dal Duboin, e dopo di esso nel 1677 trovavasi chiavaro di quell'archivio Giovanni Francesco Baldovino¹² come consta da una lettera delli 23 febbraio stesso anno dal medesimo diretta a Madama Reale (Lettere di particolari).

Nell'anno 1691 poi le medesime scritture come vedremo furono trasportate a Torino nella qual circostanza se ne fece un inventario che tuttora conservasi (Contado di Nizza, mazzo 1, n. 1) nel quale i titoli sono descritti alla rinfusa senza alcuna divisione di materia né ordine di data; essi ascendono al numero di 3782, molti dei medesimi trovansi rapportati nei summenzionati antichi inventarii formati nel 1445, il che prova che precedentemente esistevano nell'archivio del castello di Ciamberi. Fra essi veggonsi bolle, brevi, diplomi imperiali, trattati, convenzioni, contratti di matrimonio, lettere, memorie, etc. insomma carte tutte della medesima natura di quelle descritte nei predetti antichi inventarii; più veggonsi pure descritte in questo inventario molte scritture degli anni del regno di Carlo III.

Nell'archivio del castello di Ciamberi dopo il 1536^d vi restò ancora il più gran numero [28] di scritture le quali, come vedremo, furono poi trasportate a Torino una parte durante il regno del duca Emanuele Filiberto e l'altra parte dopo la soppressione della Camera de'conti di Savoia avvenuta l'anno 1720. Nel 1548 intanto era chiavaro della Camera de'conti certo Gringalet Giano (vedi Lettere di particolari)¹³ e li 24 gennaio 1550 venne nominato primo chiavaro della Camera medesima Ettore Lambert.

^d dopo il 1536 di altra mano nell'interlineo con richiamo.

Il duca Emanuele Filiberto al ritorno ne'suoi Stati con sue patenti segnate da Vercelli il 1° luglio 1555 confermava la Camera de' conti. Notevoli sono le espressioni che leggonsi in queste patenti rapporto alle attribuzioni della Camera medesima:

«Praeclaro, dicesi nelle medesime, maiorum nostrorum instituto iam inde antiquitus quatuor auditores, seu magistri camerae computorum cum uno praeside designati sunt qui *Sabaudiae ducis veteres novasque tabulas, iura et documenta maxima diligentia asservarent patrimonii curam gererent et eos qui rem pecuniarum principis administrassent debitibus temporibus ad calculos vocarent*»

(Capré, *Traité de la* [29] *Chambre des Comptes de Savoie*, pag. 75). Dal che chiaro si vede che gli archivi erano posti sotto la particolar cura e vigilanza della Camera medesima.

In dette patenti si nominano i mastri auditori che dovevano formar la Camera; non si parla però di chiavari, probabilmente perché gli archivi erano restati in Ciamberì e la Savoia era tuttora occupata dai Francesi i quali non la restituirono che nell'anno 1559, alla quale epoca la Camera de'conti si trasferì da Vercelli, ove era, a Ciamberì.

«Les premiers maistres, dice il precitato Capré a pag. 84, qui vinrent à Chambéri l'an 1559 furent les sieurs Jean Carra et Hugues Michaud representans le corps de la Chambre, reestablis par le comte de Chaland¹⁴ lieutenant général de S.A.R. en Savoie *pour recevoir les titres et papiers* et pour reprendre la direction du domaine et de leurs prérogatives deça les monts...

Le registre des entrées porte que le 16 du même mois (aoust) le sieur maistre Carra alla dans la sainte chapelle du château pour faire ouvrir le tombeau de Philiberte de Savoie duchesse de Nemours dans le quel l'on avait caché (forse all'epoca dell'invasione de' Francesi) plusieurs papiers importants; comme aussi [30] dans la Chambre du Sacristain les quels furent retirés et remis par inventaire es Archives».

Prima dell'occupazione francese non eravi che una sola Camera de' conti sedente in Ciamberì; pendente poi la occupazione medesima eranvene due, una cioè sedente in Ciamberì e l'altra in Torino. Ciò si ricava da un inventario di scritture e titoli riguardanti il Piemonte che erano stati pendente tal tempo trasportati dalla Camera de' conti di Savoia a quella di Torino, e che in esecuzione del Trattato di pace¹⁵ sono stati l'anno 1560 rimessi al consigliere e mastro auditore Giovanni Matteo Coconato come procuratore del duca Emanuele Filiberto (Regi Archivi, categoria 2, mazzo 1, n. 1). Dall'inventario di esse scritture si vede che eranvi vari protocolli contenenti particolarmente investiture, molti conti, molte procure, ricognizioni, consegnamenti, omaggi, fedeltà, albergamenti e compre, non che qualche trattato e convenzione colla Francia e coll'imperatore, qualche testamento di sovrani e principi della Real Casa di Savoia e qualche editto. Notisi che trovansi anche consegnamenti e ricognizioni passate durante la occupazione francese.

[31] Queste carte che erano tenute alcune a *liasses* ed altre a *sacs* non consta fossero ordinate, esse furono dal mastro auditore Coconato trasportate e riposte nell'archivio di Sua Altezza che era a Vercelli, come consta da dichiarazione signata nella città medesima infine di detto inventario li 25 maggio 1560 dal mastro auditore Carra.

Con editto signato a Mondovì li 16 ottobre 1560 si conferiva giurisdizione sovrana alla Camera de' conti che allora era una sola e sedeva a Ciamberì (Capré, pag. 90 e seguenti). Dai registri di essa risulta che il duca giunse a Ciamberì li 10 luglio 1561, che il 12 entrò nella Camera de' conti nel suo castello di Ciamberì ove visitò gli archivii di essa ed i titoli che ivi erano, più che visitò pure la *Tour du Trésor, et les terriers et autres titres qui y sont* (Capré, pagina 336).

La Camera stessa però dopo la sua confermazione seguita come si disse l'anno 1555, si radunava ora a Vercelli, ora a Moncalieri, ora a Fossano; negli anni 1561 e 1562 si trasportò a Ciamberì, a Vercelli, a Rivoli ed a Moncalieri e poi a Nizza sul finire del 1563 ed in principio del 1564. La sua sede ordinaria però si può dire che era a Ciamberì. Intanto, affinché più [32] speditamente fosse provvisto alla spedizione degli affari di sua giurisdizione, soventi mandava alcuni de' suoi ufficiali che la rappresentavano ora in un luogo ed ora in un altro del Piemonte. Siccome però con un tal sistema ne venivano varii inconvenienti, si pensava perciò nel 1574 di ovviare ai medesimi con una riforma della Camera medesima (Materie giuridiche, Camera de' conti di Piemonte, mazzo 1^o, n. 3), la quale pare non abbia avuto allora luogo, poiché li 5 ottobre 1577 emanarono poi nuovi ordini per Sua Altezza fatti intorno alla giurisdizione et autorità della sua Camera de' conti di là e di qua da monti (Editti stampati), coi quali si stabiliscono due Camere, una di qua e l'altra di là da monti invece di una sola come in principio de' detti ordini si legge¹⁶, cioè:

«Primieramente siccome sino a qui era una sola Camera la quale comprendeva tutti li nostri Stati sì di qua come di là da' monti, e siccome per maggior commodità de' nostri popoli et per farli administrar più pronta et breve giustitia et manco spesa loro gli manteniamo due Senati, così vogliamo et ordiniamo in forza di stabilimento perpetuo che [33] d'ora innanzi vi siano due Camere distinte et separate, cioè una di là da monti, la quale farà residenza in Ciamberì et l'altra di qua la quale residerà in Torino con le medesime autorità, preminenze et giurisdittioni».

In questi ordini vedesi stabilito in ciascuna di esse Camere un chiavaro, ossia custode delle scritture al quale dovevano esser date particolari istruzioni di quanto dovea fare.

Con lettera intanto delli 13 aprile 1561 Sua Altezza dava commissione al suo consigliere Giovanni Francesco Roffiero¹⁷, mastro uditore nella Camera ducale, di portarsi a ritirare le scritture che erano nel castello di Nizza (vedi Minutari ducali, n. 232, pagina 127). Tali carte non furono tutte in tal circostanza ritirate; quelle che colà rimasero furono di poi trasportate a Torino nel 1691, come si dirà. Le chiavi del suddetto archivio restarono per ordine del duca nelle mani dello stesso signor Roffiero, e le scritture trasportate in detto anno erano le relative al *Marchesato di Saluzzo* (minutario suddetto, pagina 173)^c.

Le scritture poi^f degli archivi rimaste in Ciamberì stettero colà sin dopo l'anno 1562; in quest'anno con patenti 12 agosto fu nominato vice chiavaro degli archivi di Sua Altezza Reale Giovanni Battista Tribù; in esse leggesi quanto segue, cioè:

^c Le parole da Con lettera a pagina 173 sono scritte di altra mano sul lato sinistro della pagina con richiamo.

^f poi nell'interlineo su intanto depennato.

«conciossiaché per gli nuovi ordini nostri fatti sopra gli officiali et regimento di nostra Camera et tra le altre cose habbiamo stabilito et creato un chiavaro generale del tesoro de' nostri titoli e scritture et due vice chiavari per haverne la guardia et administratione, l'uno per la Savoia negli archivi di Chiamberì et l'altro per il Piemonte dove converrà trasportarli et tenerli; in consideratione de' grati servitii che detto Battista Tribù ci ha già fatti per conservatione et [34] trasporto di dette scritture in più viaggi ... lo costituimo et deputiamo vice chiavario delle dette nostre scritture di qua da' monti et uno de' ricevitori ordinarii della detta Camera nostra etc. Date in Fossano etc.».

(Per queste e per le altre patenti che si andranno citando vedi Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1^o, n. 1). Si noti che in queste patenti si parla solo dell'archivio de' titoli e non di quello de' conti.

Non si poté ritrovare né l'ordine anteriore a queste patenti col quale viene stabilito un chiavario generale e due vice chiavari uno per la Savoia e l'altro per il Piemonte, né alcuna nomina a dette cariche; solo posteriormente, cioè nei precitati nuovi ordini delli 5 ottobre 1577, vedonsi stabiliti due chiavari, uno per la Savoia e l'altro per il Piemonte; e solo nel 1576, con patente delli 28 agosto per la morte del detto Tribù venne eletto «*Gran chiavario et custode degli archivi delle scritture della Camera de' conti e di tutte le altre che in quelli si rimetteranno Antonio Bagnasacco dottor di leggi*».

Intanto dalle dette patenti di Giovanni Battista Tribù risulta che una gran parte delle scritture degli archivi era tuttora [35] in Ciambereì, che una parte di esse già era stata dal medesimo trasportata a Torino, forse per ordine del duca dato in occasione che visitò l'anno precedente gli archivi di Ciambereì, come si è veduto; e che era intenzione del duca medesimo di far ancor ivi trasportare l'altra parte. Che nell'archivio di Torino poi già si fossero trasportati da Ciambereì nel 1576 i principali titoli dell'archivio ducale, lascia luogo a crederlo la nomina suddetta di un gran chiavario nella persona del Bagnasacco.

Nell'anno 1577 con patenti delli 5 ottobre, come si è veduto, vennero stabilite due Camere, una di qua e l'altra di là da' monti, e due chiavari, cioè uno per ciascuna; né più si parla in esse patenti di chiavario generale o di gran chiavario. Nel 1580 furono per ordine del duca trasportati ancora alcuni titoli e carte degli archivi della Camera de' conti di Savoia nell'*archivio ducale* di Piemonte. Dall'inventario delle medesime si raccoglie che eravi tuttavia per gran chiavaro dell'archivio medesimo Antonio Bagnasacco, e chiavaro della Camera de' conti di Savoia un certo Marthod¹⁸. Detti titoli e carte [36] consistevano in alcuni protocolli e molti conti di castellani e ricevitori (Materie giuridiche, Camera de' conti di Savoia, mazzo 1^o, n. 6).

Che nell'archivio di Torino già vi esistessero nel 1584 tutte le scritture più importanti si deduce non solo dal vederlo presieduto da un gran chiavaro che era sempre il Bagnasacco suddetto, ma anche da una memoria dello stesso sopra il motivo che ebbe la Camera di pretendere una supplica del precitato chiavaro di Savoia Marthod per la ricerca di alcune scritture nel predetto archivio (Materie Giuridiche, Camera de' conti di Piemonte, mazzo 1^o, n. 7); che poi^s continuassero pure a riporsi nell'archivio medesimo tutti i titoli più preziosi riflettenti gli interessi della Co-

^s che preceduto da una e depennata; poi è aggiunto nell'interlineo, di altra mano.

rona e dello Stato resta comprovato da una nota delle scritture ritirate in esso dal chiavario Giovanni Francesco Ripa dall'anno 1585 in poi, nella quale sono descritti testamenti e contratti di matrimonio dei principi della Real Casa di Savoia, bolle, brevi, diplomi imperiali, trattati, lettere di principi ed altre simili importanti scritture (Regii Archivi, categoria 1^a, mazzo 1^o, n. 3).

[37] Stante le molte occupazioni dell'avvocato patrimoniale e gran chiavario predetto^b Marco Antonio Bagnasacco, venne sostituito al medesimo nell'ufficio di gran chiavario M. Luigi suo fratello, il quale essendosi reso defunto, fu nominato con patenti delli 15 ottobre 1593 secondo chiavario il detto Giovanni Francesco Ripa segretario nella Camera de' conti di Piemonte, ove da 32 anni serviva, conservandogli amendue le qualità suddette: solo sino all'anno 1603 si hanno scritture che facciano menzione del detto secondo chiavario. Morto poi il suddetto avvocato Bagnasacco, fu con patenti delli 27 marzo 1601 nominato gran chiavario e custode degli archivi delle scritture di Sua Altezza Reale l'avvocato patrimoniale Prospero Galeani.

Con editto 28 aprile 1610 intanto si provvedeva pure alla conservazione degli atti notarili collo stabilimento dell'Insinuazione¹⁹. Solo nell'anno 1619 s'incomincia ad aver notizia dell'esistenza di due archivi in Torino da una minuta di lettera in risposta e che trovasi unita ad un ordine del principe di Piemonte delli 19 dicembre di detto anno al segretario Chiaves per ritirare alcune scritture dagli eredi [38] del presidente Zoello²⁰; le quali scritture, come dicesi nella minuta predetta, furono poste alcune *nell'archivio del castello e le altre in Camera per non esservi in detti archivi del castello luogo capace* (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 4).

Resta in seguito formalmente dichiarata l'esistenza in Torino di detti due archivi dalle patenti 5 ottobre 1626, colle quali si nomina l'avvocato Giovanni Giacomo Laggerio *consigliere vice archivista chiavario et custode di tutti li archivi delle scritture concernenti le ragioni del ducale patrimonio, tanto esistenti presso la Camera de' conti et il Magistrato straordinario quanto nel castello* (cioè nel castello ducale). È da notare che le patenti medesime gli davano facoltà di tener ordinariamente presso di sé le chiavi dell'archivio del castello, affinché prontamente negli occorrenti potesse rispondere delle scritture d'esso senza dipender in cosa alcuna dal gran chiavario, di ricercarne altre, e ritrovandone presso vassalli o sudditi a Sua Altezza spettanti, ritirarle e ridurle nello stesso archivio. Ciò non pertanto si manda ancora nelle stesse patenti al grande archivista ed ai sotto chiavari di riconoscere il suddetto avvocato nella qualità predetta.

In quest'anno fu pure nominato [39] custode degli archivi ducali don Francesco Agostino Della Chiesa²¹, il quale però non attese mai a tale uffizio, come consta dalle patenti di consigliere e cosmografo di Sua Altezza Reale delli 6 febbraio 1633 al medesimo accordate (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1^o, n. 5). Pochi anni prima, cioè nel 1623, li 23 marzo, fu nominato consigliere di Stato, gran chiavario o gran custode ordinario di tutte le scritture del patrimonio ducale, confermato camerlengo ordinario nella Camera de' conti di qua da' monti Raffaele Ferrero; morto, o passato questi ad altra carica nell'anno 1625, li 21 ottobre fu eletto Roccati Si-

^b predetto *nell'interlineo con richiamo, di altra mano.*

mone consigliere di Stato e terzo presidente del Magistrato de' redditi ducali straordinarii²², a gran chiavaro ossia archivista ducale di qua da' monti colla facoltà di poter negli occorrenti come *grand'archivista* quando così porterà il caso e secondo richiede l'ufficio d'archivista intervenire, anco votare e sedere in Camera fra i presidenti e nel medesimo modo e luogo che si darebbe ad altro presidente del Magistrato straordinario al quale in alcun caso occorresse intervenire in Camera.

Negli anni 1621 al 1628 dalli marchesi [40] di Dogliani e da don Felice di Savoia²³ in quei tempi governatori della città e contado di Nizza, si fece acquisto da alcuni particolari di Venza in Provenza di varie scritture riguardanti Monaco, Mentone e Roccabruna, il Diritto di Villafranca, Seborga e Ventimiglia, le quali essendo poi nell'anno 1758 state riconosciute apocrife dal segretario di questi Regi Archivi Francesco Marino, sono state tolte dalle rispettive loro categorie, e messe a parte (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 3 bis, n. 1).

Succedette li 24 agosto 1631 a Simone Roccati nella carica di grande archivista o sia gran custode ordinario di tutte le scritture del patrimonio ducale Cristoforo Fauzone referendario e consigliere di Stato; e l'anno dopo, con patenti 12 febbraio, si confermava il summenzionato avvocato Giovanni Giacomo Laggerio nella carica di consigliere, vice archivista e custode di tutti li archivi delle scritture concernenti le ragioni del patrimonio ducale tanto esistenti nella Camera de' conti e Magistrato straordinario che nell'archivio del castello di Torino et altro, colla facoltà di tenere appresso di sé le chiavi di essi archivi et altre tutte cose et concessioni, come si contiene [41] nelle lettere di costituzione concesseglì in data delli 5 ottobre 1626. In esse patenti si dice ancora che era volontà del duca che il detto avvocato continuasse in tal carica in aiuto del consigliere di Stato e referendario ordinario Cristoforo Fauzone *grand'archivista moderno*.

Lascio al lettore lo spiegare le apparenti contraddizioni che s'incontrano nelle due precitate patenti del suddetto avvocato Laggerio circa la sua indipendenza dal *grand'archivista* per rapporto all'archivio del castello, e solo noterò che dalle medesime si scorge la prima idea di rendere indipendente dalla Camera l'archivio stesso e di porlo sotto l'immediata dipendenza del sovranoⁱ, quantunque questo e quelli della Camera fossero amendue affidati ad un medesimo vice archivista. Più, dalle medesime patenti si scorge ancora che varii già erano in quel tempo gli impiegati che avevano qualità negli archivii, vedendosi nelle prime di dette patenti che il duca mandava al *grand'archivista* ed ai sotto chiavarii di riconoscere il detto avvocato nella qualità confertagli, e che nel castello eravi non già un deposito temporario di scritture, ma bensì un archivio stabilito, nel quale doveansi [42] ritirare e conservare tutte le carte che si sarebbe potuto ritrovare riflettenti gli interessi di Sua Altezza Reale, e finalmente che era dovere del sotto archivista di ricercare le scritture appartenenti a Sua Altezza Reale e ritrovandone presso vassalli o sudditi ridurle nel predetto archivio del castello.

L'anno 1640 alli 25 settembre ancora vi erano i predetti Cristoforo Fauzone *grand'archivista* e Giovanni Giacomo Laggerio consigliere e vice archivista come si vede da un atto di sigillamento di tutte le scritture dell'archivio di Sua Altezza Rea-

ⁱ *Le parole da e di porlo a dipendenza del Sovrano sono scritte, di altra mano, sul lato sinistro della pagina con richiamo.*

le (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 1^o, n. 3). Da tal atto si ricava che l'archivio trovavasi nel palazzo di Sua Altezza Reale nella sala bassa verso mezzanotte attigua al giardino della medesima Altezza Reale, che non eravi inventaro, giacché si dice che doveano detti archivi sigillarsi per farne poi inventaro; che eranvi vent'una guardarobbe piene di tutte esse scritture et ragioni, et anco quattro piccoli *baulli* col sigillo ordinario di Sua Altezza Reale; e finalmente che il detto Laggiero vice archivista aveva tenuto, ed era solito tenere, le chiavi delli detti archivi in virtù della facoltà che aveva per sue constitutioni ottenute dalli duchi Carlo Emanuel et Vittorio Amedeo di gloriosa memoria²⁴.

Nel 1641 era chiavaro dell'archivio [43] camerale Gaspare Galante come risulta da una istruzione datagli dalla Camera rapportata dal Duboin nella sua *Raccolta di Leggi e Provvidenze*, tomo III, parte 2^a, vol. IV, pag. 739; da essa si raccoglie che nell'archivio medesimo eranvi i protocolli dei segretarii di loro Altezze defunti, non consta però vi fossero titoli appartenenti all'archivio ducale.

In principio di quest'anno parecchie scritture dell'archivio furono mandate a Mommeliano per essere più sicuramente custodite (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 1^o, n. 4) e ciò pei torbidi della Reggenza²⁵. Con patenti poi delli 12 giugno 1642 fu nominato presidente e generale conservatore del patrimonio di Sua Altezza Reale e confermato suo grande archivista il suddetto Cristoforo Fauzone. Esso scriveva ancora una lettera a Madama Reale²⁶ li 12 marzo 1657.

Li 27 marzo 1643 scriveva lo stesso presidente a Madama Reale che avendo richiesto il soprintendente delle fabbriche Brusento di rimmettergli una delle stanze del *Palazzo nuovo* dalla parte dell'antica chiesa di San Lorenzo per riporvi le scritture dell'archivio, gli venne risposto non potere per non render soggette al passaggio le altre stanze [44] e che fatta nuova istanza per avere qualche altra camera più commoda, gli si esibirono due piccole stanze non adatte per essere oscure, strette e non capaci di contenere le guardarobbe dell'archivio. Rappresenta la necessità di trasportare altrove le scritture per essere il luogo in cui si trovavano umido, esposto a pericoli di rottura, del fuoco e dei sorci i quali, come si dice, è impossibile distruggere malgrado le maggiori cure e diligenze. Supplica perché a tal uopo sia assegnata una stanza capace, sana e destinata perpetuamente alla conservazione di dette scritture; o non essendovi, suggerisce fabbricare a tal fine nel Palazzo stesso verso San Lorenzo dove, come dice, già vi sono le muraglie principali alzate con sito molto a proposito.

Ciò malgrado non consta che l'archivio sia stato altrove trasportato, e pare abbia esistito nel luogo medesimo sino all'anno 1707 in cui si pubblicò avviso in stampa del trasporto di essi dal castello di Madama Reale Maria Giovanna Battista, dove esistevano, nelle sale del Palazzo nuovo destinato pel medesimo (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 16), da dove furono poi di nuovo trasportati nell'anno 1734 (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 2, n. 9 e 10) [45] nel locale in cui trovansi attualmente, stato a bella posta fabbricato sui disegni del cavalier don Filippo Juvarrà primo architetto di S. M. nell'anno 1731 (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 7)²⁷.

Il grande archivista pare non dipendesse da altri che dal duca, poichè dall'anno 1644 in poi si hanno diversi ordini sovrani al medesimo grand'archivista per la rimessione, comunicazione o visione ai ministri e ad altre persone de' documenti e

scritture esistenti nei Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, numeri 7, 9, 12, 13 e 18).

Resosi poi defunto il sopra menzionato avvocato Laggerio, venne con patenti 24 novembre 1657 nominato l'avvocato Cesare Felice Rocca consigliere, archivista, chiavaro e custode dell'archivio del castello il quale è chiamato Regio Archivio nel viglietto di Sua Altezza Reale delli 25 novembre 1661 d'accrescimento di stipendio accordato al medesimo archivista in considerazione dei lavori da esso eseguiti per l'ordinamento delle scritture dell'archivio stesso. Nelle predette patenti leggonsi le seguenti espressioni simili a quelle che già trovansi in alcune delle patenti dei precedenti archivisti, cioè con facoltà di tener ordinariamente [46]

«presso di sé le chiavi di detti archivi affinché prontamente negli occorrenti possa rispondere delle scritture d'essi senza dipendere in cosa alcuna dal gran chiavaro et autorità di ricercarne altre et ritrovandone presso vassalli et sudditi nostri a Noi pure spettanti, ritirarle e ridurle in detti archivi ..., mandiamo pertanto e comandiamo a magistrati, ministri, uffiziali ... riconoscere e riputare il detto avvocato Rocca per consigliere archivista chiavaro e custode *del'Archivio* de' titoli e scritture concernenti le ragioni del nostro patrimonio esistenti nel presente castello et al gran archivista e chiavaro nostro di accettarlo per tale, facendolo fra tutti rispettivamente godere del honori, privilegi etc.».

Si è osservato qui sopra che gli archivi del castello ancora nell'anno 1640 mancavano d'inventario, quantunque sin dall'anno 1562 s'incominciasse a trasportare a Torino le scritture dell'archivio del castello di Ciamberì. Nominato poi l'archivista Rocca predetto in novembre del 1657, poneva esso mano alla formazione dell'inventario medesimo che terminava in gennaio dell'anno 1660 e che conservasi tuttora in questi Regi Archivi²⁸. In principio di [47] questo inventario evvi una dedica al duca del tenor seguente, cioè:

«La generosità colla quale si compiacque Vostra Altezza Reale col parere et consiglio di Madama Reale d'honorarmi della custodia de' più pretiosi ornamenti di Sua Corona, cioè delle scritture giustificanti li acquisti de' Stati che possiede et li privilegi e dignità ereditarie di sua Real Casa col titolo di suo consigliere et archivista, fu stimolo assai efficace per animarmi al travaglio, stimandosi fortunate fatiche quelle che s'impiegano alla servitù di un gran principe. Ma se ne accrebbe in me il desio, et se ne vidde nel Regio Archivio il bisogno quando dalla visita fattane d'ordine di Vostra Altezza Reale due anni sono si trovarono così disordinate e confuse le scritture che ben si conobbe che anco negli archivi penetrano li fulmini della guerra i lor danni. Né per questo mi spaventai, anzi cominciando da capo intrapresi d'ordinarlo tutto col ricavarne un inventario generale. Fu questa fatica fatta come si vede cento sessant'anni sono, ma il gran numero di scritture che d'allora in poi si sono aggiunte, guaste, levate e mutate da un luogo all'altro la rendono ora totalmente inutile. Dopo [48] quel tempo non vi è alcuno de' miei antecessori che l'abbia rinnovata, e se ben ne abbiano avuto buona volontà non l'hanno però posta in effetto, o per altre occupazioni o per causa della guerra».

Da questa dedica che porta la data delli 31 gennaio 1660 si vede come il Rocca tenti appropriarsi il merito dei lavori dei suoi predecessori, giacché è impossibile che abbia potuto in due anni ordinare le scritture tutte dell'archivio e formarne indi l'inventario che è scritto tutto di sua mano; né vale il dire, per appoggiare la sua asserzione, che due anni prima nella visita fattane d'ordine di Sua Altezza Reale si trovarono le scritture disordinate e confuse, giacché le lettere del presidente Fauzo-

ne e del vice archivista Laggieri a cui succedette il Rocca ben dimostrano che le scritture dell'archivio non si trovavano poi in quel disordine in cui si voleva far credere, tanto più che avrebbe bisognato fosse stato ben impudente il predetto Laggieri ad invitare Madama Reale in una lettera che gli dicesse li 9 luglio 1653 a far una visita all'archivio per vedere l'ordine col quale erano disposte le scritture; ed in altra lettera²⁹ delli 14 maggio 1656 diretta a S. M. [49] dirgli che sapeva essere stata Sua Altezza Reale medesima da più parti certificata della sua servitù e che ne aveva avuto anco piena informazione da mons. di Guichenon³⁰ circa la cura e fatiche grandi che di continuo faceva attorno la visione et ordine delle scritture dell'archivio.

D'altronde il Rocca fu nominato archivista il 24 novembre 1657 e da sua lettera delli 6 marzo 1658 si raccoglie che già proseguiva il principiato inventario, e che era presso a descrivere i diplomi imperiali di Carlo IV, i quali veggonsi rapportati alla pag. 49, dal che ben si può dedurre che in sì poco tempo, cioè in poco più di tre mesiⁱ, gli sarebbe stato impossibile esaminare le scritture tutte dell'archivio, intitolarle^k, formar il piano di divisione delle medesime, dividerle effettivamente ed ordinarle per ordine cronologico, ed avere ancora già scritto 50 pagine in fogli d'inventario. Egli è perciò evidente che l'ordinamento delle scritture fu opera del Laggieri e che il Rocca non ebbe altro merito se non quello di scriverne l'inventario.

L'avvocato Laggieri predetto fu sgraziato in vita; i suoi stipendi erano assegnati su fondi non sicuri ed inesigibili; se ne lagnava al marchese di San Tommaso³¹ con sua lettera 3 settembre 1654, nella quale così si esprime: «si sa pure di [50] quanta importanza sia la mia carica e di quanta conseguenza al servizio di Sua Altezza Reale e tuttavia non se ne fa conto alcuno e mi conviene patire». In altra lettera delli 20 settembre 1656 (poco prima di sua morte) allo stesso sempre diretta si lagna perché da 4 anni non poteva esigere i suoi stipendi, osservando che i più vili servitori della Corte avevano i loro assegni sicuri, ed esso, che colla sua famiglia si trovava ridotto in gravi angustie, che aveva in custodia il più importante tesoro della Corona, vedevasi vilipeso e maltrattato da quei ministri ai quali spettava sentirlo e farlo soddisfare. Chi è sgraziato in vita non è a stupire che trovi anche dopo morte chi cerchi rapirgli i meriti che erasi acquistati.

Quanto poi il Rocca fosse zelante nel tener ordinate le scritture si può dedurre dall'osservare che sebbene il medesimo fosse ancora vivente l'anno 1702 più non vedesi rapportata neanco una scrittura sola ad inventario posteriormente alla formazione del medesimo, cioè dal 1660 in poi.

Se furonvi epoche in cui poco conto si faceva dell'archivio ducale e delle persone che erano al medesimo addette anche in tempi a noi assai vicini, furonvi epoche in cui si credeva che [51] lo stabilimento dei Regi Archivi di Corte fosse un luogo di riposo per non dire uno spedale d'invalidi e che ad un semplice meccanismo o per meglio dire materialismo, pel quale non fossero necessarie particolari ricognizioni, si riducesse il lavoro dell'ordinamento delle scritture; ciò resta comprovato dalle espressioni stesse di varie patenti di quelle persone che ultimamente vennero nei medesimi archivi applicate, e dal modo in cui vennero trattati i soggetti che

ⁱ Le parole da cioè a tre mesi sono aggiunte nell'interlineo, di altra mano.

^k Parola aggiunta nell'interlineo, di altra mano.

in tali lavori si occupavano. Di più, se il Rocca tentò appropriarsi il merito de' suoi predecessori, pochi anni sono fuvvi pure chi cercò e riescì appropriarsi il merito e dei vivi e dei morti; una prova se ne ha nella regia patente delli 17 luglio 1824, riportata a pag. 289 del Registro esistente tra le scritture riflettenti questi Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 1. La quale patente però non fa di mestieri di essere fornito di molta arte critica per accorgersi che fu orrepita e surrepita per scoprire la falsità di tutto quanto in essa si asserisce³². Ma facciamo punto a queste disgustose digressioni e ritorniamo all'inventario Rocca.

Trovansi, come si è veduto negli inventarii formati l'anno 1445, aggiunte di [52] scritture che portano la data dell'anno 1534, il che dimostra che l'archivio era tuttavia in ordine all'epoca dell'invasione di questi Stati fatta dai Francesi l'anno 1536, i quali gli occuparono³³ poi sino all'anno 1559. In detto anno 1536, come vedemmo, una parte considerevole delle scritture dell'archivio medesimo venne trasportata nel castello di Nizza e l'altra parte rimase a Ciamberì. Durante il tempo della straniera occupazione è probabile che le carte stesse rimaste a Ciamberì siano andate in parte disperse ed¹ altre siano state altrove trasportate, come succedette rapporto a quelle riflettenti il Piemonte, le quali per ordine del re di Francia erano state trasportate da Ciamberì a Torino (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 1, n. 1.3), e che l'altra parte restata nell'archivio sia rimasta in disordine o si sieno poi disordinate e confuse nel trasportarle in più volte a Torino dopo il ritorno del duca Emanuele Filiberto ne' suoi Stati. In ogni caso si può dire che poche erano in questo tempo le carte dell'antico archivio ducale esistenti nel castello di Torino, giacché moltissime erano quelle restate a Ciamberì e a Nizza, ond'è che [53] incompleto e mancante riescì l'inventario delle medesime.

Dalla dedica suddetta pare che il Rocca avesse sotto gli occhi, quando ordinava le scritture dell'archivio, gli antichi inventari del medesimo formati nell'anno 1445; il dirsi però ivi che le medesime erano state ordinate cento sessant'anni prima ripugna colla data dei detti inventarii che furono invece formati duecento e quindici anni avanti al 1660, e ripugna pure il credere che siano stati riformati verso l'anno 1500, vedendosi in essi aggiunte di scritture che hanno la data del 1534, come già si è osservato; conchiusi perciò che il Rocca non avendoli forse minutamente osservati li giudicò formati verso l'anno 1500.

Il Capré stampato verso quel tempo, cioè l'anno 1662, parla a pag. 388 di antichi inventarii ancora esistenti nell'archivio della Camera de' conti di Savoia ove dice:

«Finissons ce Traité par les archives quoy qu'ils ne soient pas proprement de cette dernière partie. Anciennement tous les titres importants de la Couronne y estoient gardés, tous les papiers, comptes et registres qui y sont à présent sont rangés par distinction de matière qui sert de facilité [54] à ceux qui se présentent au clavaire pour quelques extraits, les quels il ne peut expedier sans décret ou arrest de la Chambre. Le greffe est aussi en bon ordre et rangé par liasses par sacs et par distinction de matières. *Il y a des inventaires anciens, et d'autres depuis l'érection de la Chambre en cour souveraine* (16 ottobre 1560) et tous les registres des lettres patentes, arrêts, comptes généraux, controlles des finances et autres matières tenus avec grand soin».

¹ Parola aggiunta nell'interlineo di altra mano.

Ma pare però che gli inventarii dei quali ivi si parla fossero tutti di una medesima natura, cioè di scritture dell'archivio camerale e non dell'archivio ducale, giacché di questo non consta che si siano formati inventarii dall'anno 1560 in poi sino all'epoca in cui scriveva il Capré; l'espressione poi *anciennement tous les titres importants de la Couronne y estoient gardés* pare indichi che al tempo del Capré i detti titoli più non vi fossero, quantunque una gran parte de' medesimi fosse ancora restata in quell'archivio camerale, come si vedrà in appresso, e perciò sembra naturale che *les inventaires anciens* dei quali parla in appresso non fossero dei titoli suddetti, giacché sarebbero [55] stati trasportati coi titoli medesimi negli archivi in cui si ritirarono. D'altronde potrebbe anche darsi che gli inventarii antichi dei quali parla il Capré fossero quelli formati dopo il 1405 e prima di quelli di Enrico di Chiaravalle fatti come si disse nel 1445.

Nell'inventario del Rocca che è in un sol volume in foglio grande di pagine 537 scritte tutte di sua mano le carte trovansi divise per materie e per paesi; esse erano riposte in 22 guardarobbe numerate e collocate semplicemente per ordine di data senza alcun numero d'ordine e senz'altra indicazione che della guardarobba in cui trovavansi. Pare che le scritture fossero sempre nello stesso luogo, nelle stesse guardarobbe e poco presso nello stesso numero in cui si trovavano l'anno 1640 in cui si sigillò l'archivio.

I titoli in questo inventario descritti ascendono al numero di 9300 circa. Se da essi se ne deducono 2200 circa che hanno data posteriore all'anno 1536, cioè posteriore a quella che hanno gli ultimi titoli aggiunti nei precedenti antichi inventarii formati da Enrico di Chiaravalle e 100 protocolli circa che in questi non trovansi rapportati, si scorgerà che in [56] quest'inventario del Rocca sono solo rapportati 7000 circa titoli di quelli che erano descritti nei predetti antichi inventarii nei quali essendovene, come si è osservato, rapportati 15000 e più, si deve conchiudere che la metà almeno dei titoli dell'antico archivio era ancora rimasta parte in Savoia e parte a Nizza, per convincersi del che basta osservare:

1° Che le scritture dell'archivio ducale anticamente occupavano 45 e più armadii dei 60 che vi erano, come si disse, e che ai tempi del Rocca restavano contenute in sole 22 guardarobbe.

2° Che, per non parlare di altri titoli, le bolle dei papi Gregorio IX, Urbano IV, Nicolao III ed Urbano VI che vedonsi rapportate negli antichi inventarii più non trovansi in quello del Rocca.

3° Che il Guichenon, autore contemporaneo del Rocca, e che stampò la sua *Storia della Real Casa di Savoia* nell'anno appunto in cui questi terminava il suo inventario, rapporta nel tomo IV di essa molti titoli che dice *tirés de la Chambre des comptes de Savoye* i quali trovansi quasi tutti rapportati negli antichi inventarii del 1445 e quasi nessuno nell'inventario Rocca; non deve però far meraviglia che alcuni trovinsi anche rapportati e nell'uno e negli altri di essi inventarii [57] giacché, come si è veduto, nell'antico archivio eranvi molti vidimus e molti transunti i quali, stante che vi esistevano gli originali, non credé il chiavaro Enrico di Chiaravalle di doverli rapportare o farne cenno negli inventarii che formava, dal che si può presumere che mentre gli originali di tali titoli furono trasportati a Torino, i vidimus ed i transunti di essi siano restati in Savoia, e che da essi siano estratti quelli che rapporta il Guichenon.

In questo tempo era chiavaro della Camera de' conti di Savoia certo J. Chastellain (vedi nelle lettere di Particolari³⁴ la lettera scritta dal medesimo a Madama Reale li 21 novembre 1681, nella quale dice che erano 32 anni che copriva quella carica e chiede la sopravivenza e la facoltà di rinunziare alla medesima in favore del suo genero avvocato Borrè).

Si osservi ancora che il precitato Guichenon nel tomo suddetto rapporta molti altri titoli che dice *tirés de l'archive de Turin* i quali trovansi tutti descritti nell'inventario Rocca e che neppur uno ne rapporta che dica estratto dall'archivio della Camera de' conti di Piemonte, il che prova che in quel tempo non si trovavano carte [58] appartenenti all'archivio ducale se non in quello detto del castello in Torino e in quello della Camera de' conti di Ciamberi, rapporto poi a quelle che erano nel castello di Nizza probabilmente se ne ignorava dal Guichenon l'esistenza, non vedendosi che abbia estratto dal medesimo titolo veruno. Le scritture dell'archivio della Camera de' conti di Savoia, come si vedrà, dopo la soppressione della Camera medesima seguita l'anno 1720, vennero ritirate nell'archivio della Camera de' conti di Piemonte la quale rimise poi di tanto in tanto ai Regi Archivi di Corte quelle che dovevano avere in essi la loro sede. Il Duboin nel tomo III, parte II, vol. IV, pag. 754 delle *Leggi e provvidenze* rapporta un'istruzione data dal magistrato della Camera al secondo sostituto archivista Vittone delli 2 aprile 1731 in un articolo della quale gli si prescrive che «Trovando scritture le quali siano proprie per essere rimesse negli archivi di Corte, come sono tra le altre trattate di pace o altri atti che concernono il governo politico e materie di Stato debba metterle a parte ed in una guardarobba separata».

Nel tomo medesimo trovansi ancor rapportati, cioè: [59] a pagina 745 un biglietto di Sua Altezza Reale delli 19 febbraio 1721, diretto alla Camera per far rimettere nell'archivio di Corte gli originali degli editti che si trovano negli archivi camerali; a pagina 765 una istruzione delli 11 ottobre 1749 della Camera medesima a Francesco Gagliardi per la formazione degli indici particolari e generali ai registri *stati trasportati dalla già Camera del ducato di Savoia negli archivi camerali in Torino*. Da questa istruzione si ricava che esistevano negli archivi medesimi i registri degli editti, patenti, ordini e mandati de' sovrani dal 1560 al 1719; a pagina 767 un regio biglietto 23 febbraio 1752 alla Camera che le notifica la sovrana intenzione che le scritture riguardanti i confini colla Francia rimangano nell'archivio di Corte, e che ivi sieno trasportate dall'archivio camerale quelle attinenti a Geneva.

Dal che tutto ben si vede che le scritture tutte che esistevano nell'archivio della Camera de' conti di Savoia furono dopo la soppressione di essa trasportate in quello della Camera de' conti di Piemonte, ove trovavansene ancora nell'anno 1836 e trovansene probabilmente anche al presente titoli già appartenenti all'antico archivio ducale. Diffatti [60] nel tomo I *Chartarum* dell'opera *Monumenta Historiae patriae* stampata in detto anno sono rapportati vari titoli estratti dai detti archivi camerali i quali trovansi descritti negli indici dell'archivio ducale antico.

Le scritture descritte nell'inventario Rocca vedonsi divise con un ordine affatto diverso da quello che scorgesi negli antichi inventarii, il sunto qui sopra rapportato del contenuto in ciascun libro di essi il quale vedesi in principio del libro I può dare bastante idea del modo in cui erano anticamente divise le scritture; d'altronde in testa di ciascun libro trovasi un indice dei titoli in cui è diviso.

Perché si possa fare un confronto della differenza che vi passa tra gli antichi inventarii e l'inventario Rocca rapporto alla divisione delle scritture, esporremo qui appresso un indice dei titoli del medesimo ossia delle materie e delle categorie, tralasciando di rapportare la divisione delle carte riflettenti i *Paesi*, giacché è naturale che non possono altrimenti le medesime essere divise che per ducati, marchesati, contadi e provincie, e suddivise indi per paese.

[61] Le guardarobbe dell'archivio nell'anno 1660, come si disse, avevano un numero d'ordine progressivo. Le sole scritture dei *Paesi*³⁵ erano collocate tutte in successive guardarobbe; quelle poi riflettenti le materie trovavansi in varie altre guardarobbe, cioè alcune prima ed altre dopo i *Paesi*. Pare che, nel tirar l'inventario, si avrebbe dovuto, anzi che seguir materialmente l'ordine numerico delle guardarobbe, rapportare in esso prima tutte le materie e successivamente i *Paesi* e non prima alcune materie e poi i *Paesi* e dopo altre materie differenti od anche tali che dovevano far seguito alle precedenti, come si vede fatto.

Il contenuto di ciascuna scrittura era poi generalmente molto più circostanziato negli antichi inventarii che non in quello scritto dal Rocca, nel quale soventi le carte vedonsi, dirò così, solo accennate senza far parola del loro contenuto. Siccome dall'indice dei titoli formato dal Rocca in principio dell'inventario non si può formare una giusta idea del modo in cui sono divise le scritture, ho perciò creduto bene di ricavare dal complesso dell'inventario stesso quello che quivi rapporto.

Indice dei titoli dell'inventario formato [62] l'anno 1660.

Bolle e brevi de' sommi Pontefici; Sinodi de' Concilii di Costanza, Basilea e Losanna; Ordini ed altre scritture della Corte di Roma in stampa; Giustificazioni di reliquie; Indulgenze; Giurisdizione degli inquisitori; Ragioni sopra gli Ecclesiastici; Atti di riduzione dei vescovati e benefizii vacanti; Ragioni particolari sopra le Chiese, e benefizii ecclesiastici (divise per beneficio); Scritture de' sussidi e decime degli Ecclesiastici; Scritture del voto a s. Carlo; Aggregazioni alle religioni; Diverse scritture di religioni cioè di Regolari.

Investiture e privilegi imperiali.

Trattati con la Francia e coi Delfini, colla Spagna e coi principi d'Italia e dell'Impero.

Matrimoni di principi e principesse di Savoia.

Testamenti ed altre disposizioni di ultima volontà di principi e principesse di Savoia.

[63] Paesi.

Trattati cogli Svizzeri; coi Vallesani; coi Grigioni.

Protocolli e registri dei notai della Corona.

Tributi del Paese.

Bilanci della Casa de' duchi di Savoia.

Sale. Zecca. Miniere.

Ceremoniale colla Corte di Roma e coi Cardinali; colla Corte dell'imperatore e diete imperiali; colla Corte di Francia; con diversi principi d'Italia; colla Corte di Toscana. Ceremoniale usato in questa Corte in occasione di feste e ricevimenti. Ceremoniale usato nella medesima in varie altre circostanze.

Ordini militari e cavallereschi.

Istorie di diversi principi stranieri ed a parte quelle dei medesimi [64] sotto l'Imperatore Carlo VII. Istorie della Real Casa di Savoia.

Cariche, dignità ed onori concessi da principi forestieri a quelli della Real Casa di Savoia.

Luogotenenze e tutele de' principi e principesse di Casa Savoia.

Statuti ed ordini dei conti e duchi di Savoia (questa categoria il Rocca credé bene troncarla in due e dare alle scritture di essa posteriori all'anno 1500 una nuova intitolazione, cioè *Statuti, Ordini, Scritture de' Magistrati et Segreteria!*).

Lettere de' principi della Real Casa di Savoia tra loro; de' cardinali; della Repubblica di Venezia; delli re di Sicilia e Napoli; de' duchi di Milano; de' marchesi di Saluzzo; della Repubblica e Gran Ducato di Fiorenza; de' duchi d'Urbino; de' duchi di Ferrara e di Modena; de' marchesi di Monferrato e duchi di Mantova; de' duchi di Parma; della Repubblica di Genova; dei gran mastri di Malta; della Repubblica di Lucca.

[65] Lettere delli imperatori; degli arciduchi d'Austria; di elettori ecclesiastici; di elettori e duchi di Sassonia; di Brandebourg; di Baviera; di principi palatini; di circoli, città e diversi principi dell'Impero; dei re di Polonia, Boemia, Svezia e Danimarca; dei re di Scozia e d'Inghilterra; de' Stati generali; degli Svizzeri; di Geneva; dei Vallesani; dei Grisoni; dei re di Francia; dei principi del sangue (cioè dei principi forestieri parenti della Real Casa di Savoia); dei primi ministri, città e stati della Francia; dei duchi di Nemours (Savoia); dei duchi e principi di Lorena; dei re di Spagna; dei re di Portogallo e duchi di Braganza; d'ambasciatori di Savoia presso le seguenti Corti e Repubbliche cioè Roma, [66] Venezia, Milano, Principi diversi d'Italia, Vienna, Svizzeri, Fiandra, Inghilterra ed Olanda, Francia, Spagna.

Raccolta di discorsi politici. Alcuni elogi e poesie. Alcuni registri d'artiglierie. Scritture intorno le spese militari. Le scritture riflettenti i duchi di Nemours-Savoia. Le contribuzioni imperiali. Raccolta di registri ed inventarii di diverse scritture. Scritture dello Stato di Milano cioè riflettenti il medesimo e le relazioni di esso coi duchi di Savoia. Scritture concernenti i principi d'Acaia e i loro Stati in Piemonte. Scritture relative al principato d'Acaia. I viaggi e le imprese di Levante. Il Regno di Cipro ed il titolo regio.

Mentre stava l'archivista Rocca scrivendo il predetto inventario riconobbe cinque investiture imperiali dell'imperatore Carlo IV mancanti del sigillo d'oro, e con lettera 6 marzo 1658 diretta [67] a Sua Altezza Reale chiedeva gli fossero concesse testimoniali³⁶.

Oltre le molte scritture che esistevano tuttavia nell'archivio del castello di Ciamberè ed in quello di Nizza, come si è qui sopra osservato, molte altre mancavano ancora, come dal sovraespuesto indice si può scorgere, per compire la serie di quelle che in questo inventario trovansi descritte, senza parlare delle mancanti relative alle materie ed ai paesi; osserverò solo che vedesi in questi indice rapportata una considerevole raccolta di lettere di sovrani, di principi, di cardinali di ambasciatori etc dirette ai sovrani e principi della Corte di Savoia e mancano poi i registri e le minute di lettere di questa Corte medesima³⁷, la qual mancanza quanto sia grave non occorre dimostrarlo, rendendo molto meno interessante la predetta raccolta.

Se cosa lunga e difficile è l'ordinare e formare l'inventario delle scritture di un archivio numeroso di carte, rendesi poi una tal fatica inutile ogniqualvolta non si trovino in esso radunate tutte quelle che devono avervi sede, non essendo possibile aggiungere nell'inventario medesimo quelle che hanno una data anteriore alle altre che già trovansi nell'inventario medesimo [68] rapportate, e tanto più quando in numero considerevole sono quelle da aggiungersi. Egli è perciò dovere di un saggio archivista, prima di divenire alla formazione degli inventarii, di procurare di ritirare tutte le scritture che devono aver sede in quell'archivio, e particolarmente quelle che hanno una data anteriore alle ultime che devono negli inventarii medesimi rapportarsi. Sebbene già sin dal 1430 trovansi negli antichi statuti di Savoia (Libro II,

Capitolo 31) provvisto pel ritiro nell'archivio ducale delle scritture dei sovrani di Savoia, ed altri ordini posteriori in proposito abbiano dati i sovrani medesimi³⁸ e particolarmente poi nel regolamento delle regie Segreterie di Stato e di guerra del 1° aprile 1772, tuttavia anche malgrado tutte le diligenze usate dagli archivisti pel ritiro dalle Segreterie medesime nei tempi determinati delle loro scritture, mai non si potè ottenere che venissero fatti regolari versamenti di esse. Ma del ritiro delle scritture più particolarmente se ne parlerà in appresso, basti per ora l'aver accennato il grave inconveniente che rapporto alla formazione degli inventarii ne deriva dal non essere in tempo debito consegnate [69] all'archivio le scritture.

Colle lettere intanto dell'archivista Rocca proseguiamo questo cenno storico.

Mentre il medesimo formava l'inventario riconobbe cinque investiture imperiali dell'imperatore Carlo IV mancanti del sigillo d'oro, come si disse. Molti erano i sigilli d'oro, d'argento dorato od anche solo d'argento o di bronzo dorato che trovavansi appesi ai diplomi imperiali, alle ratificanze dei trattati e dei contratti di matrimonio ed alle interinazioni delle patenti di appannaggio, od a quelle delle cariche e comandi conferti a principi del sangue; essi furono si può dire tutti ritirati dal Comitato di Finanze li 16 gennaio 1799, come risulta dal N.B. posto in fronte a ciascuno dei rispettivi inventarii. Nel 1836 la segreteria di Stato per gli affari esteri rimise a questi Regi Archivi varie convenzioni e trattati originali dal 1783 al 1797 e dal 1814 al 1834, muniti di simili sigilli; essi si annotarono nell'inventario ed esistono tuttavia.

Sette anni dopo che l'archivista Rocca terminò il suo inventario, cioè il 1° maggio 1667, venne nominato avvocato patrimoniale generale [70] senza stipendio, continuando tuttavia nel carico d'archivista. Di questa nuova carica non poté prenderne possesso che in agosto 1671 per alcune opposizioni che si facevano dal Magistrato della Camera per l'interinazione delle patenti (vedi lettere del medesimo 18 marzo 1669 e 21 agosto 1671). In dette patenti era anche stato incumbenzato delle differenze de' confini de' regi Stati, come consta da altra sua lettera 23 maggio 1682. A far ricerca nell'archivio delle scritture che gli si domandavano, a far spedire le copie che occorreivano ed autenticarle ed a richiamare qualche volta le carte che avevano comunicate, pare si limitassero le cure che lo stesso archivista si prendeva rapporto all'archivio dopo aver ultimato il suddetto inventario; diffatti da una sua lettera medesima delli 11 dicembre 1685 consta che qualche volta riceveva rimbrotti dal duca stesso e che era accusato di non tener l'archivio in ordine e buon stato. Del resto però, avuto riguardo al carico che aveva di avvocato patrimoniale generale e delle incumbenze che gli erano appoggiate circa i confini e la pubblica sanità, non è a stupirsi che non gli rimanesse gran tempo da occupare attorno all'archivio, e che per conseguenza non fossero le scritture di esso tutte in ordine, tanto più che non fuvvi mai in tutto il tempo in cui [71] il medesimo fu archivista alcun altro impiegato fisso addetto all'archivio medesimo, per il che si serviva nelle occorrenze di scritture straordinarie.

Per tema fosse assediata dalle truppe francesi questa capitale ed assicurar dal fuoco le più preziose scritture dell'archivio, furono nell'anno 1691 mandate a Vercelli 24 casse e due *bauli* ripieni di esse, le quali essendo poi state nell'anno medesimo di nuovo trasportate a Torino, furono grandemente in tal circostanza danneggiate dall'acqua piovana, particolarmente quelle che erano nelle casse, e ciò proba-

bilmente per non aver avuto l'avvertenza di ricoprire le casse medesime con tela cetrata. Fra quelle che furono danneggiate eranvi Bolle e brevi, Trattati, scritture riflettenti i Matrimoni, il Monferrato, etc.; il che risulta da alcune lettere del predetto archivista Rocca, alle quali trovasi unita una nota delle scritture suddette (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 1, n. 6).

Dalle medesime lettere si ricava ancora che erano giunte a Torino le scritture dell'archivio del castello di Nizza delle quali si è già qui sopra parlato: «Sono importunato, (dice il Rocca in una di dette lettere diretta al marchese di S. Tommaso)³⁹ di ritirar le scritture venute dall'archivio di Nizza, ma perché [72] a ritirarle nell'archivio del castello si guasterebbero per le ragioni che ho rappresentato al signor Demaria pregatolo d'informarne Vostra Eccellenza. Al che ora si aggiunge che molto mi imbarazzerebbero per la scielta si ha da fare delle scritture da ritirarsi. Prego perciò Vostra Eccellenza supplicar Sua Altezza Reale dia ordine si provveda qualche stanza per metterle, sendone il carico di 7 muli in 14 grosse balle».

Queste carte furon perciò ritirate nell'archivio della Camera de' conti ove stettero sino all'anno 1716 come si vedrà in appresso. Nell'anno 1698 volle il duca avere presso di sé una copia dell'inventario delle scritture dell'Archivio, per il che mandò prendere e ritenne per qualche tempo l'inventario medesimo, come si vede da lettera del prefato archivista Rocca delli 29 maggio detto anno diretta al marchese di S. Tommaso.

Esistevano scritture e nel Gabinetto di Sua Altezza Reale e nella Segreteria di Stato; se ne diede al Rocca nel 1699 e 1700 l'incumbenza di ordinarle e di formarne l'inventario. Di quelle del Gabinetto ossia dell'archivio particolare del duca se ne conserva quivi l'indice che ha per titolo *Inventario di tutte le scritture esistenti nell'Archivio di S.A.R. fatto nel mese di maggio 1700*. L'inventario poi delle scritture della Segreteria di Stato non era ancora messo [73] al netto li 27 agosto 1702, come consta da lettera di detto archivista Rocca del giorno medesimo diretta al marchese di S. Tommaso. In un'altra lettera però dello stesso anno, ma mancante della data del giorno, annunzia al predetto marchese di S. Tommaso che il signor Carena – che era suo segretario – gli avrebbe portato verso il fine della settimana l'inventario delle scritture della Segreteria di Stato da egli rescritto ed aggiustato. Anche questo inventario conservasi tuttavia in questi Regi Archivi.

In principio di quest'anno d'ordine di Sua Altezza Reale venne deputato a riconoscere le scritture dell'archivio il senatore Graneri allora giunto da Roma dove era stato da questa Corte mandato⁴⁰; il che diede luogo ad una viva rappresentanza per parte dell'archivista Rocca, sia perché temeva venisse il detto senatore creato grande archivista, sia perché in tal circostanza si era cercato di togli le chiavi dell'Archivio (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 15). Cessò poi di vivere il medesimo archivista Rocca li 27 ottobre di questo anno stesso e tosto furono descritte e ritirate le scritture trovate in sua casa (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 1, n. 11).

Con lettera delli 27 febbraio 1702 il suddetto archivista raccomandava al marchese di S. Tommaso il prefato suo segretario Manfredo Carena e proponeva fosse il medesimo [74] nominato segretario di Sua Altezza per servir nella Segreteria di Stato ed anche nell'archivio con l'annuo trattenimento di £ 300 a norma del progetto di patente alla lettera stessa unito. Trovasi ancora unita alla medesima lettera una fede segnata li 27 febbraio 1702 dal prefato archivista relativa alle lodevoli qua-

lità e servigi già prestati dal suddetto Carena da luglio del 1696 in poi (Regi Archivi, categoria 1^a). Quantunque nissuna patente in favore del medesimo si sia potuta trovare, tuttavia vedesi qualificato per segretario nel Regio Archivio nell'atto precitato di descrizione e ritiro delle scritture seguito in occasione della morte del suddetto archivista Rocca.

Ferveva intanto in questo Stato la guerra e quattro anni dopo ebbe luogo il famoso assedio di Torino⁴¹. Non consta che in questa circostanza si siano come nel 1691 trasportate altrove le principali scritture dell'archivio, consta bensì che in tal frangente andarono le medesime in disordine, come leggesi nella prefazione all'inventario delle Bolle e brevi secondo l'ordine delle materie del quale si parlerà qui appresso. Si è veduto che già sin dall'anno 1619 ristretto era il sito in cui trovavansi le carte dell'archivio e nel 1643 il presidente [75] Fauzone rappresentava la necessità che vi era che fossero altrove trasportate; oltre quelle che da quell'epoca in poi furono allo stesso rimesse, moltissime altre giunsero ancora nel 1691, come si è veduto, da Nizza, le quali erano affatto in disordine, ond'è che erasi reso indispensabile il trasporto dell'archivio in sito più conveniente ed il riordinamento delle scritture.

Nell'anno seguente pertanto, cioè nel 1707, esso, come già si disse, fu trasportato dal castello di Madama Reale Maria Giovanna Battista nelle sale del palazzo nuovo destinato pel medesimo. In questa circostanza fu esso dato in custodia al mastro auditore Francesco Cullet il quale dopo aver lavorato per 6 anni attorno al medesimo, con patenti delli 15 settembre 1713 venne nominato *archivista de' Regi Archivi*.

«L'esperienza – dicesi in esse – da noi praticata della fedeltà e zelo del nobile Francesco Cullet consigliere e segretario nostro di Stato e di finanze e mastro auditore della Camera nostra de' conti di Savoia da 28 anni in qua che ci serve in tal qualità et in considerazione delle fatiche da esso fatte negli Archivi nostri rimessi alla sua custodia durante lo spazio di 6 anni or scorsi, ridotti detti archivii per la sua applicatione et attività in buon ordine ad intiera nostra soddisfazione, [76] ci invitano a darle qualche contrasegno del nostro gradimento con conferirli la carica di nostro archivista etc.».

Era in tal tempo vacante la carica di grande archivista, e perciò s'ingiunge solo alla Camera d'interinare, ammettere ed approvare le patenti suddette.

Evvi una memoria ossia progetto per l'ordinamento delle scritture fatto probabilmente l'anno 1707 o 1708 (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 1), epoca in cui furono i Regi Archivi dati in custodia al Cullet suddetto. Lavorò il medesimo Cullet per lo spazio d'anni 10 cioè sino al 1717, forse con nessuno che l'aiutasse, eccetto per qualche anno probabilmente il suddetto Manfredo Carena. Nei tre primi anni che ebbe la custodia degli archivi si occupò a formare una nuova divisione delle scritture del medesimo, diversa da quella che vedesi nell'inventario Rocca, e conforme in varie parti a quella che vedesi negli inventarii che sono ancora in uso al giorno d'oggi. Nel 1710 poi s'incominciò a tirare inventarii e si proseguì negli anni seguenti 1711, 1712, 1713, 1716, 1718 e 1720: essi sono in numero di 75. I primi che si formarono sono quelli delle Bolle e brevi, dei Benefizi, dei Matrimoni, delle Investiture e privilegi imperiali, e dei Trattati di pace.

[77] Sonvi ancora due altri inventari di Bolle e brevi: uno distribuito secondo l'ordine delle materie, che pare formato prima del 1710, e l'altro d'addizione fatto

poscia nel 1716; questo è di quelle Bolle e brevi che erano tra le scritture state trasportate dalla Camera dei conti li 10 gennaio 1716, delle quali si parlerà in appresso; in esso vedonsi aggiunte di varie bolle, le ultime delle quali dell'anno 1741. All'inventario dei Matrimoni poi se ne aggiunse un altro d'addizione, come risulta da note marginali che veggonsi in esso; quello d'addizione però manca.

Nel 1711 si fecero quelli del ducato di Savoia; delle provincie del Genevese e del Chiabrese, della provincia del Faussignè, e dei bagliaggi di Ternier et Gaillard e del Bugey di Savoia, delle provincie di Morienne e di Tarantasia, della città e ducato d'Aosta, della provincia di Torino, delle provincie di Alba, Biella, Cuneo e Fossano, della provincia d'Asti, della provincia di Pinerolo, della provincia di Saluzzo, di quella di Vercelli, della città e contado di Nizza, del contado di Boglio, delle Materie ecclesiastiche, dei Principi e principato d'Acaia, e del Regno di Cipro e dei Testamenti e gioie della Corona. L'inventario delle Materie ecclesiastiche fu poi riformato probabilmente l'anno 1720.

Nel 1712 si formarono quelli della città [78] di Geneva, del paese di Vaud, della Bressa, principato di Dombes, signoria di Beauier Lionnese, baliaggio di Maçon e Borgogna, del Bugey di Francia e baronia di Gex, del Delfinato e Valentinois, delle scritture concernenti i diritti della Real Casa di Savoia sul Monferrato, e dei titoli prodotti nella causa di quel ducato, della carte relative alla presa di possesso del Monferrato ed al feudo d'Incisa con varie altre scritture; due altri inventarii diversi delle scritture trasportate da Casale li 16 novembre 1709 e 11 febbraio 1710. Havvi anche un altro volume contenente un sommario dei titoli che trovavansi nell'archivio ducale concernenti il Monferrato, il quale sommario fu fatto prima dei suddetti inventarii e starebbe forse meglio fra le scritture del ducato di Monferrato. Oltre dei detti inventarii si fecero ancora in quest'anno medesimo quelli dei Feudi delle Langhe, di Genova, Savona, Zuccarello, Pornasio, Mendatica, Borghetto, Montegrosso, Cosio e Finale; del Milanese, di Savoia, cioè dei paesi detti poi di nuovo acquisto, delle scritture riguardanti la Corte, la giustizia, la polizia, il commercio, il consolato e le finanze, del militare e delle istruzioni agli ambasciatori delle Corti straniere, degli elogi dei duchi di Savoia, dei consulti degli statuti, e dei privilegi di diverse [79] università, dell'istoria della Real Casa di Savoia e dei principi stranieri, degli ordini cavallereschi, del ceremoniale, delle luogotenenze degli Stati e delle tutele e reggenze, dei duchi di Savoia Nemours, dei principi di Soissons, e dei luoghi di Masserano e Crevacuore, delle materie d'Impero, dei trattati cogli Svizzeri e coi Grisoni, dei trattati col Valley.

Le scritture concernenti il militare furono poscia rapportate in un altro particolare inventario formatosi nel 1720; si aggiunsero poi anco alle istruzioni degli ambasciatori le relazioni delle loro negoziazioni, e si rapportarono in un altro inventario fatto probabilmente nello stesso anno. Anche le scritture riflettenti il ceremoniale si rapportarono poi in un inventario a parte formato nel 1720. Nel 1713 non si formò altro inventario che quello delle piazze, disegni di fortificazioni e carte geografiche degli Stati di Sua Altezza Reale e di diversi paesi stranieri.

In quest'anno con la pace di Utrecht si acquistò il regno di Sicilia⁴². Le numerose carte che si hanno relative al medesimo sono ancora in parte disordinate, l'ordinamento di esse, stante la cessione di quel regno, venne sospeso e mai più ripreso⁴³.

Nel 1716 li 10 gennaio furono trasportate [80] dalla Camera de' conti di Piemonte nei Regi Archivi parecchie scritture, cioè quelle che erano venute da Nizza nel 1691 le quali furono in parte ordinate in quest'anno stesso, ed in parte nel 1718. Furono primieramente ordinate le Bolle e brevi, le quali si descrissero in un piccolo inventario di addizione di pagine 29 non comprese le aggiunte, ed in un altro inventario di pagine 219 si rapportarono le fondazioni di messe ed anniversarii, le nomine ad alcuni benefizi del paese di Vaud, le affiliazioni ad alcuni ordini religiosi, le donazioni, le cessioni, gli obblighi, i cambi, le sentenze civili e criminali, gli accensamenti, gli stabilimenti e costituzioni di castellani, vendite ed acquisti fatti in Francia, nel Delfinato, nella Bressa, nel Bugei e nel paese di Vaud.

Trovasi in principio del suddetto inventario d'addizione delle Bolle e brevi un avvertimento nel quale si dice che le medesime *ne sont que des rebuts*, e termina rapporto alle scritture rimesse allora dalla Camera de' conti colle seguenti espressioni cioè *que ceux qui ont proposé au roi de faire mettre ces écritures dans ses Archives n'ont fait que les enrichir^m d'inutilités, et qu'il en est de même des autres matières*. In questo inventario si fecero aggiunte che vanno sino all'anno 1741. [81] Si avverta però che se le scritture medesime non potevano forse in quel tempo più essere come si suol dire carte vive, erano però interessantissime per la storia, come lo sono sempre i contratti di matrimonio ed i testamenti dei principi e principesse, i trattati ed altri simili titoli quantunque antichiⁿ.

Nel 1717 l'archivista Cullet si ritirò e fu nominato archivista e custode del Regio Archivio il vassallo Marc'Antonio Claretti di Fougassieras con patenti delli 18 marzo detto anno, nelle quali leggesi quanto segue, cioè:

«Essendo li Regi Archivi il deposito delle cose più preziose mentre che contengono i titoli e scritture della Corona, interessando egualmente il sovrano, lo Stato ed i particolari, ci siamo mossi ad avervi una cura singolare, con farli mettere in ordine dal nostro consigliere e mastro auditore Cullet, che con molta applicazione vi ha travagliato durante il corso d'anni 10 ed avendo il medesimo desiderato di ripatriarsi in Savoia abbiamo stimato di stabilire un archivista in cui si trovassero ugualmente probità, scienza, ed applicazione; il che etc.».

Li 22 marzo stesso anno S.M. dava una istruzione all'archivista medesimo; essa riguarda particolarmente il reggimento dell'Archivio e non parla dell'ordinamento [82] delle scritture del medesimo (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 19). In quest'anno istesso^o furono erette le due Segreterie di Stato, cioè quella per gli affari interni, e l'altra per gli affari esteri in surrogazione dell'unica Segreteria di Stato che vi era. I regolamenti di esse poi non emanarono come si vedrà⁴⁴ che li 9 gennaio 1742^p.

^m er di inizio parola corretto su e.

ⁿ *Di altra mano, sul margine sinistro senza richiamo*: Nel Registro delle lettere di S.M. tanto al Senato, ed ai suoi ufficiali, quanto ai Particolari ecclesiastici e secolari del ducato di Savoia dal 1717 al 1721, trovasi un regio viglietto delli 14 luglio 1717, al presidente Cullet, nel quale leggesi «L'arrangement que vous avez donné à nos archives de Cour a Turin et le zèle que vous avez toujours fait paraître pour notre service nous invite à vous confier la direction de l'arrangement de celles du Senat de Savoie, et à ce sujet etc. etc.».

^o istesso aggiunto di altra mano.

^p Da I regolamenti a 1742 aggiunto nel margine sinistro con richiamo.

Nel 1718⁴ li 3 gennaio, come risulta dai protocolli della Segreteria di Stato per gli affari interni, prestavano giuramento per essere stati destinati a servire nei Regi Archivi l'avvocato Laurenti, Pietro Chardon, e Giovanni Giacomo Bornens. Fratanto in quest'anno medesimo si continuò a fare alcuni altri inventarii cioè quelli delle provincie di Ivrea e di Mondovì, dei protocolli e registri, e dei trattati di Lega e Confederazione; questo inventario pare sii un supplemento a quello dei *Trattati di pace* formato nel 1710. Finalmente si fece pure un altro inventario delle transazioni, convenzioni, compromessi, sentenze arbitramentali, albergamenti, omaggi, ricognizioni, consegnamenti, ed investiture per diversi feudi della Bressa, Bugey, Delfinato, paese di Vaud, ed altri paesi stranieri. In testa di quest'ultimo inventario contenente pagine 291 trovasi la seguente annotazione, cioè «Du nombre des écritures apportées de la Chambre des comptes de Piémont le 10 janvier 1716 qu'on n'a pu mettre avec celles des archives de S.M. pour n'y avoir aucun rapport et pour être de peu de valeur».

Nel 1719 furono spedite da Annessy 20 casse di scritte al Regio Archivio di Corte tolte dagli archivi del Genevese [83] per ordine di S.M.; pesavano le medesime 16 rubbi. Si mandò con esse l'inventario fattone dall'archivista della Camera de' conti di Savoia. Giunte a Torino furono per ordine sovrano ritirate nell'archivio e ritenute sigillate come si trovavano (vedi lettere 14 e 31 ottobre 1719. Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 1, n. 1). Nel 1720 finalmente si formarono ancora gli inventarii delle *Materie militari* e del *Ceremoniale* già compresi in altri inventarii fatti nel 1712.

È notato a tutti i predetti inventarii l'anno in cui furono fatti. Oltre di essi però sonvene ancora alcuni altri ai quali non trovasi annotato l'anno e che formano tuttavia corpo di questa nuova serie; facendo però attenzione alla legatura e formato di essi, si può con tutta probabilità dire il tempo in cui furono fatti confrontandoli con quelli in cui trovasi indicato l'anno, giacché quelli fatti negli anni 1710, 1711, 1712 e 1713 sono in folio grande e ligati tutti uniformemente in corame, e gli altri fatti negli anni successivi sono in folio piccolo e ligati quasi tutti in carta pecora, ond'è che sebbene mancanti di data sembra siano stati formati, dal 1710 al 1713, gli inventarii della provincia di Susa, di Tenda, Limone, Vernant, marchesato del Marro e di Prelà, di Ventimiglia [84] e principato d'Oneglia, di Monaco, Mentone, Roccabruna (il supremo dominio però di Mentone e Roccabruna non si acquistò che nel 1713 e 1714) e la Turbia, e degli arcivescovadi e vescovadi. Sembrano poi formati dopo il 1713 gli inventarii della Seborga (la Seborga si acquistò dai monaci di Lerins⁴⁵ nel 1729), cioè dei 10 primi mazzi delle scritte riflettenti la medesima; quelli della Sardegna, i quali sono sicuramente posteriori al 1718 epoca della cessione della medesima in cambio della Sicilia; quelli delle *Materie ecclesiastiche*, che sono una riforma degli altri fatti nel 1710 e per ultimo quelli delle *Lettere degli ambasciatori*, le ultime delle quali^r che rapportaronsi poi in essi, sono dell'anno 1768.

Mancano pure in questa serie gli inventarii delle lettere dei sovrani e principi, quantunque si trovino nel precedente inventario del Rocca, e dei registri lettere del-

⁴ Le parole che seguono, fino a medesimo sono aggiunte di altra mano nel margine sinistro con richiamo.

^r Le parole che seguono fino a essi sono aggiunte di altra mano nell'interlineo con richiamo.

la Corte e dei ministri. In pochi di questi inventarii vedonsi le scritte distribuite a mazzi e col numero d'ordine a ciascuna di esse; in alcuni altri veggonsi distribuite a pacchi e non sempre col numero d'ordine ai titoli; in molti poi non havvi che un numero d'ordine alle carte, e nei rimanenti non vedesi né indicazione di mazzi né numeri d'ordine. Pare che le scritte di ciascun inventario [85] avessero la loro guardarobba particolare, cosicché tante fossero le guardarobbe in cui trovavansi riposte le carte quanti erano gli inventarii.

Si è veduto che nel 1691 l'archivista Rocca si rifiutò di ritirare nell'archivio le scritte che erano venute da Nizza, le medesime furono perciò ritirate in quello della Camera de' conti di Piemonte: ciò si deduce dal vederle rapportate negli indici formati nel 1716 e che comprendono le carte state rimesse in quell'anno medesimo a questi Regi Archivi dalla Camera stessa, non che nelle aggiunte fatte a varii altri inventarii di questa serie. In principio di quello dei *Testamenti* formato l'anno 1711 havvi un avviso che dice: «comme depuis cet inventaire fait l'on a apporté aux archives le 10 janvier 1716, 18 caisses d'écritures de la Chambre des comptes de Piémont ou elles étaient depuis plus de 130 ans etc.». Il Rocca diceva che le carte venute da Nizza erano in 14 grosse balle, il che può formare un volume eguale alle casse predette; d'altronde poi i testamenti che trovansi descritti nell'indice delle scritte venute da Nizza trovansi tutti rapportati nell'aggiunta fatta a questo inventario, il che prova sempre maggiormente quanto qui sovra si disse, cioè che le scritte medesime sono quelle venute da Nizza state [86] ritirate nell'archivio camerale nell'anno 1691, ond'è che è un errore il dire che le carte medesime esistessero da 130 anni nell'archivio camerale.

Nel 1719 si trattò di stabilire un legatore da libri addetto ai Regi Archivi di Corte (vedi lettera 6 maggio 1719 di mr. Lanfranchi, Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 1, n. 1). Il primo nominato fu certo Giuseppe Almetagh (ivi, altra lettera del li 10 maggio 1724); morto nel 1734, la sua vedova ebbe la sopravvivenza. Nel 1736 poi li 27 settembre il marchese di Breglio⁴⁶ scrisse un biglietto all'archivista col quale gli dice che avrebbe fatto piacere a Sua Altezza Reale di far provvedere alla vedova di detto legatore il necessario per legare alcuni libri di detta Sua Altezza Reale e far riparare gli utensili dei quali la vedova medesima avrebbe potuto per tal effetto abbisognare (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 2, n. 1). Morì la medesima e venne indi nominato Giacomo Daniel Sattler già suo garzone, alla morte del quale con patenti 9 aprile 1756 gli successe Giovanni Gaspare Viffli collo stipendio di £ 600 annue oltre l'abitazione e coll'obbligo del giuramento. Finalmente con patenti 20 maggio 1783 venne nominato a tal carica Michele Giovine, collo stipendio di £ 600 annue oltre alla bottega, all'alloggio, alla paga giornaliera di soldi 30 ad un lavorante legatore e di soldi 10 ad [87] una lavoriera cucitrice.

Nel 1720, li 31 ottobre fu data da S.M. al prefato archivista Fougassieras un'altra istruzione, nella quale però poco si parla dell'ordinamento delle scritte, essa raggirasi particolarmente sul ritiramento nei Regi Archivi di quelle che devono in essi avere la loro sede, delle visioni e delle copie delle medesime da accordarsi e delle precauzioni da usarsi per la custodia e conservazione di esse scritte, e pel buon regime in generale dei medesimi Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 19). Da questa istruzione ricavasi che già eravi annessa a questi Regi Archivi una biblioteca ed addetti alcuni segretari. Tali segretarii erano Chardon Pietro,

Bournens Giovanni Giacomo e l'avvocato Laurenti; dei due ultimi si ha notizia sino al 1724 e del primo sino al 1734 da varii regi biglietti al generale delle Regie Finanze coi quali loro si accordavano gratificazioni (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 1); che anzi il Chardon consta che eravi ancora nel 1737 da una lettera del conte Mellarede delli 23 gennaio stesso anno al medesimo diretta (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 1, n. 1).

Dopo il Carena, che era come si è veduto segretario nel 1702, più non consta sino all'anno 1719 delle persone che oltre gli archivisti lavorarono nei Regi Archivi. [88] Dal detto anno 1719 in poi oltre i predetti tre segretarii si trova che vennero ammessi a lavorare alcuni straordinariamente ed altri continuatamente, tutti però senza specifica qualità, i seguenti soggetti, cioè

Pasqui negli anni 1719 e 1720.

Borelli negli anni 1719, 1720 e 1721.

Mazè negli anni 1719 e 1720.

Maccio o Macchio Filippo Antonio traduttore della lingua spagnola negli anni 1720 e 1726 in 1729.

Saletta avvocato nel 1720.

Domenge nel 1721 e 1723.

Bruna Raimondo negli anni 1723 in 1725 e 1740.

Colomba nel 1723.

Tresca Stefano negli anni 1725 in 1727 e 1729.

Verani negli anni 1725 e 1726.

Bellino Giovanni Antonio nel 1726

La Croix Gaetano nel 1726.

Feuillat Francesco negli anni 1728 e 1729.

Vittone Giuseppe Maria negli anni 1726 in 1730 e 1742.

Perotti Giovanni Domenico negli anni 1726 e 1729.

Mayner o Mainardi Giovanni Battista negli anni 1728 in 1761.

Roger Antonio negli anni 1728 in 1730.

[89] Alberti Antonio negli anni 1729 e 1730.

Testa Giovanni Paolo nel 1729.

Rousseau Bartolomeo nel 1729.

Calcino Carlo negli anni 1730 in 1735.

Aymar Giovanni Angelo nel 1730.

Ogero Francesco nel 1730.

Veglio Giuseppe nel 1730.

Turbilio Antonio nel 1730.

Banchio Pietro Filippo nel 1733.

De Vincendet Maurizio nel 1733 e 1735.

Oliveri Giovanni Antonio nel 1733.

Ortolani Felice nel 1733.

Decomba Pietro negli anni 1735 e 1740 in 1756, morto in quest'anno li 14 settembre; era pagato ogni mese in ragione di 50 soldi al giorno.

Ambel Gaetano nel 1735.

Gromis Carlo negli anni 1735 in 1737.

Rachetto Giacomo negli anni 1735 in 1742.

Garcin Antonio nel 1740.
 Mayner Ignazio negli anni 1740 e 1741.
 Bertolon negli anni 1740 e 1741.
 Bertolotti Carlo nel 1741.
 Gayliard Francesco nel 1742.
 Pasteris Vittorio ammesso con £ 600 all'anno dal 1° gennaio 1749 (Lettera al generale delle Regie Finanze delli 5 aprile 1749).
 De Vincedet Onorato nel 1751.
 Forneri Maurizio negli anni 1752 e 1753.
 Courtois Pietro nel 1754.
 Monthou avvocato Francesco [90] Giuseppe nel 1754.
 Orengo Onorato negli anni 1756 e 1757.
 Freilino Antonio nel 1757.
 Gastaldi Bernardo negli anni 1760 e 1761.
 Guillot Pietro Antonio nel 1761.
 Peret avvocato Francesco negli anni 1761 e 1762.
 Marino Giuseppe dal 1763 in 1774.
 Heurteur Tommaso dal 1771 al 1776: occupossi attorno alle carte e scritture della perequazione della Savoia.
 Tornafol Giovanni negli anni 1775 in 1777.
 Courtois Giacomo nel 1775.
 Gotti Giovanni Agostino nel 1776.
 Musso Felice nel 1776.
 Mory Severino nel 1776.
 Ghiliani Paolo dal 1779 al 1800, 17 novembre giorno in cui venne dispensato.
 Gay Alessandro dal 1779 al 1786.
 Luchino Giuseppe nel 1780.
 (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n.1, 2, 3 e 4).

La Camera de' conti di Savoia fu soppressa con regio viglietto 27 gennaio 1720. Il Guichenon, così come si è veduto, estrasse dagli archivi della medesima molti titoli dell'antico archivio ducale colà rimasti; nell'archivio poi della Camera de' conti di Piemonte non consta vi fossero prima di questo anno alcuno di tali titoli, eccetto quelli venuti da Nizza e stati in esso depositati dal 1691 al 1716. Consta bensì, come si è osservato, che dopo [91] tale soppressione ve ne esistevano, il che lascia credere che in tal circostanza le carte dell'archivio della Camera de' conti di Savoia siano state trasportate in quello della Camera de' conti di Piemonte ove conservavansene ancora parecchie nell'anno 1836, come si è qui sovra notato. Pare una fatalità che le scritture dell'archivio ducale dall'anno 1836 sino al dì d'oggi mai più abbiano potuto essere di nuovo tutte assieme radunate.

Con patenti intanto delli 5 ottobre 1729 fu nominato regio archivista l'avvocato Giovanni Claudio Garbiglione, già avvocato fiscale generale appresso il Senato di Piemonte; havvi una copia senza data, ma che può credersi dell'anno suddetto d'istruzione data da S.M. al medesimo (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 4) nella quale gli si dà notizia della natura delle scritture tutte dell'archivio e gli si prescrivono varie cose a farsi, tra le quali di mettere tra due forti cartoni le scritture di ciascun pacco, come già vedevasi eseguito rapporto a molti pacchi, di distendere in

essi le scritture e numerarle con un numero d'ordine, e non fare i pacchi troppo grossi; il che dimostra che precedentemente le carte dell'archivio erano tenute piegate ed a pacchi e che da quest'anno in poi solamente si addottò il sistema di distenderle e riporle in mazzi. Da questa istruzione [92] medesima si vede ancora che i titoli già erano riposti in fogli di carta sui quali erano i medesimi intitolati, come si è poi sempre usato e si usa tuttavia di fare anche al giorno d'oggi. Finalmente gli si ordina di fare una raccolta delle lettere degli ambasciatori di questa Corte presso le potenze estere.

Circa l'anno 1731 il prefato archivista Garbiglione formò una memoria ossia progetto tendente principalmente a stabilire quali scritture si dovessero archiviare, l'ordine a tenersi nel riporle in archivio e la forma dell'inventario che se ne doveva fare. Nel modo in cui si esprime in principio di questa memoria si vede che non conosceva la storia del Regio Archivio, e che ignorava persino l'esistenza dell'antico archivio ducale che era nel castello di Ciamberi. Sonvi anche alcuni riflessi fatti sul progetto medesimo e le risposte dell'archivista stesso a ciascuno di essi (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 3).

Li 19 maggio 1731 S.M. dava altra istruzione al medesimo archivista Garbiglione. In essa si ordina di separare tutte le carte inutili o che devono avere in altri archivi la loro sede e sgombrare l'archivio da esse, indicando la norma che in ciò si doveva seguire; si stabilisce l'ordine in cui si dovevano distribuire le scritture nelle [93] guardarobbe e nelle stanze *nei nuovi archivi* (come ivi si dice) che faremo costruire, le quali scritture come si vede dovevano essere distribuite in 6 stanze. Si passa indi a parlare degli inventarii che dovevansi in seguito formare, finalmente si stabiliscono quelle norme che si dovevano seguire sia rapporto al ritiramento delle scritture ed alla comunicazione, visione o copia da darsi delle medesime, sia in varie altre cose influenti al buon regime in generale dell'Archivio (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 4)⁴⁷.

Risulta dalla medesima istruzione che già esisteva in questi Regi Archivi una biblioteca che occupava essa sola una camera. Da osservazioni del Garbiglione sulla stessa istruzione si ricava che non molti però erano i libri e mancavano particolarmente le migliori opere recenti. In seguito alla detta istruzione il Garbiglione presentò un progetto per l'evacuazione da farsi dal Regio Archivio di varie scritture, del quale se ne fece relazione a S.M. li 10 giugno 1731 e trovansi a cadun capo annotate le sovrane determinazioni, per l'esecuzione delle quali venne li 15 dello stesso mese diretto un regio biglietto all'archivista medesimo (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 5).

Da questo progetto si raccoglie che numerosissime erano le carte state negli ultimi precedenti anni rimesse all'Archivio. Al capo 10° del progetto medesimo leggesi [94]

«Vi sono delle centinaia di massi di lettere, memorie e suppliche di diversi particolari de' tempi antichi cominciando dall'anno 1505 e continuando successivamente sino al tempo presente. Si sono già separate in essi massi le lettere e scritture che si sono credute essere di qualche utilità, onde può il rimanente considerarsi come inutile, perciò potrebbero tali scritture che si ritrovano anteriori al principio del regno di S.M. il re Vittorio Amedeo⁴⁸ o abbruciarsi o pure mettersi in luogo appartato come scritture di rifiuto».

Le determinazioni sovrane che trovansi accanto di questo capo dicono: S.M. vuole «che si mettano in luogo appartato ad effetto che in tempo più comodo se ne possa fare una più esatta separazione». Questi mazzi si trovarono ancora ed erano in sì gran numero che riempivano le scanzie tutte di un mezzanino di questi Regi Archivi nell'anno 1839^s, in cui^t si diede mano ad esaminarli e pochissime furono le lettere e le scritture che si trovarono le quali non meritassero di essere conservate, come meglio si vedrà in appresso ove si parlerà dell'ordinamento delle lettere attorno al quale si lavora ancora al giorno d'oggi.

Fra le altre carte da questi mazzi si separarono ultimamente alcune [95] centinaia di pacchi di lettere d'ambasciatori di questa Corte presso le estere potenze, il che dimostra come il Garbiglione gli avesse esaminati ed adempiesse all'ordine sovrano di fare cioè una raccolta di tali lettere. In una aggiunta fatta dal Garbiglione stesso al suo progetto predetto si parla dei protocolli dei notai della Corona esistenti parte in questi Regi Archivi e parte in quelli della Camera de' conti e propone di divenire colle ivi accennate precauzioni ad una divisione dei medesimi tra i due archivi, il che tutto venne approvato da S.M. in relazione 10 giugno 1731. Da questa aggiunta vedesi che il numero dei protocolli medesimi allora esistenti in questi Regi Archivi era maggiore di 300. In una memoria in forma di relazione fatta a S.M. dal presidente capo di questi Regi Archivi che sembra compilata verso il 1780, leggesi:

«Sarebbe cosa molto importante al regio servizio che li protocolli degli antichi notai della Corona parte de' quali sono rimasti negli archivi camerali venissero tutti di regio ordine restituiti ai suoi Regi Archivi di Corte, poiché essendo stata progettata in tempo del regio archivista Garbiglione una divisione di detti protocolli sicché una parte rimanesse nelli Regi Archivi di Corte e gli altri in quelli della regia Camera fu tal cosa approvata da S.M. con ordine all'archivista [96] camerale di formarne un indice esatto; indi con suo Regio viglietto 15 giugno 1731, diede ordine a quel magistrato di far rimettere una copia di questo al regio archivista Garbiglione ed a 7 settembre seguente ordinò a questo di rimettere tutti li protocolli suddetti a detti archivi camerali solamente per tenerli in deposito e perché fosse fatto il detto indice, il quale essendosi compiuto di poi, con altro regio viglietto de' 13 giugno 1735 la M.S. a cagione che non trovò sussistente la detta divisione ordinò che fossero tutti li detti protocolli restituiti ai suoi Regi Archivi, ciò che però non fu mai eseguito, poiché di detto indice non si trova che sia stata rimessa veruna copia ai Regi Archivi, e di detti protocolli una buona parte rimangono ancora in oggi negli archivi Camerali» (*Relazioni a S.M.*, vol. I)⁴⁹.

Nella pratica seguita dal 1838 al 1841 esistente tra le scritture riflettenti questi Regi Archivi (categoria 2^a, mazzo 14, n. 1) havvi una nota delle carte che si credeva dovessero darsi dagli archivi camerali a quelli di Corte, la quale è la sola scrittura che in detta pratica faccia menzione dei protocolli dei segretari ducali esistenti negli archivi camerali. In essa leggesi soltanto come infra, cioè:

«Sala degli impiegati, guardaroba 18, Protocolli dei segretari ducali in volumi 138, [97] più altri volumi 17. N.B. Alcuni di questi protocolli esistono altresì nella guardaroba 12 sulla galleria del secondo piano. L'indice di questi protocolli detto il Firmino».

^s *Segue, depennato*: 1815; nel

^t *Le parole in cui sono aggiunte nell'interlineo.*

Nel 1641 come si è osservato i^u protocolli trovavansi (forse tutti) negli archivi camerati, ma nel 1660, trovansene anco rapportati nell'inventario del Rocca in numero di 100 circa; ora esistonvene in questi archivi più di 300 come formanti una raccolta sola, e come registri dei segretari ducali è evidente che dovrebbero essere tutti assieme riuniti e conservati in questi Regi Archivi e non in quelli della Camera, il che però sino a quest'ora mai si è potuto ottenere^v.

In marzo intanto^w di detto anno 1731 si formarono dal cav. don Filippo Juarra primo architetto di S.M. i disegni della fabbrica pei Regi Archivi da costruirsi nel cortile della Reale Accademia⁵⁰ sopra i fondamenti già fatti ed altri da farsi, come viene indicato nei disegni medesimi (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 7)^x. L'essere questa fabbrica attigua ora al Regio Teatro ed all'Accademia militare la rendono non molto propria all'uso a cui fu destinata.

Passato poi alla carica di avvocato generale nel 1734 il Garbiglione, venne con patenti delli 14 aprile stesso anno nominato archivista regio il vassallo Francesco Lea col titolo e grado di senatore. Tra i vantaggi dei quali già godeva [98] in quel tempo il regio archivista eravi quello che gli veniva assegnato un appartamento nel reale palazzo (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 7 bis). Verso il fine poi di quest'anno medesimo si pose mano al trasporto nel nuovo fabbricato delle guardarobe e scritture dei Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 2, n. 9 e 10). Nessuna memoria trovasi che dii notizia del Regio Archivio e dei lavori in esso eseguiti pendente il tempo che fuvvi archivista il predetto Francesco Lea, a cui successe con patenti delli 14 febbraio 1742 Bartolomeo Cottalorda già primo ufficiale della Segreteria di Stato per gli affari interni, il quale morì li 23 febbraio 1760 (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 3). Tra gli ufficiali nei Regi Archivi eravi in quest'anno (1742) certo Ursio, come si ricava da una lettera delli 31 luglio del conte Beraudo di Pralormo⁵¹ diretta al regio archivista Cottalorda ed in sua assenza all'ufficiale in detti archivi Ursio (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 3, n. 1).

Sembra che da quest'anno soltanto si principiassero a nominare con patente regia gli impiegati subalterni del Regio Archivio, giacché sono le prime patenti di segretario che si siano trovate quelle spedite li 26 febbraio di quest'anno medesimo a favore di Benedetto Luigi Ambello (era stato il medesimo ammesso ai Regi Archivi il 1^o ottobre 1733 come consta da lettera al generale delle Finanze delli 31 ottobre stesso anno. Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 2).

[99] Li 29 precedente gennaio (1742) emanarono i regolamenti di S.M. per le Segreterie di Stato e di guerra e per le giunte, in allora stabilite, de' Confini, delle Materie ecclesiastiche e delle Materie d'impero⁵², e li 30 stesso mese emanarono pure altri regolamenti per li soggetti destinati agli Archivi di Corte (Materie giuridiche, Ministri e segreterie di Stato, mazzo 1, n. 28), nei quali regolamenti venne stabilita la pianta ossia il numero dei soggetti medesimi, i quali oltre il regio archivista dovevano essere quattro; essi dovevano anche riempire le veci di segretario delle giun-

^u i scritto su tali depennato.

^v Le parole da questi archivi a ottenere sono aggiunte sul margine sinistro con richiamo.

^w intanto è aggiunto nell'interlineo; detto è su quest depennato.

^x Segue depennato e nel 1734, come si disse, seguì il trasporto dei medesimi Regi Archivi nel nuovo fabbricato ove esistono tuttora

te suddette, le quali dovevano tenere le loro congreghe negli archivi. Il regio archivistica interveniva pure nelle giunte medesime come consultore. Questi ultimi regolamenti non si estendono che sui doveri dei soggetti suddetti. Alcuni dei paragrafi dei suddetti regolamenti delle Segreterie di Stato e di guerra interessano pure i Regi Archivi di Corte; ma delle leggi e regolamenti che li riguardano se ne parlerà altrove^y.

Havvi poi una relazione fatta in novembre 1745 dello stato in cui si trovavano in allora ridotte le scritture dei Regi Archivi (Regi archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 10). Da questa relazione, che è anonima ed alquanto informe, si vede il modo in cui erano divise e distribuite nelle sale e camere le scritture medesime, che moltissime erano tuttavia [100] da ordinare e da mettere nei mazzi e che in gran numero già erano le carte riflettenti i paesi o temporariamente occupati pendente le ultime guerre, ovvero riuniti pochi anni prima a questi Stati. Non consta poi quali delle scritture dell'archivio già avessero un inventario e quali no; probabilmente si pensava in allora soltanto ad ordinarle e non ancora a riformare gli ultimi inventarii. Pare che le scritture, ordinandole, si riponessero nei mazzi e che questi in allora non fossero che in numero di 2770.

Nel 1747 con patenti 13 febbraio venne nominato segretario dei Regi Archivi di Corte Francesco Marino; fu il medesimo ammesso a lavorare nei medesimi nel mese di giugno 1740 (Regi archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 2; vedi ivi lettera del 1^o ottobre 1740).

Moriva nel 1749 S.E. il marchese di S. Tommaso³³ già primo segretario di Stato che aveva cessato dalle sue funzioni sin^z dall'anno 1717; dopo il suo decesso si ritirarono dalla sua casa le scritture che si ritrovarono relative alla sua carica le quali erano non poche ed importanti, come si può vedere dalla nota delle medesime (Regi archivi, categoria 2^a, mazzo 3, n. 4).

I riguardi che il governo stimò sempre di usare verso le persone che cessavano da eminenti cariche, o verso i loro eredi in occasione della morte delle medesime, fecero sì che probabilmente varie scritture andarono perdute e quelle che ritiraronsi dalle loro case giunsero quasi sempre tardi per poter ancor essere rapportate a loro luogo nei rispettivi inventarii. Credo sarebbe utile che con una legge si andasse al riparo di tali inconvenienti³⁴.

Con lettera della Segreteria di Stato per gli affari interni delli 20 agosto 1750 furono rimesse ai Regi Archivi le carte tutte riguardanti il ducato di Piacenza ed il governo di esso durante il tempo in cui fu occupato [101] dalla M.S. (Regi archivi, categoria 2^a, mazzo ..., n. ...); queste scritture sono tuttora da ordinare. Nello scorso anno però – 1848 – si fece una nota compendiosa delle medesime la quale può intanto servire per trovarle, occorrendo⁵⁴.

Per ordine di S.M. delli 23 febbraio 1752 sono state rimesse dagli archivi camerali a questi Regi Archivi le scritture riguardanti li confini colla Francia dal canto di Savoia e quelle pure attinenti a Geneva, unitamente ai rispettivi inventarii onde riunirle a quelle che già esistevano in questi Regi. Archivi (Regi archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 13). Dopo che in seguito alla soppressione della Camera de' con-

^y altrove di altra mano sostituisce in appresso depennato.

^z sin dall' di altra mano, nell'interlineo, sostituisce l'

³⁴ L'intero capoverso è aggiunto nel margine sinistro con richiamo.

ti di Savoia pervennero a quella di Piemonte quei titoli dell'antico archivio ducale che erano colà rimasti, soventi si cercò dagli archivisti di questo Regio Archivio di farsi rimettere da quello della Camera i titoli medesimi i quali formano serie con quelli che in esso si conservano^{bb}; tal cosa fu tentata dall'archivista Cottalorda verso il 1750, dall'archivista Marini verso il 1785, e recentemente ancora, cioè nel 1838, ma sempre con poco buon successo (Regi archivi, categoria 2^a, mazzo 3, n. 5 e mazzo 14, n. 1).

Nel 1754 li 2 agosto il conte di S. Laurent⁵⁵ trasmise a questi Regi Archivi il bollario di papa Felice V in 8 volumi in 4^o, dato a S.M. dai sindaci e Consiglio di Geneva. Di questo bollario se ne trova ancora uno o forse più volumi nella biblioteca pubblica di Ginevra^{cc} (Regi Archivi, categoria ..., mazzo ..., n. ...). L'anno dopo l'economista generale dei benefizi ricavò dall'indice dei detti volumi [102] una nota di tutti quei titoli che credette conveniente ve ne fosse copia autentica nell'archivio dell'Economato regio, le quali copie fece poi spedire pagando i dovuti diritti (Regi Archivi, categoria ..., mazzo ..., n. ...).

Moltissime erano le scritture della Sardegna le quali trovavansi sparse parte in questi Regi Archivi, parte presso il Supremo Consiglio di quel regno, e parte nella Segreteria di Stato per gli affari interni. Volendo S.M. che le medesime venissero assieme riunite ed ordinate, destinava li 24 maggio 1759 l'avvocato Michele Antonio Gazano nei Regi Archivi per occuparsi dell'ordinamento delle medesime con titolo e grado di segretario di Stato e di guerra; incaricava poi il primo segretario di guerra della spedizione di tutti gli affari concernenti quel regno, ed ordinava che venissero ritirate dalla Segreteria di Stato per gli affari interni nei Regi Archivi di Corte tutte le scritture che lo riguardavano, comprese anche quelle dell'archivio del Supremo Consiglio di Sardegna, con destinare però a queste un sito separato, affine di restarvi a disposizione dello stesso Supremo Consiglio e sotto la custodia del segretario del medesimo (Regi archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 16).

All'archivista Bartolomeo Cottalorda morto il 23 febbraio 1760, come si disse, successe il consigliere di Stato barone Giovanni Giuseppe Foncet, il quale fu il primo [103] nominato sovrintendente de' Regi Archivi con titolo e grado di presidente e *colle facultà ed autorità appartenenti anche al regio archivista*. Le sue patenti sono delli 13 giugno 1760, tali facultà ed autorità non si riguardarono pertanto inerti alla carica di soprintendente.

Con altre patenti poi delli 10 giugno 1761 si nominava per la prima volta un primo segretario dei Regi Archivi che fu il prefato segretario Benedetto Luigi Ambel coll'incarico di adempire ne' casi di assenza o di altro impedimento del sovrintendente dei medesimi archivi, ossia del regio archivista, le incombenze che a questo appartengono, e singolarmente quella di autenticare in di lui vece le pezze che occorrono estrarsene. Nello stesso giorno gli si diede per ordine di S.M. una breve istruzione colla quale gli si ingiungeva particolarmente di vigilare e regolare i lavori che si stavano eseguendo dagli impiegati nei medesimi Regi Archivi, non che di conservare gelosamente le chiavi di essi e delle guardarobbe che vi erano (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 17).

^{bb} *Le parole da i quali a si conservano sono aggiunte nel margine sinistro con richiamo.*

^{cc} *L'intera frase è aggiunta nel margine sinistro con richiamo.*

L'anno 1762, in seguito al Trattato dei confini colla Francia del 1760, si rimisero a quella Corte le scritture che già trovavansi riunite in questi Regi Archivi concernenti le provincie di Bressa, Bugey, Gex, Valromey, Delfinato, Diois e Valentinese, Barcellona, e le terre cedute sui confini [104] della Savoia e di Nizza (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n.18), delle quali scritture si rimisero pure gli inventari⁵⁶. Una parte di queste scritture era stata ritirata in questi Regi Archivi dall'archivio della Camera per ordine di S.M. delli 23 febbraio 1752, come si è qui sopra veduto, e fu contemporaneamente ritirata una parte di quelle che la medesima Corte di Francia doveva a questa rimettere in virtù del trattato medesimo (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 3, n. 13). Dissi una parte perché ritiene ancora la Corte stessa al giorno d'oggi molte scritture che avrebbe dovuto restituire in virtù non solo del predetto trattato, ma ben anco di quelli di Utrecht, di Lione⁵⁷ e di altri anteriori, e particolarmente molte carte riguardanti il marchesato di Saluzzo esistenti come si crede a Grenoble, ove era stato mandato l'avvocato Luigi Costa nel 1818 e l'avvocato Pietro Datta dopo il 1830, per ricuperarle, ma sempre inutilmente⁵⁸.

Una parte delle scritture riguardanti le terre state cedute a S.M. col predetto Trattato de' confini delli 24 marzo 1760 venne rimessa per estratto autentico dagli archivi di Aix in Provenza nell'anno 1764. Tali^{dd} archivi furono poi trasferiti a Marsiglia, ed ancora nel 1820 esistevano in essi titoli relativi a diversi paesi di questi regi Stati, dei quali titoli se ne procacciò una nota l'intendente generale della Savoia che poi mandò [105] con sua lettera delli 31 agosto 1820 (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 3, n. 15).

Nell'anno medesimo 1762 si portarono a lavorare in questi Regi Archivi per formare le carte dei confini di questi regi Stati vari ingegneri topografi, cioè Antonio Durieu, Giuseppe Castellino, ed Ignazio Amedeo Galletti. Essi continuarono ad occuparsi ivi nel 1763 e 1764 aggiungendo alla carta del Borgonio i paesi di nuovo acquisto; i rami di essa restarono in questi Regi Archivi⁵⁹ ove nel 1772 se ne tirarono molte copie (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 3 e 4). Si recarono anche altre volte secondo le circostanze a lavorare in questi Regi Archivi altri ingegneri topografi, fra i quali Vincenzo Denis, come si può riconoscere nel medesimo precitato registro n. 4.

Le copie richieste si spedivano tutte in carta libera, sinché con lettera delli 19 settembre 1766 il procuratore generale Brea ordinava per parte di S.M. al regio archivista di dover per l'avvenire far uso della carta bollata per tutte le copie da spedirsi dal Regio Archivio, eccetto quelle per regio servizio.

Erano dodici anni che già serviva in questi Regi Archivi Carlo Francesco Franchi (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 3, vedi ivi lettera 20 settembre 1756) quando con patenti delli 28 novembre 1767 venne nominato segretario nei medesimi. Sono le prime patenti di sottoarchivista quelle che si spedirono li 13 maggio 1771 [106] a favore del primo segretario di questi Regi Archivi Benedetto Luigi Ambel. Con altre patenti poi delli 30 novembre di quest'anno medesimo Vittorio Amedeo Quey, dopo aver servito 9 anni come sottosegretario nella Segreteria di Stato *per motivi di salute* passò in questi Regi Archivi per continuare ivi ad adope-

^{dd} Tali di altra mano su questi depennato.

rarsi nel regio servizio quanto le proprie forze glielo avrebbero permesso, ritenendo la qualità ed il titolo suddetto collo stipendio che godeva, sinché si potesse far luogo di altrimenti provvedere alle di lui convenienze. Questa è la prima volta che qual ospedale per gli impiegati invalidi si considerava questo regio dicastero e non fu poi l'ultima come si vedrà.

Con patenti del 1° marzo 1773 si nominava ministro di Stato e sovrintendente dei Regi Archivi S.E. il marchese Giuseppe Maria Carron d'Aigueblanche, cavaliere Gran Croce, primo scudiere e gentiluomo di camera di S.M. e già inviato straordinario presso la Corte di Polonia. Nello stesso giorno S.M. nominava ancora consigliere ed archivista regio il sottoarchivista di questi Regi Archivi Benedetto Luigi Ambel.

Oltre i tipi e le carte che vanno unite a molte scritture, particolarmente a quelle riflettenti i confini, esistevano ancora in questi Regi Archivi vari rami fra quali [107] quelli della carta del Borgonio come si è veduto e molte mappe; era perciò utile che vi fosse persona perita sia per la formazione delle copie di esse che occorrevano spedirsi, sia per la custodia e conservazione delle medesime. Già sin dal 1° maggio 1766 l'ingegnere topografo Vittorio Boasso lavorava in questi Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo 1, n. 4 a pag. 27 retro) e con patenti 17 dicembre 1774 venne perciò nominato regio ingegnere topografo applicato agli archivi medesimi per eseguire in essi quelle incumbenze che gli sarebbero state dall'archivista appoggiate, e particolarmente per mantenere in buono stato le mappe della perequazione della Savoia⁶⁰ esistenti negli stessi archivi, e ciò finché non occorresse di dover prestare il suo servizio in campagna. Con altre patenti poi delli 12 gennaio 1787 si nominava il medesimo direttore delle carte disegni e rami esistenti in questi Regi Archivi e che si sarebbero ivi in avvenire formati dipendentemente dagli ordini del presidente capo e del regio archivista. Negli anni 1780 e 1792 lo stesso venne pure incaricato della formazione in questi medesimi Regi Archivi d'ordine sovrano dei biglietti di credito verso le Regie Finanze.

Era stato ammesso a lavorare in questi Regi Archivi in aiuto del direttore suddetto nell'anno 1779 Giuseppe Momo (Regi Archivi, [108] categoria 4^a, mazzo 1, n. 4); esso venne poi nominato assistente al direttore stesso con patenti 26 agosto 1788. Moriva questi il 25 maggio 1820 dopo essere stato riammesso in un col direttore predetto in questi Regi Archivi il 15 luglio 1814; moriva poi anche il direttore stesso li 17 gennaio 1828, dopo di essere stato dispensato d'intervenire agli archivi li 20 febbraio 1822.

Al 1° aprile 1815 era stato ammesso a lavorare in questi Regi Archivi l'architetto Giuseppe Fea, coll'obbligo, fra le altre incombenze statogli anche conservato nelle patenti di sottosegretario a favore del medesimo delli 25 settembre 1818, di prestare la sua assistenza all'ingegnere topografo predetto e di adoperarsi in aiuto del bibliotecario; e siccome il detto direttore era stato dispensato come si disse dall'intervenire ai Regi Archivi, con regio viglietto delli 7 gennaio 1825 venne il suddetto architetto incaricato ed autorizzato a farne le veci. Dei rami che già esistevano in questi Regi Archivi nel 1778 havvene una nota (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 4, n. 10), delle carte e disegni non se n'è trovato inventario.

Al marchese d'Aigueblanche successe con patenti 28 aprile 1775 il conte Platzaert⁶¹ colla qualità soltanto di presidente e sovrintendente dei Regi Archivi; fu pri-

ma il medesimo sostituito [109] procuratore generale, indi collaterale nella Camera de' conti, poi conservatore generale del tabellione. In quest'anno medesimo tre altri nuovi soggetti furono ammessi tra gli impiegati di questi Regi Archivi, cioè l'avvocato Vittorio Amedeo Gandolfi, vice uditore generale di guerra, al quale con patenti 10 giugno si accordò il titolo e grado di mastro auditore, e venne applicato ossia stabilito nei Regi Archivi per servire in quelle incumbenze che d'ordine sovrano gli sarebbero state appoggiate l'avvocato Pansoia, che fu nominato li 2 settembre applicato sovranumerario nei Regi Archivi ed occupato a dar ordine alla libreria dei medesimi, la quale trovavasi in sommo disordine (come vedesi da lettera 6 settembre 1775 del conte Platzaert al conte Melina nel Registro lettere, n. 1). Finalmente da altra lettera delli 30 ottobre 1775 nel registro medesimo ricavasi ancora che il conte Provana d'Alpignano⁶² con annuenza di S.M. fu ammesso ad occuparsi nei Regi Archivi di Corte sotto la superior direzione del sovrintendente di essi.

Conservavansi anche in questi Regi Archivi medaglie ed altri oggetti d'antichità fra quali la Tavola Isiaca; questa in seguito a lettera del ministro degli affari interni delli 26 marzo detto anno 1775 venne rimessa alla Regia università (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 4, n. 4).

[110] Ebbe luogo in questi tempi la soppressione dei Gesuiti; nel 1776 parecchi libri che facevano parte delle loro librerie passarono nella biblioteca di questi Regi Archivi, come si scorge dalle lettere nel predetto registro n. 1. Di quelli pervenuti dalla biblioteca ex gesuitica di Chieri vedine la nota a pag. 61 del registro medesimo.

In principio di quest'anno 1776 si divenne ad una ricognizione dei sigilli e loro custodie tanto in oro che in argento ed in cera che trovavansi annessi ai documenti e titoli che conservavansi in questi Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 4, n. 5).

Si è veduto che nel 1759 per ordine sovrano furono riunite e ritirate in questi Regi Archivi le scritture tutte riguardanti il Regno di Sardegna ed applicato all'ordinamento delle medesime l'avvocato Michele Antonio Gazano; in quest'anno poi 1776 si formarono 18 guardarobbe per la riposizione delle medesime e si ammise l'avvocato Vincenzo Grella in questi Regi Archivi in qualità di assistente del predetto avvocato Gazano, per occuparsi attorno alle scritture stesse (Registri lettere, n.1, 25 e 26 febbraio e 22 maggio 1776 ed a pag. 51 del registro medesimo). Li 24 novembre 1779 furono poi assegnate allo stesso avvocato Grella sulla cassa delle pensioni e trattenimenti £ 650 annue.

In settembre di quest'anno furono ritirate dagli archivi di Mantova dal [111] segretario dei Regi Archivi Marino varie scritture riguardanti il ducato di Monferrato (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 4, n. 6). Sebbene soventi si sia instato presso la Corte di Vienna per la rimessione di tutte le scritture riguardanti il ducato medesimo, non che gli altri paesi da quella a questa Corte ceduti, mai si poté ciò pienamente ottenere, ed ancor ora che corre l'anno 1851 è viva una tal pratica sebbene con poca speranza di buon successo⁶³.

Con patenti intanto delli 4 marzo 1777 si accordava all'avvocato Michele Antonio Gazano, predetto segretario di Stato per gli affari di Sardegna, il titolo e grado d'intendente e si applicava di nuovo il medesimo nei Regi Archivi per l'esecuzione delle incumbenze strategali appoggiate col regio viglietto 24 maggio 1759. Ev-

vi una relazione fatta nel 1781 dello stato ed ordine in cui si trovavano i regi archivi di Sardegna e delle materie che in essi si contenevano (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 4, n. 19).

Già era invalsa la consuetudine di applicare a questi Regi Archivi quegli impiegati delle Segreterie di Stato i quali erano ad esse non che di nessuna utilità, d'imbroglio; perciò con regio brevetto delli 14 ottobre 1777 l'avvocato e segretario di Stato Giuseppe Nicolao Brignone venne destinato a lavorare nei Regi Archivi [112] compatibilmente alle circostanze da esso esposte fino a che si aprisse qualche opportuna occasione (la quale mai si presentò sino alla di lui morte occorsa li 27 novembre 1818) di altrimenti provvedere a di lui riguardo.

Nel 1778 con patenti 10 aprile si promuoveva alla carica di sottoarchivista il segretario Francesco Marini quantunque fosse vacante quella di primosegretario. Ciò che probabilmente contribuì al maggior^{cc} avanzamento del Marini, oltre i suoi servizii e la sua abilità, si fu che il regio archivista Ambel che era anche consigliere di S.M. non era in grazia del presidente e sovrintendente capo conte Platzaert (Registro lettere, n. 1, vedi a pag. 20, 22 e 75).

Li 29 gennaio 1742, come si disse, si stabilirono le giunte tra le quali pur anche quella de' confini; esse dovevano tenere le loro congreghe nei Regi Archivi ed avevano per segretario un segretario degli archivi medesimi. Frequenti erano le questioni che suscitavansi colla Repubblica di Genova rapporto ai confini, e si stabilì perciò un commissario particolare pei medesimi che fu il conte Giovanni Gerolamo Vidua, al quale in giugno del 1778 venne assegnato per ordine sovrano un gabinetto sito in fondo delle sale di questi Regi Archivi. Il medesimo fu poi con patenti 26 marzo 1782 creato commissario generale dei confini dei [113] regi Stati con titolo e grado di senatore. Da una lettera del conte Chiavarina delli 25 aprile 1782 ad esso diretta, si ricava ancora che per le copie di scritture o di tipi esistenti in questi Regi Archivi doveva indirizzarsi alla Regia Segreteria di Stato ogniqualvolta ne aveva bisogno (Registri lettere, n. 1, pag. 108).

Con regie patenti poi delli 11 marzo 1817 venne da S.M. approvato un regolamento relativo alle attribuzioni del commissario medesimo e delle altre autorità destinate a vegliare alla conservazione dei confini stessi. Le relazioni del commissario suddetto con questi Regi Archivi trovansi specificate negli articoli 28, 29 e 30 del detto regolamento, i quali sono del tenor seguente, cioè:

«28. Il commissario generale avrà il libero accesso ai Regi Archivi di Corte per esaminare tutte quelle carte e documenti onde potrà abbisognare. Vi sarà perciò nei detti archivi una camera particolare ad uso del commissario generale dei confini: in questa camera il presidente capo dei Regi Archivi farà riporre e custodire le scritture tutte relative alla delimitazione de' confini, con un indice particolare delle medesime.

29. Il commissario generale avrà sotto la sua dipendenza un segretario de' confini nominato da S.M. sulla proposizione della regia Segreteria di Stato per gli affari interni, al quale sarà assegnato uno stipendio. Egli avrà altresì l'accesso libero agli Archivi [114] di Corte e quando il caso occorrerà che non sia il suo aiuto necessario al commissario generale, questi ne informerà il presidente capo degli archivi dal quale potrà essere impiegato pel regio servizio nella stessa guisa dei segretari degli archivi medesimi.

^{cc} maggior aggiunto di altra mano nell'interlineo.

30. Il commissario generale potrà valersi altresì dell'opera del regio topografo applicato agli archivi suddetti e nel caso di maggiori lavori potrà anche dirigersi al direttore della Topografia Reale».

Posteriormente a questo regolamento si prescelse sempre per segretario dei confini uno degli impiegati di questi Regi Archivi.

Al conte Platzaert successe nella carica di sovrintendente e presidente capo di questi Regi Archivi il conte Giovanni Andrea Chiavarina di Rubiana con patenti delli 28 aprile 1779; esso era primo segretario di guerra e consigliere della Sacra Religione ed Ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro. Si noti che il medesimo, come consta da queste patenti, già da molti anni supplicava di essere sollevato dall'impiego suddetto. Morì poi nella notte delli 13 alli 14 marzo 1785.

Nel 1781 con patenti 11 maggio furono nominati segretari di questi Regi Archivi Pietro Buisson, scritturale entrato nell'anno 1756, come consta da lettera al conte Talpone⁶⁴ delli 9 febbraio 1784 (Registri lettere, n. 1, pag. 143), ed il summenzionato avvocato Vincenzo Grella, applicato [115] specialmente alla custodia e cura delle scritture del Regno di Sardegna, attorno alle quali già da parecchi anni si occupava.

Già da molti anni si lavorava al riordinamento delle scritture di questi Regi Archivi e alla riforma degli inventari dei quali si parlerà in appresso; il sottoarchivista Francesco Marino dirigeva ed occupavasi specialmente di tal lavoro quando, con patenti 6 aprile 1784, veniva nominato archivista regio. Con regio viglietto 14 gennaio 1785 furono ancora ad esso assegnate £ 800 annue per indennità d'alloggio. Moriva poi, dopo di aver servito per 48 anni in questi Regi Archivi, li 21 marzo 1788 (N.B. in dette patenti però si dice che il medesimo già contava 50 anni di servizio).

Con altra patente della stessa data 6 aprile 1784 veniva ancora promosso a primo segretario il segretario Carlo Francesco Franchi. Defunto come si disse nel 1785 il conte Chiavarina, si nominava con patenti delli 11 novembre stesso anno sovrintendente e presidente capo dei Regi Archivi il conte e commendatore Alessio Melina di Capriglio, già segretario di Gabinetto e primo segretario del Gran Magistero della Sacra Religione ed Ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Si fecero nel 1788, dopo la morte dell'archivista regio Marino, con patenti 26 agosto, varie promozioni; cioè si nominò [116] sottoarchivista Carlo Francesco Franchi (al quale con regio viglietto 17 gennaio 1792 gli si assegnò poi sulla cassa segreta una annualità di £ 500 pel fitto di casa), si promosse alla carica di primo segretario l'avvocato Vincenzo Grella. Nelle sue patenti si dice: «compita l'intiera ordinazione ed epilogazione delle scritture riguardanti il Regno di Sardegna alle quali era stato specialmente applicato colle patenti 11 maggio 1781»; morì il medesimo li 3 maggio 1799. Si nominarono per la prima volta due sottosegretari che furono Giovanni Battista Negri e Giovanni Francesco Simondi, entrati amendue in febbraio 1782 a lavorare provvisionalmente in questi Regi Archivi con £ 50 al mese (Registro lettere, n. 1, pag. 107), e finalmente si nominava un assistente al direttore delle carte disegni e rami nella persona di Giuseppe Momo come già si è qui sopra veduto.

Dopo che si stabilì un sovrintendente e presidente dei Regi Archivi, si nominò sempre a tal carica persone le quali, dopo aver occupato altri impieghi soven-

te luminosi, passavano in detta qualità nei medesimi Regi Archivi come in luogo di riposo; se si eccettua il decoro che da ciò ne poteva risultare a questo regio stabilimento, non saprei qual altra utilità possa ridondare al medesimo, giacché essendo necessaria per conoscerlo la pratica [117] di molti anni, è impossibile che una persona affatto nuova e di età ordinariamente già avanzata, sii nel caso di poterlo convenientemente dirigere. Comunque sia, nel 1790 si nominò ancora con patenti 9 febbraio un presidente e sovrintendente in secondo nella persona del conte Carlo Ignazio Montagnini di Mirabello, già ministro ordinario di S.M. presso gli Stati Generali delle Provincie Unite.

Si promossero poi con patenti 17 gennaio 1792 a segretari Giovanni Battista Negri e Giovanni Francesco Simondi, ed a sottosegretari l'avvocato Giovanni Paolo Buzzolino e l'avvocato Giovanni Battista Chionio, entrati amendue in qualità di volontari li 3 novembre 1788 (Registro lettere, n. 1 a pag. 163 e 164). L'avvocato Chionio passò poi applicato all'Ufficio generale del soldo li 7 dicembre stesso anno. Venne ammesso in qualità di volontario in questi Regi Archivi li 26 maggio 1789 l'avvocato Domenico Amaretti (Registro lettere, n. 1, pag. 164), fugli accordato il titolo e grado di sottosegretario con patenti 9 agosto 1793 e di segretario con altre patenti 23 gennaio 1798, riammesso indi li 26 maggio 1814, fu finalmente nominato mastro auditore li 19 luglio dello stesso anno.

Esistevano in questi Regi Archivi varii disegni e memorie concernenti le fortificazioni delle piazze; si progettò formare ivi un deposito dei disegni e memorie [118] di tal fatta sotto la cura ed ispezione del luogotenente colonnello Demargherita; ma per varie ragioni il progetto medesimo non ebbe il suo effetto; ed i predetti disegni e memorie ivi esistenti furono rimessi al deposito che si stabilì nell'Arse-nale. Questa pratica ebbe luogo negli anni 1793 e 1794 (Regi archivi, categoria 2^a, mazzo 5, n. 14, 15, 16). Due soli invalidi erano addetti a questi Regi Archivi; richiedeva il servizio che se ne aggiungesse ancora un terzo, al che avendo S.M. aderito, lo partecipava il primo segretario di guerra con sua lettera⁶⁵ delli 2 febbraio 1793 (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 4, n. 1).

In quest'anno medesimo 1793 si nominava ancora con patenti 10 dicembre a sovrintendente e presidente capo di questi Regi Archivi il commendatore don Giacomo Pio Bertolotti, già segretario di Gabinetto e primo segretario del Gran Magistero della Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nell'anno successivo 1794 con patenti 21 marzo si dava il titolo e grado di sottosegretario di questi Regi Archivi all'avvocato Giuseppe Bruna, il quale era stato in essi ammesso nella qualità di volontario li 3 novembre 1788 (Registro lettere, n. 1, pag. 164). Venne poi il medesimo giubilato con titolo e grado di segretario e £ 400 annue li 2 gennaio 1798.

[119] Temevasi in detto anno 1794 una invasione dei Francesi in Piemonte, e furono perciò d'ordine di S.M. trasportate in Aosta varie scritture di questi Regi Archivi le quali pochi anni dopo vennero poi di nuovo ivi trasferite e restituite ai medesimi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 5, n. 17).

La fabbricazione dei viglietti di credito verso le Regie finanze che era stabilita nelle camere del secondo piano di questi medesimi Regi Archivi per sicurezza dei medesimi e per allontanare da essi il pericolo d'incendio, si trasferì in alcune camere del piano nobile della Reale Accademia (Relazioni a S.M., n. 1). Nel 1795 con

patenti 3 febbraio si concedeva il titolo e grado di sottosegretario nei Regi Archivi a Francesco Marini, il quale da cinque anni lavorava nei medesimi e di quando in quando anche nella Regia Segreteria di Stato per gli affari interni; fu poi il medesimo nominato sottosegretario nella Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri il 1° marzo 1797.

In quest'anno stesso 1795 con altre patenti delli 30 giugno si accordava il titolo e grado d'intendente all'avvocato Carlo Raccagni e si stabiliva il medesimo in questi Regi Archivi per eseguire quelle incumbenze che gli sarebbero state da chi presiedeva ai medesimi appoggiate per regio servizio, con ciò però che tale destinazione non facesse [120] alcuna conseguenza a riguardo degli altri impiegati nei medesimi Regi Archivi.

Moriva come si disse li 21 marzo 1788 l'archivista regio Francesco Marino, il quale aveva lavorato per 48 anni in questi Regi Archivi. Si nominava in quell'anno medesimo, come si è veduto, sottoarchivista regio Francesco Franchi il quale già contava a tal epoca 33 anni di servizio ed era tuttavia vacante nel 1796 la carica di regio archivista quando, con patenti 7 ottobre dell'anno stesso, si accordava il titolo di consigliere di Stato al conte Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato e si applicava il medesimo ai Regi Archivi di Corte coll'obbligo di attendere alle materie del dipartimento degli affari esteri, e di supplire alle incumbenze del vacante impiego di regio archivista. Passò poi il medesimo a reggente delle Regie Finanze li 18 febbraio 1797 e con patenti delli 21 stesso mese il generale delle medesime Finanze conte e cav. don Giovanni Battista Pochettini di Serravalle nominava presidente in secondo di questi Regi Archivi.

Pochi giorni dopo, cioè con altre patenti del 1° marzo, si applicava ancora a questi Regi Archivi per supplire alle veci di regio archivista e si accordava il titolo e grado d'intendente generale all'avvocato Giuseppe Alessandro Ganieres primo ufficiale nella [121] Segreteria di Stato per gli affari esteri e con altre patenti dello stesso giorno si accordava il titolo e grado di segretario in questi Regi Archivi all'avvocato Giovanni Paolo Buzzolino. Li 3 dello stesso mese poi con altre patenti si concedeva al segretario di Stato per gli affari esteri, avvocato Carlo Nultz, il titolo e grado di segretario di Stato, e si applicava il medesimo ai Regi Archivi di Corte per eseguire quelle incumbenze che gli sarebbero state appoggiate; ed in quest'anno medesimo il prefato conte Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato supplicava la M.S. per essere esentato dal continuare nell'esercizio della carica di consigliere generale delle Regie Finanze, in seguito del che il re lo applicava di bel nuovo con patenti 2 agosto nei Regi Archivi di Corte colla qualità e cogli obblighi portati dalle patenti 7 ottobre 1796 in favore del medesimo, colla riserva di averlo presente per quell'altro impiego di sua portata e convenienza cui sarebbe stato per farsi luogo in progresso. Eranvi perciò due persone che facevano le veci di regio archivista.

Appena erasi terminato con lunghe fatiche dagli antichi impiegati di questi Regi Archivi di riordinarne le scritture e di formarne gli inventarii, i quali sono gli stessi che usansi ancora al giorno d'oggi, che tosto si pensava d'ingombrarli d'estranei collocandoli avanti agli impiegati medesimi.

[122] Si stabiliva finalmente ancora li 22 febbraio di quest'anno 1797 l'Ufficio della Reale Topografia e dello stato generale dell'armata nelle camere superiori di questi Regi Archivi, malgrado le rappresentanze del presidente capo dei medesimi

colle quali esponeva l'inconvenienza di tale stabilimento (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 5, n. 20).

Nel seguente anno 1798 poi questi Stati furono invasi dai Francesi e si stabiliva in essi un Governo provvisorio. Tumultuava il popolo in questa capitale e veniva condotto da faziosi furibondi a dare il sacco a tutti gli archivi nella medesima esistenti. Pubblicò in tal circostanza il Governo provvisorio una notificazione colla data 16 dicembre 1798 colla quale prometteva – onde sedare il tumulto – di fare tra breve abbruciare pubblicamente gli stemmi, i diplomi, le investiture ed altri titoli di nobiltà. Ciò malgrado molte carte particolarmente degli archivi della Camera de' conti furono in tal frangente disperse o distrutte; i titoli però esistenti in questi Regi Archivi vennero in massima parte mediante uno stratagemma suggerito dal già segretario in essi Giovanni Battista Negri salvati (Registro patenti a pag. 402 e Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1). Tale stratagemma narrassi abbia consistito nel surrogare a titoli importanti e preziosi pergamene di poco o niuno interesse tra le quali le [123] affiliazioni dei sovrani e principi di Savoia ad ordini religiosi. Il comitato di Finanze intanto ritirava il 23 del predetto mese da questi Regi Archivi le bolle, i diplomi, le ratificanze de' trattati e de' contratti di matrimonio della Real Casa di Savoia che erano muniti rispettivamente di sigilli d'oro, d'argento dorato o d'argento semplice, riponendoli in una camera del Palazzo nazionale. Tali titoli (ritenutisi dal medesimo comitato tutti i predetti sigilli) furono poi in gran parte restituiti a questi Regi Archivi e parecchi diplomi ed altri documenti riguardanti i matrimoni, che più non si restituirono, furono abbruciati in piazza Castello al piè dell'albero della libertà nella mattina delli 21 gennaio 1799. Li 26, 28 e 29 dicembre 1798 si consegnarono ancora al cittadino Navarra capitano in capo degli ingegneri topografi i 23 mazzi delle carte e piani che erano nella categoria delle Materie militari, intitolata *Plans de Fortifications*, la relazione delle campagne dal 1742 al 1748, molte carte topografiche e militari tanto del Piemonte che della Savoia, i rami della carta del Borgonio e quelli della limitazione tra i regi Stati ed il ducato di Piacenza. Più furono anche^{ff} rimessi al commissario civile del Direttorio esecutivo in Piemonte Eymar⁶⁶ li 4 gennaio 1799 trenta volumi manoscritti originali di Pirro Ligorio; il 1° susseguente [124] febbraio la cronaca antica di Genova scritta dal Caffaro, e li 27 predetto gennaio l'istoria originale delle Alpi Marittime di Pietro Gioffredo, la Corografia delle Alpi medesime (opera originale del medesimo autore) ed il manoscritto antichissimo di Firmiano Lattanzio (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 5, n. 28 e mazzo 6 n. 2 e 3)⁶⁷. Furono pure ritirate in detto anno 1799 dal commissario predetto varie scritture e lettere che esistevano nella già Segreteria di Stato per gli affari esteri (Regi archivi, categoria 2^a, mazzo 6, n. 6).

Riconquistato poi nel 1799 dalle armate alleate il Piemonte, si creava il Consiglio supremo durante il quale S. M. con patenti delli 26 marzo 1800, datate da Firenze, nominava sottosegretario di questi Regi Archivi l'avvocato Felice Buissonne il quale era stato in essi ammesso come volontario li 10 febbraio 1792. Rientrati indi di bel nuovo in quest'anno 1800 i Francesi in Piemonte, si stabiliva la Commissione esecutiva. Si ritiravano il 30 luglio in questi Regi Archivi i libri e le carte che esi-

^{ff} anche *nell'interlineo di altra mano*.

stevano nell'ufficio della già Intendenza della Real Casa e nella Segreteria di Gabinetto (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 5, n. 1) e con decreto poi della suddetta Commissione esecutiva delli 17 novembre stesso anno si dispensava dai loro impieghi negli Archivi Nazionali, con riserva di provvedervi, li cittadini:

[125] Bertolotti già presidente capo e soprintendente agli Archivi Nazionali;
Pochettini già presidente e soprintendente in secondo;
Napione, Ganieres già fungenti le veci di regio archivista;
Bozzolini, Amaretti già segretari;
Buisson già sottosegretario;
Ghigliani già scritturale;
Brignone, Raccagni, Nultz già applicati;
Boasso già direttore delle carte, disegni e rami;
Momo già assistente al direttore predetto

(Registro patenti, Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 1). Con altro decreto del giorno medesimo, la stessa Commissione esecutiva riuniva gli Archivi Nazionali alla Segreteria degli interni e nominava Carlo Francesco Franchi fungente le veci di archivista nazionale, Giovanni Battista Negri, Giovanni Francesco Simondi segretarii addetti ai medesimi archivi, Bays collaboratore (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1).

Con decreto 2 gennaio 1801 la Commissione esecutiva, in seguito alla istanza fatta dal generale Jourdan, ministro straordinario della Repubblica francese in Piemonte, fatta con lettera del 1° di detto mese, nominava i cittadini Carlo Francesco [126] Franchi fungente le veci di archivista nazionale e Chiarle segretario nella Segreteria degli affari interni commissari per procedere di concerto con quelli della Repubblica Francese alla disamina e separazione negli Archivi Nazionali dei documenti e delle carte riguardanti li dipartimenti del Montblanc e delle Alpi Marittime, che in esecuzione del trattato di pace stipulato a Parigi li 25 fiorile anno 4 (15 maggio 1796) tra la Repubblica francese e il re di Sardegna⁶⁸ dovevansi ancora a quella consegnare (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 6, n. 9).

In quest'anno per ordine della Commissione esecutiva si rimettevano al commissario speciale della Repubblica Cisalpina i titoli e le scritture riguardanti i paesi al di là della Sesia stati ceduti alla Repubblica medesima (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 6, n. 12 e 14). Con decreto poi dell'11 settembre 1802 il Piemonte fu riunito alla Francia ed in quest'anno stesso furono rimesse al Governo francese le mappe, i cadastri e le altre scritture concernenti la perequazione generale della Savoia e dei bagliaggi di Ternier e Galliard ed i titoli, carte topografiche ed altre scritture relative alle materie ecclesiastiche, giuridiche ed economiche ed ai confini tra la Savoia e la Francia, Geneva e Valley (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 7, n. 25 e 6), per essere trasportate negli [127] archivi della Prefettura del dipartimento del Montebianco. Dal prefetto poi del dipartimento dell'Eridano si consegnavano a questi Regi Archivi, detti in allora Nazionali, varie carte riflettenti le già provincie del Piemonte (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 7, n. 3).

Eravi in quel tempo per amministratore generale del Piemonte il generale Jourdan, il quale con suo decreto delli 29 maggio 1802 metteva sotto la dipendenza del direttore degli archivi della 27^a divisione militare Carlo Franchi i vari archivi degli uffizi soppressi e particolarmente quello della perequazione, e nel tempo stesso

incaricava il medesimo direttore di comunicare e rimettere mediante ricevuta al commissario della Repubblica Italiana presso lo stesso amministratore generale tutte le carte esistenti in detti archivi concernenti i paesi ad essa Repubblica ceduti dal Governo francese (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 7, n. 4 e mazzo 8, n. 3).

Soppressa poi la Camera de' conti, gli archivi di essa con decreto 17 luglio 1802 del prefato amministratore generale furono riuniti a quelli della Divisione e con altro decreto del medesimo delli 28 stesso mese fu nominato il cittadino Gavuzzi, già archivista della predetta Camera de' conti, a segretario archivista negli archivi divisionari, continuando [128] a fare il suo servizio nel locale degli archivi della soppressa Camera de' conti sotto l'ispezione e sorveglianza dell'archivista divisionario (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo ..., n. ...).

Erano anche state soppresse le Segreterie di Stato e quella di guerra, e le scritture di esse furono riunite a quelle dell'Archivio Nazionale. Siccome però l'archivio della Segreteria di guerra era numerosissimo di scritture, perciò mentre con lettera 27 luglio 1802 del predetto amministratore generale Jourdan all'archivista nazionale Franchi si metteva sotto la sua custodia l'archivio predetto, ne affidava ancora la conservazione al cittadino Revelli (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 5, n. 1). Furono ancora poste alla disposizione e sotto la custodia dell'archivista divisionale Franchi suddetto con altro decreto del medesimo amministratore generale delli 14 ottobre stesso anno tutte le scritture e registri del Commissariato generale di guerra, coll'incarico all'archivista medesimo di comunicare quello che le autorità costituite avrebbero avuto bisogno di consultare (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo ..., n. ...). In quel tempo si spedivano dall'archivio per ordine superiore ai particolari *gratis* le copie delle quali abbisognavano, e non si prendeva da essi verun dritto per le notizie che domandavano (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo ..., n. ...).

In quest'anno con decreto 18 novembre [129] del suddetto generale Jourdan si unì nuovamente agli archivi il locale annesso ad essi e già occupato dall'ufficio topografico nel 1797 (Regi Archivi, categoria ..., mazzo ..., n. ...), il che rendevasi necessario per le molte scritture già in essi ritirate e che si ritirarono poi ancora dai vari uffizii soppressi; tali ritiramenti facevansi soventi senza formar né note né ricevute delle carte che si ritiravano e qualche volta con una sola descrizione sommaria (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1).

Dal 1802 al 1805 poi si separarono e si rimisero molte scritture a vari prefetti, cioè a quelli dei dipartimenti del Po, di Marengo, del Tanaro, della Dora, della Sesia, della Stura, delle Alpi Marittime e dell'Agogna, non che alla Repubblica Cisalpina e le carte del dipartimento della guerra vennero nel 1802-1803 trasportate a Parigi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 7, n. 15 e mazzo 8, n. 1, 4, 8, 9 e 11).

All'amministratore generale del Piemonte Jourdan successe il generale Menou, il quale con decreto 8 aprile sopprimeva l'ufficio della Topografia statistica ed ordinava la rimessione agli Archivi Nazionali, che ebbe poi luogo il 30 del mese stesso, di tutte le carte, mappe e catastri che esistevano in detto ufficio (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 7, n. 17). In quest'anno medesimo li 8 settembre si comunicava al predetto generale Menou l'indice dei libri della biblioteca di questi⁸⁸ [130] Archivi

⁸⁸ di questi ripetuto nella pagina seguente.

(Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 5, n. 1) ed il 17 del mese stesso per ordine di esso veniva la medesima assegnata all'Accademia delle Scienze (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1). Vedi l'inventario di tali libri (Regi Archivi, categoria 9^a, mazzo 1, n. 3).

Si progettava intanto di stabilire un deposito generale di tutte le scritture conservate nei diversi archivi di questa città in un locale per ciò adattato (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 7, n. 16): erano stati riuniti agli Archivi Nazionali 13 altri degli uffizii soppressi, conveniva perciò scegliere un locale ampio. Nel 1804 poi si fece il trasporto delle carte di questi archivi nel palazzo dello Spedale della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro; un tale trasporto durò due mesi, cioè luglio ed agosto (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 8, n. 6).

Col decreto imperiale delli 29 maggio 1805, relativo alla organizzazione del governo generale dei dipartimenti al di là delle Alpi, gli archivi sono stati addetti al governo medesimo con istruzioni e misure circa le carte di essi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1), indi con altro decreto imperiale delli 14 giugno successivo il sig. Franchi, già archivista divisionario, fu nominato archivista del Governo generale del dipartimento al di là delle Alpi per riempirne le funzioni conformemente agli articoli 1, 8 e 9 del suddetto decreto (Registro patenti, pag. 416).

[131] Consegnavansi ancora li 28 ottobre 1805 all'archivista medesimo le chiavi dell'archivio di Finanze per esserne trasportate le scritture in quello dei dipartimenti al di là delle Alpi (Regi archivi, categoria 2^a, mazzo ..., n. ...). Moriva poi il predetto archivista Franchi li 2 gennaio 1806 e li 3 stesso mese gli impiegati dell'archivio presentarono una memoria al governatore generale Menou; in essa figurano solo tra gli impiegati medesimi Gavuzzi Patrizio, segretario archivista per le scritture dell'antica Camera de' conti, Simondi Giovanni Francesco segretario archivista per le scritture dei già Regi Archivi di Corte, e Bays Giacinto antico impiegato del già Controllo generale delle regie finanze passato agli archivi e quivi fissato per determinazione dell'amministratore generale del 1^o messidoro anno 11 (20 giugno 1803. Regi archivi, categoria 5^a, mazzo 6, n. 1).

Li 7 marzo successivo emanava un decreto dell'imperatore intorno agli archivi di Torino; in esso ordinavasi che i medesimi sarebbero stati dipendenti dagli Archivi Imperiali e nominavasi Francesco Antonio Patrizio Gavuzzi archivista dei dipartimenti al di là delle Alpi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 3, mazzo 10, n. 1 e categoria 1^a, mazzo ..., n. ...). Nel seguente mese d'aprile il generale Menou con sua lettera del 3 ordinava all'archivista di far trasportare al deposito [132] generale le scritture della già Segreteria di guerra e di fargli passare i certificati di servizio pei militari e le altre carte pei particolari richiamanti pensioni per essere munite del suo visto e gli ripeteva l'ordine di non lasciar sortire dagli archivi alcuna scrittura senza un ordine formale segnato dal ministro o da esso (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1). Si nominavano ancora il 17 di questo mese dal ministro degli interni i signori Simondi e Revelli a segretari degli archivi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 4^o. Vedi anche nel medesimo registro la lettera del ministro degli interni all'archivista del 9 maggio successivo e Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo ..., n. ...).

Nel predetto mese di aprile ebbe pure luogo il trasporto negli archivi delle scritture dell'antico Uffizio delle finanze e di quello della guerra (vedi lettera 5 giu-

gno 1807 dell'archivista Gavuzzi al prefetto, Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 1, come anche la lettera del medesimo archivista delli 15 aprile 1806 al generale Menou nel registro 2 del mazzo stesso ed il rapporto ivi delli ingegnere Randoni delli 10 stesso mese dal quale consta che volevansi ancora riunire nel medesimo locale le scritture dell'archivio della soppressa Camera de' conti non che molte altre appartenenti al governo, che trovavansi depositate in varii [133] altri luoghi della città).

Questi archivi col predetto decreto imperiale 7 marzo essendo stati messi sotto la dipendenza degli Archivi Imperiali dell'Impero, il ministro degli interni con sua lettera 17 maggio successivo dichiarava che l'archivista dei medesimi doveva ricevere le istruzioni direttamente e solamente dall'archivista generale (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1). Le innumerevoli scritture, intanto, che si erano trasportate in fretta e collocate, per ristrettezza di sito, a mucchi nel bel mezzo delle camere degli archivi, restavano in una confusione grande; le ricerche poi, che diventavano difficili e lunghe, le copie numerose che continuamente dovevansi dagli impiegati spedire e lo scarso numero di essi erano cagione per cui non potevano i medesimi gran fatto occuparsi del riordinamento delle scritture medesime (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 1, lettera 24 giugno 1806 al prefetto).

Con decisione del ministro dell'interno delli 18 dicembre 1806 si regolava il modo di far le rimessioni dei titoli agli agenti del Demanio ed i casi nei quali tali rimessioni potevano aver luogo; parlasi anche in essa dell'articolo 37 della legge delli 7 messidoro anno 2, relativa agli archivi e dei diritti fissati per le spedizioni ed estratti (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Vedi nel registro n. 1 la lettera delli 8 gennaio 1807 del prefetto del dipartimento del Po all'archivista Gavuzzi).

[134] Nel seguente anno 1807 si rimettevano li 18 febbraio al conte Salmatoris Rossillon⁶⁹ intendente dei beni della Corona nei dipartimenti al di là delle Alpi tutte le scritture che gli erano necessarie all'adempimento dei doveri di sua carica (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 2) e li 22 stesso mese si ritiravano dal procuratore dell'Ordine di Malta sig. Trombetta⁷⁰ le scritture dell'Ordine medesimo (vedi lettera dell'archivista Gavuzzi al sig. *Boitheux directeur de l'Enregistrement et des domaines*, Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 3). In quest'anno era collaboratore negli archivi l'avvocato Galletti, come consta dalle lettere direttegli li 10 e 27 ottobre dall'archivista (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 4).

La nomina dell'archivista facevasi dall'imperatore e quella de' segretari dal ministro degli interni, come si è qui sopra veduto. I collaboratori poi nominavansi dall'archivista. Il medesimo perciò emanava li 20 febbraio 1808 un decreto per la riorganizzazione della segreteria degli archivi a lui affidati e scriveva lo stesso giorno varie lettere agli impiegati in essi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 4). Con tali lettere venivano congedati l'avvocato Galletti Denis, il sig. Gastaldi Giuseppe, il sig. Gilli Paolo e si partecipava a Bays Giacinto ed avvocato Proglgio Emilio che erano stati nominati primi commessi [135] ed a Sasso Francesco, Simondi Antonio, Vincenzo Borbonese e Carlo Pavia che erano stati nominati secondi commessi. Da altra memoria delli 23 luglio stesso anno risulta che esistevano ancora altri collaboratori ossia commessi straordinarii i quali erano Mutti Giovanni Battista, Leo Giovanni, Viglietti Giacomo, Teppati Carlo e Moya Giuseppe (Regi Archivi, ca-

tegoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5). In quest'anno 1808 furono trasportate a Parigi le scritture riguardanti la diplomazia e le relazioni tra la corte di Savoia e le forestiere. Tali scritture erano comprese in 892 mazzi, come consta dalla nota di esse in data 1^o agosto (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5); in questo registro trovansi pure parecchie lettere relative (circa questa pratica vedi anche Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 2). Intanto in maggio di quest'anno si scriveva (probabilmente dall'archivista Gavuzzi) una memoria informativa sugli archivi che vi erano in Torino (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 1).

Anche in quel tempo, occorrendo la morte di qualche impiegato, si usava di far procedere tosto al sequestro delle carte e registri esistenti presso lo stesso, così si operò rapporto al sig. Audo impiegato nella economia della Commenda di Stupiniggi, morto il 5 agosto dell'anno suddetto (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5).

[136] Li 11 gennaio del seguente anno 1809 moriva l'archivista Gavuzzi ed il primo segretario Giovanni Revelli veniva incaricato da Sua Altezza Imperiale il principe Borghese di far le veci di archivista (vedi le lettere del medesimo delli 23 gennaio, 4 e 11 febbraio dirette al prefetto del dipartimento della Stura, al ministro dell'interno ed al prelodato principe. Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5).

Si nominava intanto con decreto 9 febbraio dell'anno stesso alla carica di archivista dei dipartimenti al di là delle Alpi il conte Luigi Amedeo Gattinara (Registro patenti). Il dipartimento del Po componevasi delle tre antiche provincie di Torino, di Susa e di Pinerolo. Le scritture relative ai soppressi conventi venivano ritirate negli archivi dipartimentali, cioè delle Prefetture. L'archivista Gattinara scriveva il 17 aprile 1810 al prefetto del dipartimento del Po pregandolo di dare le sue disposizioni perché mentre si dovevano separare nell'archivio dipartimentale le mentovate scritture, i titoli, le pergamene e carte anteriori al XIV secolo, fossero rimessi agli archivi divisionari per compire la collezione di quelle che già ivi conservavansi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5). Non consta dell'esito della domanda suddetta, se non che evvi una nota dell'anno 1812 delle pergamene relative alle soppresses corporazioni religiose le quali [137] erano state dal commissario francese separate per spedirle poscia a Parigi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 8).

In agosto poi dell'anno stesso 1810 furono rimesse agli archivi divisionarii quelle scritture delle antiche amministrazioni che esistevano ancora nell'archivio dipartimentale (lettera 9 agosto al ministro degli interni. Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5 e categoria 2^a, mazzo 10, n. 4); più si ritirarono ancora nei medesimi archivi le carte dell'antico uffizio delle Fabbriche e fortificazioni, come consta da lettere dell'archivista al direttore dell'Arsenale di Torino delli 10 e 14 dicembre detto anno (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5), e finalmente vennero depositate negli archivi stessi in giugno di quest'anno le scritture spettanti alla Direzione generale delle poste (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 10, n. 3).

Recavasi nei primi mesi del seguente anno 1811 a Torino il commissario Dupré per visitare questi archivi divisionari, separarne e mettere a parte le più interessanti scritture, e farle indi trasportare a Parigi, come vedesi da lettere 6 marzo all'intendente dei beni della Corona al di là delle Alpi, e 20 maggio al ministro del-

l'interno scritte dall'archivista Gattinara (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5). Il commissario suddetto rendeva conto della sua commissione ed il ministro dell'interno scriveva poi li 9 maggio 1811 al governatore generale dei dipartimenti al di là delle [138] Alpi principe Borghese come segue:

«J'ai l'honneur de faire part à V.A. que sur le compte qui m'a été rendu de l'état des archives de Turin et par suite des ordres de S.M. j'ai ordonné le transport à Paris pour être réunis aux archives de l'Empire de ceux des papiers qui m'ont paru présenter un intérêt général et qui forment à peu près le 16.e du nombre des articles composant les dites archives. M. Dupré employé des archives de l'Empire est chargé de toutes les opérations relatives au triage et à l'encaissement des papiers à diriger sur Paris. Il sera pris incessamment des mesures pour organiser définitivement la portion des archives qui n'offrant qu'un intérêt local doit rester dans le Pays» (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo ..., n. ...).

Scrivendo pure nello stesso giorno il suddetto ministro un'altra lettera in proposito all'archivista Gattinara ed un'altra ancora li 20 stesso mese ne scriveva al medesimo archivista circa la stessa pratica il signor *Daunou garde des archives de l'Empire* (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 7, n. 1). In altra lettera poi del ministro medesimo diretta il 1° giugno seguente al prefetto del dipartimento del Po il quale ne trasmetteva copia il 22 stesso mese all'archivista Gattinara diceva:

«Le 29 septembre 1810 je vous prévins mons.r le [139] baron qu'en considération d'une note de S.A.I. le prince Camille gouverneur général des départemens au de là des Alpes je laissais subsister jusqu'à nouvel ordre les Archives Impériales de Turin dans l'état où elles se trouvaient. Je vous recommandais d'en réduire la dépense et je vous indiquais comment le montant pourrait en être payé. En même tems je vous invitais à faire tirer et classer avec soin les titres et documents renfermés dans ces archives. Depuis j'en ai fait extraire 12878 articles pour être placés aux Archives Impériales à Paris. Les papiers qui restent à celles de Turin ne sont plus que d'un intérêt purement local, n'exigent pas un'établissement spécial et peuvent sans inconvénient être placés dans les archives des préfectures. Ces motifs réunis me déterminent à supprimer définitivement les Archives Impériales de Turin. Mais comme il paraît juste d'accorder une indemnité aux employés qui y sont attachés je vous autorise à leur faire payer à ce titre (generosità inaudita!) leurs appointemens des mois de juin et de juillet prochains sur le même pied et de la même manière qu'ils les ont touchés jusqu'ici en vertu de ma lettre du 29 décembre ci dessus rappelée. Dans cet intervalle ils classeront si ce n'est [140] déjà fait les titres et papiers restés aux archives de façon que ce qui peut intéresser chacun des départemens du ci-devant Piémont soit destiné et séparé affin qu'on puisse faire transporter dans les archives de les préfectures respectives les papiers qui les concernent. Lorsque cette séparation sera opérée avec tout le soin qu'elle exige, vous ferez dresser un inventaire succinct des articles concernant chacun de ces départemens; vous ferez renfermer avec précaution ces articles dans une caisse que vous enverrez à monsieur le préfet du département respectif en le prévenant de cet envoi et en lui faisant passer l'inventaire dont je viens de parler etc.» (Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 7, n. 1).

Inseguibili erano gli ordini che riguardo a questi archivi come sopra si davano dal ministro dell'interno e scriveva perciò li 28 giugno l'archivista Gattinara al prefetto la seguente lettera:

«J'apprend par la copie de lettre de S.E. le ministre de l'intérieur jointe à celle que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 22 de ce mois les dispositions données sur le sort de ces archives et je remplis vos ordres vous soumettant ici mes observations relatives à l'exé-

cution de la décision émanée. Nous touchons à la fin du mois de juin personne n'a paru encore aux archives fourni des moyens pour retirer et se charger [141] du transport de 12878 volumes marqués pour être transportés à Paris. Leur déplacement, leur encaissement ne sera pas l'affaire d'un jour et deux mois suffiront à peine à ce travail de tous les employés qu'il ne sera pas possible d'occuper pendant cet intervalle au triage immense qu'exigerait le partage ordonné par S.E. Après l'envoi des articles demandés à Paris plus de 190 mille liasses et volumes resteront en ces archives. Vous pouvez juger par là, monsieur, et du travail à faire et du temps à employer. Je dois vous observer après cela, monsieur, qu'ensuite de l'arrêté pris par le général Menou le 27 prairial an 11 (inséré au Bulletin n. 221) une opération pareille à celle qui vient d'être ordonnée a déjà eu lieu en ces archives. On s'est occupé pendant un an à séparer tout ce qui étoit susceptible de division; des commissaires ont été nommés dans chaque département de la 27.e division qui ont retiré les papiers y relatifs et donné le récépissé sur inventaires de façon qu'on a rempli à la lettre la disposition de l'arrêté de l'administrateur général portant *qu'il ne devait rester aux archives établies à Turin que les titres généraux communs à toutes la 27.e et 28.e division militaire*. Ce sera donc refaire maintenant ce qui a déjà été fait et le refaire avec peu de succès. Comme partager en effet les archives réunies ici de [142] tous les bureaux de l'administration de l'ancien gouvernement? Savoir du Contrôle général, des Finances, de la Chambre des comptes, des Postes, de la Maison des Princes, du Bureau de la guerre, de la Solde, d'Artillerie les pièces relatives aux fournitures etc. Un seul de ses registres embrasse à la fois tous les départements des deux divisions. Pour supprimer ce Dépôt général plutôt que d'entreprendre un partage impraticable ce serait plutôt fait de le fermer. Mais S.E. a vu qu'une pareille mesure ôterait au public et aux employés des Domaines tout moyen de se procurer les renseignements nécessaires à leur intérêt. Il ne se passe pas de jour qu'il n'y aye en ces archives plusieurs recherches etc.» (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 9, n. 1. Registro 5).

Si spedirono intanto in quest'anno in 5 convogli a Parigi i predetti 12878 mazzi di carte, cioè tutte quelle che trovavansi ordinate ed inventarizzate, gli inventari di esse però restarono a Torino; le ultime casse furono colà spedite verso il fine di novembre (vedi la nota di tali scritture, Regi Archivi, categoria 2^a, m. 10, n. 8). Circa questo trasporto ed il progettato versamento delle rimanenti carte di questo archivio in quelli delle Prefetture ed annullamento perciò del medesimo come erasi ordinato, il quale non ebbe poi il suo effetto, vedasi ancora nel precitato Registro 5 le lettere dell'archivista Gattinara al prefetto delli 6 luglio, 2 e 23 settembre, 30 agosto 1811 e 28 settembre 1812.

[143] Cadeva poi l'Impero francese e, rientrata nel 1814 la Real Casa di Savoia ne' suoi antichi domini, il conte Napione in seguito a sua domanda veniva d'ordine di S.M. richiamato li 24 maggio 1814 nei Regi Archivi di Corte colla qualità di fungente le veci di regio archivista che aveva prima della invasione di questi Stati (Relazioni a S.M.). Continuarono intanto a rimanere in essi archivi Giovanni Francesco Simondi e Francesco Sasso, il primo de' quali fu nominato sottoarchivista con patenti 31 maggio stesso anno, ed il secondo scritturale fisso con regio brevetto delli 28 giugno successivo.

Tosto ristabilite le Regie Segreterie di Stato, si rimettevano ad esse dai Regi Archivi molti registri e varie scritture, le quali rimessioni (probabilmente per la fretta e fors'anche perché all'epoca della soppressione delle medesime Segreterie tali scritture e registri erano stati con moltissime altre carte trasportati alla rinfusa nei medesimi archivi e non ne avevano perciò gli stessi verun caricamento) si fecero *brevi manu* cioè senza che si passasse veruna ricevuta (vedi lettera 8 marzo 1823 nel registro n. 3).

Venivano poi richiamati in questi Regi Archivi li 26 detto maggio l'avvocato Domenico Amaretti nella qualità di segretario dei medesimi, l'avvocato Giuseppe Nicolao Brignone e l'avvocato Carlo Nultz nelle loro qualità di segretarii di Stato applicati ai medesimi Regi Archivi, buone [144] persone ma nullità perfette; indi li 30 del mese stesso si ammetteva ancora nella qualità di volontario il cav. Luigi Nommis di Cossilla (Registri lettere, n. 1, pag. 169 e 170). Nel seguente giugno, con patenti delli 3 si applicava pure a questi Regi Archivi l'avvocato Francesco Alasia con titolo e grado d'intendente. Aveva il medesimo precedentemente servito nell'Intendenza generale di Sardegna.

Si presentava intanto li 23 di questo mese dal conte Napione una memoria alla Segreteria di Stato per gli affari interni pel ritiramento delle scritture esistenti negli archivi delle cessate Prefetture ed altrove, e di quelle state trasportate in Francia, a Milano ed a Genova. In seguito a questa memoria si formò un archivio sussidiario nelle sale del già Collegio dei Nobili dipendente da questi Regi Archivi; in esso si proponeva di applicare, come lo fu poi di fatto, al medesimo archivio il prefato intendente Alasia (Registro lettere, n. 1). Con altre patenti poi delli 28 stesso mese si ammettevano ancora in questi Regi Archivi l'avvocato Pietro Cattaneo già sostituito archivista camerale nella qualità di applicato con titolo, grado ed anzianità di archivista camerale, l'avvocato Luigi Costa colla qualità pure di applicato, passato poi il 1° ottobre 1819 vice bibliotecario della Regia Università di Torino con titolo e grado di segretario di Stato, ed il cav. Ludovico Sauli d'Igliano nella qualità di bibliotecario della biblioteca stabilita [145] in questi Regi Archivi. Il medesimo con annuenza di S.M. fu indi destinato segretario applicato alla legazione in Francia, colla continuazione però nel posto e nella percezione dello stipendio di bibliotecario de' Regi Archivi, come risulta dalla memoria ufficiale della Segreteria di Stato (Interni) delli 28 settembre 1814 (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo ..., n. ...), passava poi il 13 luglio 1815 a prestare il suo servizio nella Segreteria di Stato di S.M. per gli affari esteri conservando sempre il suo posto di bibliotecario collo stipendio annesso (Registri lettere, n. 2) e fu finalmente nominato segretario di Stato per gli affari esteri con patenti 27 marzo 1816; era intanto stato incaricato di far le veci di bibliotecario l'avvocato Ludovico Costa suddetto.

Il 15 del seguente luglio si richiamavano ancora in questi Regi Archivi l'ingegnere topografo Vittorio Boasso ed il sig. Giuseppe Momo nelle rispettive loro qualità che avevano prima dell'invasione di questi Stati, e nel tempo stesso era prescelto a legatore de' libri de' Regi Archivi di Corte Giovanni Giovine in seguito alla sopravvivenza a suo padre che gli era stata accordata con regio biglietto 29 luglio 1791 (Registri lettere, n. 1). In agosto successivo richiamavasi il già segretario di questi Regi Archivi Giovanni Battista Negri, nominandolo primo segretario in essi con patenti delli 5 del mese stesso. Si promoveva con altre patenti delli 8 [146] novembre stesso anno 1814 il conte Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato a sovrintendente e presidente capo di questi Regi Archivi; il medesimo era stato nominato riformatore nella Regia Università li 22 precedente luglio, e li 24 settembre 1819 venne ancora incaricato di far le veci in caso di assenza o d'impedimento del capo del Magistrato della Riforma. Nel 1815 era pure capo revisore dei libri e delle stampe per la Grande Cancelleria (Registri lettere, n. 2, vedi 23 gennaio 1815).

In quest'anno 1814 intanto si era aperto l'archivio sussidiario summenzionato, nel quale venivano ritirate le scritture già appartenenti alle diverse soppresses Prefetture e corporazioni religiose (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 14) ed il 5 agosto si proponeva Augusto Lantourne per assistente all'intendente Alasia, stato applicato all'archivio suddetto, e nel tempo stesso si progettavano varie norme da seguirsi nella spedizione delle copie e certificati da spedirsi da esso archivio (Registro lettere, n. 1). Le carte di questo archivio furono poi separate e ritenute alcune poche in questi Regi Archivi, rimesse varie altre a diverse Aziende, il restante delle medesime fu indi consegnato con lettera 10 maggio 1817 al primo segretario delle Regie Finanze (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 14 e Registro lettere, n. 2).

Conservasi una nota delle scritture che esistevano nei Regi Archivi mentre erano nella casa dello Spedale dell'Ordine militare dei [147] SS. Maurizio e Lazzaro, con indicazione di quelle che erano state trasportate a Parigi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 2). Da questa nota ricavasi che gli inventari erano rimasti a Torino, che non furono trasportate a Parigi che quelle che erano già ordinate, e che grandissimo era il numero di quelle che rimanevano da ordinare provenienti dalle due Segreterie di Stato interni ed estera, le prime delle quali riempivano tre camere e quelle della seconda occupavano 24 o 25 guardarobbe nelle sale.

Si pensava intanto di ricuperare gli oggetti e le scritture che durante la occupazione francese erano state trasportate a Parigi, a Milano ed in altri luoghi, come si è veduto, ed il 6 agosto di quest'anno s'incaricava per ciò il conte Napione d'ordine di S.M. di raccogliere dai diversi dicasteri le memorie e le note di tali scritture, registri, libri, carte, oggetti d'arte e simili, per promuoverne la restituzione (Registri lettere, n. 1); li 8 poi del mese stesso si dava una memoria istruttiva al predetto sottoarchivista Giovanni Francesco Simondi destinato da S.M. per recarsi a Parigi per ritirare gli oggetti e le scritture che erano state trasportate in Francia. Fra di esse si annoverano le già esistenti in questi Regi Archivi, quelle già appartenenti agli archivi della regia Camera e degli altri dicasteri economici, quelle che appartenevano al regio Economato delle abbazie [148] vacanti, le antichità, i bronzi ed altre rarità esportate dal Museo della Regia Università, i libri preziosi già esistenti negli Archivi di Corte e nella biblioteca della stessa Regia Università, i quadri ed altri effetti tolti dai Palazzi Reali e finalmente le carte esportate dall'archivio segreto di S.M. (Registri lettere, n. 2).

Il 10 del successivo settembre si ammetteva ad occuparsi ed istruirsi in questi Regi Archivi in qualità di volontario il conte cavaliere e commendatore don Carlo Ilarione Petiti di Roreto (Registri lettere, n. 2), il quale fu poi nominato vice intendente generale della Savoia il 12 aprile 1816.

Le scritture che negli anni addietro dai varii dicasteri soppressi si erano trasportate in questi Regi Archivi, dopo il loro ristabilimento venivano restituite ai medesimi e si stabiliva indi di far trasportare dalle sale del già Spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro nell'antico loro locale le rimanenti scritture del Regio Archivio (Registri lettere, n. 2, vedi 17 ottobre 1814 e 26 maggio 1816).

Pervenivano frattanto in questi Regi Archivi varie scritture provenienti dalle soppresses prefetture, cioè: da Cuneo 19 casse ripiene delle carte concernenti i corpi ecclesiastici del già dipartimento della Stura, da Aosta 24 pacchi di titoli appartenenti alle soppresses corporazioni religiose di quella Provincia, da Voghera 8 casse

di titoli [149] riguardanti gli stabilimenti ecclesiastici di quella già sottoprefettura, più 5 sacchi e 4 casse di documenti del già monastero di S. Colombano di Bobbio, più si davano ancora a questi Regi Archivi dal sig. Giovanni Costa vari documenti compresi in una gran cassa già spettanti ai corpi ecclesiastici di Castelnuovo di Scriveria (Registri lettere, n. 2, vedi 19 ottobre e 19 dicembre 1814, 6, 21 e 31 gennaio e 25 luglio 1815).

Si ammetteva poi con lettera 31 marzo 1815 a lavorare in questi Regi Archivi come scritturale ed occorrendo anche in aiuto degli ingegneri topografi addetti ai medesimi l'architetto Giuseppe Fea (Regi Archivi, categoria 4^a, mazzo ..., n. Registro 7).

Nel 1808 erano state trasportate a Parigi dall'archivio della cessata Repubblica di Genova casse n. 25 e nel 1812 casse n. 110 di scritture, le quali, stante la riunione seguita di quello Stato a questi regi dominî, trattavasi di recuperare; tali casse si diceva che dopo il loro arrivo in Parigi non erano ancora state aperte (Registri lettere, n. 2, vedi 23 gennaio e 6 marzo 1815). Queste furono poi ricuperate dall'avv. Ludovico Costa come si dirà in appresso, mandato a Parigi dopo il ritorno costà del sottoarchivista Simondi. Li 13 luglio di quest'anno 1815 già erano giunte da Parigi, spedite dal regio sottoarchivista Simondi, casse n. 285 di scritture appartenenti a questi Regi Archivi, a quelli della Camera e ad altri dicasteri; l'imbaggio e trasporto delle quali importò £ 20755,94 (Registro lettere, n. 2).

[150] Si nominava li 29 del mese suddetto lo scritturale fisso in questi Regi Archivi Francesco Sasso segretario nei medesimi e si ammetteva li 2 susseguente agosto l'avvocato Maurizio Bertola (altra nullità) a lavorare in questi archivi medesimi nella qualità di applicato (Registro lettere, n. 2); il medesimo era stato reggente la Segreteria di Gabinetto del duca del Chiabrese⁷¹, esso veniva poi confermato nella predetta qualità di applicato e gli si dava il titolo di segretario di Stato con patenti 5 gennaio 1816 (vedi Registri lettere, n. 2, 13 dicembre 1815).

Ritornava intanto il regio sottoarchivista Simondi da Parigi ove restavano ancora molte scritture ed oggetti da ritirare; si decise di mandare colà il pre nominato avvocato Lodovico Costa al quale si dava perciò il 16 agosto di questo stesso anno 1815 una istruzione, incaricandolo di portarsi a ritirare dagli archivi e da vari altri stabilimenti di Parigi le scritture, carte, libri, disegni, monumenti ed effetti di antichità e di belle arti spettanti a questa Corte, fra le quali:

1° Le scritture dell'archivio di Genova.

2° Quelle esistenti a Grenoble che a termini dei trattati antichi dovevansi restituire e mai si erano restituite.

3° Le carte militari e disegni che esistevano negli archivi segreti di S.M.

4° I rami della carta del Borgonio.

5° Le carte dei ponti e strade e delle misure territoriali del Piemonte intraprese dal [151] cessato Governo Francese.

6° Le carte riguardanti i confini che si conservavano pure nei Regi Archivi.

7° I manoscritti di Lattanzio, di Pirro Ligorio e del Gioffredo esportati dagli Archivi Regi ed alcuni libri rari esportati dalla biblioteca della Regia Università.

8° Tutti i quadri, argenti ed effetti preziosi esportati dai Regi Palazzi, rarità e monumenti di antichità già esistenti nel Museo della Regia Università.

9° Finalmente alcune armature antiche ed altri oggetti esportati dall'Arsenale di Torino, non che i volumi degli indici di questi Regi Archivi stati seco trasportati a Parigi dal sottoarchivista Simondi e colà restati sotto la custodia dell'ambasciatore di S.M. (Registri lettere, n. 2).

L'avvocato Costa fu di ritorno a Torino li 21 giugno 1817.

Nel 1804, cioè prima del trasporto di questi archivi nel locale dello Spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro, 6 sale di essi soltanto erano fornite di guardarobbe, esse erano in bosco di albera colorite verniciate e trasportabili; in ciascuna sala ve ne erano 18 piccole, cioè basse e profonde come sono poco presso le guardarobbe inferiori attualmente esistenti, e 18 altre sopra le medesime dell'altezza poco più di due metri e meno profonde delle inferiori, le quali ultime^{hh} perciò sporgevano in fuori come vedesi nelle nuove al giorno d'oggi; in tali guardarobbe si tenevano le carte già ordinate [152] e conⁱⁱ esse i rispettivi inventarii. Colle scritture si trasportarono pure le guardarobbe nelle sale dello Spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro e le scritture in esse restarono sinché nel 1811 furono trasportate a Parigi. Nel trasporto poi eseguitosi di questi Regi Archivi nel 1814 dalle predette sale nell'antico loro locale si ricollocarono le guardarobbe nei rispettivi loro siti in cui erano precedentemente e si lasciarono vuote aspettando di ricuperare da Parigi, per rimetterle nel loro sito, le scritture che, come si disse, erano state nel 1811 colà trasportate. Queste furono le prime che il sottoarchivista Simondi spediva a Torino e verso il fine di ottobre del 1815 già trovavansi ricollocate secondo l'ordine antico nelle rispettive loro guardarobbe (Registri lettere, n. 2). Le scritture di questi archivi che ivi si trasportarono nel 1814 dalle sale del predetto Spedale erano tutte da ordinare e furono sul nudo suolo a grandi mucchi in essi depositate; il mucchio principale delle medesime, che elevavasi sino all'altezza dell'imposta della volta della sala ove trovavasi, chiamavasi nei seguenti anni per antonomasia *la montagna delle scritture*. Di queste carte se ne parlerà in appresso.

Sul finire di quest'anno 1815 l'archivio detto Biscaretti, composto di scritture riguardanti particolarmente la città di Chieri ed alcune altre del Piemonte, [153] veniva donato a questi Regi Archivi dal conte Teodoro Biscaretti; di questo archivio se ne è poi formato un indice particolare (Registri lettere, n. 2, 10 dicembre 1815 e 24 gennaio 1816). In quest'anno 1815 si ritirarono pure in questi Regi Archivi dagli eredi del fu conte di Hauteville⁷², già reggente nel 1796 la Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri, varie scritture e memorie che erano rimaste presso il medesimo ed interessanti il regio servizio (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 11).

Con patenti 8 marzo 1816 si applicava a questi Regi Archivi il cav. Apolline Faussonne di Clavesana Priocca, il quale era stato volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il Senato di Piemonte, indi congiudice nel Consiglio di Giustizia di Alessandria, poi consigliere referendario sovranumerario nel Consiglio di Stato e de' Memoriali, passò indi a consigliere nel Consiglio di Finanze li 3 giugno 1817.

Fra le scritture dei vari archivi di Genova che erano state trasportate a Parigi e che dall'avvocato Costa si stavano ritirando eranvi quelle dell'archivio segreto di quella Repubblica, le quali dovevano avere loro sede in questi Regi Archivi; si ap-

^{hh} ultime *nell'interlineo con richiamo*.

ⁱⁱ con *sostituisce [e]d accanto ad depennato*.

plicava perciò ad essi specialmente per l'ordinamento delle scritture medesime Stefano Lagomarsino con patenti 5 aprile 1816. Circa il numero degli archivi esistenti in Genova e la natura delle scritture [154] che conservansi in ciascuno di essi, vedasi l'informativa del conte Napione delli 15 marzo 1816 (Registri lettere, n. 2), nella quale sonvi alcune osservazioni circa le provvidenze a darsi a riguardo dei medesimi pel maggior vantaggio del servizio regio e del pubblico. Erasi stabilita una regia Commissione sopra i predetti archivi della quale era capo il primo presidente del Real Senato di Genova; il conte Napione erasi messo in relazione col medesimo e gli suggeriva li 26 ottobre 1816 il modo nel quale credeva dovessero essere i medesimi archivi riordinati; promoveva le nomine degli impiegati in essi e gliele partecipava; dava nelle principali occorrenze il suo parere, insomma s'ingeriva nelle principali cose che li riguardavano e gli impiegati stessi riguardavansi come dipendenti da esso. Mandava ancora il medesimo in febbraio del seguente anno a Genova il sig. Stefano Lagomarsino applicato in questi Regi Archivi per procurarsi:

1° la nota delle scritture di colà partite nel 1808 alla volta di Parigi nel n. di 25 casse le quali non erano ancora state restituite;

2° le più esatte notizie riguardo alla diversità che passa tra la descrizione delle 110 casse del secondo convoglio spedito nel 1812 e l'elenco delle 84 casse corrispondenti al convoglio giunto a Torino;

3° i monumenti relativi a Cristoforo Colombo. [155] Il volume contenente la copia dei privilegi di Cristoforo Colombo⁷³ venne poi da questi Regi Archivi d'ordine di S.M. rimesso al Corpo Decurionale della città di Genova il 29 gennaio 1821 (Regi archivi, categoria 8^a, mazzo 1, n. 6);

4° informazioni circa i documenti già riposti nei diversi archivi di Genova ed al presente ritenuti da persone private o da eredi di antichi notabili del paese;

5° ragguaglio sull'andamento della proposta sistemazione di tali archivi secondo le attuali mire del governo;

6° nozioni sullo stato antico, di mezzo tempo e presentaneo del Banco di S. Giorgio egualmente che sul suo maneggio.

Il sig. Lagomarsino partì li 26 febbraio alla volta di Genova e ritornò in Torino li 30 marzo 1817; li 31 del mese stesso dava la relazione del suo operato in esequimento della affidatagli Commissione (Regi archivi, categoria 8^a, mazzo 1, n. 1). Ricuperate poi dai predetti archivi le rispettive loro scritture ed emanato pei medesimi il regio regolamento delli 23 luglio 1817, più non consta che il presidente capo di questi Regi Archivi abbia ancora avuto ingerenza di sorta sugli stessi (Registri lettere, n. 2, vedi 21 e 26 ottobre 1816, 22 e 24 marzo e 28 giugno 1817).

Frattanto oltre tutti gli avanti nominati applicati (la maggior parte de' quali erano di niuna utilità pei lavori di questi Regi Archivi, [156] motivo per cui furono poi nel 1822, come si vedrà, dispensati dallo intervenirvi), si nominava ancora con patenti 31 maggio 1816 un presidente in secondo che fu il signor Antonio Bellosio già intendente generale nell'Azienda generale de' ponti e strade, boschi e selve, perequazione e censimento. Moriva il medesimo li 25 febbraio 1822. Il giorno dopo, cioè il 1° giugno 1816, si ammetteva a lavorare come scritturale in questi Regi Archivi il signor Michele Antonio Negri, cugino del sunnominato Giovanni Battista (Registri lettere, n. 2). In questo mese si ricuperava da Parigi il Sacro Catino⁷⁴ e si restituiva li 14 dello stesso alla sacrestia della cattedrale di S. Lorenzo di Genova da

dove era stato durante l'occupazione francese esportato (Registri lettere, n. 2, 9 giugno 1816, Regi Archivi, categoria 8^a, mazzo 1, n. 5).

I libri della biblioteca annessa a questi Regi Archivi, i quali per ordine del generale Menou erano stati nel 1803 assegnati alla Accademia delle Scienze di Torino, venivano intanto se non in tutto almeno in parte restituiti e collocati alla rinfusa su cattivi scaffali nella prima sala del secondo piano di questi archivi. Non essendovi chi si occupasse di ordinarli e formarne l'indice, si nominava perciò per bibliotecario di essa con patenti 17 settembre 1816 il cav. Luigi Nomis di Cossilla e si incaricava l'architetto Giuseppe Fea di adoperarsi in aiuto del bibliotecario stesso.

[157] Questa biblioteca componesi di circa 6 mila volumi, la maggior parte dei quali riguarda la storia sacra e profana, la storia patria, il diritto pubblico, la giurisprudenza civile e canonica, l'arte diplomatica, l'arte militare e la geografia; essa contiene pure molti preziosi manoscritti e varie edizioni del secolo XVⁱⁱ. Nel 1818 al 1° ottobre si formava dal presidente capo di questi Regi Archivi un regolamento per la stessa (Regi Archivi, categoria 9, mazzo 1, n. 8), si formarono i disegni e si costruirono poi nel 1819 gli scaffali colla guardarobba dei manoscritti di essa (Regi archivi, categoria 9, mazzo 1, n. 9); nel 1820, essendo finalmente la medesima ordinata, il bibliotecario faceva il 31 dicembre un rapporto circa la stessa al presidente capo (Regi archivi, categoria 9, mazzo 1, n. 11)⁷⁵.

Giunsero a Torino nel 1816 le carte, piani e disegni che erano stati trasportati in Francia pendente la occupazione straniera di questi Stati (Regi Archivi, categoria 9, mazzo 1, n. 15). Essi appartenevano una parte a questi Regi Archivi, un'altra parte all'archivio segreto di S.M. ed un'altra parte allo Stato Maggiore Generale; fattane la divisione si rimisero ai predetti archivio segreto e Stato Maggiore Generale quelle che erano di loro spettanza. Alle carte topografiche rimaste in questi Regi Archivi si aggiunsero molte mappe territoriali state levate durante il Governo Francese dagli ingegneri Furno, Momo e Tosati riguardanti i già dipartimenti [158] della Dora, della Sesia e del Po dai medesimi ingegneri a questi archivi consegnate, non che molte altre già appartenenti all'archivio di Genova. Tutte queste carte si ordinarono e se ne formò un indice. Si ordinarono e se ne formò pur ivi l'indice di quelle che appartenevano all'archivio segreto di S.M. Queste furono poi in parte nel 1831 e l'altra parte nel 1833 consegnate a questi Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 9, mazzo 1, n. 18 e 19).

Conservavansi come si è detto in questi Regi Archivi le mappe ed i catasti della Savoia i quali furono mandati a Ciamberi in maggio 1802. Li 29 agosto e 28 settembre 1816 insisteva il conte Napione perché venissero ivi restituite (Registri lettere, n. 2); tali istanze però non produssero il loro effetto. Giunti poi da Parigi i rami della carta del Borgonio si unirono a parecchi altri già ivi esistenti e messi tutti assieme in ordine se ne formava indi l'inventario. Mentre il re di Francia restituiva le carte topografiche, mandava ancora in regalo a S.M.⁷⁶ molte carte, piani ed altre opere che componevano il fondo del Deposito generale della Guerra di Parigi (Regi Archivi, categoria 9^a, mazzo 1, n. 16); tali carte restarono in questi Regi Archivi. Tutte le summenzionate carte e rami occupano le guardarobbe inferiori della 2^a sala del 2° piano, cioè le carte ne occupano 16 e 2 i rami.

ii XIV corretto in XV.

A misura intanto che giungevano da Parigi [159] le scritture ed oggetti già appartenenti ad altri archivi, dicasteri o stabilimenti, si restituivano ai medesimi. Fra le altre scritture giunsero anche quelle dell'Economato Regio Apostolico; rapporto a queste il presidente capo di questi Regi Archivi con sua lettera delli 11 ottobre 1816 invitava il primo segretario di Stato per gli affari interni perché a norma degli ordini sovrani desse le opportune provvidenze onde dall'ufficio del medesimo Economato si ritirassero quelle scritture che dalle suddette si erano separate dovendo le restanti come concernenti la giurisdizione regia nelle materie ecclesiastiche rimanere, a norma del regio biglietto delli 29 gennaio 1742, in questi Regi Archivi e perché fossero consegnate a questi dal predetto ufficio quelle della medesima natura che riteneva (Registri lettere, n. 2). Si ritenevano in tal circostanza colla regia approvazione in questi Regi Archivi i titoli di fondazione, dotazione, ampliamento, esercizio di giurisdizione ed altri consimili ravvisati primordiali per li vescovadi, abbazie, benefizii, priorati etc. di qualunque siasi patronato; nel tempo stesso si suggeriva ancora al predetto primo segretario di Stato come cosa conveniente l'ottenere dal sovrano la facoltà al suddetto ufficio di avere visione o copia di quei titoli che per regio servizio avesse potuto abbisognare, esistenti in questi Regi Archivi. L'Economato suddetto intanto ritirava da questi Regi Archivi [160] le summenzionate scritture, con alcuni piani, tipi e disegni, li 22 agosto 1817 (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 12).

Nella risposta poi delli 16 ottobre 1816^{kk} fatta dal medesimo primo segretario di Stato alla predetta lettera dice di aver prevenuto il predetto economo generale che a seconda delle sovrane determinazioni sarebbesi dai Regi Archivi data anche agli impiegati superiori nell'ufficio dell'Economato Generale visione o copia all'occorrenza di quei titoli che potessero in qualunque tempo interessare il regio servizio, mediante le cautele che il presidente capo di essi Regi Archivi avrebbe stimato di prescrivere. Vennero indi il 4 luglio 1817 ritirate in questi Regi Archivi dal predetto Economato le antiche carte delle abbazie di Casanova e di S. Gennuario ed il diploma dell'imperatore Leopoldo per quella di Lucedio⁷⁷ (Registri lettere, n. 3).

In quest'anno 1816, li 2 gennaio e li 27 giugno, si consegnavano anche a questi Regi Archivi dalla Segreteria di Stato per gli affari esteri molte scritture e registri stati trasportati dalla Corte nel suo ritorno dalla Sardegna, provenienti dalla già Segreteria di Stato in quel regno (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 2, 6 e 8).

Si erano formati due nuovi ministeri, cioè quello di Finanze e quello di Polizia; il primo segretario di Stato per gli affari interni, in seguito ad interpellanze fattegli li 16 febbraio [161] 1817 dal presidente capo di questi Regi Archivi, rispondeva il 19 dello stesso mese al medesimo che era intenzione di S.M. si desse ai due nuovi ministeri suddetti visione e comunicazione dei documenti e libri esistenti in codesti Regi Archivi che all'occorrenza fossero stati per richiedere. Si promoveva intanto anche la restituzione dal Governo di Milano⁷⁸ delle scritture di questi Regi Archivi che erano state rimesse alla Repubblica Cisalpina nel 1802; furono poi esse restituite parte in luglio 1817 ed un'altra parte nel 1820 (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 11, n. 10 e mazzo 12, n. 2) e nel tempo stesso si ritiravano ancora da Ciam-

^{kk} ottobre 1816 *scritto nell'interlineo su stesso mese depennato.*

berì quelle concernenti i confini della Savoia colla Francia, con Geneva e col Vallese che erano state colà trasportate nell'anno stesso 1802 (Registri lettere n. 2, vedi 8 marzo 1817).

Ritornava come si disse da Parigi in Torino li 21 giugno 1817 per cagione de' suoi affari domestici l'avvocato Lodovico Costa e siccome non era ancora ultimata la commissione della quale era stato incumbenzato nel 1815, si rispediva nuovamente il medesimo a Parigi li 24 settembre successivo dopo avergli date li 24 precedente agosto nuove istruzioni (Registri lettere n. 3 e Regi Archivi, categoria 5^a, mazzo 9 e 9 bis). Terminata dal predetto avvocato la sua commissione a Parigi si recava il medesimo a norma della sue istruzioni in Grenoble [162] in principio di aprile 1818, ove nulla avendo potuto fare, veniva perciò richiamato con lettera 30 novembre stesso anno scrittagli in seguito a nota ufficiale della Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri diretta a questi Regi Archivi, colla quale si annunziava che le carte, le quali il Ministero di Francia aveva intenzione di restituire, sarebbero state direttamente spedite a questa capitale e che perciò si poteva tosto richiamar da Grenoble il predetto signor avvocato. Esso giunse in Torino li 11 susseguente dicembre. Tali scritture intanto non vennero mai restituite, eccetto alcuni registri di corrispondenza e gli atti del Governo provvisorio⁷⁹ piemontese del 1798, che furono poi di colà rimessi nel 1836 (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 13, n. 14).

Il 1° luglio di quest'anno 1818 si rimettevano a questi Regi Archivi, dalla Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri, undici registri di carteggio del governo di S.M. in Sicilia dal 1714 al 1718 (Registri lettere, n. 3). Con patenti poi delli 25 settembre stesso anno si nominava sotto-segretario di questi Regi Archivi l'architetto Giuseppe Fea, coll'obbligo di continuare a prestare negli archivi medesimi la sua assistenza al direttore delle carte, ingegnere topografo Boasso e ad adoperarsi in aiuto al bibliotecario e con altre patenti delli 29 stesso mese si nominava pure sotto-segretario [163] dei medesimi Regi Archivi il signor Michele Negri.

Nel seguente anno 1819, con lettera 3 dicembre, partecipavasi al signor canonico ed avvocato Ottavio Moreno, che S.M. si era degnata permettere che si recasse nei Regi Archivi di Corte per attendere al disimpegno di quelle incumbenze che dal presidente capo le sarebbero state appoggiate. Il medesimo fu poi, con regio brevetto 14 luglio 1820, applicato a questi stessi Regi Archivi ove occupossi a fare una istoria delle relazioni della Real Casa di Savoia colla Corte di Roma sino all'anno 1742 e fu indi nominato economo generale li 23 gennaio 1836. Peccato che prima della compilazione della predetta istoria non erano separate ed aggiunte alle *Lettere ministri Roma* le moltissime altre che si rinvennero poi⁸⁰.

Il numero grande delle scritture che eransi ritirate e si stavano ritirando in questi Regi Archivi, comprese tutte quelle del già archivio segreto della cessata Repubblica di Genova, rendeva indispensabile la formazione di nuove guardarobbe ed il presidente capo incaricava l'architetto predetto Giuseppe Fea di presentargli un progetto per la costruzione di esse nella quinta sala del secondo piano di questi Regi Archivi, per riporvi segnatamente in esse la carte di Genova giunte da Parigi. Formati gli opportuni disegni e calcoli si mandavano [164] con lettera 27 febbraio 1820 all'intendente generale della Real Casa; la costruzione di esse non fu però da S.M. ordinata che nel 1822 (vedi nei registri lettera 12 febbraio 1822) ed ultimate nel 1823 (vedi nei registri lettera 18 aprile 1823). In detto progetto si procurò di

godere tutto il sito possibile della sala; esso servì poi di norma per la costruzione delle nuove guardarobbe in tutte le altre sale. Già sin dall'anno 1789 si riconosceva la necessità di formare nuove guardarobbe nelle sale di questi Regi Archivi e di riformare con un nuovo lastricato il pavimento delle medesime (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 3, n. 9); rapporto a questo si fece poi ricoprire con un mastico nell'anno 1841.

Con lettera 30 dicembre di quest'anno 1820 si accettava a lavorare in questi Regi Archivi l'architetto Vincenzo Detoma che era impiegato nell'Intendenza generale della Real Casa. Li 2 dicembre 1820 S.A.S. il principe di Carignano nominava archivista della sua casa il segretario di questi Regi Archivi Francesco Sasso⁸¹ ad insaputa del presidente capo dei medesimi, il quale perciò scriveva li 29 successivo gennaio una lettera in proposito all'intendente della casa suddetta cavaliere Bianco di Barbania; il medesimo Francesco Sasso era anche segretario del Commissariato generale dei confini de' regi stati, stato nominato con patenti 16 maggio 1817. La cumolazione di diversi impieghi tollerata in questo [165] non andò guari che altri indusse ad imitare il medesimo procurandosi pure altri impieghi.

Era verso l'autunno dell'anno 1821 e non si aveva ancora messo mano alla divisione delle moltissime scritture che, come si disse, trovavansi ammucchiate nelle sale di questi Regi Archivi, quando incontratosi casualmente nella sala appunto in cui eravi il maggior mucchio, il sotto segretario architetto Giuseppe Fea col presidente capo, conte Napione, accompagnato dal signor conte di Cossilla, ora regio archivista, riceveva dal medesimo presidente capo l'ordine di por mano a tale divisione. L'impresa non era né piccola né facile, particolarmente per chi non era ancora pratico dell'archivio e non aveva chi lo dirigesse; pure animosamente vi si accinse, e dopo aver fatta da sé solo una prima divisione in grande, chiamò in suo aiuto l'altro sotto segretario Michele Negri; ma di questo e dei susseguenti lavori nonché degli indici delle scritture che già trovavansi formati l'anno 1798, se ne parlerà in una memoria a parte^{II}. Di tali scritture e divisione di esse se ne fa cenno in una lettera al primo ufficiale della Segreteria estera delli 12 febbraio 1822.

In principio del seguente anno 1822, con patenti 11 gennaio, si nominava presidente capo in secondo di questi Regi Archivi, col titolo e grado di primo presidente, il conte e cavaliere don Gioachino Alessandro Rossi, già consigliere di legazione a Vienna indi reggente [166] le Regie Segreterie di Stato e di guerra in Sardegna, poi inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Vienna, finalmente plenipotenziario al Congresso di Vienna. Moriva il medesimo li 22 dicembre 1827. Con lettera poi delli 20 susseguente febbraio 1822, si dispensavano dall'obbligo di intervenire in questi Regi Archivi, continuando però ad essere come prima descritti nel bilancio ed a percevere il rispettivo loro stipendio, li signori Giovanni Francesco Simondi, regio sotto archivista, Vittorio Boasso, direttore delle carte e disegni e rami ed avvocati Francesco Alasia, Maurizio Bertola e Pietro Cattaneo, applicati in questi medesimi Regi Archivi (Registri lettere n. 3). Il 29 dicembre stesso anno fu pure nello stesso modo dispensato il primo segretario Giovanni Battista Negri (Relazioni a S.M., volume 1). Questi fu poi giubilato li 23 marzo 1839 e

^{II} *Le parole una memoria a parte sono scritte, di altra mano, su fine di questo scritto depennato.*

mori li 7 dicembre 1840; gli altri morirono, cioè il Simondi li 21 marzo 1830, il direttore Boasso li 17 gennaio 1828, l'avvocato Alasia li 21 aprile 1832, l'avvocato Bertola li 16 giugno 1829 e l'avvocato Cattaneo li 23 marzo 1823.

Mentre con queste provvidenze si sbarazzava questo regio stabilimento di persone le quali o per vecchiaia o per gracile salute od anche per altri motivi si riputavano inutili al medesimo, non si provvedeva però con nuovi soggetti al molto da fare che in esso vi era, tanto più che non vi restavano fondi disponibili nel bilancio.

Di quest'anno medesimo 1822, con patenti [167] 12 aprile, si nominava fungente le veci di regio archivista il conte Luigi Nomis di Cossilla e con altre patenti delli 2 giugno si dava il titolo e grado di segretario ai sotto segretari architetto Giuseppe Fea e Michele Negri e si nominava sotto segretario Vincenzo Dettoma. Questi nel 1825 fu ammesso a lavorare nella biblioteca di S.A.S. il principe di Carignano, al servizio del quale continuò poi come il signor Sasso summenzionato, malgrado la carica che avevano in questi Regi Archivi; gli si accordò il titolo e grado di segretario li 2 aprile 1830 e fu poi giubilato li 24 ottobre 1846. In febbraio di questo stesso anno si offrivano a questi Regi Archivi dal conte Prospero Balbo 338 volumi di memorie ministeriali⁸², che aveva acquistati in Francia mentre era colà ambasciatore di questa Corte (vedi lettera 11 febbraio al medesimo diretta, nel registro 3).

Emanava ancora li 25 ottobre un regolamento di S.M. per questi Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 7). Trovansi ivi unite varie notizie prese all'estero dal 1831 al 1845 circa quanto si pratica dagli altri governi pel ritiramento delle carte dai particolari, a termini dell'articolo 7 di questo regolamento, ma delle provvidenze regolamentali se ne parlerà altrove. Finalmente al 1° dicembre veniva ammesso in questi Regi Archivi il signor Maurizio Arò [168] già impiegato alla Tesoreria generale, destinandolo in qualità di scritturale in aiuto del signor Stefano Lagomarsino, incaricato dell'ordinamento delle numerose carte di Genova ivi esistenti (vedi lettera al primo segretario di Stato per gli affari interni delli 2 aprile 1823 nel registro n. 3).

Nel 1823, con patenti 7 gennaio si applicava a questi Regi Archivi l'avvocato Pietro Datta e con altre delli 25 febbraio si accordava l'effettività ai due segretari architetto Giuseppe Fea e Michele Negri. Al 1° aprile si rimettevano dall'archivista dell'Azienda generale delle Regie Finanze a questi Regi Archivi n. 1519 pergamene riguardanti il monastero di San Colombano di Bobbio e 2368 miscellanee (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 12, n. 8).

Si pensava intanto di riordinare le scritture di Genova ritirate in questi Regi Archivi e perciò con lettera delli 18 stesso mese si invitava l'avvocato Carlo Cuneo, ispettore dei Regi Archivi di Genova colà esistenti, di mandare una nota esatta e distinta delle varie categorie e divisioni in grande delle scritture di essi, onde poter verificare quali per loro natura avessero dovuto essere trasportate a Torino e quali sarebbe stato conveniente di far passare da qui a Genova. Mandava in seguito il suddetto avvocato la chiestagli nota unitamente a notizie sull'origine ed attribuzioni delle principali autorità della Repubblica (vedi lettere 18 aprile e 16 giugno 1823 nel registro 3), [169] ma non consta che siano state di colà mandate alcune scritture; si mandarono bensì a Genova da questi Regi Archivi le scritture della categoria intitolata *malevientes* e la raccolta delle leggi stampate.

Si trattava ancora in quest'anno di por mano ad una generale ricognizione e confronto delle carte esistenti in questi Regi Archivi con quelle descritte negli inventari; tale ricognizione poi non si fece che nel 1838 e per alcune circostanze non si poté ne anco ultimare (vedi lettera 14 marzo 1823 nel registro n. 3). Si fece però in quest'anno 1823 uno stato generale in massa delle scritture, tanto di quelle già inventarizzate, che di quelle che già si erano divise con indicazione del luogo in cui trovavansi collocate.

Nel 1824 non vi fu novità rimarchevole in questi Regi Archivi se non che si nominò sotto segretario in essi il signor Maurizio Arò.

Nel 1825 con patenti 7 gennaio si dava il titolo e grado di primo segretario a Francesco Sasso pei suoi meriti singolarissimi, come si può vedere da esse patenti e con altre del giorno stesso si nominava l'architetto Giuseppe Fea, senza però assegnazione di stipendio, supplente il direttore delle carte topografiche.

Si stabiliva nel 1826 in questi Regi Archivi una Scuola di paleografia⁸³ e con patenti 3 marzo si dava il titolo e grado d'intendente all'avvocato Pietro Datta incaricandolo di fare la scuola suddetta, prima di stabilir la quale si erano presi concerti tra il presidente capo di questi [170] Regi Archivi ed il primo presidente della Regia Camera de' conti (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 12). In quest'anno 1826 si ritirarono nei Regi Archivi le scritture lasciate morendo dal barone Vernazza⁸⁴, quali si divisero ritenendone parte e rimettendo le altre a diversi stabilimenti. Si facevano ancora le guardarobbe nella 1^a sala al 1^o piano.

Con lettera 3 aprile 1827 si dispensava dal più oltre intervenire in questi Regi Archivi, continuando però a godere dell'intero suo stipendio, Stefano Lagomarsino (Registro lettere n. 4), dalla casa del quale si ritirarono vari estratti e copie di documenti.

Si facevano poi nel 1828 le nuove guardarobbe nella seconda sala al 1^o piano.

Li 2 aprile 1830 emanavano varie regie patenti colle quali si accordava il titolo e grado di segretario alli signori Vincenzo Dettoma e Giovanni Maurizio Arò; il primo di essi fu poi giubilato li 24 ottobre 1846; si ammetteva come applicato Camillo Falquet, il quale fu poi messo in aspettativa li 22 marzo 1836 ed indi demissionato a sua richiesta li 26 marzo 1839; si nominava sotto archivista l'avvocato Pietro Datta coll'obbligo di continuare nell'insegnamento della paleografia. Questi, dopo aver goduti i favori e la protezione de' capi di questo regio stabilimento, si dovette poi demissionare li 12 marzo 1839 ed il Sasso pre nominato, che prima del Datta era il favorito, giubilare li 23 stesso mese; di questi due soggetti non saprei indicare in questi Regi Archivi un solo lavoro di considerazione; finalmente si [171] nominava ancora legatore de' libri Tommaso Unia. Moriva intanto ai 12 susseguente giugno il presidente capo conte Napione e furono questi Regi Archivi retti dal conte Luigi Nomis di Cossilla fungente le veci di regio archivista.

Era reso defunto a Genova li 19 settembre 1831 Stefano Lagomarsino già stato dispensato, come si disse, li 3 aprile 1827, da ulterior servizio e si spediva colà il sotto archivista Datta a verificare le scritture da esso lasciate (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 20); si concedeva alla vedova una pensione di lire 1000. Si rimettevano ancora in quest'anno 1831 a questi Regi Archivi le scritture dell'archivio segreto di S.M. e quelle della soppressa Segreteria di gabinetto (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 12, n. 17 e 18).

Si nominava poi un nuovo sovrintendente e presidente capo li 25 febbraio 1832 nella persona del conte Gaspare Michele Gloria, già primo presidente del Real Senato di Savoia, indi presidente capo delle Regie Università di Torino e di Genova. Moriva il medesimo li 11 febbraio 1839. Nello stesso giorno 25 febbraio 1832 si nominava ancora commissario generale dei confini il cavaliere Ludovico Sauli d'Igliano. Finalmente in quest'anno medesimo si nominava pure, con patenti 5 aprile, regio archivista e consigliere di S.M. il conte Luigi Nomis di Cossilla e li 28 stesso mese si applicava a questi Regi Archivi il cavaliere Ottavio Ferrero della Marmora, il quale passò poi vice intendente applicato straordinario [172] alla Intendenza generale di Sardegna li 22 luglio 1834.

Nel seguente anno 1833 si accettarono 3 volontari, cioè li 8 giugno l'avvocato Ignazio Gallone e li 19 dicembre l'avvocato Celestino Combetti ed il cavaliere Pietro Pulciano. Si mandava ancora il sotto archivista Datta nella Savoia e nel Delfinato col pretesto di visitare quegli archivi e riconoscere se in essi esistessero documenti che per la loro natura potessero far serie a quelli dei Regi Archivi di Corte, oppure servire alla Deputazione di storia patria e particolarmente poi a Grenoble di verificare se esistessero, come si supponeva, in quegli archivi le scritture del Governo provvisorio del Piemonte (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 21). Rapporto a queste ultime scritture furono poi rimessi nel 1836 dal prefetto di Grenoble al cavalier abbate Peyron, stato ad un tal fine incaricato, varii registri di corrispondenza e degli atti del predetto Governo provvisorio del 1798 (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 13, n. 14) e rapporto alle prime già se ne avevano le note.

La summenzionata Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria era stata creata poco tempo prima⁸⁵, cioè alli 20 aprile stesso anno 1833. Alcuni degli impiegati di questi Regi Archivi avevano, come si è veduto, più impieghi, altri, come è noto, pubblicava carte, altri scriveva e stampava istorie. Alla Regia Deputazione predetta, poi, se ne applicaron [173] cinque, cioè Datta come deputato, Negri, Gallone, Combetti e Pulciano quali collaboratori; intanto le innumerevoli carte che si stavano ordinando, restavano, in gran parte, da ordinare, mentre se ne aggiungevano ancora continuamente ad esse moltissime altre pur da ordinare. Diffatti in quest'anno medesimo si rimettevano a questi Regi Archivi tutte le scritture dell'archivio della Serenissima Casa di Savoia-Carignano; varie altre dalla Segreteria di guerra e marina, riguardanti la Sardegna (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 13, n. 4) e diverse altre che trovaronsi presso la fu regina Maria Teresa di Sardegna (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 13, n. 7). In quest'anno si costruivano le nuove guardarobbe nella 3^a sala al 1° piano e si cedevano all'Accademia di belle arti varii cartoni e disegni che conservavansi in questi Regi Archivi e che dicevansi recati da Roma dal cardinale Maurizio di Savoia⁸⁶.

Nel 1834 passava, come si disse, all'Intendenza generale di Sardegna il cavalier Ottavio Ferrero della Marmora e veniva il medesimo li 5 luglio stesso anno rimpiazzato, nella qualità di applicato a questi Regi Archivi, dal cavaliere Camillo Piossasco d'Airasca, già volontario nella Segreteria di Stato per gli affari di Sardegna. Questi passò poi a direttore della Casa di lavoro e reclusione di Saluzzo il 15 settembre 1840. Il 17 ottobre si nominavano applicati [174] a questi Regi Archivi i già volontari in essi: avvocato Ignazio Gallone, avvocato Celestino Combetti e cavalier Pietro Pulciano e li 19 novembre dello stesso anno veniva anche applicato, ma non

compreso nel bilancio di questi Regi Archivi, l'intendente Giuseppe Conterno, re-
sosi poi defunto in luglio 1849.

Con regio biglietto del 1 febbraio 1838, diretto al presidente capo dei Regi Archivi di Corte, S.M., in sequela degli ordini già emanati dal re Vittorio Amedeo II, prescriveva che dagli Archivi camerali ed anche da quelli di Corte di comune concerto, si dovesse procedere alla reciproca separazione e descrizione delle categorie delle scritture esistenti in essi, per riconoscere, quindi, quelle che per la loro natura dovevano avere loro sede e venire rimesse a ciascuno dei due stabilimenti (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 13, n. 21). Questa pratica fu affidata al sotto archivista Datta il quale per impegni ed interessi personali fecela andare a male⁸⁷ e non ebbe perciò il desiderato effetto (vedi le scritture relative alla medesima, Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 14, n. 1). In quest'anno 1838 si accettavano tre volontari, cioè li 26 ottobre l'avvocato Eugenio Arduino, il quale passava poi volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il Senato di Piemonte li 24 dicembre stesso anno, li 30 ottobre l'avvocato Giovanni [175] Francesco Derossi e li 29 dicembre il cavaliere ed avvocato Placido Borsarelli di Riffredo.

Nel seguente anno 1839 moriva, come si disse li 11 febbraio, il presidente capo di questi Regi Archivi conte Gaspare Michele Gloria e li 12 seguente marzo si demissionava il sotto archivista cavaliere avvocato ed intendente Pietro Datta. Li 23 poi dello stesso mese si giubilavano il primo segretario di titolo e grado Francesco Sasso e l'altro primo segretario già dispensato Giovanni Battista Negri e con varie patenti del giorno stesso si dava l'effettività di segretario all'architetto Vincenzo Detoma ed al signor Giovanni Maurizio Arò e si nominavano sotto segretari l'avvocato Ignazio Gallone e l'avvocato Combetti. Finalmente li 30 stesso mese si nominava in luogo del Francesco Sasso giubilato, il signor Michele Negri a^{mm} segretario dei Commissariato generale dei confini.

In quest'anno si trasportava dalla 1^a nella 4^a sala del secondo piano la biblioteca. Onde poterla chiudere, si tramezzava in modo la sala suddetta che vi restò un andito dietro ad essa verso mezzanotte, il quale dà comunicazione tra la 3^a e la 5^a sala. Parecchi anni prima già si era la stessa biblioteca riordinata e riformati gli indici. Lo stesso lavoro si dovette ripetere in questa circostanza, aggiungendo nel tempo stesso ai manoscritti di essa parecchi altri che trovavansi nei mezzanini. [176] Col tramezzo predetto s'impicciolì bensì la sala, ma non si è perduto per la biblioteca che il sito di due sopraporta e guadagnossi invece quello di 20 guardarobbe^{mm} e 12 cassettoni per riporvi scritture. Le quali guardarobbe e cassettoni si formarono poi nell'andito dietro la biblioteca stessa. Gli indici di questa biblioteca si formarono per ordine alfabetico di nomi d'autori. Siccome poi, per cagion di ristrettezza di sito, i libri non si poterono dividere, come sarebbe stato utile e si bramava, per materie, si divisero perciò in tal modo, cioè per materie, i bigliettini, dopo aver tirato da essi gli indici suddetti. I mezzanini erano ripieni di pacchi di scritture tutti messi alla rinfusa; si diede pure un ordine ai medesimi.

Più in quest'anno si principiava la divisione e l'ordinamento delle moltissime lettere, dal 1500 al 1700 circa, che riempivano un mezzanino intero ed attorno alle

^{mm} a aggiunto da altra mano in interlineo.

ⁿⁿ Le parole da e guadagnossi a guardarobbe sono scritte a margine con richiamo.

quali si sta tuttora lavorando. Si erano fatte, come si disse, li 23 marzo di quest'anno varie promozioni ed erano rimaste vacanti le cariche di primo segretario e di sotto archivista. Due anni circa passarono senza che succedesse promozione alcuna, incaricandosi durante tal tempo, dal regio archivista, il segretario anziano Giuseppe Fea della direzione dei lavori. Li 19 dicembre poi del 1840, si nominava lo stesso primo segretario, *collo stesso stipendio di cui era [177] provvisto come segretario*, cosicché rimase pareggiato nello stipendio^{oo} all'altro segretario Michele Negri.

Sul finire di quest'anno 1840 moriva a Casale il conte Cozio di Salabue, il quale aveva una quantità grandissima di scritture riflettenti il Monferrato. Esse si ritiravano in questi Regi Archivi subito dopo la morte del medesimo (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 14, n. 7) e tosto si separavano, si ordinavano e, ritenute quelle che dovevano ivi avere la loro sede, si rimettevano le altre alle varie famiglie e corpi che riguardavano.

Intanto, restandovi ancora nel bilancio di questi Regi Archivi qualche fondo disponibile, la Regia Segreteria di Stato proponeva e la M.S. firmava li 22 giugno 1841, regie patenti colle quali si applicava provvisoriamente a questi Regi Archivi il conte e avvocato Giuseppe Lupi di Moirano già intendente della provincia di Susa.

In sette delle sale di questi Regi Archivi trovansi eseguite ora (1850) le nuove guardarobbe. Le ultime si fecero nel 1843 nella prima sala del secondo piano.

Si rimettevano in quest'anno 1843 dall'Archivio diplomatico di Milano n. 868 pergamene riguardanti le corporazioni religiose del Novarese (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 15, n. 4/2°).

Terminate le nuove guardarobbe in tutte le sale che erano rimaste a questi Regi Archivi [178], dopo la temporaria cessione che si era fatta di due di esse alla Regia Accademia militare nel 1832, per cagion del cholera (le quali non si restituirono poi che nel 1848), si fece nel 1844 una nuova distribuzione di tutte le scritture nelle medesime⁸⁸. Il trasporto e collocamento di esse scritture si eseguì in soli dieci giorni nel mese di luglio.

Li 29 agosto di quest'anno si nominava presidente capo di questi Regi Archivi il conte Stefano Gallina, con interinale dispensa dall'assumere l'esercizio effettivo della carica medesima. Esso era primo segretario di Stato per gli affari dell'interno e delle finanze. Con regio biglietto poi delli 3 successivo settembre si dispensava il medesimo dal giuramento *onde potesse assumere prontamente l'esercizio di sua carica*; son ora sei anni e non l'assunse mai. Con altre patenti delli 22 seguente ottobre si dava la direzione e la custodia della biblioteca, stata sin allora affidata alla cura del prefato architetto Giuseppe Fea, all'avvocato Celestino Combetti e si nominavano sotto segretari l'avvocato Derossi (morto poi li 25 marzo 1850) ed il cavalier avvocato Borsarelli. Finalmente li 12 novembre si dava il titolo e grado di presidente al conte Luigi Nomis di Cossilla, regio archivista. Con lettera in data 1° agosto 1845 si [179] ammetteva il signor Filippo Negri a lavorare in questi archivi in qualità di volontario.

Dopo cinque anni intanto, dacché l'architetto Giuseppe Fea era stato nominato primo segretario, implorava lo stesso che gli venisse assegnato lo stipendio an-

^{oo} nello stipendio *aggiunto nell' interlineo*.

nesso alla carica medesima. Invece della concessione di tale stipendio, si nominava il medesimo, con patenti 31 gennaio 1846, sotto archivista e con altre patenti dello stesso giorno, si nominava ancora primo segretario Michele Negri. Con lettere poi^{pp} 30 settembre e 1° ottobre di quest'anno si accettavano altri due volontari cioè l'avvocato Angelo Perona ed il signor Angelo Pellosio. Con patenti⁹⁹ 24 ottobre stesso anno, si dava il titolo e grado di segretario all'avvocato Ignazio Gallone ed all'avvocato Celestino Combetti, incaricando quest'ultimo d'instradare e dirigere, nella interpretazione e lettura de' documenti e caratteri antichi, i volontari e quegli altri impiegati che avessero bisogno di occuparsi in tali studi.

Nel 1847 si era soppressa la Segreteria di Sardegna⁸⁹ e le scritture di essa venivano ritirate in questi Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 15, n. 14). In giugno poi del 1849, si rimettevano a questi Regi Archivi le carte già esistenti presso la regina Maria Cristina di Sardegna resasi defunta il 12 marzo detto anno (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 15, n. 27).

[180] Finalmente li 3 aprile 1850, si nominava sotto segretario Negri Filippo ed alli 31 luglio, mentre il regio sotto archivista si disponeva a domandare di essere messo a riposo, inaspettatamente il regio archivista gli annunciava che, avendo S.M. aderito alle replicate sue istanze, spontaneamente si ritirava dalla sua carica ed affidava ad esso sotto archivista la temporaria reggenza di questi Regi Archivi, partecipandogli nel tempo stesso che la M.S. si era degnata di fregiarlo della croce de' SS. Maurizio e Lazzaro.

^{pp} poi aggiunto nell' interlineo.

⁹⁹ Seguono le parole poi delli cancellate con tratto di penna.

Informativa dei lavori eseguiti e di quelli ancora
da eseguire per la riforma dell'ultima serie d'inventari
e breve cenno della divisione delle scritture seguita
nella serie medesima. 1851^a

^a *L'intero titolo è sul margine sinistro della c. 189.*

[189] Appena erasi ultimata, verso il 1720, la serie degli inventarii dei quali si è qui sopra parlato, che già pensavasi, come si è veduto, a riformarli; stante le molte scritture che in quel frattempo e di continuo ancora rimettevasi a questi Regi Archivi dalle Regie Segreterie di Stato e da altri uffizii e dicasteri, non che da varie persone state in cariche o dai loro eredi ed anche da altri particolari. Una tal riforma, però, non si poté per varie circostanze così presto ultimare, così che non ebbe il suo compimento che sul finir di quel secolo, cioè verso l'anno 1798. Gli sconvolgimenti politici poi succeduti, in questo e negli anni successivi⁹⁰, fecero sì, come si è veduto, che vennero, dopo la formazione di quest'ultima serie d'inventarii, rimesse a questi Regi Archivi moltissime altre scritture, gran parte delle quali, perché di antica data, sarebbe impossibile rapportare negli inventarii medesimi e fassi perciò nuovamente sentire il bisogno di riformarli. Uno dei principali motivi per cui così soventi rendesi necessaria una tal riforma (il che sicurissimamente è un gravissimo inconveniente stante la lunghezza del lavoro che si richiede) si è perché quando si tirano gli inventarii, non si hanno tutte le scritture di data anteriore a quelle che [190] restano le ultime rapportate negli inventari medesimi, non potendosi più rapportare in essi quelle che hanno una data anteriore.

Malgrado i vari ordini e regolamenti emanati perché regolarmente si facciano i versamenti in questi Regi Archivi delle rispettive scritture dalle Segreterie di Stato e da altri dicasteri e malgrado tutte le sollecitazioni in proposito fatte dai regi archivisti, mai si è potuto ottenere che tali versamenti si facessero regolarmente, a norma dei regolamenti suddetti. Per ovviare però in parte ad un sì grave inconveniente, sarebbe necessario che il regio archivista, allorché le scritture dell'archivio sono ordinate, prima di por mano alla formazione degli inventari, reiterasse le sue sollecitazioni ed in ogni caso procurasse di ritirare almeno tutte quelle carte che sono anteriori ad un anno da determinarsi e facesse indi sospendere di rapportare negli inventari tutte quelle che hanno una data posteriore.

Per non essere costretti a riformare gli inventari se ne fecero altri d'addizione e ad alcune materie si fecero persino due o tre addizioni. Il che però ha i suoi gravi inconvenienti, fra quali quello che sovente accade di essere cioè rapportate parte in uno e parte in un altro inventario le scritture relative ad uno stesso affare. Gli inventarii d'addizione dovrebbero essere riservati per quelle scritture che capitano, dirò, così casualmente negli archivi e che per cagion della [191] loro data più non possono rapportarsi negli altri inventari, le quali ordinariamente non sono in gran numero e non già per quelle il versamento delle quali fassi dalle Regie Segreterie di Stato e da altri dicasteri, le quali sono sempre numerosissime e debbono consegnarsi con ordine ed a determinate epoche.

Il non rapportar tosto ad inventario le scritte che vengono rimesse a questi Regi Archivi non nuoce al loro ritrovamento mediante il sistema ultimamente adottatosi, cioè di dividerle per materie, categorie e paesi e, messe per ordine cronologico in mazzi, collocarle nelle guardarobbe, rispettivamente dopo quelle che già sono rapportate ad inventario; aspettando a rapportare tali scritte allorché si avranno quelle della stessa data, che ancor non hanno consegnato le Segreterie e dicasteri predetti.

Come rapidamente, coll'andar del tempo, crescano di numero le scritte di questi Regi Archivi, si può dedurre dal considerare il numero delle guardarobbe che le medesime occupavano alle epoche in cui formaronsi le varie serie d'inventari. Nel 1445 eranvi nell'archivio ducale 60 armadi e le scritte ordinate ne occupavano 45 e più. Nel 1660 le scritte dell'archivio non occupavano che sole 22 guardarobbe, perché una gran parte di esse era rimasta, come si disse, a Ciamberi ed a Nizza e perché anche non consegnavansi all'archivio le scritte dai primi segretari di Stato e particolarmente [192] dai marchesi di San Tommaso⁹¹, i quali occupavano tal carica sin dal 1625. Ritenevano questi un numero grandissimo di carte, nei pacchi delle quali, colle scritte di Stato, trovavansi confuse quelle di loro casa. Questi pacchi sono gli stessi che posteriormente il Garbiglione, come si è veduto, proponeva di annullare. Nel 1720, come si è osservato, pare che le scritte dell'archivio occupassero presso a poco tante guardarobbe quanti erano gli inventari, cioè 75 e nel 1798 già ne occupavano 216. In quest'anno finalmente 1850, tra le scritte rapportate ad inventario e le altre già ordinate o soltanto separate per materie, categorie e paesi, già restano occupate 400 circa guardarobbe.

Avendo data un'idea del sistema di divisione delle scritte che vedesi adottata nelle precedenti serie di inventari, restaci ora a parlare di quella che venne adottata nell'ultima serie terminata verso il 1798, facendo su di essa alcune osservazioni, ma essendosi posteriormente fatto ai medesimi varie aggiunte ed addizioni, resta necessario di dir qualche cosa, prima, circa la divisione delle moltissime scritte disordinate principiatasi, come si è accennato, verso l'autunno del 1821.

La prima divisione che si è fatta di dette scritte si fu: 1° di tutti i pacchi che avevano una data anteriore allo stabilimento delle due Segreterie di Stato, cioè prima del 1717; 2° di tutte le scritte politiche, cioè che [193] pervennero dalla Segreteria di Stato per gli affari esteri; 3° tolte le predette scritte, vi rimasero quelle appartenenti alla Segreteria di Stato per gli affari interni. Rapporto alle prime, esse si collocarono per ordine cronologico negli scaffali di un mezzanino, che fu tutto quanto dalle stesse occupato. Si die' mano poi ad esaminarle e dividerle come diremo nell'anno 1839. Le seconde si divisero per corti, indi si suddivisero dalle lettere degli ambasciatori i pieni poteri, le istruzioni, le relazioni, le convenzioni, i trattati ed altre carte di simil fatta, che dovevano rapportarsi negli inventari delle materie politiche ed anche in altri inventari. Le lettere, poi, degli ambasciatori si riunirono a quelle che già erano ordinate ed inventarizzate. Le scritte finalmente della Segreteria di Stato per gli affari interni si suddivisero a seconda delle indicazioni che trovavansi sui pacchi e se n'ebbero 76 serie di pacchi, con intitolazione diversa l'una dall'altra, varie delle quali con data non interrotta dal 1717 al 1799.

Finalmente vi restarono ancora molte carte sparse, le quali si esaminarono poi, ed unitamente alle suddette della Segreteria estera, si divisero per materie, categorie

e paesi, e si collocarono rispettivamente nelle guardarobbe, dopo quelle che già erano ad inventario^b. Le medesime furono le prime che si ordinarono e nel 1833 già erano ordinate pressoché tutte, [194] rapportate negli inventarii attuali od in altri che si fecero d'addizione; formavano esse 500 mazzi circa. Attorno a tutto questo lavoro non si occuparono che i prefati architetto Giuseppe Fea e Michele Negri. Non mi fermerò ivi a parlare più diffusamente dell'ordinamento di tali scritture, che si dovette poi sospendere poco prima dell'anno 1830 e più non ripigliare che nel 1839, come si vedrà, giacché di tale ordinamento dovrò parlarne di nuovo, ove discorrerò dei lavori fatti in questi Regi Archivi dopo il 1814 e di quelli che restano da eseguirsi.

Le scritture tutte di questi Regi Archivi riguardano o Paesi o Materie. Quelle relative ai paesi possono riflettere o un ducato, od un marchesato, od un principato etc. in generale, ovvero una provincia pure in generale, od una città, o paese in particolare ed una tale divisione vedesi appunto seguita generalmente negli inventarii delle scritture riguardanti i paesi. I paesi, poi, appartengono o agli Stati antichi e tuttora posseduti, od a Stati o provincie posteriormente^c acquistati, od a Stati e provincie perduti, od a Stati e provincie temporariamente occupati.

Ducato e provincie della Savoia^d. Cominciando a parlare dei paesi e primieramente degli Stati antichi tuttora posseduti, il primo che si presenta e che diede il nome all'augusta Casa regnante si è il ducato di Savoia; le scritture che [195] lo riguardano si divisero: 1° in quelle che riflettono il ducato in generale; 2° in quelle che concernono ciascuna provincia di esso in generale. Tali provincie sono cioè quella detta di Savoia, quella del Chiablese, l'altra del Fossignì, quella del Genevese, quella della Moriena e, finalmente, quella di Tarantasia; 3° in quelle che riflettono ciascun paese in particolare e ciascun paese collocossi poi nella rispettiva provincia. Si separarono pure le scritture relative ai confini di esso ducato cogli Stati esteri, cioè colla Francia e col Valley, le quali rapportaronsi in due distinti inventarii. Quelle, poi, concernenti gli incidenti occorsi ai confini della Savoia e del contado di Nizza colla Francia, si descrissero in un inventario a parte; esse però sono poche e non datano che dal 1739 al 1769.

Col trattato dei confini, segnato colla Francia nel 1760, sono fissati i confini tutti con detta potenza; le scritture relative ai medesimi sono rapportate nel predetto inventario *dei confini della Savoia colla Francia*, il quale dovrebbero perciò intitolare semplicemente *Confini colla Francia* e rapportare pure nel medesimo le carte relative alle *Contese colla Francia per riguardo al fiume Varo*, che trovansi rapportate nell'inventario del Contado di Nizza, non che qualunque altra carta riflettente tutti i confini di questi Stati col regno [196] predetto. Le scritture, poi, relative agli incidenti occorsi ai confini medesimi, potrebbero anche riunirsi alle altre che troverebbonsi descritte nel predetto inventario dei *Confini colla Francia*.

Nell'inventario medesimo nel quale sono rapportate le scritture del ducato e della provincia di Savoia, evvi una categoria a parte, che comprende le scritture re-

^b ad inventario è *soprascritto* a ordinate *depennato*.

^c posteriormente *aggiunto in interlineo di altra mano*.

^d I titoli della serie archivistiche nell'originale sono scritti a margine del foglio; nella trascrizione, inserendoli nel corpo del testo, si è usato il corsivo per una più facile individuazione.

lative alla reciprocità d'esenzione tra i gentiluomini savoiard e quelli del Delfinato, Bressa, Bugey, Valromey e Gex a riguardo della taglia, capitazione, cavalcata, decima di danaro ed altri imposti, come anche del diritto di ubena.

Génévois duché et province. Si noti che il contado del Genevese, stato poi eretto in ducato li 31 dicembre 1564 dal duca Emanuele Filiberto, fu ceduto alla Real Casa di Savoia dal conte Odone⁹², con atto 5 agosto 1401. I duchi di Savoia, poi, lo diedero, in un colla baronia del Faussignè, in appannaggio ai principi della loro casa; cioè li 7 novembre 1434 a Filippo di Savoia, figlio del duca Amedeo VIII, il quale morì senza essere stato ammogliato; li 26 febbraio 1460 a Giano di Savoia, figlio del duca Luigi, il quale non lasciò che una figlia e ritornò l'appannaggio al demanio e li 14 agosto 1514 al principe Filippo di Savoia, fratello del duca Carlo III. Da questo principe derivarono i duchi del Genevese e di Nemours, l'eredità dei quali si consolidò, poi, nella duchessa Maria Giovanna Battista sposa del duca Carlo Emanuele II. [197] Si rapportarono pertanto nell'inventario intitolato *Génévois Duché et Province* primieramente le scritture concernenti la famiglia dei signori di esso, sino e comprese pur anco quelle relative alla cessione fatta del medesimo alla Real Casa di Savoia; indi quelle riflettenti ciascun paese di essa provincia^c; e si fece poi un altro inventario a parte intitolato *Princes de Génévois et de Nemours* di quelle che riguardavano i principi che l'ebbero in appannaggio dalla Real Casa di Savoia.

Génève. Finalmente la città di Geneva, capitale di questo ducato, si sottrasse dal dominio della Real Casa di Savoia nel 1535 e le scritture concernenti la medesima e gli affari con essa trattati da quell'epoca in poi si rapportarono in un altro particolare inventario, intitolato *Génève* il quale è diviso in varie categorie come si vedrà in appresso.

Ducato d'Aosta. Il ducato d'Aosta non trovasi diviso in provincie, ma forma un corpo solo ed in un solo inventario sono descritte le scritture che lo riguardano. In esso si separarono quelle che riflettono la città el ducato, da quelle che riguardano ciascun paese.

Contestations avec le Valley. Questo ducato confina col Valley. Le carte riguardanti questi confini e le contestazioni per l'esazione della tratta foranea si rapportarono in un altro inventario, che ha l'intitolazione qui contro notata.

Piemonte. Il Piemonte resta diviso nelle seguenti provincie, cioè: Torino, [198] Alba, Asti e contado, Biella, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Susa, Vercelli. Ciascuna di dette provincie ha il suo inventario a parte.

Nizza contado. Nell'inventario del contado di Nizza, dopo quelle riguardanti la città e contado e le altre che riguardano ciascun paese di esso, trovansi ancora altre scritture, tra loro pur divise, riflettenti il dritto di Villafranca, i porti di Limpia e di Villafranca, i consoli stranieri e le contese colla Francia per riguardo al fiume Varo.

Rapporto al *dritto di Villafranca* si rapportarono ivi tutte le scritture relative alle contestazioni insorte per l'esazione di questo dritto, che si percevea su tutte le

^c Da intitolato a di essa provincia è sul margine sinistro, come correzione del testo originariamente scritto e quindi depennato: delle scritture di esso ducato solo quelle relative alla famiglia dei signori di esso, prima che fosse ceduto alla Real Casa di Savoia, ed alla cessione medesima, il quale inventario porta per titolo *Génévois Duché et Province*.

merci transitanti per quel mare, come anche alle negoziazioni e convenzioni seguite, a questo riguardo, con le estere potenze. Scritture di questa natura trovansene anche nelle Materie politiche e specialmente nelle Negoziazioni colla Francia.

Tra le scritture dei *Porti di Limpia e di Villafranca*, oltre quelle riguardanti le ristorazioni ed altre opere attorno ai medesimi, [199] si compresero pure quelle riflettenti i governatori, i capitani ed altri impiegati negli stessi, le prede, la costruzione, gli acquisti e le vendite di vascelli, galere, etc., gli armatori ed i corsari, i diritti d'ancoraggio e della darsena, il portofranco, la sanità pubblica, in quanto dipende dal commercio marittimo, il magistrato del Consolato di mare sedente in Nizza, gli incidenti occorsi per mare, le concessioni della reale bandiera ed il commercio per mare non che quello per terra, nella parte che questo da quello dipende, insomma tutte le scritture riflettenti gli affari marittimi tanto militari quanto commerciali. Questa categoria, riformandosi l'inventario, potrebbe suddividersi in parecchie altre.

Le scritture riguardanti i *Consoli stranieri* riflettono i loro dritti, privilegi e giurisdizione, le loro nomine ed ammissione, i regolamenti per l'esercizio di loro funzioni e gli incidenti occorsi coi medesimi. Rapporto ai consoli nazionali, non vedesi ancora scrittura alcuna rapportata in verun inventario. Se ne divisero però già parecchie che li riguardano. Potrebbe raccogliere, in un inventario solo, tutto ciò che è relativo ai consoli, tanto nazionali che stranieri, dividendone le scritture, nel modo che si ravviserà più conveniente.

Le carte rapportate sotto la categoria intitolata *Contese colla Francia per riguardo al fiume Varo* riguardano i confini [200] tra la Provenza e Nizza e della Savoia colla Francia, il commercio tra la Provenza e Nizza, i pedaggi pel passaggio del Varo, gli incidenti, i dritti pel transito delle mercanzie, i pascoli e le terre deserte sul territorio di Nizza, le terre ed i beni confinanti col Varo e la navigazione sul fiume medesimo. Una gran parte di tali scritture potrebbe rapportarsi nell'inventario delle scritture dei *Confini colla Francia*, del quale si è qui sovra parlato e le altre in altri inventarii, secondo la loro natura. Un altro inventario d'addizione si è ultimamente formato a questo, della *Città e contado di Nizza*.

Oneglia. Le scritture, che si hanno rapportate nell'inventario del principato di Oneglia, Maro e Prelà, sono relative ai paesi componenti lo stesso ed alle differenze territoriali di confini colla repubblica di Genova. Trovansi anche ivi le carte relative al contado di Ventimiglia.

Seborga. Nell'inventario delle scritture del principato della Seborga non trovansi rapportate che quelle relative al sommario stato compilato dal conte senatore Viale e dal cavaliere Faletti, all'occasione della disamina, da essi fatta, delle contese territoriali per li confini col medesimo principato. Tra queste carte trovansene pure alcune relative a Ventimiglia. Varie altre scritture hannosi ancora [201] riguardanti questo principato, ma essendosi riconosciute apocrife, si sono messe a parte e non si rapportarono nell'inventario.

Saluzzo, marchesato. In due inventarii trovansi rapportate le scritture concernenti il marchesato di Saluzzo, intitolati l'uno *Saluzzo, marchesato* e l'altro *Saluzzo, città e provincia*. Comprendonsi nel primo quelle relative ai marchesi e al marchesato in generale: esso è diviso in 11 categorie e comprendonsi nel secondo quelle concernenti ciascun paese del medesimo marchesato. Si hanno varii protocolli e registri

d'affittamenti e di patenti d'essi marchesi, la nota dei quali trovansi nel secondo di detti inventarii⁹³.

Monferrato, ducato. Undici sono gli inventari che formaronsi per le scritture di questo ducato, le quali pervennero a questi Regi Archivi in varii tempi, particolarmente negli anni 1766 e 1776, motivo probabilmente per cui molte di esse non si poterono più rapportare negli inventarii, che già trovavansi fatti, come sarebbe stato più conveniente.

Monferrato, diplomi e ducato. Nel primo di questi inventarii si rapportarono le scritture riguardanti i marchesi e le relazioni che ebbero colle estere potenze, si descrissero a parte i diplomi imperiali che li riguardano. Ha questo inventario per titolo *Monferrato, diplomi e ducato*. Fra le scritture del ducato potrebbesi rapportare la storia del Saletta⁹⁴, che è in 7 [202] volumi ed i due registri di lettere dal 1684 al 1690, che trovansi, l'una e gli altri, collocati dopo tutte le scritture del Monferrato. Altro inventario d'addizione al precedente havvi pure, il quale si formò in seguito all'acquisto, fatto nel 1782 da un particolare di Milano, di molte scritture riguardanti il ducato medesimo e la causa vertita nanti li delegati cesarei dal 1533 al 1536, stante la morte del marchese Giovanni Giorgio senza discendenti.

Doti dell'infanta Margarita e ducati di Mantova e di Guastalla. Le scritture, relative alle differenze che vi furono tra la Real Casa di Savoia e la Corte di Mantova per le doti dell'infanta Margherita di Savoia, duchessa di Mantova, trovansi a parte e rapportate in un inventario particolare, formatosi l'anno 1713; gli originali, però, di varii titoli in questo inventario rapportati trovansi collocati tra le scritture riflettenti i matrimoni, tra le quali potrebbero ancora rapportarsi tutte le altre in questo inventario descritte. Infine, di questo inventario medesimo, si rapportarono ancora le poche scritture che si avevano riflettenti i ducati di Mantova e di Guastalla.

Monferrato, protocolli. Evvi una raccolta di 180 volumi di protocolli dei segretarii dei marchesi di Monferrato, 4 di essi, cioè: 2 di Antonio Tizzone, 1 di Luigi Tizzone ed un altro di Serafino di Santa Maria, si tolsero dalla serie dei minutarii dei segretarii ducali di Savoia, [203] ove erano, ed un altro, di certo Benedictus, si rinvenne tra le carte sparse e disordinate. Esso non forma che un piccolo volumetto, gli altri 175 formano due serie numerate, una di 153 volumi e l'altra di 22. Quest'ultima soltanto, che venne ritirata in questi Regi Archivi nel 1776, ha il suo inventario⁹⁵. Di tutti questi volumi se ne formerà una serie sola e si stanno formando i bigliettini per formare l'indice supplementare generale, di cui si parlerà in appresso, nel quale sarà compreso quanto in questi volumi contiensi.

Monferrato, registri, patenti, decreti e concessioni. Sonvi ancora n. 15 registri di patenti, decreti e concessioni dei duchi di Mantova e di Monferrato, dal 1537 al 1706, col loro inventario fatto nel 1782, al quale si aggiunse un altro volume, contenente un indice alfabetico dei cognomi delle persone che hanno rapportato patenti d'impieghi o di altre concessioni, rapportate nei predetti registri.

Monferrato, registri suppliche e decreti. Altri 15 volumi di registri di suppliche e decreti hanno pure il loro particolare inventario, formatosi nel 1782. Ed alcuni altri registri del Consiglio riservato mancano ancora d'inventario.

Monferrato, gride. Si ha una raccolta di gride, editti, ordini, decreti, manifesti, etc., pubblicati nel ducato di Monferrato, prima della sua riunione a questi Stati, col suo inventario particolare fatto nel 1780.

[204] *Monferrato. Materie ecclesiastiche.* Le scritture riflettenti le materie durante il tempo in cui il Monferrato obbediva a' suoi marchesi si rapportarono in due inventarii: in uno fattosi nel 1780 si descrissero le *Materie ecclesiastiche* le quali si suddivisero in *Vescovadi, Abbazie, Benefizii, Regolari, Monache, Luoghi pii e Materie ecclesiastiche diverse*; cioè *Braccio secolare, Decime papali, Immunità locali, Immunità reale, Immunità e giurisdizione, Inquisizione, Questue, Spogli degli ecclesiastici, Vicari foranei dei vescovi forestieri e Visite apostoliche.* Tutte queste scritture, eccetto quelle delle Materie ecclesiastiche diverse, dovrebbero unirsi alle altre della medesima natura che già trovansi rapportate negli altri inventarii dei *Vescovadi delle abbazie dei benefizii* etc. non essendo conveniente che le scritture del medesimo vescovado, abbazia, etc. si trovino separate le une dalle altre e rapportate in diversi inventarii.

Monferrato, Materie economiche ed altre. Tutte le altre materie si rapportarono in un altro inventario intitolato *Materie economiche ed altre* fatto nel 1781, le *Materie* economiche trovansi suddivise in *Annona, Gabelle ed imprese generali, Gabella sale, Miniere, Redditi, Entrata ed uscita, Zecca e monete.* Le altre materie poi riflettono *l'Archivio, la Cancelleria, il Collegio de' medici, il Collegio de' notai, i Confini, il Consiglio di Stato, il Criminale, gli Ebrei, il Governo, [205] il Magistrato, il Militare, la Pubblica sanità, il Senato, e la Strada franca*; di tutte le altre carte poi riguardanti altre materie se ne è formata una *Miscellanea* che si è rapportata in fine di questo inventario.

Monferrato. Confini cogli antichi Stati di S.M. col Milanese, Genovesato, terre imperiali limitrofe e della Chiesa d'Asti. Le scritture concernenti le pendenze dei confini del Monferrato cogli antichi Stati di S.M. e col Milanese, Genovesato, terre imperiali limitrofe e della Chiesa d'Asti formano tanti volumi. Di essi se ne è formato un inventario in fine del quale vi è una indicazione dei principali documenti che ritrovansi nei sovraccennati volumi.

Feudi del Monferrato. Le carte riguardanti i paesi ossia i feudi del Monferrato si sono rapportate in un particolare inventario diviso in due volumi nel quale i paesi medesimi sonsi distribuiti per ordine alfabetico de' loro nomi; queste scritture furono ritirate in questi Regi Archivi l'anno 1776.

Province di Casale e di Acqui. Altre scritture riguardanti pure i paesi medesimi ossia le *Province di Casale e di Acqui* sonvi ancora dalle suddette separate e che hanno il loro particolare inventario, cosicchè anche le carte riguardanti un medesimo paese trovansi soventi tra loro divise e rapportate in più inventarii. Un tale inconveniente qualche volta resta ancor prodotto dal sistema seguito nell'ultima serie d'inventarii, di dividere, cioè, i paesi per provincie; la [206] suddivisione delle provincie fu varie volte cangiata, ché anzi successe che alcune di esse si soppressero ed altre si crearono, ond'è che una tal divisione non può servire di base fissa, dalla quale si possa sempre partire e l'esperienza dimostrò che si collocarono scritture, riguardanti un medesimo paese, in due o più inventarii, come sarebbe, per esempio, quelle di Cherasco, le quali sono in parte nell'inventario della provincia di Fossano, altra parte in quello della provincia di Mondovì ed un'altra parte ancora in quello dei feudi del Monferrato. Per andar al riparo di un tale inconveniente, in caso di riforma degli inventarii, pare che la divisione più naturale dei paesi sarebbe in: Paesi di là da' monti, ossia Savoia, comprendendo tra essi tutti quelli che for-

mano attualmente le provincie della Savoia medesima, collocandoli tutti indistintamente per ordine alfabetico di nomi ed in altri cinque soli simili inventarii, comprendere cioè, nel 1° le carte del ducato d'Aosta, nel 2° quelle del ducato di Genova, comprese le riviere, nel 3° quelle del contado di Nizza, compreso il contado d'Oneglia e l'intendenza di San Remo, nel 4° quelle del principato di Piemonte, ossia tutte le altre provincie di terraferma e finalmente nel 5° quelle della Sardegna. Le scritture, poi, che riguardano qualche provincia in generale, si rapporterebbero [207] dopo quelle della città capo luogo della provincia medesima ed allorquando si avranno più paesi collo stesso nome, si noterà a ciascuno di essi a quale provincia appartenga.

Paesi di nuovo acquisto. Si denominarono Paesi di nuovo acquisto, quelli che furono riuniti a questi regi stati in virtù del trattato di Lega dell'8 novembre 1703 e dei trattati di Vienna del 1738 e di Worms⁹⁶ del 1743. Varii sono gli inventarii concernenti questi paesi, cioè:

Alessandrino, provincia. La provincia dell'Alessandrino ceduta nel 1703 ha il suo inventario particolare.

Bobbiese, Siccomario, Vigevanasco, Valle di Sesia e Lunegghiana. Un altro contiene le carte del Bobbiese, Siccomario, Vigevanasco, Valle di Sesia e Lunegghiana. In fine di questo inventario havvi una miscellanea contenente le scritture riguardanti il ritiramento, dagli archivi di Milano, della carte relative ai Paesi di nuovo acquisto, seguito nel 1760-1761. Queste scritture dovrebbero aver luogo fra quelle riguardanti questi Regi Archivi. Trovansi ancora in questo inventario, tra le scritture della città e contado di Vigevano, quelle concernenti la presa di possesso del Vigevanasco, del paese tra Po e Ticino, del Pavese oltre Po, di Bobbio e suo territorio e della parte del contado d'Anghera, di qua dal mezzo del lago Maggiore.

Oltrepò Pavese. L'Oltrepò Pavese ha pure il suo inventario particolare. Le scritture concernenti i confini e gli incidenti dell'Oltrepò Pavese e Bobbiese [208] col Piacentino sono descritte in altro inventario a parte

Lomellina, provincia, Novara provincia, Riviera d'Orta. In un altro sono rapportate le carte della provincia Lumellina, in altro quelle della città e provincia di Novara ed in altro quelle della Riviera d'Orta. Tra le scritture del contado di Novara trovansi quelle relative al Ticino, il quale forma il confine di questi Stati col Milanese.

Tortona, contado e provincia. Si fece un particolare inventario per le scritture della città, contado e provincia di Tortona e altri per quelle riguardanti cioè:

Feudi affrancati del principe Doria

1° i feudi affrancati del principe Doria, i quali trovansi ai confini del Tortonese col Genovesato.

Confini in varie terre col principe Doria

2° i confini con varie terre del principe Doria.

Confini del Tortonese col Genovesato

3° i confini del Tortonese col Genovesato.

Marchesato di Pregola

4° finalmente il marchesato di Pregola, situato nella valle di Trebbia, nel Tortonese.

Confini antichi collo Stato di Milano. Si conservarono nello stesso ordine e col loro antico^f inventario le scritture relative ai confini antichi collo Stato di Milano, cioè prima che fossero riuniti a questi Stati i paesi stati ceduti coi trattati di Vienna del 1738 e di Worms del 1743.

Feudi delle Langhe. I feudi delle Langhe furono ceduti col trattato del 1703; essi hanno il loro particolare inventario in fine del quale havvi una miscellanea la quale comprende anche le scritture relative alla presa di possesso dei medesimi.

[209] *Acque strade e ponti nei paesi di nuovo acquisto.* Finalmente si descrissero in un inventario a parte le carte relative alle acque, strade e ponti nei paesi di nuovo acquisto.

Incidenti con Genova. Moltissimi sono sempre stati gli incidenti e le contestazioni avvenute pei confini colla repubblica di Genova, una parte delle scritture che li riguarda già trovasi rapportata, come si è veduto, nell'inventario del principato d'Oneglia, un'altra parte in quello che ha per titolo Tortonese. Confini con Genova; alcune altre trovansi anche nell'inventario dei Feudi delle Langhe; finalmente si formarono ancora due altri inventarii intitolati l'uno *Incidenti con Genova* e l'altro *Confini con Genova*: il primo riguarda specialmente gli incidenti occorsi per mare con quella repubblica ed il secondo particolarmente i confini della provincia d'Acqui col Genovesato, cioè il tratto compreso tra il principato d'Oneglia ed il Tortonese. Molte sono ancora le scritture riguardanti questi confini da ordinare. Siccome esse non possono più presentare un interesse che pei comuni, converrebbe perciò dividerle tutte quante, rapportandole fra quelle dei paesi che possono interessare.

Confini cogli Svizzeri. Una parte dei paesi di nuovo acquisto nella provincia di Novara confina cogli Svizzeri; le scritture relative a questi confini sono rapportate in inventario a parte, nel quale trovansi anche descritte altre carte relative a questioni coi Vallesani.

[210] *Principato di Monaco, Mentone, Roccabruna e la Turbia.* Si compresero in un solo inventario le scritture riguardanti il Principato di Monaco, Mentone, Roccabruna e la Turbia; tra esse trovansi anche quelle relative ai confini tra lo stesso principato e questi regi Stati.

Sardegna. Il regno di Sardegna ebbe sino a questi ultimi tempi una amministrazione a parte e formano perciò un archivio a parte le carte che lo riguardano. Molte sono le categorie in cui trovansi le medesime divise, esse trovansi descritte in 5 inventari il primo dei quali comprende le Materie politiche, il secondo le Materie giuridiche, il terzo le Materie ecclesiastiche, il quarto le Materie economiche ed il quinto le Materie feudali. Moltissime sono le carte di questo archivio tuttor da ordinarsi; comprende esso molte scritture in lingua spagnuola, ond' è che sarebbe necessario di applicare all'ordinamento di tali scritture qualche persona che conoscesse la lingua medesima; tale persona resterebbe sicuramente occupata per varii anni onde compire un tal lavoro, tanto più che converrebbe riordinare affatto tutte quante le scritture relative a questo regno⁹⁷.

Geneva. Questa città la quale formava la capitale del Genevese, come si disse, apostasiando dal cattolicismo, si sottrasse dal dominio della Real Casa di Savoia nel

^f antico aggiunto nell'interlineo.

1535. Le scritture che la riguardano sono rapportate in un particolare inventario; riflettono le medesime particolarmente i dritti della Real Casa di [211] Savoia sulla città medesima e le contese che a tal riguardo vi furono sino al trattato definitivo del 1754 ed alla sua esecuzione⁹⁸, non che le varie negoziazioni e contestazioni che da detto anno in poi ebbero luogo con quella città per le decime, pei redditi di quel vescovado ed altri dritti che pretendevansi di percevere dalla Real Casa di Savoia; i bagliaggi di Tennier e Gaillard, le terre di S. Victor et Châpitre, l'espulsione da queste dei protestanti stranieri, la Riviera d'Arve e finalmente la pacificazione dei torbidi della medesima città di Geneva⁹⁹ nel 1782; all'invio in seguito fatto di un residente di S.M. presso quella repubblica ed a tutti gli affari e negoziazioni che ebbero poi luogo colla medesima. Tutte queste scritture trovansi divise in 19 categorie.

Vaud, baronnie. Il paese di Vaud, che era stato dato da Amedeo V nel 1286 in appannaggio a Ludovico di Savoia¹⁰⁰ suo fratello, fu nel 1536 preso dai bernesi mentre i friborghesi s'impadronivano di Romont, i vallesiani del Basso Vallese e di parte della Savoia ed il re di Francia¹⁰¹ invadeva il rimanente della Savoia ed una gran parte di questi stati. Le scritture di questa baronia che più non fu dalla Real Casa di Savoia ricuperata¹⁰², trovansi tutte in due particolari inventarii descritte.

Bourgogne et Reve de Maçon. Quasi tutti i titoli descritti in questo inventario non riguardano che alcuni feudi e redditi già posseduti in questi paesi dai [212] duchi di Savoia.

Bresse, Bugey et Valentinois. La Bressa ed il Bugey unitamente al Valromey ed a Gex furono ceduti in cambio del marchesato di Saluzzo cogli articoli 1° e 3° del trattato di Lione¹⁰³ delli 17 gennaio 1601. Quando la Francia rimettesse tutte le scritture del marchesato di Saluzzo, una gran parte di quelle descritte in questo inventario potrebbero pure rimettersi alla medesima, ritenendo però ancora quelle riflettenti alcune famiglie nobili domiciliate in questi Stati.

Bridiers, Maleval, Maulevrier et autres fiefs en France. Le scritture rapportate in questo inventario non riguardano che alcuni particolari interessi della Real Casa di Savoia rapporto ai feudi che la medesima possedeva in Francia.

Milanese. Trovansi in questo inventario rapportate le scritture relative ai dritti tanto della Real Casa di Savoia che di altre corti sul ducato di Milano; alle negoziazioni che ebbero luogo tra questa corte e quello Stato mentre era governato dai proprii sovrani, al governo del medesimo dal 1733 al 1736, epoca in cui era da S.M. sarda occupato¹⁰⁴; alle relazioni che ebbero luogo tra questa Corte ed il governo stabilito in quel ducato da quella di Spagna o dalla imperiale mentre l'hanno posseduto; e finalmente all'interno governo del ducato medesimo. Queste scritture trovansi divise in varie categorie.

Sicilia. Colla pace di Utrecht¹⁰⁵ nel 1713 la Real Casa di Savoia acquistava il regno di Sicilia e nel 1718 col trattato di Londra in cambio [213] di questo regno ebbe la Sardegna, della quale ne prese poi il possesso nel 1720. Cento e sessanta e più mazzi di scritture riflettono detto regno; si formarono di esse due inventarii nei quali non trovansi ne anco tutte rapportate; il breve spazio di tempo che fu il medesimo dalla Real Casa di Savoia occupato non diede probabilmente campo sufficiente per farle venire a Torino ed ordinarle tutte; e dopo il cambio suddetto è pur probabile che più non si s'è pensato alle scritture medesime, tanto più che in quel tempo si riordinavano le scritture tutte di questi Regi Archivi e si formava la pe-

nultima serie d'inventarii, ond'è che queste scritture concernenti il regno di Sicilia abbisognano di essere totalmente riordinate.

Genova, repubblica e riviera. Genova repubblica. Queste scritture sono della stessa natura di quelle delle corti estere. *Riviera di Genova.* Riguardano queste carte varii feudi e paesi in particolare della riviera di ponente. *Riviera di ponente.* Havvi ancora un altro inventario intitolato Riviera di ponente; le scritture in esso descritte sono divise in 24 categorie e quasi tutte degli anni 1746, 1747 e 1748, epoca in cui questa riviera era occupata da S.M. sarda¹⁰⁶. Ritrovansi però anche varie carte assai antiche nelle categorie 12, 13 e 14 riguardanti i dipartimenti di Finale, Porto Maurizio e Savona. Avendo sinora parlato degli inventari nei quali trovansi descritte le scritture riflettenti i paesi, restaci ora a discorrere di quelli nei quali [214] si rapportarono le carte riguardanti materie le quali dividonsi in politiche, in ecclesiastiche, in riguardanti la Real Casa in particolare, come sarebbe la storia della medesima, i matrimoni, i testamenti, le tutele e reggenze, i principi del sangue, in economiche, in giuridiche ed in militari.

Materie politiche. Queste materie, rapporto alle negoziazioni, trovansi divise per corti colle quali le medesime ebbero luogo; siccome però in una medesima negoziazione v'intervennero soventi più corti, così non si poté sempre seguire detto sistema di divisione ed in tal circostanza le scritture di simili negoziazioni si rapportarono nell'inventario di quelle che si ebbero colla Corte principale intervenuta nella negoziazione medesima. Qualche volta però trovansi anche scritture riflettenti una medesima negoziazione divise e rapportate, alcune in uno ed altre in altri inventarii, il che vedesi principalmente rapporto a quelle che si ebbero con una corte in particolare in dipendenza di altra negoziazione che volevasi intavolare o che ebbe luogo prima con più corti. Varie scritture riflettenti negoziazioni trovansi pure rapportate negli inventari del Ceremoniale, dei Confini ed incidenti, dei Matrimoni, del Commercio, delle Materie economiche, delle Materie militari, dei Paesi etc. come riguardanti direttamente i medesimi.

In altro particolare inventario si rapportarono le scritture riflettenti le Corti estere; in questo trovansi pure le scritture relative a quelle poche negoziazioni che si ebbero colle corti di secondo [215] ordine non che con quelle colle quali si ebbero pochi rapporti. Una gran parte poi delle scritture che potevano dar lume sui rapporti politici che vi erano tra le varie corti forestiere trovansi anche rapportate negli inventarii delle negoziazioni. Varie scritture riflettenti materie politiche in genere trovansi rapportate negli inventari delle negoziazioni e varie altre riguardanti il governo e reggimento pure in genere di questi stati si vedono rapportate colle carte relative agli avvenimenti alla corona nell'inventario del ceremoniale. Molte scritture di tal fatta si ritrovarono nel dividere le carte disordinate; si tennero le medesime a parte e si collocarono in mazzi dopo le materie politiche colla intitolazione *Materie politiche e di governo in generale.*

Le scritture intanto relative alle negoziazioni trovansi divise come segue, cioè quelle che ebbero luogo *Colla Francia.* Si noti che, siccome la Real Casa di Savoia ebbe più con questa che colle altre corti frequenti relazioni sino al 1713, si rapportarono perciò in questo inventario in gran parte le scritture riguardanti le principali trattative seguite contemporaneamente colle altre potenze sino all'anno predetto; da quest'epoca poi sino circa al 1750 le scritture della precitata natura trovansi descritte

parte in questo inventario e parte in quello delle negoziazioni con Vienna; e dal 1750 in poi vedonsi quasi tutte rapportate in quest'ultimo inventario. [216] *Con Vienna*. È da avvertire che trovansi anche rapportate in questo inventario le scritture relative a quelle poche negoziazioni che si ebbero colle potenze barbaresche e colle corti del nord. *Colla Baviera. Colla Turchia e potenze barbaresche*. Le scritture rapportate in questo inventario si ritrovarono nella separazione delle carte disordinate eseguitasi nel 1821. *Colla Prussia e colla Russia*. Queste scritture mancano ancora d'inventario e furono separate nell'epoca predetta. *Colla Sassonia e colla Polonia. Coll'Inghilterra. Coll'Olanda. Colla Spagna. Col Portogallo. Con Genova. Colla Corsica. Con Venezia. Con Roma*. Le scritture relative alle negoziazioni con Roma erano divise, parte nelle Materie politiche e parte nelle Materie ecclesiastiche; si riunirono tutte nella 1^a categoria di queste ultime. *Con Napoli. Cogli Svizzeri e Vallesani*. Più di 60 mazzi di scritture sono da ordinarsi ed aggiungersi a questi inventari, nel riformare i quali si potrà suddividere e disporre, in miglior ordine, le scritture da rapportarsi in essi.

[217] *Corti estere*. Le scritture relative alle corti estere sono pure divise per corti e rapportate in un solo inventario; ad esso se ne aggiunse un altro d'addizione, nel quale si rapportarono quelle scritture relative a tali corti, che si rinvennero nella suddetta separazione fatta nel 1821. Rimangono ora più di 25 mazzi di carte già separate, ma da ordinare e riunire alle suddette. Queste scritture e quelle delle negoziazioni sarebbe bene fossero riordinate nel tempo medesimo e da una medesima persona.

Editti forestieri. Si fece una raccolta di editti forestieri, i quali sono divisi per corti e disposti per ordine di data. Non havvi ancora verun indice dei medesimi. Di tali editti trovansene pure nelle scritture delle Corti estere ed anche tra quelle di varie materie del Monferrato e del Milanese.

Ceremoniale. Le scritture riflettenti il ceremoniale sono divise primieramente per corti, indi in varie categorie. Sotto ciascuna Corte trovasi tutto ciò che ha rapporto al ceremoniale interno della medesima, al ceremoniale delle altre corti verso la stessa ed al reciproco ceremoniale tra la medesima e questa regia corte. Le rimanenti scritture trovansi divise come segue, cioè:

Principi del sangue. Riguardano queste scritture il ceremoniale praticato, in questa corte, verso i principi di suo sangue, tanto legittimi che naturali; quello che si pratica verso i medesimi dalle altre corti; quello che [218] si usa, nelle altre corti, verso i loro principi del sangue e finalmente quello che si pratica verso i medesimi, tanto in questa che nelle altre corti.

Cariche di corte. Trovansi ivi rapportate le scritture tutte relative a qualunque carica od impiego di corte.

Ambasciatori ed inviati. Riguardano queste scritture i dritti, i privilegi, le prerogative, gli onori e le immunità delle quali godono gli ambasciatori e gli inviati in generale, tanto in questa che nelle altre corti.

Pubblicazione della pace. Le solennità colle quali si pubblicavano le paci e le feste che facevansi in tali circostanze sono le cose che riflettono le scritture in questa categoria descritte.

Lettere. Riguardano, queste scritture, il ceremoniale epistolare, attivo e passivo, tra questa corte e le estere e tra le medesime corti estere, non meno che il ceremoniale epistolare in generale.

Nascite e battesimi. Riflettono, queste scritture, le funzioni praticate in occasione di nascite e battesimi dei principi e principesse della Real Casa di Savoia: le feste, le ambasciate, le lettere scritte in tali circostanze alle corti estere. Comprendonsi anche ivi le fedeli di battesimo, le orazioni, poesie ed altre scritture concernenti le feste fattesi in occasione di anniversari di nascite [219] ed alcune relazioni di battesimi di principi e principesse di altre corti e di altri distinti personaggi tenuti al sacro fonte in nome delle Loro Maestà o dei reali principi e principesse della Real Casa di Savoia.

Funerali. Esistono ivi le relazioni delle malattie, delle morti, delle sepolture e dei funerali dei sovrani e dei principi e principesse della Real Casa di Savoia, gli atti di esposizione e di deposito dei cadaveri dei medesimi, le lettere scritte e le ambasciate mandate in tali occasioni, i regolamenti pei lutti ed alcune scritture relative a quanto si pratica nelle altre corti nelle circostanze di funerali.

Avvenimento alla corona. Comprendonsi in questa categoria i giuramenti di fedeltà prestati al novello sovrano, le lettere di partecipazione scritte in tali circostanze, la funzione dell'incoronazione, le abdicazioni e disposizioni date dai sovrani abdicatari nel lasciar la corona e le provvidenze riguardanti il governo in generale dello Stato, date particolarmente in tali occasioni.

Funzioni diverse. Questa categoria si può dire la miscellanea del ceremoniale, trovansi anche ivi i registri tenuti dai gran mastri di cerimonie.

Ceremoniale coi vescovi, governatori, corpi ecclesiastici e secolari. Scritture riflettenti tal ceremoniale trovansene anche negli inventarii delle varie materie.

[220] *Saluti marittimi.* Riguardano queste scritture non solo i saluti di mare, ma anche quelli che si rendono dalle piazze e fortezze in generale. All'inventario del cerimoniale già si è aggiunto, verso l'anno 1834, un altro volume d'addizione; rimangono ancora attualmente 80 e più mazzi di scritture già separate, da ordinare.

Materie d'impero. Queste scritture sono divise in 6 categorie riguardanti cioè la: 1° Le investiture, 2° Il vicariato imperiale, 3° Le diete imperiali, 4° Le contribuzioni imperiali, 5° Il bando imperiale, 6° Le capitolazioni imperiali.

Diplomi imperiali. I diplomi, poi, si rapportarono in altro inventario particolare, trovansene però anche altri, sparsi in altri inventari.

Trattati diversi. Si rapportarono in questo inventario le convenzioni ed i trattati conchiusi dalla Real Casa di Savoia colle potenze estere, dal 1183 in poi, eccetto quelli che si descrissero nei due seguenti inventari, intitolati: *Traités anciens avec la France, les Dauphins et autres princes confinans au duché de Savoye depuis l'an 1257 à 1489; Traités avec les Suisses et les Vallesans.* In questo stesso inventario trovansi anche *les obligations et quittances vers les mêmes. Donation fausse fabriquée par le secrétaire de Furno.*

[221] *Lettere ministri.* Due sono gli inventari delle Lettere ministri: uno, cioè, per quelli mandati alle corti e l'altro per quelli inviati alle repubbliche. Molte lacune e molte mancanze eranvi nelle serie di queste lettere, alle quali se ne aggiunsero recentemente parecchie centinaia di mazzi. Di queste⁸ se ne parlerà più diffusamente in altro luogo.

⁸ Segue intanto cancellato con tratto di penna.

Materie ecclesiastiche. Queste materie sono divise in 46 categorie, che sono le seguenti, cioè:

Categoria 1^a. Negoziazioni colla Corte di Roma

Categoria 2^a. Materia beneficiaria

Categoria 3^a. Pensioni

Categoria 4^a. Riduzioni e vacanti

Categoria 5^a. Spogli

Categoria 6^a. Regio exequatur e placet

Categoria 7^a. Braccio secolare

Categoria 8^a. Giuramenti degli ecclesiastici

Categoria 9^a. Inquisizione

Categoria 10^a. Immunità e giurisdizione

Categoria 11^a. Immunità reale del Piemonte

Categoria 12^a. Immunità reale del Monferrato

Categoria 13^a. Trafoggio Vercellese (o per dir altrimenti *immunità reale del Vercellese*)

Categoria 14^a. Immunità locale

Categoria 15^a. Usi di Savoia

Categoria 16^a. Usi gallicani

Categoria 17^a. Usi dei paesi forestieri

Categoria 18^a. Nunziatura

Categoria 19^a. Decime, sussidi e contribuzioni degli ecclesiastici di qua da' monti

Categoria 20^a. Dîmes, subsides et contributions [222] des ecclésiastiques de là les monts

Categoria 21^a. Vicari dei vescovi forestieri

Categoria 22^a. Tasse Innocenziana e Benedettina

Categoria 23^a. Visite pastorali

Categoria 24^a. Costituzione *Unigenitus*

Categoria 25^a. Concilio provinciale d'Embrun

Categoria 26^a. Formulario d'Alessandro VII

Categoria 27^a. Cappellano maggiore delle Regie armate

Categoria 28^a. Nomina del cardinale

Categoria 29^a. Conclave

Categoria 30^a. Protettoria

Categoria 31^a. Consulti teologici

Categoria 32^a. Economato regio apostolico

Categoria 33^a. Manimorte

Categoria 34^a. Feste

Categoria 35^a. Questue

Categoria 36^a. Reliquie

Categoria 37^a. Ebrei

Categoria 38^a. Eretici

Categoria 39^a. Agente generale e spedizionieri di S.M. in Roma

Categoria 40^a. Riparto delle diocesi e provincie negli stati di S.M.

Categoria 41^a. Vicariato apostolico

Categoria 42^a. Visitatori apostolici

Categoria 43^a. Indulti pontifici personali concessi alla Real Casa di Savoia

Categoria 44^a. Concordati ed indulti pontifici a favore degli stati della Real Casa di Savoia

Categoria 45^a. Scismi, concili generali e provvidenze concernenti la disciplina della chiesa in generale

[223] Categoria 46^a. Brevi diretti alla Real Casa di complimento e commendatizii o di risposta a commendatizie.

Cento e più mazzi di scritture restano da aggiungersi a queste materie, una parte però considerevole di esse già è munita delle rispettive camicie.

Bolle e brevi. Riempivano 36 mazzi le bolle e brevi descritti in questo inventario; siccome moltissime trovansene pure rapportate in vari altri inventari e particolarmente in quelli dei vescovadi delle abbazie dei benefizi etc. come riguardanti i medesimi, perciò quelle comprese nei predetti 36 mazzi si sono ultimamente divise e trasportate nelle varie materie e^h categorie che riguardavano, indicate in margine dell'inventario stesso accanto a ciascuna delle bolle medesime. In questa circostanza si aggiunsero le 5 ultime categorie alle Materie ecclesiastiche.

Arcivescovadi e vescovadi. Le scritture di ciascun arcivescovado e vescovado trovansi tutte assieme riunite e disposte per ordine di data; è però da avvertire che quelle riflettenti i vescovadi di Acqui, Alba, Casale, Mondovì e Vercelli trovansi rapportate parte in questo inventario e parte in quello delle Materie ecclesiastiche del Monferrato. Trenta mazzi circa di scritture già separate ma non rapportate ad inventario sonvi riguardanti gli arcivescovadi e vescovadi di questi stati.

Arcivescovadi e vescovadi stranieri. Le scritture descritte in questo inventario [224] riguardano specialmente la giurisdizione esercitata dagli arcivescovi e dai vescovi stranieri nei vescovadi suffraganei od in quelle parti delle loro diocesi esistenti in questi stati.

Abbazie, Commenda di Staffarda, Abbazia de' SS. Graciniano e Fillino d'Arona, Benefizi di qua da' monti, Bénéfices de là les monts, Benefizi del Contado di Nizza, Regolari di qua da' monti, Réguliers de là les monts. Rapporto alle abbazie sonvi tre inventarii cioè quello detto propriamente delle Abbazie, nel quale trovansi anche alcune prevosture, un altro che ha per titolo Commenda di Staffarda, le scritture in questo descritte principiando dall'anno 1122 e non oltrepassando l'anno 1500 dovrebbe essere intitolato non già Commenda, ma Abbazia di Staffarda¹⁰⁷, giacché la medesima non fu ridotta a commenda della religione de SS. Maurizio e Lazzaro che nell'anno 1751. Queste scritture, che furono rimesse dalla Corte di Francia in esecuzione del Trattato dei confini delli 24 marzo 1760, vanno unite alle altre relative alla abbazia medesima che trovansi descritte nel summentovato inventario delle abbazie, nell'altro inventario poi sono rapportate le carte dell'abbazia de' SS. Graciniano e Fillino d'Arona, la quale con bolla 10 calende luglio 1572, cioè molto prima che Arona facesse parte di questi regi stati, fu soppressa e riuniti i di lei beni e redditi alla Società di Gesù introdottasi in allora nella città di Milano a richiesta di san Carlo Borromeo.

^h e aggiunto nell'interlino con richiamo.

Negli inventarii dei Benefizii si compresero non solo i benefizii semplici, [225] i capitoli, le collegiate, alcune congregazioni di preti, le parrocchiali, le cappellanie, le pievane, le arcipreture, le precettorie, le canoniche, ed alcuni santuari e chiese, ma ancora varie abbazie, priorati, prevosture, commende, e persino qualche monastero. Finalmente negli inventari dei Regolari trovansi comprese le carte concernenti i canonici regolari, le congregazioni regolari di preti, i conventi ed i monasteri, cioè i frati ed i monaci. Nell'inventario poi delle Materie ecclesiastiche del Monferrato trovansi anche, come si disse, scritture relative ad abbazie, benefizii e regolari le quali devonsi rapportare nei rispettivi suddetti inventarii.

Nel riformare pertanto questi inventari, dopo riunite le carte riflettenti una medesima abbazia, priorato, benefizio etc, che trovansi sparse in diversi di essi, si dovrà comprendere, cioè in quello delle abbazie le scritture di tutte quante le abbazie, i priorati e le prevosture, unendo alle medesime quelle dei rispettivi loro monasteri e dividendo le carte di ciascuna abbazia, priorato e prevostura, nel modo in cui vedonsi divise nell'inventario della Commenda di Staffarda onde restino separate quelle riguardanti i Paesi, facendo poi nei rispettivi inventarii di questi la debita annotazione indicante il luogo in cui trovansi altre scritture riflettenti i medesimi.

[226] Ordinate nel modo sovraindicato le suddette scritture resteranno a ordinarsi quelle riflettenti i benefizii e quelle concernenti i conventi e le congregazioni regolari, rapporto alle quali sarebbe pur bene seguire per le carte di ciascun benefizio, convento e congregazione la medesima divisione sovraccennata che vedesi nell'inventario della Commenda di Staffarda suddetto.

Monache di qua da' monti, Religieuses de là les monts. Più di 60 mazzi di scritture sono da aggiungere a quelle già rapportate in questi inventarii, alle quali vanno pure unite quelle descritte nel prefato inventario delle Materie ecclesiastiche del Monferrato che sono relative ai monasteri in esso ducato esistenti.

Evêchés et Bénéfices étrangers. Le scritture descritte in questo inventario furono in parte rimesse alla Francia in seguito del Trattato dei confini del 24 marzo 1760; quelle che si ritennero e che esistono tuttora perché potevano ancora interessare la Real Casa di Savoia riflettono soltanto benefizii, abbazie, priorati, collegiate, regolari, monache e varii redditi ecclesiastici.

Luoghi pii di qua da' monti, Luoghi pii di là da' monti. Tra i luoghi pii si compresero anche alcuni santuari, oratori, collegi e convitti. A questo inventario già se ne è aggiunto un altro d'addizione; e molte altre carte sonvi tuttora già separate ma da ordinare, alle quali tutte si dovranno pure unire quelle riflettenti i luoghi pii descritte nelle Materie ecclesiastiche del Monferrato.

[227] *Ordini Militari.* Sono descritte in questo inventario le scritture relative a tutti gli ordini cavallereschi civili militari e religiosi, alle loro chiese magistrali ed agli spedali ed altre opere pie che vanno unite ai medesimi, non che alle rispettive loro commende, redditi e pesi. Rapporto all'Ordine di Malta è da avvertire che siccome il Gran Maestro era sovrano di quell'isola, ritrovansi perciò ivi non solo le scritture relative all'ordine ma ancora al piccolo stato di Malta ed alle relazioni che si ebbero col medesimo. Molte scritture già si aggiunsero a questo inventario e parecchie altre sonvi ancora da ordinare.

Storia della Real Casa. Queste scritture si sono riordinate e divise in cinque categorie, e se n'è ultimamente formato l'inventario. Alcuni mazzi restano ora da ag-

giungersi alle medesime. Nel riordinare le scritture medesime si tolsero i titoli, molti dei quali originali, che vi erano tra di esse, i quali si rapportarono nelle rispettive materie e categorie che riguardavano.

Matrimoni. Le scritture rapportate in questo inventario riguardano i matrimoni non solo dei sovrani, ma ben anco di tutti i principi e principesse della Real Casa di Savoia e le negoziazioni precedute; ivi trovansi i contratti, i pienpoteri relativi ai matrimoni stessi, le scritture riguardanti il ceremoniale usato, e le feste fatte in tali circostanze, non che le doti e gli altri beni e rendite delle spose [228] e gli assegni loro fatti per occasione di vedovanza. In principio di questo inventario sonvi due indici uno alfabetico dei nomi e l'altro cronologico. Parecchie scritture sono ora da aggiungersi nel medesimo.

Gioie e Mobili. Riguardano queste scritture, oltre le gioie ed i mobili, pur anche le lingerie, gli ori, gli argenti, le medaglie, le librerie, i quadri, le vesti, e tutte le altre suppellettili esistenti nei guardamobili o nei regi palazzi, tanto di proprietà della corona, che di proprietà individuale dei principi e principesse della Reale Casa di Savoia. Anche in questo inventario sonvi cinque mazzi di scritture da aggiungere.

Testamenti. Si rapportarono in questo inventario i testamenti tanto dei sovrani che dei principi e principesse della Reale Casa di Savoia; oltre ai testamenti si descrissero pure ivi i codicilli, gli atti d'accettazione, o di ripudiazione delle eredità, le quitanze dei donatari e legatari, varii pareri e memorie circa la validità di alcuni testamenti, e finalmente tutto ciò che ha relazione alla esecuzione dei medesimi. In principio di questo inventario esistonvi due indici uno alfabetico de' nomi dei testatori e l'altro cronologico. Alcune scritture trovansi da inventarizzare.

Fondazioni di Messe ed Anniversari di qua da' monti, idem di là da monti. In questo inventario formatosi l'anno 1784 si rapportarono tutte le scritture relative alle cose qui contro notate.

[229] *Affigliazione a diversi ordini. Voto e donativi a san Carlo Borromeo.* Si avverta però che carte relative a fondazioni di messe ed anniversarii trovansene anche in altri inventarii, come in quello dei testamenti, in quello delle abbazie, in quello dei benefizii etc. e che le scritture relative alle affigliazioni a diversi ordini più non esistono perché furono come si disse abbruciate sulla piazza Castello con altre carte nella mattina delli 21 gennaio 1799.

Tutele, Reggenze e Luogotenenze generali. Tra le scritture delle Tutele e Reggenze trovansi anche quelle relative alle negoziazioni ed alle guerre che ebbero luogo per cagione delle medesime, non che a varii affari di governo durante le stesse.

Cariche e comandi conferti da Principi stranieri a quelli della Real Casa. Rapporto alle scritture relative alle cariche e comandi conferti da principi stranieri a quelli della Real Casa, vedonsene anche negli inventari dei principi del sangue, dei principi di Carignano, e dei principi del Genevese e di Nemours.

Regno di Cipro, Principato d'Acaia, Viaggio in Levante. Lodovico di Savoia principe di Piemonte sposò nel 1432 Anna di Cipro, in seguito al quale matrimonio la Real Casa di Savoia acquistò il dritto alla successione di quel regno; le scritture ivi descritte riguardano il medesimo tanto prima che dopo il matrimonio suddetto e riflettono pure l'effettuazione del medesimo e le trattative seguite pel riacquisto di esso regno stato occupato dalla Repubblica di Venezia e indi dai Turchi e le differenze insorte colla stessa repubblica che contendeva il titolo regio alla Real Casa di

Savoia¹⁰⁸. [230] Il principato d'Acaia venne li 23 febbraio 1301 da Carlo II re di Sicilia e di Gerusalemme¹⁰⁹, a nome di Filippo principe di Tarento di lui figlio, investito a Filippo di Savoia e statogli costituito in dote dalla principessa Isabella d'Acaia, consorte del medesimo Filippo di Savoia. Le scritture ivi descritte principiano dall'anno 1301 e vanno sino al 1392; esse riguardano le ragioni della Real Casa di Savoia su quel principato e le relazioni che ebbero i susseguenti principi d'Acaia colla predetta corte di Sicilia e di Gerusalemme. Tre sole carte trovansi relative al Viaggio di Levante, ossia all'impresa del conte Amedeo VI di Savoia¹¹⁰, portatosi nel 1366, colla sua armata, nella Grecia per soccorrere Giovanni Paleologo, imperatore di Costantinopoli preso prigioniero dal re di Burgaria ed Amurato re de' Turchi nella guerra da questi contro il medesimo mossa. Oltre queste scritture se ne descrissero ancora ivi alcune altre riguardanti un'altra impresa progettata dal duca Carlo Emanuele I per la conquista dell'Albania, Macedonia ed altre provincie contigue alle medesime. Essendovi nelle Materie militari una categoria intitolata *Imprese*, in essa pare dovrebbero rapportarsi le predette scritture.

Obblighi e quittanze dei Principi del sangue. Si rapportarono in questo inventario non solo gli obblighi e le quittanze dei principi del sangue, ma ancora varie altre dei sovrani della Real Casa di Savoia, come altresì [231] diversi altri obblighi e quittanze passate verso i medesimi da altri principi sovrani e particolari. In questo inventario pare che non dovrebbero rapportarsi che quegli obblighi e quittanze che non potrebbero trovar luogo in altri inventarii.

Principi del sangue. In tre particolari inventarii trovansi descritte le scritture riflettenti i principi del sangue; cioè uno che ha per semplice titolo *Principi del sangue*, le carte in esso rapportate sono divise come segue, cioè:

1. Principi del sangue diversi
2. Principi di Carignano
3. Principi di Carignano per l'eredità d'Este
4. Principi di Soissons
5. Principe Morizio di Savoia e principessa Ludovica Maria di Savoia sua consorte
6. Duca del Chiabrese. Costituzione di suo appannaggio. Feudi appannaggiati. Eredità della principessa Vittoria di Savoia.

In capo di questo inventario havvi un sommario delle cose notabili comprese nel medesimo. In un altro inventario si rapportarono le scritture riflettenti i Principi del Genevese e di Nemours le quali si divisero in 10 categorie. Finalmente in due altri volumi d'inventario ritrovansi descritte le scritture dell'archivio della Serenissima Casa di Savoia Carignano state trasportate [232] in questi Regi Archivi all'epoca dell'avvenimento al trono di S.M. il re Carlo Alberto già principe di Carignano, nella quale circostanza molte di esse furono rimesse all'Archivio delle Regie Finanze. Tali scritture erano divise in 108 categorie. Tutte le suddette scritture riguardanti i principi del sangue è necessario riunirle e riordinarle, separando da esse quelle che devono trovar luogo in altri inventari, come già si è fatto rapporto a molte riflettenti i paesi stati appannaggiati ad essi principi, tra le quali principalmente quelle che concernevano il marchesato della Camera.

Materie economiche. Moltissime sono le carte riflettenti le materie economiche, esse trovansi divise in più categorie che sono le seguenti: cioè Annona, Attuari, Bea-

lera di Caluso (queste scritture riguardanti la bealera di Caluso starebbero meglio dopo quelle riguardanti questo paese le quali trovansi descritte nell'inventario della Provincia d'Ivrea), Caccie e boschi, Cavalcate, Censimento de' paesi di nuovo acquisto, Consiglio di Finanze, Dacito di Susa, Demanio, Donativi e sussidi, Disponibilità delle cariche, Dogana e tratta, Finanze, Gabelle generali, Gabelle carne corame foglietta ed imbottato, Gabella della carta bollata, Gabella de' giuochi e lotterie, Gabella sale Piemonte e Nizza, Gabella sale Savoia, Gabella sale nei paesi di [233] nuovo acquisto, Gabella del tabacco ed acquavita, Gabelle del Monferrato, Gabelle dei paesi di nuovo acquisto, Immunità di 12 figliuoli, Insinuatori e notai, Intendenze e regolamenti delle comunità, Macina e comparto de' grani, Miniere, Monti, Mandria di Chivasso, Pesì e misure, Perequazione, Poste, Procuratori, Rappresaglie, Risare, Rivenditori di robe vive, Ubena, Vetture pubbliche, Vicariato di Torino, Zecca e monete. Moltissime sono tuttora le carte da ordinare riflettenti queste materie, rapporto alle quali oltre all'antico inventario vi esistono già due addizioni in varii volumi recenti cioè formati dopo il 1820.

Strade e ponti. Queste scritture non sono ordinate che per ordine di data, esse riflettono le strade reali, provinciali e comunali, non che i ponti sopra i fiumi, i torrenti, i rivi, le roggie, i navigli, e le bealere. Sino al 1750 riguardano soltanto queste scritture le strade ed i ponti nei paesi di nuovo acquisto e da tal anno in poi riflettono pure le strade ed i ponti esistenti nelle altre provincie degli stati in terraferma; rapporto poi alle carte anteriori all'epoca predetta riguardanti le strade ed i ponti trovansi rapportate fra quelle dei paesi sul territorio dei quali erano esistenti. Anche di queste scritture sonvene parecchie tuttora da ordinare. [234] Riordinando queste carte pare che nel nuovo inventario non dovrebbero trovar luogo che quelle riflettenti le strade reali e le provinciali ed i ponti esistenti lungo di esse e tutte le altre scritture dovrebbero trasportarsi fra quelle dei paesi sul territorio dei quali esistono le altre strade e ponti.

Sanità pubblica. Questo inventario fu riformato poco prima dell'anno 1830, ed in tal circostanza le scritture si divisero nelle seguenti categorie, cioè:

- categoria 1^a Magistrati e persone aventi incumbenze relative alla pubblica sanità.
- categoria 2^a Provvidenze notizie ed altre scritture riguardanti la conservazione della pubblica sanità.
- categoria 3^a Notizie ed altre carte relative alle provvidenze date in occasione di epizoozie.

Commercio. L'inventario delle scritture relative al commercio fu fatto l'anno 1783; esse sono divise in quattro categorie le quali riguardano cioè la

- 1^a Il Magistrato del Consolato
- 2^a Il Consiglio del commercio
- 3^a Il Commercio in generale
- 4^a Ciascuna arte e manifattura particolare.

Questo inventario si deve pure riformare a cagione delle moltissime scritture da aggiungervi le quali però già sono in ordine con le rispettive loro camicie.

Regia Università. Questo inventario dedicato alle scritture concernenti la pubblica istruzione abbisogna pure di essere riformato non solo per le aggiunte che vi sono da fare, ma ancora per dividere e collocare in miglior ordine le scritture stes-

se¹¹¹. Attualmente sono le medesime divise in [235] 4 categorie intitolate come segue, cioè:

Regia Università

Reali Collegi delle Provincie e de' Nobili

Accademia Reale

Collegio Cannobiano detto Collegio Caccia.

Collèges d'Avignon et de Lovain. Collège d'Avignon. Questo collegio fondato nel 1424 dal cardinale Giovanni Alamet de Brogni e chiamato Collegio di san Nicola era destinato a favore di 24 poveri studenti in diritto civile e canonico, dei quali i primi 8 nativi della diocesi di Geneva e tra essi preferibilmente quelli della castellania di Annessy; gli altri 8 del ducato di Savoia, e gli ultimi altri 8 delle provincie di Arles e di Vienne. Tra le scritture di questo collegio sonvene pure alcune relative all'altro fondato nella stessa città di Avignone nel 1476 dal cardinale Della Rovere arcivescovo e vicelegato d'Avignone¹¹² per 36 scolari.

Collège de Lovain. Fu questo collegio fondato particolarmente in favore dei savoiarda da Eustachio Chapuis di Annecy ed unito alla Università di Lovain nel Brabant. Tutte queste scritture riguardanti esse pure la pubblica istruzione dovrebbero riunirsi alle altre della medesima natura che trovansi rapportate nel precedente inventario che ha per titolo Regia Università.

Materie Giuridiche. Le scritture descritte in questo inventario trovansi divise come segue, cioè Materie giuridiche in generale, Gran Cancelleria, [236] Ministri e Segreterie di Stato e di guerra, Senato di Savoia, Senato di Piemonte, Senato di Nizza, Senato di Casale, Camera de' conti di Savoia, Camera de' conti di Piemonte, Consiglio superiore di Pinerolo, Uditorato generale di guerra, Uditorato di Corte, Consigli di giustizia. Già si è formato a queste materie un indice di addizione, ed alcune carte restanvi tuttora da ordinare. Il miglior partito a prendersi rapporto a tutte queste scritture sarà pure quello di riunirle tutte assieme formandone un solo inventario e dividerleⁱ secondo i magistrati che riguardano.

Editti originali. In questo indice si trovano rapportati non solo gli editti originali, ma ben anco moltissimi stampati, dei quali mancano gli originali. Si acquistavano, particolarmente dopo il 1830 in parecchie volte, moltissimi editti antichi stampati, cosicché si può dire che a quest'ora, tra gli originali e gli stampati si ha in questi archivi la raccolta degli editti quasi compita; tra gli uni e gli altri formano il numero di circa 10mila. Restavi a separare gli originali dagli stampati e formarne due serie in mazzi separati; potendosi gli uni e gli altri considerare tutti come originali, [237] sarà meglio formare un solo indice generale per ordine cronologico dei medesimi, annotandovi però in esso a ciascuno degli stessi, se vi esiste per originale o per copia stampata, il qual indice puossi tirare coi bigliettini che già trovansi in pronto. Havvi un antico indice per materia degli editti il quale, stante il numero grande di quelli acquistati posteriormente, non presenta più un grande interesse e diventerà inutile allorché si sarà formato l'indice supplementario generale, del quale si parlerà appressoⁱ.

ⁱ dividerle *riscritto su dividendole corretto con un tratto di penna.*

ⁱ *Le parole da del quale a appresso sono aggiunte da altra mano.*

Tirato il suddetto indice generale cronologico, i summenzionati bigliettini si uniranno con gli altri che devono servire per la compilazione dell'indice supplementario generale, onde trovinsi in esso, compresi e divisi per materie, categorie e paesi, tutti quanti gli editti. Siccome poi si pensò di chiudere tale indice supplementario generale con tutto l'anno 1800, perciò, affinché gli editti posteriori a tal anno restassero pure divisi come nell'indice medesimo, si lasciarono quelli posteriori a tale epoca, cioè^k gli originali nella raccolta cronologica di essi, ogniquale volta furono colle stampe pubblicati e si collocò una copia stampata di essi tra le scritture delle materie, categorie o paesi che riguardavano e si misero fra queste scritture stesse, dopo aver però lasciata nella raccolta degli originali una camicia vuota, coll'intitolazione ed indicazione del luogo in cui sono collocati quegli editti originali che non furono [238] stampati. Questo sistema facilita le ricerche di essi e dovrà essere continuato ogniquale volta si faranno rimessioni dei medesimi.

Regie Costituzioni, Regia Tariffa, Regi Regolamenti. In questo indice trovansi descritte 1° Le scritture relative alla compilazione delle medesime Costituzioni Regie, alle rappresentanze alle quali diedero luogo, ed alle provvidenze e modificazioni indi susseguite. 2° Ai dritti ed agli emolumenti da pagarsi all'Erario, ai Senati ed altri Magistrati, alla Grande Cancelleria, alle Segreterie di Stato e ad altri uffizii, agli avvocati, procuratori, notai, architetti etc. 3° I regolamenti regi per la Savoia, Aosta, Piemonte, Nizza, Monferrato, Paesi di nuovo acquisto etc. e per la Grande Cancelleria, Segreterie di Stato e di guerra, delle regie finanze, Azienda e uffizi della Real Casa, pel commercio e Magistrato del Consolato, per li confini dei Regi Stati, per le Intendenze dell'artiglieria fabbriche e fortificazioni, per le Regie gabelle, pel vicario giudice e sovrintendente della politica di Torino, pel protomedico generale. Si noti che quasi tutti questi regolamenti potrebbero forse trovarsi più facilmente quando venissero collocati nelle diverse categorie delle materie che riguardano.

Materie Criminali. In questo inventario si trovano descritte le scritture riflettenti principalmente i delitti di lesa maestà, di malversazioni commesse da persone in carica ed in impieghi, di sortilegi, sacrilegi etc. non che le prigionie, i graziabili [239] ed altri affari criminali. La maggior parte di queste carte non è più interessante che per la storia.

Provvidenze economiche sopra affari comunitativi e di privati tanto di qua che di là da' monti. In principio di questo inventario trovansi due indici alfabetici uno dei nomi delle comuni e l'altro dei cognomi delle persone rapporto alle quali si diedero le provvidenze economiche. La maggior parte di queste scritture presenta poco o niun interesse e potrebbe perciò annullarsi; l'altra piccola parte poi da conservarsi dovrebbe trasportarsi altrove, particolarmente in quelle altre materie e categorie nelle quali già trovansene descritte altre relative alle pratiche medesime.

Materie Militari. Queste materie si divisero in 12 categorie cioè:

Ordini e Regolamenti. Oltre gli editti, le leggi, le costituzioni, gli ordini, ed i regolamenti riguardanti le cose militari si compresero ancora in questa prima categoria i voti e le decisioni riguardanti l'amministrazione della giustizia e varie altre scritture concernenti la direzione economica, la disciplina, e la istruzione delle regie truppe.

^k Le parole da quelli a cioè sono aggiunte nell'interlineo da altra mano.

Intendenza generale d'artiglieria. Trovansi ivi, oltre le scritture riflettenti direttamente la stessa intendenza, pur anco quelle concernenti il regio arsenale, la raccolta dei salnitri, la fabbrica delle polveri, piombi, artiglierie ed altre armi e munizioni da guerra, la scuola e compagnia de' bombardieri, [240] e cannonieri, il Consiglio dell'artiglieria fabbriche e fortificazioni, gli ingegneri militari etc.

Uffizio generale del soldo. Tra le carte riguardanti questo uffizio e le persone che lo compongono, cioè i contadori e veedori, i controllori generali del soldo, i commissari di guerra, gli intendenti di guerra etc., esistonvi pur quelle relative alle reclute di reggimenti, alle rimonte della cavalleria, al provvigionamento delle truppe, alle reviste delle medesime, agli ospedali militari, alli quartieri d'inverno, alloggi militari, caserme ed a tutto ciò che riflette l'economico per rapporto alle materie militari d'ispezione del detto ufficio.

Intendenza generale delle fabbriche e fortificazioni. Queste carte riguardano e la detta Intendenza e gli affari che erano di sua attribuzione, cioè le istruzioni, i disegni, i calcoli ed altre scritture e memorie relative alla costruzione e riparazioni dei palazzi, castelli, fabbriche e fortificazioni delle piazze, città e porti, come altresì l'architettura militare in generale, la offesa e la difesa delle fortezze etc.

Levata truppe nel Paese. Queste scritture sono relative alla levata di truppe nel paese tanto per servizio dello Stato che per servizio di altre potenze.

Levata truppe straniera. Trovansi ivi le capitolazioni, le convenzioni [241] ed ogni altra scrittura relativa alle truppe accordate in servizio di questo Stato da capitani di ventura, da feudatari, o da estere potenze.

Levata reggimenti provinciali. Queste carte sono relative alla levata di truppe nel paese per servizio unicamente del medesimo ed alla formazione con esse di reggimenti provinciali.

Levata di milizie. Trovansi ivi gli stati degli uomini atti al porto delle armi, i progetti, le istruzioni, gli ordini, i regolamenti ed altre memorie riguardanti la levata e la organizzazione delle milizie.

Riforme. Trovasi ivi ogni scrittura relativa ai progetti ed alle esecuzioni delle riforme delle regie truppe.

Impieghi militari. Sono ivi comprese varie minute di patenti, di giuramenti, d'istruzioni etc. relative a cariche ed impieghi militari ed ogni altra scrittura riflettente i medesimi; trovansi pure alcune carte riguardanti i mastri generali delle poste ed i commissari delle galere, le quali carte starebbero forse meglio in altre categorie.

Imprese militari. Esistonvi ivi tutte le scritture relative alle imprese medesime; cioè le relazioni delle battaglie, degli assedii ed altri fatti d'armi, le capitolazioni, le istruzioni, i pareri, gli avvisi, gli ordini, i progetti, le lettere, i piani e le descrizioni topografiche etc. Trovansi pure tra queste carte alcune altre relative a guerre che [242] ebbero luogo tra Stati esteri le quali potrebbero essere rapportate tra quelle riflettenti le Corti estere. Per altre scritture riflettenti imprese militari, vedansi anche gli inventari delle Tutele, reggenze e luogotenenze generali e delle Negoziazioni e particolarmente di quelle con Vienna.

Conti coll'imperatrice regina. Comprendonsi ivi i varii conti aggiustati colla Corte di Vienna dopo le guerre e principalmente per le somministranze fatte alle truppe imperiali. Già si è fatto pochi anni sono un inventario d'addizione a queste materie e varie carte relative alle medesime restanvi tuttora da ordinare.

L'ultima serie degli inventari, che è quella ancor attualmente in uso, componesi di tutti i summenzionati. Quanto si disse intorno a ciascuno di essi sembrami possa bastare per dare una sufficiente idea del modo in cui sono divise ed ordinate le scritture tutte di questi archivi; in qualunque caso chi bramasse conoscere più minutamente tal divisione potrà consultare il volume intitolato *Notizie intorno alla divisione delle scritture dei Regi Archivi di Corte*¹¹³ da me scritte nel 1832. A molti di questi inventari dopo il 1820 e prima del 1830 si fecero aggiunte a parecchi, si formarono altri d'addizione, diversi [243] altri affatto nuovi si fecero e finalmente vari altri si riformarono; così per esempio senza parlar delle aggiunte fatte negli inventari della serie predetta si fecero inventari d'addizione a quelli del Ceremoniale, delle Corti estere, degli Ordini militari, dei Luoghi pii, delle Materie economiche, del Contado di Nizza, delle Materie militari etc.; si fecero nuovi quelli della Provincia di Carouge, dei Rami e delle Carte topografiche, tanto appartenenti a questi Regi Archivi che all'Archivio segreto di S.M. ed a quello della già repubblica di Genova e per ultimo se ne riformarono pure con l'andar del tempo varii altri¹, riordinandone le scritture ed aggiungendovene altre^m, come quelli della Pubblica sanità, e della Storia della Real Casa; si riordinò per due volte la biblioteca riformando gli inventari di essa etc.

Non mi estenderò maggiormente ad enumerare i molti lavori fatti in quell'epoca intorno all'ordinamento delle carte eseguiti da soli due impiegati, cioè da me e dal sig. Negri quantunque soventi distratti dalla spedizione di copie di scritture per servizio or del governo, or dei particolari, ed or del presidente capo di questi Regi Archiviⁿ, credendo più utile di parlare di quelli da ultimare o da intraprendere.

Dal 1830 al 1839 poco o nulla, come si è veduto, si è potuto fare intorno all'ordinamento stesso, giacché quasi tutti gli impiegati si occupavano di altri lavori. In detto anno poi 1839 si diede mano particolarmente a tre lavori i quali ci andranno ancora molti anni prima che si possano ultimare e sono, cioè il [244] primo, l'esame, la divisione e la classificazione delle moltissime scritture che erano e sono ancora in parte oggi da ordinare; esse le divise, come già si disse si misero in mazzi disposte per ordine cronologico e si collocarono i medesimi nelle guardarobbe, rispettivamente dopo quelli già rapportati ad inventario e contenenti scritture della medesima natura.

Moltissimi sono questi mazzi di scritture già separate, alle quali già da parecchi anni si stanno formando le camicie, ossia le intitolazioni^o; queste scritture, il numero delle quali è si può dire eguale a quello delle inventariate^p; allorché saranno munite delle rispettive loro camicie dovranno poi prima di formare i nuovi inventari, riunire e riordinare tutte assieme con quelle già inventariate, che riflettono una stessa materia, categoria, o paese, ripulendo nel tempo stesso le varie categorie^q, me-

¹ vari altri aggiunto nell'interlineo con richiamo.

^m Seguono le parole varii altri cancellate con un tratto di penna.

ⁿ Le parole da quantunque soventi a Regi Archivi sono scritte a margine, con richiamo.

^o Le parole ossia le intitolazioni sono aggiunte nell'interlineo con richiamo.

^p inventariate è scritto su inventarizzate, corretto con un tratto di penna; così anche successivamente.

^q Segue e cassato con un tratto di penna.

glio classificando quelle scritture che trovansi mal collocate ed aggiungendo ove d'uopo altre categorie alle già esistenti, onde procurare che sempre più chiara e perfetta riesca la divisione delle scritture medesime^r. In tal circostanza, particolarmente rapporto alle carte riflettenti i paesi, onde evitare l'inconveniente ora esistente, cioè di veder quelle concernenti uno stesso paese rapportate parte in uno e parte in altri inventari, credo sarebbe utile formare di essi sei grandi divisioni, [245] cioè Paesi di là da' monti, Paesi di qua da' monti, Paesi del ducato d'Aosta, Paesi del contado di Nizza, Paesi del ducato di Genova, Paesi del regno di Sardegna, disponendo in ciascuna divisione per ordine alfabetico di nome i paesi che la compongono, e formando poi un indice generale contenente semplicemente i nomi per ordine alfabetico di tutti quanti i paesi, coll'indicazione a ciascuno della divisione in cui trovasi collocato.

Si noti che potrà forse tornar utile dividere in due serie le scritture ed i nuovi inventarii di esse, chiudendo cioè la prima coll'anno 1800 e comprendendo nella seconda le scritture posteriori ad un tal anno; tanto più che per la natura diversa di molte di queste si sarà forse obbligati di seguire un altro sistema di divisione delle medesime.

Varie altre osservazioni potrei ancora fare circa una tal divisione e riordinamento generale delle scritture di questi archivi da farsi prima di tirare i nuovi inventari, ma sia per amor di brevità sia perché facilmente si presenteranno alla mente di chi l'eseguirà, le tralascio.

Oltre al numero considerevole di scritture esistenti nei mezzanini di questi archivi, le quali sono tuttora da esaminare, dividere e classificare, ed oltre quelle ancora da ordinare delle quali si è fatto menzione parlando [246] dell'ultima serie di inventarii, restano pure da ordinare e da formarne di esse gli inventarii le carte riflettenti il Piacentino, quelle relative al Governo provvisorio, al Consiglio Supremo ed alla Commissione esecutiva, ed una gran parte di quelle dell'archivio della Repubblica di Genova e dell'archivio di Sardegna, lavori tutti lunghi assai e particolarmente i due ultimi, e rapporto ai quali troppo lungo sarebbe il voler minutamente parlare del sistema da seguirsi nell'eseguirli. Immenso essendo tuttora, come dal sin qui detto, si può dedurre il lavoro da farsi per compire l'ordinamento delle scritture anteriori al 1800 ed insufficiente il numero degli impiegati per eseguirlo; e richiedendo d'altronde l'ordine delle cose, che siano le scritture più antiche ordinate prima delle più recenti, non parlerò perciò di quelle molte che sono pure da ordinare, le quali hanno una data posteriore all'anno medesimo, state in gran parte consegnate a questi Archivi dalle Regie Segreterie di Stato dopo il 1814, delle quali però non andrà gran tempo che si sarà obbligati di pur occuparsene.

Il secondo principal lavoro, intrapreso nel 1839 ed attorno a cui si stanno pur occupando alcuni impiegati, si è la formazione dei necessari bigliettini per la compilazione di un gran indice supplementare [247] a tutti gli inventarii di questi archivi, il quale resterà formato di più volumi e divise le scritture in esso descritte per materie, categorie e paesi. Conterrà il medesimo l'indicazione di quanto trovasi nei volumi

^r medesime, *abbreviato, aggiunto nell'interlino con richiamo.*

1° Dei minutari e protocolli dei notai della corona
2° Dei minutari e registri concessioni del Monferrato
3° Dei minutari del marchesato di Saluzzo
4° Dei minutari che trovansi tra le scritture dei principi del sangue, delle abbazie, di monasteri etc.

5° Del bollario di papa Felice V, particolarmente rapporto a quelle cose che possono interessare questi Stati

6° Dei numerosi registri delle Regie Segreterie di Stato, e della Corte per rapporto alle istruzioni, regie patenti, viglietti, regi ordini ed altre sovrane provvidenze in essi registrate.

7° Nella copiosa raccolta degli editti tanto originali che stampati, i quali sono in numero di 10 mila circa.

8° Finalmente in tutti quei volumi che contengono copie o raccolte di titoli e documenti, i quali volumi trovansi sparsi tra le scritture di questi archivi.

Mentre formansi i detti bigliettini si fa pure in principio di ciascun volume, dal quale ricavansi^s, l'indice del contenuto in esso. Di tali bigliettini già ve ne sono di preparati più di 40mila e ve ne resteranno ancora [248] a fare probabilmente più di 60mila, particolarmente se verranno, come è probabile, fra breve consegnati a questi Archivi quei minutari dei notai della corona, che malgrado tutte le rappresentanze mai si è potuto avere dagli Archivi della Regia Camera de' conti, ove ancora al giorno d'oggi conservansi, i quali da quanto si può presumere sono in numero di circa 200. Non mi dilungherò a parlare della compilazione di questo indice supplementare generale da me immaginato, bastando quel poco che ne dissi per darne un'idea; solo dirò per far meglio comprendere l'utilità e l'importanza del medesimo che:

1° Senza di esso resta difficilissima lunga ed incerta la ricerca dei titoli e documenti registrati o compresi nei volumi dai quali esso indice si ricava; i quali titoli o documenti sono in sì gran numero che si può dire formano essi soli un copioso ed interessante archivio.

2° Tali titoli e documenti completeranno le serie di quelli rapportati negli inventari delle scritture.

3° Molti di tali titoli descritti in questo indice si troveranno forse anche rapportati negli inventari e nel caso quello che trovasi tra le scritture abbia sofferto qualche deperimento si potrà supplire ad esso colla minuta o copia che troverassi nel volume in esso indice notato.

[249] 4° Soventi in essi volumi trovansi più minute o copie di un atto stesso, con un tale indice si potranno fra loro confrontare ed occorrendo di doverne spedire copia, presceglier fra esse la migliore.

5° Più non occorrerà rapporto alla numerosissima raccolta degli editti originali e stampati che di formarne un sol indice cronologico e non più un altro diviso per materie, categorie e paesi, il quale sarebbe stato utile e necessario di fare, se i medesimi non venissero in un tal indice supplementare compresi e rapportati.

^s n di ricavansi *aggiunta nell'interlineo.*

6° Finalmente colla formazione di un tal indice si potrà dire affatto compito l'ordinamento delle scritture tutte di questi archivi, cosicché fatto questo e terminati gli inventari delle scritture, occorrendo qualche ricerca, si potrà, consultando questo indice e gli inventari predetti, in brevissimo tempo, dire con tutta certezza se vi esista o non in questi archivi la carta ricercata.

Il terzo principal lavoro finalmente intorno al quale si occupano dal 1839 in poi alcuni impiegati si è l'ordinamento delle lettere. Non si aveva prima di tal anno che due raccolte amendue incomplete assai di lettere; cioè una di lettere di principi e l'altra di lettere di ministri ossia di ambasciatori, dell'ultima delle quali se ne hanno due [250] inventari formati prima dell'anno 1800. Si aveva anche una raccolta di registri e di minute di lettere, pur assai incompleta e disordinata, più si aveva in uno dei mezzanini di questi Archivi una raccolta di pacchi di lettere che principia verso l'anno 1500 e continuava sin circa all'anno 1720, stata colà trasportata nell'anno 1821, in occasione, come si disse, della prima divisione delle numerosissime scritture disordinate.

Questi pacchi che nel 1731 il Garbillone proponeva di annullare e rapporto ai quali qualche impiegato aveva manifestato lo stesso sentimento poco prima che potessi mano ad esaminarli, il che principiai di fare nel predetto anno 1839, contenevano molte lettere originali di sovrani e di principi, tanto della Real Casa di Savoia che delle altre Case forestiere regnanti, molte minute di lettere dei sovrani e principesse regnanti di questa Real Casa, molte minute di patenti, di regi viglietti, d'ordini, d'istruzioni, etc. molte gazzette, avvisi e notizie, un grandissimo numero di lettere d'ambasciatori e d'inviali di questa Corte presso le estere potenze, di cardinali, di patriarchi, di arcivescovi, di vescovi, di città, comuni e corpi tanto ecclesiastici che secolari, di ministri, di governatori, di magistrati e di altre persone rinomate tanto estere che nazionali, costituite la maggior parte in cariche eminenti, e finalmente molti pareri e rappresentanze di magistrati.

[251] In tali pacchi le lettere e le scritture trovansi tutte assieme confuse e divise soltanto per anno. Nel primo esame pertanto che si fece dei pacchi medesimi si divisero in quindici parti nel modo seguente le lettere e le scritture in essi contenute, cioè rapporto alle lettere:

1° In originali dei principi e delle principesse regnanti della Real Casa di Savoia a chiunque fossero esse dirette, eccetto quelle scritte ai loro ambasciatori, inviali etc.

2° In originali e minute di lettere dei medesimi principi e principesse regnanti mandate ai loro ambasciatori.

3° In minute di lettere di essi regnanti a chiunque fossero esse^t dirette eccetto ai loro ambasciatori.

4° Dei principi del sangue di questa Real Casa a chiunque fossero pur esse dirette; eccetto però quelle relative alle missioni da alcuni di essi avute presso Corti estere, le quali si collocarono colle lettere degli ambasciatori.

5° Dei principi e principesse regnanti e del sangue delle Corti estere a chiunque fossero pur esse dirette.

^t esse *nell'interlineo* sostituisce tali lettere *cassato con un tratto di penna*.

6° Dei cardinali a chiunque fossero pur esse dirette.

7° Degli ambasciatori, inviati etc. di questa Real Casa presso Corti estere, e di quelle a loro dirette da altri ministri, ambasciatori o particolari, relative allo loro missione.

8° Dei patriarchi, degli arcivescovi e dei [252] vescovi e loro vicari generali^u, tanto nazionali quanto esteri dirette ai principi regnanti della Real Casa di Savoia ed ai loro ministri.

9° Di città, comuni e corpi tanto ecclesiastici che secolari, dirette ai principi regnanti della Real Casa di Savoia od ai loro ministri.

10° Di particolari tanto nazionali quanto esteri, qualunque fosse la loro carica, dirette ai sovrani della Real Casa di Savoia, ai cardinali, arcivescovi, vescovi od anche ad altri particolari.

11° Di ambasciatori ed inviati, di arcivescovi, di vescovi, di città, comuni, e corpi e di particolari dirette ai principi del sangue della Real Casa di Savoia.

Finalmente rapporto alle altre scritture si divisero nel modo seguente, cioè:

12° Pareri e rappresentanze dei Senati, della Camera de' conti, e di altri Magistrati di questi Stati.

13° Gazzette, avvisi, e notizie.

14° Minute di patenti, regi viglietti, ordini, istruzioni etc.

15° Titoli, ed altre scritture originali.

Lavorai intorno e diressi sino al suo compimento l'ordinamento delle scritture e lettere contenute in tali pacchi sino all'anno 1600 onde tracciare il sistema da seguirsi; per quelle posteriori all'anno medesimo, continuasi attualmente da un solo impiegato un tal lavoro, il quale come lunghissimo non so quanti anni ci andranno ancora per ultimarlo. [253] Intanto non credo inutile di dare una idea del summenzionato sistema adottato e seguito per tutte le lettere e scritture anteriori all'anno 1600.

In generale, rapporto alle Corti forestiere^v le lettere originali dei sovrani e dei principi si divisero per corti, per rami, e per persona. Quelle dei principi sovrani formano la prima serie in ciascuna Corte. Si riunirono ad esse quelle scritte dai medesimi prima del loro avvenimento alla corona. Dopo le lettere di ciascun sovrano, si collocarono quella di sua consorte e successivamente quelle dei principi e principesse loro figliuoli, che non formarono ramo. Rapporto però alle principesse maritate, le loro lettere si misero dopo quelle del rispettivo loro marito.

Nella seconda serie di ciascuna Corte si compresero le lettere di principi e principesse di varii rami della famiglia stessa, conservando rapporto a ciascun ramo lo stesso ordine sovraindicato rapporto alle lettere dei sovrani. Si riunirono e si misero per ordine di data tutte le lettere di ciascun sovrano principe o principessa a chiunque fossero esse dirette e si collocarono pur anche tra le medesime quelle copie che si trovavano delle quali mancavano gli originali. Le lettere dei principi e principesse naturali si collocarono dopo quelle del rispettivo loro padre e fratelli legittimi e naturali. Le lettere però [254] delle principesse naturali maritate a principi si misero pure dopo quelle del rispettivo loro marito. Finalmente dopo le lettere di ciascun sovrano, principe o principessa si collocarono tutte assieme riunite e di-

^u e loro vicari generali *aggiunto nell'interlineo con richiamo.*

^v rapporto alle Corti forestiere *aggiunto nell'interlineo con richiamo.*

sposte solo per ordine di data quelle a lui dirette da chiunque fossero scritte eccetto da altri principi o da cardinali.

Moltissimi essendo i registri, le minute e le lettere originali dei sovrani e principi di questa Real Casa di Savoia non che le lettere ai medesimi dirette, si dovette perciò nell'ordinare le medesime variare in molte cose il piano qui sovra esposto e seguito per tutte le altre corti in generale. Si divisero pertanto primieramente le lettere originali dei regnanti per sovrani e quelle di ciascun sovrano per persona a cui sono dirette e dopo quelle di ciascun sovrano si collocarono quelle di sua consorte pur divise nel modo stesso. Questa forma la prima serie la quale non è, e non potrebbe essere, come facilmente si può comprendere, molto numerosa, essendo restate come è naturale la più gran parte di tali lettere presso le persone a cui furono dirette.

Nella seconda serie che si intitolò *Savoia, lettere di principi diversi*, si compresero le lettere originali dei figliuoli e delle figlie legittimi e naturali i quali non succedettero alla corona e non formarono ramo. Si lasciarono in questa pur anche le lettere originali [255] delle principesse maritate a sovrani o principi forestieri e si collocò dopo quelle dei rispettivi loro mariti una camicia vuota coll'indicazione su di essa del luogo in cui trovansi quelle delle loro consorti. Rapporto poi alle lettere di quei principi che formarono ramo, si seguì per ciascuno di essi rami lo stesso sistema qui sopra indicato e stabilito per le lettere dei regnanti e dei loro figli e figlie. Delle lettere dei principi e principesse naturali se ne formò un'altra serie divisa in Principi naturali diversi ed in Principi naturali che formarono ramo, ordinandole pure collo stesso sistema delle summenzionate, si compresero pur ivi le lettere delle loro madri, le quali si collocarono avanti a quelle dei rispettivi loro figli e figlie. Finalmente si formò ancora una serie simile alle precedenti di lettere della famiglia Pio Carpi alla quale, per singolare privilegio, fu concesso intitolarsi *Pio di Carpi di Savoia*.

Le lettere dirette a tutti i summenzionati sovrani e principi (eccetto però ai sovrani della Real Casa di Savoia e quelle scritte da sovrani, principi o cardinali) si divisero, si misero per ordine di data e si collocarono dopo quelle del principe e principessa a cui sono dirette. Rapporto però alle lettere dirette ai principi Tommaso e Maurizio di Savoia, essendo esse assai numerose, si divisero perciò in tre serie [256] cioè in Lettere di vescovi, in Lettere di città, comuni e corpi, ed in Lettere di particolari; quelle di ciascuna si disposero semplicemente per ordine di data e si collocò ciascuna di esse dopo le lettere originali del principe a cui furono dirette.

Veduto brevemente il sistema seguito nell'ordinare le lettere originali dei sovrani e dei principi tanto esteri che della Real Casa di Savoia, parleremo ora dei registri e delle minute di lettere di questi.

Pochi sono i registri anteriori all'anno 1717 e moltissime per contro le minute di lettere di questa Corte che conservansi in questi archivi. Se si eccettua un vecchio registro di lettere scritte dal duca Emanuele Filiberto, quasi tutte durante le sue guerre di Fiandra, il più antico che si abbia in questi archivi trovasi tra le Lettere ministri Francia, esso è un registro lettere della Corte dirette al marchese di San Maurizio¹¹⁴ dall'anno 1637 al 1639.

Si aveva nel 1839 una raccolta di registri e di minute di lettere la quale principiava soltanto dall'anno 1607 e terminava coll'anno 1705, in essa pochissimi erano i registri e le minute erano solo disposte per anno alla rinfusa con varie lettere originali ed altre scritture tramezzo alle medesime. Questa raccolta componevasi di 79

mazzi come puossi vedere dalla nota di essi che si conserva. [257] Si esaminarono, si separarono le lettere originali e le altre scritture, e si ordinarono poi le minute in tali mazzi comprese, aggiungendovi ad esse quelle moltissime che si trovarono nel separare i pacchi di lettere summenzionati, cosicchè tale raccolta principia ora circa l'anno 1500 e continua poi coi registri aggiunti sino circa l'anno 1814. Essa forma 105 mazzi, 12 dei quali comprendono le minute dal 1500 al 1600.

Tutte queste minute si vanno facendo legare in volumi, i quali uniti ai registri, che si hanno, servono a completare le serie dei medesimi. In tali volumi, perchè restassero simili ai registri, si compresero le minute di lettere non solo dei sovrani e delle loro consorti e dei principi ereditari, ma pur anche quelle dei principi diversi della Real Casa, e le poche che trovarono dei primi segretari di Stato. Di tutti questi volumi e registri di lettere, compresi quelli della Regia segreteria di Stato per gli affari esteri (creata solo nel 1717), nei quali trovansi registrate le lettere della Corte, se ne formò una sola serie che s'intitolò *Registri lettere della Corte*. Le minute però ed i registri delle lettere, scritte agli ambasciatori di questa Corte, si collocarono fra le *Lettere ministri*.

È da avvertire rapporto a questa serie di *Registri lettere della Corte* che, siccome sino al 1717 non vi fu che una sola Segreteria [258] di Stato, e nel 1692 con patenti 25 giugno creossi la Segreteria di guerra, perciò le lettere di questa serie riguardano ogni materia sino al 1717, eccetto le cose militari dal 1692 in poi e le posteriori all'anno 1717 più non riguardano che le cose trattate, o passate per la Segreteria di Stato per gli affari esteri, eccettuata sempre la corrispondenza cogli ambasciatori di questa Corte la quale come si disse si collocò nella serie intitolata *Lettere ministri*.

Durante l'occupazione francese di questi stati di terraferma seguita nel 1798, si tennero dalla Corte varii registri, nei quali sono rapportate non solo tutte le lettere scritte da essa e dal suo ministro, ma ancora le patenti, i contratti di matrimonio, i processi verbali fatti in occasione di morti, l'atto d'abdicazione del re Carlo Emanuele IV, ed ogni altro atto che tal epoca sino al 1814 occorse al sovrano di fare. Di questi registri se ne formò una piccola serie a parte intitolata *Registri lettere della Corte e delle Segreterie di Gabinetto e di Stato dal 1798 al 1814*.

Durante il tempo in cui non fuvvi che una sola Segreteria di Stato non vennero mai stabilite serie particolari di registri di lettere, solo dal 1700 al 1717 si tennero registri a parte delle lettere che dirigevansi a particolari, questi formano una serie intitolata *Registri lettere della Segreteria [259] di Stato ai particolari dal 1700 al 1717*; qual serie si incorporò con quella intitolata *Registri lettere della Corte*. Stabilitasi la Segreteria di Stato per gli affari esteri, i registri di lettere da essa tenuti oltre quelli che formano continuazione, come si disse, della serie dei Registri lettere della Corte e quelli che si collocarono fra le Lettere ministri, trovansi divisi in cinque serie colle seguenti intitolazioni, cioè:

Registri lettere della Segreteria di Stato per gli affari esteri a particolari;
Registri di memorie, lettere e risposte date dalla Segreteria estera a ministri stranieri presso questa Corte;
Registri lettere della segreteria estera a consoli ed agenti di S.M. nei paesi esteri;
Registri lettere e memorie della Segreteria di Stato per gli affari esteri a quella degli interni e guerra;

Registri lettere della Segreteria di Stato per gli affari esteri al generale di finanze.

Creata poi nel 1717 contemporaneamente alla Segreteria di Stato per gli affari esteri pur anche quella per gli affari interni, i registri da questa tenuti sono in generale divisi per materie e per paesi e trovansi registrate in essi non solo le lettere ma ben anco regi biglietti, ordini, patenti, istruzioni etc. Di questi se ne hanno 250 e più, dei quali 38 sono singoli ed i rimanenti formano 23 serie diverse composte ciascuna di un numero maggiore o minore di volumi.

In capo a ciascuno dei registri e volumi [260] fin qui menzionati si sta formando un indice alfabetico delle persone a cui sono dirette le lettere in esso riportate, non che di quelle Regie patenti, ordini, biglietti, istruzioni etc... che trovansi nel medesimo registrati e che sono di qualche importanza; la minuta d'indice di questi titoli si forma a modo di bigliettini i quali lasciansi nel registro stesso, e dovranno poi raccogliere allorché si tirerà l'indice supplementare generale del quale si è qui sovra parlato per rapportarli nel medesimo.

Nella raccolta delle Lettere ministri trovasi compresa la corrispondenza attiva e passiva di ciascun ambasciatore, inviato, incaricato d'affari, agente, console od altra persona incaricata, anche senza carattere, di qualche commissione da questa Corte presso le estere potenze. Queste lettere si divisero per corti, sotto ciascuna delle quali contengono:

1° Le lettere originali di questa Corte e del ministro all'ambasciatore inviato etc. Si noti che in mancanza di esse si misero le minute od i registri, ed ogni qualvolta nei registri trovavansi anco lettere dirette a quei sovrani, principi, loro ministri od altre persone relative alle negoziazioni avute con quella Corte, si misero pure i registri medesimi in un colle lettere originali della Corte. Anche a questi registri si formò il rispettivo loro indice in capo.

2° Le lettere originali dell'ambasciatore [261] medesimo dirette alla Corte. Si collocarono anche i registri tenuti dallo stesso quando trovaronsi in essi riportate altre lettere o memorie, in capo ai quali si fece pure l'indice come sopra.

3° Le lettere dirette al medesimo ambasciatore dai ministri delle corti estere o da altri ambasciatori e dai pubblici uffiziali tanto esteri che nazionali.

4° Le lettere dirette a questa Corte da ministri ed altri uffiziali della Corte estera presso la quale risiede l'ambasciatore.

5° Sebbene le lettere dei principi e dei cardinali trovansi nelle rispettive loro categorie riunite per persona, a chiunque siano esse dirette, tuttavia si rapportarono in questa quelle che hanno relazione a negoziazioni politiche, particolarmente poi quando erano rivestiti della qualità di ministri e di ambasciatori. A questa categoria, che si è ultimamente affatto riordinata, già si aggiunsero circa 450 mazzi; le poche lacune che forse vi saranno ancora in essa non possono essere che tra gli anni 1660 e 1700. Le lettere dei cardinali formano una serie a parte, le medesime si riunirono per persona e si disposero per data a chiunque fossero esse dirette e si collocarono indi secondo l'ordine della creazione dei cardinali medesimi. Le lettere però di quelli che furono arcivescovi, o vescovi in questi Stati, si collocarono nelle serie qui appresso menzionate di quelle dei medesimi arcivescovi, e vescovi^w.

^w *L'intera frase è scritta a margine del foglio.*

Dopo le lettere di ciascun cardinale si misero assieme riunite e disposte per ordine [262] di data quelle a lui dirette da chiunque fossero esse scritte eccetto da principi o da altri cardinali. Si compresero in un'altra serie le lettere dei patriarchi degli arcivescovi e dei vescovi tanto nazionali quanto esteri dirette ai principi regnanti od ereditari della Real Casa di Savoia ed ai loro primi segretari di Stato. Tali lettere si riunirono per persona e si disposero per data, si divisero indi per diocesi e si ordinarono per serie separando quelle degli esteri da quelle dei nazionali. Dopo le lettere di ciascuno si collocarono quelle a lui dirette nel modo stesso in cui si è fatto rapporto alla serie delle lettere dei cardinali. Varie lettere di arcivescovi e di vescovi trovansi già fra quelle dei ministri, tra le quali si collocarono pure quelle altre dei medesimi che si trovarono aver rapporto a negoziazioni politiche.

Si formò una speciale categoria di lettere delle città, comuni e corpi tanto ecclesiastici che secolari, si riunirono e disposero per data tutte quelle scritte da una medesima città, comune o corpo e si collocarono indi per ordine alfabetico di nome della città o comune e, rapporto ai corpi, della città o comune in cui esistono.

Un'ultima serie finalmente si è formata che si intitolò *Lettere di particolari*; in essa si compresero tutte quelle dei pubblici [263] funzionari tanto nazionali quanto esteri, non che tutte quante le altre che non hanno potuto trovar luogo nelle precedenti serie e categorie. Le medesime si distinsero, primo in dirette ai principi e principesse regnanti della Real Casa di Savoia, ai successori alla Corona ed ai primi segretari di Stato, secondo in dirette ai particolari.

Le prime si riunirono per persona e si suddivisero in tanti pacchi quante furono le cariche dalla medesima persona coperte. Su ciascun pacco poi, oltre la data ed il nome e carica dello scrivente, s'indicò ancora il luogo dal quale furono scritte ed a chi sono dirette. Finalmente si disposero questi pacchi per ordine cronologico avendo però, prima di rompere l'ordine alfabetico in cui si dovettero in principio collocare i pacchi medesimi nel riunire per persona le lettere, formato un indice alfabetico delle persone, colla data delle rispettive loro lettere (Questo indice pochi anni sono si è smarrito)^x.

Le seconde poi si considerarono come dirette non già alla persona, ma bensì alla carica da essa occupata e perciò si riunirono per persona a cui sono dirette, si disposero per data, si suddivisero in tanti pacchi quante furono le cariche dalla persona medesima coperte e si collocò ciascuno di essi dopo il corrispondente pacco delle lettere della persona stessa.

[264] Le lettere di questa categoria, le quali già sono ordinate sino all'anno 1600, riguardano ogni materia e sono perciò assai importanti, particolarmente finchè gli affari tutti trattavansi direttamente col sovrano; a misura poi che diminuì la corrispondenza diretta col sovrano, aumentò quella col ministro e le lettere crebbero in numero e diminuirono d'importanza. Continuandosi intanto il lavoro, si dovranno annullare quelle che si riconosceranno di nessun interesse, per non ingombrare di carte inutili questo regio stabilimento destinato per la conservazione delle scritture più preziose ed importanti della Corona e dello Stato^y.

^x *A margine*: ritrovato nel 1854.

^y *Seguono 11 righe di testo cancellate con uno spesso tratto di penna che ne rende difficile la lettura.*

Non eranvi prima del 1839 altre categorie di lettere che quelle dei principi, dei cardinali e dei ministri, le quali, stante le molte aggiunte fatte alle medesime, si dovettero poi affatto riordinare. Rapporto alle Lettere dei particolari eranvene e sonvene [265] tuttavia delle piccole^z serie tra le carte della Sardegna, del Milanese, di Geneva, della Sicilia, di Genova e di varie materie e categorie^{aa}, le quali come già ordinate e descritte negli inventari si credè conveniente di lasciarle anziché di riunirle a quelle che si stanno ordinando. Le lettere però dei governatori di Milano, separate ultimamente, si collocarono fra quelle descritte nell'inventario del Milanese.

Due indici si dovranno fare delle Lettere dei particolari, cioè uno alfabetico contenente solo il nome delle persone cogli anni delle lettere di ciascuna di esse e l'altro per ordine di data, copiando su questo quanto sarà su ciascun pacco ossia camicia indicato.

Già eravi in questi Regi Archivi una serie di rappresentanze di magistrati, quelle che si rinvennero nella divisione dei summentovati pacchi di lettere si collocarono nella serie medesima, tra esse si misero pure i pareri dei magistrati medesimi; si divisero per magistrati e si collocarono per ordine di data. Ordinariamente in ciascuna di tali rappresentanze trattavasi di varii affari riguardanti materie diverse; ond'è che mal si potrebbero dividere per materie giuridiche, economiche, ecclesiastiche etc. come si vede fatto rapporto a quelle che già erano separate e mal potrebbero stare sparsamente tra le scritture riguardanti le materie medesime, quantunque molte trovinsi descritte [266] negli inventari di esse. Per compilare un indice di queste rappresentanze converrebbe formare tanti bigliettini quante sono le materie delle quali si tratta in ciascuna rappresentanza, dividere i medesimi per paesi e per materie e tirare indi da essi l'indice, diviso nel modo stesso.

Delle gazzette, avvisi e notizie, la maggior parte trasmesse dagli ambasciatori, le quali si separarono dai pacchi di lettere, se ne potrà formare una serie sola, disponendole semplicemente per ordine di data. Molti di questi avvisi e notizie trovansene tuttavia fra le Lettere ministri anticamente ordinate.

Moltissime furono le minute di patenti, regi viglietti, ordini, istruzioni etc. trovate nella separazione dei più volte menzionati pacchi di lettere; le medesime si disposero per ordine di data e si fecero legare a volumi che si collocarono fra i Protocolli dei notai della Corona.

^z piccole aggiunto nell'interlineo.

^{aa} e di varie materie e categorie aggiunto nell'interlineo; dopo Sicilia segue e cancellato con un tratto di penna.

Delle provvidenze legislative e regolamentali
emanate rapporto ai Regi Archivi. 1851^a.

^a *Il titolo è sul margine sinistro della c. 277.*

[277] I primi ordini sovrani emanati rapporto agli archivi ducali ritrovansi nelle patenti 7 febbraio 1351^b di erezione della Camera de' conti di Savoia, nelle quali si proibisce agli ufficiali addetti ai medesimi archivi^c di estrarre da essi veruno dei conti senza un espresso comando del duca e senza tenerne registro^d ed ai mastri uditori si ordina di dar le necessarie disposizioni perché nissuno possa entrare negli archivi^e a loro insaputa e senza il loro permesso e perché si formi un indice dei conti medesimi (Materie giuridiche, Camera de' conti di Savoia, mazzo 1, n. 1). Tali ordini poi poco presso vengono confermati negli statuti, e regolamenti della Camera medesima delli 29 dicembre 1389^f; in essi si ordina di non consegnare ad alcuno niun conto, di non lasciar entrare alcuno negli archivi e di non cercare in essi né informazioni, né scritture, né estratti, senza un ordine dei mastri uditori, o di qualcuno di essi (Duboin, *Leggi e provvidenze*, tomo III, parte 2^a, vol. IV, pag. 525).

[278] Nel primo codice formatosi, cioè negli antichi statuti di Savoia delli 17 giugno 1430^g, alla qual epoca due erano gli archivi, cioè quello dei conti e quello dei titoli, si stabilisce che^h i chiavari e custodi di essi saranno dal duca stesso eletti e costituiti tra gli ufficiali della Camera de' conti, etc. ad essi verranno affidateⁱ le chiavi dei medesimi archivi ed incomberà la cura e la conservazione delle scritture in essi esistenti; che le copie ossia i *vidimus* e gli estratti non si dovessero spedire^j che in seguito ad un ordine o del duca, o di qualcuno dei consiglieri del Consiglio residente presso il duca, o dell'altro residente in Ciamberi, ovvero del presidente, o dei mastri uditori della Camera dei conti^k, che le scritture originali mai si dovessero estrarre e consegnare a chicchessia senza un ordine speciale dei suddetti e finalmente che i detti chiavari in occasione di loro nomina dovessero prestare il giuramento^l nelle mani del cancelliere ducale (Capo CCII, libro II). Al capo XXXI poi del libro stesso, si ordina ai segretari ducali di consegnare^m ogni tre mesi al custode della *crotta* le lettere, e gli instrumenti da essi per servizio del duca formati.

^b *A margine*: Patenti di erezione della Camera dei conti di Savoia 7 febbraio 1351

^c *A margine*: Estrazione di carte dall'archivio

^d *A margine*: Registro delle comunicazioni

^e *A margine*: Introduzioni d'estranei nell'archivio

^f *A margine*: Statuti e regolamenti della Camera dei conti di Savoia 29 dicembre 1389

^g *A margine*: Statuti di Savoia 17 Giugno 1430

^h *A margine*: Nomina di chiavari

ⁱ *A margine*: Chiavi da affidarsi ad essi

^j *A margine*: Spedizione delle copie

^k *A margine*: Estrazione delle scritture

^l *A margine*: Giuramento dei chiavari

^m *A margine*: Versamenti di scritture dalle Segreterie di Stato

Riformavansi li 19 settembre 1522 gli statuti della Camera de' conti di Savoiaⁿ, [279] ed in questi si stabiliva che il presidente ed i mastri uditori avessero sotto la loro dipendenza due chiavari che sarebbero primi ricevitori, ai quali era proibito di rimettere a chicchessia alcuna scrittura originale, o per copia ad insaputa e senza il permesso dei detti presidente e mastri uditori^o, ai quali doveano obbedire in tutto quello potesse riflettere il servizio del duca. Il duca Emanuele Filiberto mentre riordinava il suo Stato non dimenticava gli archivi ducali, per reggere i quali creava la carica di gran chiavario^p e custode degli archivi, conferendola, con patenti 28 agosto 1576, al dottor di leggi Antonio Bagnasacco, il quale nel seguente anno 1577 venne ancora nominato avvocato fiscale patrimoniale, conservando però sempre la carica di gran chiavario.

Nelle patenti delli 5 ottobre 1626, colle quali si nomina^q l'*avvocato Giovanni Giacomo Laggerio consigliere, vice archivista, chiavaro et custode di tutti gli archivi delle scritture concernenti le ragioni del ducale patrimonio, tanto esistenti presso la Camera de' conti, ed il Magistrato straordinario quanto nel castello*, si dà ad esso facoltà di tener ordinariamente presso di sé le chiavi dell'archivio del castello^r, affinché prontamente negli [280] occorrenti potesse rispondere delle scritture d'esso senza dipendere in cosa alcuna dal gran chiavario; di ricercarne altre e ritrovandone presso vassalli, o sudditi a Sua Altezza spettanti^s, ritirarle e ridurle nello stesso archivio. Questa facoltà data al chiavaro Laggerio, senza che vi fosse una legge preventiva riguardo al ritiro dalle case dei particolari di tali scritture, fa vedere che in quei tempi si provvedeva alle cose più economicamente, che legalmente.

Il grande archivista pare non dipendesse^t da altri che dal duca e sembra pure che i ministri stessi, non che i particolari, dovessero avere il permesso del duca stesso per avere visione o comunicazione delle scritture dell'archivio, poiché dal 1644 al ...^u si hanno diversi ordini sovrani al medesimo grand'archivista^v per la rimessione, comunicazione, o visione ai ministri e ad altre persone de' documenti e scritture esistenti nei Regi Archivi (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1^o, nn. 7, 9, 12, 13, e 18). Anche nelle patenti di archivista^w dell'avvocato Cesare Felice Rocca delli 24 novembre 1657 leggonsi le medesime espressioni sovrannotate in quelle del predetto avvocato Laggerio.

Mentre si pensava alla compilazione delle Regie Costituzioni, pubblicatesi poi nell'anno 1723, si comprendevano intanto [281] le provvidenze legislative e regolamentali rapporto ai Regi Archivi nelle istruzioni che davansi agli archivisti; in quella data all'archivista Claretti di Fougassieras^x li 22 marzo 1717 si legge:

ⁿ *A margine*: Statuti della Camera dei conti di Savoia 19 settembre 1522

^o *A margine*: Estrazione delle scritture, spedizioni delle copie

^p *A margine*: Gran Chiavario 1576

^q *A margine*: Patenti di vice archivista 5 ottobre 1626

^r *A margine*: Chiavi dell'archivio

^s *A margine*: Ritiramento di scritture dai particolari

^t *A margine*: Grande archivista da chi dipendesse

^u *I puntini sospensivi sono nell'originale.*

^v *A margine*: Visione e comunicazione di scritture

^w *A margine*: Patenti di archivista 24 novembre 1657

^x *A margine*: Istruzione al regio archivista 22 marzo 1717

«Occorrendo che da noi o da' nostri ministri vi venghino domandate scritture^y per esigenza del nostro servizio, dovrete tenerne nota nel mazzo a luogo della scrittura che n'haverete estratto, ad effetto di sapere a chi sarà stata rimessa; e spirato che sarà il tempo congruo a farne l'uso che si conviene, sarà cura vostra di ritirare tale scrittura da quello de' suddetti ministri a cui sarà stata comunicata.

Ove alcun particolare^z per motivo di proprio interesse avesse di bisogno della copia di qualche scrittura esistente in detti archivi, dovrà primieramente per averne permissione ricorrere a noi con supplica, in piede della quale manderemo alla Camera nostra de' conti di esaminare se sia di giustizia l'accordargliela ed in seguito a tal decreto la detta Camera manderà all'avvocato generale o patrimoniale di dare le sue conclusioni e questo si porterà in detti archivi per esaminare la scrittura di cui si tratterà e fattane indi la relazione in Camera, se la medesima, in seguito alle conclusioni di detto avvocato generale o patrimoniale, ordinerà la [282] spedizione di detta copia, voi quella farete spedire e l'autenticherete, mettendovi il sigillo ordinario di detti nostri archivi, ne' quali ritenrete la detta supplica con le provisioni che ad essa saranno state fatte nella forma suddetta e ciò per vostra giustificazione, non dovendo voi senza le predette cautele spedire alcuna copia di dette scritture.

Siccome nelle costituzioni che abbiamo fatto per il dipartimento de' nostri due primi segretarii di Stato resta prescritto che ognuno di essi tenerà^{aa} un archivio per le scritture di sua dipendenza e che infine di ogni anno vi rimetterà quelle scritture che stimerà doversi portare in detti nostri archivi, così sarà cura vostra di mettere dette scritture in ordine secondo la relazione che averanno alle materie, facendo di quelli l'aggiunta agli inventari.

Si conservano in essi archivi molte cose segrete delle quali dovrete contenere fra^{bb} voi solo la notizia, che perciò non le lascerete vedere a chiunque si sia e nemmeno eziandio ai nostri ministri, alla riserva che n'aveste da noi un ordine particolare (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 19)».

Da quest'ultimo articolo ben si vede con quanta gelosia si volea dal sovrano [283] che fossero governati i suoi Regi Archivi, al qual fine da esso solo, come è evidente, volea che dipendesse chi ne avea dei medesimi la cura.

Li 31 ottobre 1720 si dava ancora un'altra istruzione al medesimo archivista^{cc} nella quale comprendonsi le seguenti provvidenze; cioè:

«Venendo a morte qualche ministro di Stato^{dd}, o altra persona che abbia scritture appartenenti a noi, o che concernono l'interesse della Corona, o dello Stato, dovrete portarvi voi medesimo nella di lui casa, od altro luogo in cui siano tali scritture per farne *giudicialmente* il sigillamento. Avrete pure una particolare attenzione d'indagare ove si ritrovino scritture concernenti l'interesse suddetto della Corona o dello Stato et indi quelle indicarci, affinché possiamo dare gli ordini opportuni per la loro ricuperazione.

Nelle stanze ove sono gli archivi non si darà l'ingresso^{ee} ad alcun segretario che non sia patentato e che non abbia prestato il dovuto giuramento, né vi si potrà introdurre alcun altro senza un nostro mandato espresso. Alli due primi segretari di Stato darete visione^{ff} in det-

^y *A margine*: Comunicazioni di scritture ai ministri e ritiramento delle medesime

^z *A margine*: Spedizioni delle copie ai particolari

^{aa} *A margine*: Versamenti di scritture dalle Segreterie di Stato

^{bb} *A margine*: Visione di scritture

^{cc} *A margine*: Istruzione al regio archivista 31 ottobre 1720

^{dd} *A margine*: Ritiramento delle scritture dai particolari

^{ee} *A margine*: Introduzione d'estranei nell'archivio

^{ff} *A margine*: Visione e copie delle scritture ai primi segretari di Stato

ti archivi delle scritture che vi domanderanno e volendole appresso di loro, gliene rimettere le copie, senza^{ss} poterne mai estrarre gli originali.

[284] Il controllore generale, il generale delle finanze, l'avvocato e procuratore generale, allorché avranno bisogno di qualche scrittura^{hh}, dovranno notificarvelo per via di biglietto, dopo di che li farete dar copia della scrittura o paragrafo ricercato.

Terrete un libro a due colonneⁱⁱ, in una delle quali annotarete tutte le scritture che rimetterete tanto a segretarii che vi andran come a qualunque altro, con annotazione de' giorni et indicazione della natura e qualità d'esse scritture. Dopo un conveniente tempo sarà cura vostra di ritirare le predette scritture^{jj} che avrete rimesso come sopra, le quali non vi potranno essere negate e subito che si saranno ritirate le riporrete nuovamente a suo luogo, con annotare nell'altra colonna di detto libro la restituzione.

Occorrendo che qualche particolare^{kk} ricercasse titoli od altre scritture per valersene tanto contro il procuratore nostro generale, che contro qualsiasi particolare, dovrà darcene l'istanza per via di supplica, in cui esprimerà specificatamente o pure in generale la qualità della scrittura che si dimanda, il che se verrà da noi accordato gliene spedirete la copia da voi sottoscritta ed autenticata. Nel caso poi che mandassimo alla [285] Camera di provvedere a tale supplica, se vi verrà presentato decreto di essa previe le conclusioni del procuratore generale di rimettere a questo la scrittura che si ricevea, ne farete fare una copia, quale rimetterete subito a detto procuratore generale et ove la medesima scrittura non esistesse negli archivi, lo dichiarerete in iscritti alla qual dichiarazione si dovrà prestare in tutto fede. Data, come sopra, la copia di detta scrittura al procuratore generale, se ne farà la lettura in Camera, per esaminare se debba essere rimessa o ruscata alla parte che la dimanda e secondo che si sarà giudicato, il primo presidente vi farà una dichiarazione in iscritto, in cui spiegherà, che detta scrittura sia stata rimessa a tal particolare o pure che vi si rimanda per essere riposta a suo luogo, dovendo voi ritenere tali decreti, dichiarazioni e suppliche per vostro scarico.

Dovrete però sospendere l'esecuzione di quanto sopra ogni qual volta credeste di vostro dovere e del nostro servizio di così fare, informandoci subito in tal caso verbalmente o per via di lettera de' motivi che avrete avuto, affine di ricevere li nostri ordini» (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 19).

[286] Rapporto alle copie da concedersi ai particolari nelle Regie Costituzioni^{ll} del 1723, libro II, capitolo XIII, § 5 leggesi:

«Sarà tenuto esso (cioè l'avvocato generale) e rispettivamente l'avvocato fiscal generale di far diligentemente ricercare negli archivi nostri tutte le scritture e documenti riguardanti tanto le cause attive che passive del fisco nostro e perché è nostra mente che trionfino sempre la verità e la giustizia, ordiniamo che detti documenti e scritture ancorché favorissero la parte contraria sien ugualmente alla medesima comunicate con quelle^{mmm} cautele che saranno credute proprie dai nostri magistrati, affinché i giudici pienamente istrutti e certificati de' fatti possano più francamente rendere a litiganti la dovuta giustizia».

Nelle altre Costituzioniⁿⁿ poi pubblicatesi nell'anno 1729 nel medesimo libro

^{ss} *A margine*: Gli originali delle scritture non si doveano mai estrarre dagli archivi

^{hh} *A margine*: Copie di scritture al controllore generale al generale delle finanze ed all'avvocato e procuratore generale

ⁱⁱ *A margine*: Registro delle comunicazioni

^{jj} *A margine*: Ritiramento delle scritture comunicate

^{kk} *A margine*: Copie ai particolari

^{ll} *A margine*: Regie Costituzioni, 1723

^{mmm} *A margine*: Visioni e copie ai particolari

ⁿⁿ *A margine*: Regie Costituzioni 1729, visioni e copie ai particolari

II e capo XIII, che riguarda pure l'avvocato generale, il § 6° è concepito come segue, cioè

«Volendo che trionfino sempre la verità e la giustizia, comandiamo che venendo richiesta la visione o copia di qualche scrittura de' nostri archivii, ancorché possa favorire coloro che hanno lite col nostro patrimonio o fisco regio, debbano il Senato o la Camera secondo che la materia sarà della loro giurisdizione ordinarla, sentiti l'avvocato e 'l procuratore [287] nostro generale rispettivamente e con quelle cautele che esigerà il nostro servizio».

Finalmente nelle ultime Costituzioni emanate nel 1770, il § 7 del capo XIII, titolo III, libro II è concepito negli stessi termini del sovrarapportato § 6° delle precedenti del 1729, si prescrive ancora al libro II, titolo XX, § 3 delle prefate Regie Costituzioni del 1723 quanto segue, cioè

«Registrati che sieno gli editti^{oo} nei rispettivi magistrati alla distesa dovraasi dall'Ufficio delle finanze consegnar all'archivio nostro di Corte l'originale de' medesimi, ritenendone copia autentica per esser rimessa allo stampatore con sollecitarne l'impressione etc...».

Un tale § trovasi ripetuto al § 3 del libro II, titolo XVIII delle altre Costituzioni pubblicate nel 1729 ed al § 3 libro II, titolo XVII di quelle pubblicate nel 1770.

Nella sovracitata istruzione delli 31 ottobre 1720 si stabiliva come si è veduto che, allorquando i due primi segretarii di Stato avessero domandato e voluto avere presso di loro qualche carta dell'archivio non si dovesse loro rimettere che una copia delle medesime e mai si potessero estrarre gli originali. Si modificava poi un tal ordine con un regio biglietto delli 3 dicembre 1730 diretto all'archivista del tenor [288] seguente;

«Cher, bien aimé et féal, le bien^{pp} de notre service exigeant que le Bureau d'Etat des affaires internes puisse tirer de nos archives les pièces qui lui sont de tems à autre nécessaires pour l'exécution de nos ordres nous vous mandons que sur les billets que vous en expediera le marquis d'Ormea, ou qui regira à son défaut le dit bureau, vous ayez à lui remettre les écritures des dites archives qu' il vous demandera et les susdites billets vous serviront de décharge à fin de répéter par le moyen de ceux ci les écritures, que vous aurez ainsi remis et sur ce etc.» (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 1, n. 19 e mazzo 2, n. 2).

Nella istruzione data li 19 maggio 1731 al suddetto archivista^{qq} Garbillione trovasi ancor prescritto quanto segue, cioè

«Li corpi delle nostre Segretarie^{rr} e delle nostre Aziende dovranno in principio di cadun anno mandarvi una nota delle scritte che nell'anno precedente si saranno riposte nei loro rispettivi archivi e sarà vostr'obbligo di conservare dette note e di ben esaminare le medesime ed ove riconosceste esser in esse una qualche scrittura che sia di quelle che debbono essere riposte nei nostri archivi, dovrete suggerircelo [289] acciocché diamo gli ordini op-

^{oo} *A margine*: Regie Costituzioni 1723, 1729, 1770, rimessione degli editti originali ai Regi Archivi di Corte

^{pp} *A margine*: Regio biglietto all'archivista regio, 3 dicembre 1730. Comunicazione di scritte al predetto segretario di Stato per gli affari dell'interno

^{qq} *A margine*: Istruzione al regio archivista 19 maggio 1731

^{rr} *A margine*: Versamento delle scritte dalle Segreterie di Stato e dalle Aziende

portuni per fargliela portare. Non permetterete ad alcuno l'ingresso negli archivi^{ss}, eccetto nella prima stanza, fuorché all'avvocato nostro generale ed al nostro procuratore generale i quali vi si portassero per veder scritture delle quali avessero bisogno per il nostro servizio. A riserva dei nostri primi segretarii di Stato^{tt}, non darete a verun altro copia né comunicazione delle scritture di detti archivi e nemmeno alcuna notizia, né memoria ricavata da essi, se non con un ordine nostro in iscritti o con un biglietto de' suddetti primi segretarii in cui vi sia comandato di ciò fare d'ordine nostro. Di tre in tre mesi sarete in obbligo di presentare a noi una nota delle scritture che avrete d'ordine nostro date in comunicazione^{uu}, contenente il nome della persona a cui si saranno rimesse ed il tempo dappoiché le ritengono».

Si stabilisce indi l'orario^{vv} che si doveva osservare; si permette di tener fuoco e lume negli archivi, ma nella prima stanza solamente, e finalmente se gli prescrive^{ww} di ritrovarsi esso o uno de' segretarii negli archivii ne' giorni di festa, trattenendosi nei medesimi per [290] tutto quel tempo stabilitosi nell'orario per gli altri giorni (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 4).

Li 12 giugno dell'anno stesso la Maestà Sua indirizzava ancora un regio biglietto^{xx} al medesimo archivista in cui gli dice essere sua intenzione che non ostante il prescritto nelle suddette istruzioni 19 maggio, cioè di non dare a verun altro, salvo ai primi segretarii di Stato copia, né comunicazione delle scritture dei Regi Archivi e nemmeno alcuna notizia, né memoria ricavata da essi se non con un ordine regio in iscritti o un biglietto dei primi segretari, in cui vi s'ii il comando espresso di Sua Maestà, di ciò fare possa dare la visione o copia delle scritture che possono giovare all'interesse de' particolari, mediante le cautele prescritte nel § 6 libro II, titolo III, capitolo XIII delle Regie Costituzioni (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 2, n. 6). Consta che verso questo tempo il regio archivista^{yy} già godeva dell'alloggio nel reale palazzo (Regi Archivi, categoria 2^a, mazzo 2, numeri 9 e 10).

Nel 1742 emanavano i regolamenti^{zz} di Sua Maestà per le Segreterie di Stato e di guerra per le Giunte dei confini, delle materie ecclesiastiche e degli affari dell'impero, come pure quello per gli Archivi di Corte (Materie giuridiche, Ministri e Segreterie di Stato, mazzo 1, n. 28). [291] Varii articoli ritrovansi nei predetti regolamenti i quali riflettono i Regi Archivi così in quelli delle Segreterie di Stato e di guerra resta stabilito al capo 1^o e quanto segue, cioè

«§ 13 E perché nel giuramento che prestare ci debbono li detti ministri (cioè quelli di questa Corte presso le estere), vogliamo tralle altre cose che li medesimi, specialmente ci giurino non solo di conservare presso di sé i registri delle lettere^{aaa} che scriveranno alla nostra Corte e gli originali di quelle che da essa riceveranno con tutte le scritture che saranno state

^{ss} *A margine*: Introduzione d'estranei nell'archivio

^{tt} *A margine*: Copie e comunicazioni

^{uu} *A margine*: Comunicazioni

^{vv} *A margine*: Orario, fuoco, lume

^{ww} *A margine*: Guardia nei giorni di festa

^{xx} *A margine*: Regio biglietto all'archivista regio 12 giugno 1731, visione e copia delle scritture ai particolari

^{yy} *A margine*: Alloggio al regio archivista

^{zz} *A margine*: Regolamenti per le Segreterie di Stato e di guerra per le Giunte dei confini, delle materie ecclesiastiche, degli affari dell'impero e dei Regi Archivi di Corte, 1742

^{aaa} *A margine*: Ritiramento dai ministri di questa Corte presso le estere, in occasione del loro ritorno dalle medesime, dei registri, lettere e scritture relative alla loro missione

loro mandate, ma di rimettere ancora fra un mese dopo il suo ritorno al primo segretario nostro tanto li suddetti registri, quanto le predette lettere originali e scritture senza ritenere alcuna, neppure per copia, così incarichiamo il medesimo che ove li registri, lettere, scritture e copie rimessesgli riguardino affari che^{bbb} sieno finiti, debbino mandar il tutto negli archivi nostri di Corte, con ordine all'archivista di farne indilatatamente compilare da quei soggetti che verranno a ciò destinati una breve distinta e circostanziata relazione per avervi ricorso al bisogno.

§ 14 Occorrendo che si chiegga da noi ad un qualche ministro, od altro [292] uffiziale nostro il sentimento suo circa alcun affare, che sia dipendente da questa Segreteria (per gli affari esteri), spetterà al primo segretario di essa il dargliene l'incombenza. Farà nello stesso^{ccc} tempo tenere al medesimo le scritture che si ritrovano in detta Segreteria e che sono necessarie al fatto di questione, con obbligo di ritirarle da esso, fatto ch'ei n'abbia quell'uso per cui sarangli state rimesse; quando però le dette scritture fossero dell'Archivio di Corte, il primo segretario nell'ordine che darà all'archivista di comunicarle al ministro o uffiziale suddetto, vi prescriverà similmente l'obbligazione di ritirarle.

§ 15 Se prima che si sieno restituite, come sopra, le scritture o da' ministri che sono ritornati da corti forestiere, o da altri ministri ed uffiziali nostri^{ddd}, accadesse la morte di alcuno di essi, dovrà il primo segretario mandare tosto l'archivista nella casa del defunto per separare, prendere e far portare le suddette scritture negli Archivi nostri di Corte.

§ 16 Invigilerà pure il detto primo segretario perché si faccino per mezzo dell'archivista le necessarie diligenze per venir in cognizione di tutte le scritture dell'anzidetta qualità, che possono per il [293] passato essere rimaste presso gli eredi o di ministri o di altri uffiziali, che abbino avuto ingerenza negli affari della nostra corona, ad effetto di ritirare le medesime da essi e quando coloro, presso cui si ritrovano, frappongino alcuna difficoltà in restituirle, ne porgerà l'archivista l'avviso al primo segretario, il quale prenderà gli ordini nostri per provvedervi».

Dopo aver parlato nel § 23 dell'archivio particolare che la medesima Segreteria estera dovea tenere, nel susseguente si prescrive, cioè

«§ 24 Tutte le scritture^{ccc} di detto archivio si rimetteranno di triennio in triennio in quello di Corte, ritenendo solamente quelle, le quali concerneranno gli affari correnti e non per anco interamente finiti, insieme con il registro del ceremoniale per il carteggio, qual dovrà sempre rimanere nella Segreteria per uniformarvisi nelle occorrenze».

Nel capo 2° poi che riflette la Segreteria di Stato per gli affari dell'interno al § 23, si prescrive che si dovranno anche da essa osservare i suddetti §§ 14,15, 16, 23 e 24 del capo 1°.

Nel capo 3° finalmente, che riguarda la Segreteria di guerra^{fff} resta stabilito al § 11 che i suddetti §§ 23 e 24 debbansi pure dalla medesima osservare.

[294] Le Giunte aveano la loro sede in questi archivi e per rapporto a questi i loro regolamenti non riflettono che le relazioni che doveano avere coi medesimi. I regolamenti^{ggg}, finalmente emanati nell'anno stesso li 30 gennaio, per li soggetti de-

^{bbb} *A margine:* Rimessione delle medesime agli Archivi di Corte

^{ccc} *A margine:* Comunicazione di scritture esistenti o nelle Segreterie di Stato o nei Regi Archivi, ai ministri e ad altri uffiziali

^{ddd} *A margine:* Ritiramento delle scritture dalle case degli ambasciatori, ministri ed altri uffiziali defunti

^{ccc} *A margine:* Versamenti di scritture dalle Segreterie di Stato

^{fff} *A margine:* Versamenti di scritture dalla Segreteria di guerra

^{ggg} *A margine:* Regolamento per i Regi Archivi, 30 gennaio 1742

stinati agli Archivi di Corte, si può dire che forman seguito ai predetti. Nell'articolo 1° si tratta della nomina^{hhh} e del numero dei soggetti da impiegarsi nei Regi Archivi. Nel 2° del giuramentoⁱⁱⁱ che doveano prestare di osservare, cioè una piena e perfetta segretezza circa ogni cosa riflettente i medesimi Regi Archivi. Nel 3° loro si proibisce di estrarreⁱⁱⁱ dagli archivi ogni e qualunque scrittura. Nel 4° si stabiliscono i giorni e le ore^{kkk} nelle quali doveano trovarsi negli archivi per occuparvi e le cautele che si doveano usare nel tenere lume e fuoco. Nei seguenti articoli poi più non si tratta che delle relazioni che vi doveano essere tra i Regi Archivi e le Giunte in allora create e della esecuzione in generale dei lavori da farsi in essi archivi. Le facoltà ed autorità del regio archivista^{lll} non potea esercirle il sovrintendente dei Regi Archivi, la qual carica si creava e si^{mmm} conferiva, con patenti 13 giugno 1760, al barone Giovanni Giuseppe Foncet, a cui, [295] stante la mancanza del regio archivista, se gli conferivano le facoltà ed autorità a questi appartenenti, particolarmente di autenticare le copie.

Emanavano il 1° aprile 1772 altriⁿⁿⁿ regolamenti per le Regie Segreterie di Stato e di guerra, nei quali trovansi inserti i medesimi §§ riguardanti i Regi Archivi, che leggonsi anche nei precedenti regolamenti del 1742 e che già si sono qui sopra rapportati.

Conservandosi in questi archivii varii^{ooo} rami e disegni e molte carte, si creava perciò con patenti 12 gennaio 1787, un direttore per le medesime nella persona dell'ingegnere topografo Vittorio Boasso, incaricandolo e della custodia e della formazione delle copie che avrebbe occorso di fare delle medesime.

Con lettera del primo segretario di Stato per gli affari interni delli 16 ottobre 1816^{ppp} si annunciava a questi Regi Archivi che era intenzione di S. M. che si accordassero agli impiegati superiori nell'ufficio dell'Economato generale, visione o copia all'occorrenza di quei titoli che potessero in qualunque tempo interessare il regio servizio.

Nel 1817 si creavano due nuovi^{qqq} ministeri, cioè quello delle Regie finanze e quello di polizia. Con lettera del primo [296] segretario di Stato per gli affari interni^{rrr} delli 19 febbraio, in risposta ad altra del 16 dello stesso mese, direttagli dal presidente capo dei Regi Archivi, si partecipava al medesimo che era intenzione di S.M. che si desse ai detti due nuovi ministeri visione e comunicazione dei documenti e libri esistenti in questi Regi Archivi, che all'occorrenza fossero stati per richiedere. Con patenti 11 marzo 1817, S.M. approvava un regolamento pel Commissariato generale dei confini, nel quale sonvi i seguenti articoli che riguardano pure questi Regi Archivi, cioè

^{hhh} *A margine*: Nomina degli impiegati

ⁱⁱⁱ *A margine*: Giuramento da prestarsi dai medesimi

ⁱⁱⁱ *A margine*: Estrazione delle scritture dall'archivio

^{kkk} *A margine*: Orario

^{lll} *A margine*: Regio archivista, facoltà ed autorità del medesimo

^{mmm} *A margine*: Sovrintendente dei Regi Archivi, 1760

ⁿⁿⁿ *A margine*: 1772

^{ooo} *A margine*: Creazione di un direttore delle carte, disegni, e rami

^{ppp} *A margine*: Visioni e copie all'Economato regio apostolico, 1816

^{qqq} *A margine*: 1817

^{rrr} *A margine*: Visione e comunicazione delle scritture ai due nuovi ministri di finanze e di polizia

«28. Il commissario^{sss} generale avrà il libero accesso a' Regi Archivi di Corte per esaminare tutte quelle carte e documenti onde potrà abbisognare. Vi sarà perciò nei detti archivi una camera particolare ad uso del commissario generale dei confini, in questa camera il presidente capo dei Regi Archivi farà riporre e custodire le scritture tutte relative alla delimitazione de' confini, con un indice particolare delle medesime.

29. Il commissario generale avrà sotto la sua dipendenza un segretario de' confini, nominato da S.M. sulla proposizione della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni, al quale sarà assegnato [297] uno stipendio. Egli avrà altresì l'accesso libero agli Archivi di Corte e quando il caso occorrerà che non sia il suo aiuto necessario al commissario generale, questo ne informerà il presidente capo degli archivi, dal quale potrà essere impiegato pel regio servizio nella stessa guisa dei segretari degli archivi medesimi.

30. Il commissario generale potrà valersi altresì dell'opera del regio topografo applicato agli archivi suddetti e nel caso di maggiori lavori potrà anche dirigersi al direttore della topografia reale».

Intanto il 25 ottobre 1822 emanava un nuovo regolamento^{ttt} per questi Regi Archivi; esso è composto di soli 12 articoli che sono del tenor seguente, cioè

«Non si potrà mai dare scritture in comunicazione^{uuu} né in originale, né per copia e nemmeno alcuna notizia o memoria autentica ricavata dai nostri Regi Archivi di Corte, salvo ai nostri primi segretari di Stato, di guerra e di finanze, al controllore generale ed all'avvocato e procuratore nostro generale, od a chi sarà autorizzato a fungere le loro veci. Da tutti questi però se ne dovrà fare d'ufficio la specifica richiesta con lettera diretta al procuratore generale dei nostri Regi Archivi di Corte od a chi ne farà le veci, che dovrà sempre ritenerla per suo discarico. [298] Occorrendo a qualunque altro magistrato od impiegato d'aver d'uopo pel nostro pubblico servizio della comunicazione^{vvv} di alcun documento esistente nei nostri Regi Archivi di Corte, dovrà per tale oggetto indirizzarsi al capo del dicasterio da cui dipende, onde ne faccia la specifica domanda come all'articolo 1°.

3° L'avvocato ed il procuratore^{www} nostro generale ed i loro sostituti (dai rispettivi capi però specialmente per ciascun oggetto destinati) avranno il diritto di visione di qualunque scrittura esistente nei nostri Regi Archivi di Corte, uniformandosi però al disposto dell'articolo 1°, qualora abbisognassero di alcuna di esse in comunicazione tanto in originale che per copia.

4° Nel caso che a qualche città^{xxx}, comunità, o particolare dei nostri Stati, fosse necessaria la visione e la copia di qualche documento dei nostri Regi Archivi di Corte, dovrà con supplica diretta alla regia Camera de' conti farne la specifica domanda. In seguito a questa si porterà il nostro procuratore generale, od un suo sostituto da esso destinato a visitare i documenti richiesti e secondo le sue conclusioni emanerà il decreto della predetta regia Camera de' conti, quale dovrassi ritenere nei Regi nostri Archivi per servire di discarico delle accordate visioni, o copie. [299] Queste ultime dovranno essere autenticate ed apporvisi il sigillo dei detti Regi nostri Archivi.

5° Si terrà nei nostri Regi Archivi di Corte un registro^{yyy} a due colonne per annotarvi le scritture tutte date in comunicazione. Nella prima di esse colonne si descriverà la qualità

^{sss} *A margine*: Commissario generale dei confini, relazioni del medesimo con questi Regi Archivi, 1817

^{ttt} *A margine*: Regolamento per i Regi Archivi, 25 ottobre 1822

^{uuu} *A margine*: Comunicazione di scritture ai primi segretari di Stato, di guerra e di finanze, al controllore generale ed all'avvocato e procuratore generale

^{vvv} *A margine*: Comunicazione di scritture ai magistrati e ad altri impiegati

^{www} *A margine*: Visione di scritture all'avvocato ed al procuratore generale

^{xxx} *A margine*: Visione e copia di scritture alle città, comunità e particolari

^{yyy} *A margine*: Registro delle comunicazioni

ed esatta indicazione del documento comunicato, esprimendo se in originale o per copia, la data della comunicazione e della lettera di richiesta ed il nome e la qualità della persona a cui sarà stato rimesso, quale nel ritirarlo dovrà firmarne su detto registro la ricevuta e dovrà sempre essere persona da noi patentata pel dicasterio che chiese il documento in comunicazione. Nella seconda colonna si annoterà la data della restituzione ed il nome e la qualità della persona che la eseguisce.

Si terrà pure un altro registro^{zzz} nel quale, sotto la rispettiva data, si annoteranno tutte le visioni o le copie accordate, a chi lo furono ed in seguito a richiesta od autorizzazione di quale magistrato o dicastero. Sarà precisa cura del presidente capo dei nostri Regi Archivi di Corte o di chi ne farà le veci il far tenere con tutta esattezza i detti registri e massimamente il primo, [300] quello cioè delle comunicazioni fatte per richiamare dopo conveniente tempo le scritture comunicate ai vari dicasteri. Queste si dovranno tosto che sieno restituite, far riporre nel loro sito.

6° Dovendo le nostre Segreterie^{aaaa}, a termini del regolamento per quelle del 29 gennaio 1742 (si ignorava probabilmente da chi compilò questi regolamenti che un altro posteriore regolamento emanava il 1° aprile 1772 per le medesime Segreterie, che prescriveva pure la stessa cosa) rimettere di triennio in triennio ai nostri Regi Archivi di Corte tutte le carte concernenti gli affari terminati, dovrà il procuratore generale di quelli o chi ne farà le veci, chiedere e farsi rimettere dette carte, combinando però prima col capo di dette Segreterie rispettivamente e sulla nota di dette scritture quali di esse sia conveniente di rimettere ai Regi nostri Archivi di Corte e quali no. Sarà poscia cura del predetto presidente capo, o di chi ne farà le veci, di far separare dette scritture nelle loro rispettive categorie, riporle nel sito loro destinato e rapportarle negl'indici.

(N.B. che la Segreteria di guerra e quella delle finanze hanno i loro archivi particolari e non rimiserò mai altro che gli editti originali da esse fatti pubblicare).

[301] 7° Venendo a morte qualche ministro di Stato^{bbbb}, qualche impiegato o qualunque persona che ritenga scritture, documenti od altro concernenti all'interesse nostro o dello Stato, si dovrà dal presidente capo dei Regi nostri Archivi di Corte o da chi ne farà le veci, subito procedere al sigillamento di detti oggetti e rendercene tosto conto per avere al proposito i nostri ordini.

N.B. Sonvi varie notizie avutesi dal 1831 al 1845 circa quanto si pratica presso i governi pel ritiramento delle carte riflettenti materie di Stato dopo la morte di ministri o di impiegati pubblici (Regi Archivi, categoria 1°, mazzo 4, n. 7).

8° Sarà pure particolar cura^{cccc} ed incombenza del presidente capo dei nostri Regi Archivi di Corte o di chi ne farà le veci d'indagare ove si ritrovino scritture, documenti od altro che riguardar possa il nostro od il pubblico interesse e tosto informarcene acciò possiamo dare le opportune relative providenze.

9° Dovendosi dalla Segreteria di Stato per gli affari esteri, in esecuzione dell'articolo 13 del regolamento 29 gennaio 1742 (sarebbe stato più conveniente dire 1° aprile 1772, stanteché gli articoli 13 di questo e di quello sono affatto conformi) rimettere ai nostri Regi Archivi di Corte la corrispondenza, i registri, le scritture ed [302] altre carte di spettanza dei nostri ministri presso le corti estere al loro ritorno da quelle, dovrà il presidente capo di detti nostri Regi Archivi o chi ne farà le veci, fare riporre dette scritture nel luogo loro destinato, facendone poi compilare una breve e distinta relazione per avervi ricorso all'uopo.

^{zzz} *A margine*: Registro delle visioni e copie

^{aaaa} *A margine*: Versamenti delle scritture dalle Segreterie

^{bbbb} *A margine*: Ritiramento delle scritture dalle case dei ministri di Stato, impiegati e particolari in occasione di loro morte

^{cccc} *A margine*: Ricerca di scritture riguardanti il regio e pubblico interesse esistenti presso particolari

10° Nelle sale^{dddd} e nelle stanze dei Regi nostri Archivi di Corte dove sono riposte le carte non si darà l'accesso che a persone da noi patentate e che abbiano prestato il dovuto giuramento. Qualunque altro individuo a cui il presidente capo di detti nostri Regi Archivi o chi ne farà le veci stimasse di permetterne l'ingresso, dovrà sempre essere accompagnato da uno degli impiegati degli archivi suddetti.

11° Non si potrà tener lume^{eece} né fuoco nelle sale e nelle stanze ove sono riposte le carte e mentre il giorno si trasporteranno quelle necessarie ai lavori da farsi, la sera e nell'inverno, nelle camere dove è permesso il tener lume e fuoco.

12° Continuerà ad osservarsi l'orario già fissato dal presidente capo dei nostri Regi Archivi di Corte, in seguito agli ordini nostri delli 23 dicembre 1821, cioè dalle ore nove della mattina alle 1 e dalle 4 alle 7 pomeridiane.

Mandiamo osservarsi etc. ».

[303] Nel 1826 li 24 febbraio, si erigeva in questi Regi Archivi^{ffff} una scuola di paleografia, al quale fine si concertavano li 22 stesso mese alcuni articoli tra il presidente capo di questi archivi, il primo presidente della regia Camera, ed il procuratore generale di S.M. stati poi dal re approvati (Regi Archivi, categoria 1^a mazzo 4^o, n. 12).

Nel 1830 eranvi nati dubbi circa la qualità della carta bollata^{gggg} che, avuto riguardo alla natura della scrittura, si dovrà usare da questi Regi Archivi nella spedizione delle copie delle medesime, il qual dubbio veniva deciso dalla regia Camera de' conti in sua seduta delli 13 settembre stesso anno (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 18). Tali deliberazioni vennero poi derogate dal regio editto 5 marzo 1836, nel quale al titolo 2^o, art. 10^o, a linea 3^o, si prescrive di doversi usare il foglio protocollo da centesimi 60 per le copie degli atti, titoli e documenti depositati negli Archivi Regi e notarili etc. Coll'ultima legge finalmente delli giugno 1850 si aumentò il prezzo della carta suddetta, fissandolo a centesimi ottanta il foglio.

Si creava con regio brevetto 20 aprile 1833^{hhhh} la Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria; a norma del § V del medesimo dovea la stessa aver sua sede nel reale palazzo, e tener le sue adunanze in una sala di questi Regi Archivi. Nel seguente § VI poi se gli dà facoltà di *potersi valere pei suoi lavori di tutti gli archivi e di tutte le biblioteche dipendenti dalla regia podestà, sì veramente che, occorrendo di* [304] *estrarne documenti o libri, uno dei segretari ne rilasci ricevuta, da esso sottoscritta, a scarico degli archivisti e dei bibliotecari e che per cura del medesimo sieno i documenti od i libri restituiti subito dopo l'uso che se ne sarà voluto fare.* Una sì ampia ed illimitata facoltà veniva poi ristretta nel seguente anno 1834, come da lettera 13 gennaio della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni diretta al presidente capo di questi Regi Archivi del tenor seguente, cioè

« Sua Maestà dopo che, per esternare i fasti de' reali suoi predecessori, e le prove di divozione e di zelo somministrate dai popoli a' medesimi soggetti, era entrata in determinazione di far pubblicare i monumenti storici della monarchia sabauda, ebbe a por mente che po-

^{dddd} A margine: Ingresso d'estranei negli archivi

^{eece} A margine: Lume e fuoco

^{ffff} A margine: Scuola di paleografia. 1826

^{gggg} A margine: Carta bollata da usarsi per le copie. 1830

^{hhhh} A margine: Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria, visione e comunicazione di scritture alla medesima. 1833

trebbe rendersi inopportuna e pregiudiziale la pubblicazione di documenti che per la loro natura potessero eccitare passioni politiche, oppure per essere troppo a noi vicini svelassero segreti di diplomazia e di governo. Mossa quindi la M.S. da siffatte considerazioni, si è, in udienza del 21 dicembre ultimo scorso, degnata di spiegarsi essere precisa sua intenzione che da suoi Regi Archivi di Corte non si dia visione né copia degli atti delli stati generali della Savoia e del Piemonte, né de' documenti del glorioso regno del duca Emanuele Filiberto e de' suoi reali successori sino ai nostri di; fermo quanto agli altri [305] atti e documenti raccolti nei Regi Archivi suddetti il disposto dal regio brevetto del 20 aprile 1833, dichiarando però, che con ciò non s'intenda derogato al disposto sia dal § 7° del capo XIII, titolo 3, libro 2 delle generali Costituzioni, che dal regolamento dei Regi Archivi di Corte del 25 ottobre 1822. Io mi reco quindi ad onore di partecipare a V.S. Illustrissima ed Eccellentissima i surriferiti comandi sovrani, acciò vi si possa uniformare nell'atto...».

Tali sovrane determinazioni venivano partecipate al presidente capo di questi Regi Archivi e non alla Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria, i membri della quale per conseguenza, ignorandole, pretendevano aver diritto che si osservasse in tutta la sua ampiezza il precitato § VI del regio brevetto 20 aprile 1833 e ne seguivano perciò disgustosi incidenti tra i membri predetti e gl'impiegati di questi Regi Archivi; per il che il presidente capo dei medesimi con lettera 27 febbraio 1836, diretta alla Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, proponeva vari dubbi in proposito a risolvere e nel tempo stesso che venissero partecipate pur anche alla Regia Deputazione suddetta quelle sovrane determinazioni che si sarebbe creduto opportuno venissero osservate. Rispondeva li 9 susseguente marzo la prefata Regia Segreteria di Stato *che era preciso volere di S.M. che si osservasse quanto nel surriferito dispaccio delli 13 gennaio precedente per parte della stessa M.S. si ordinava, soggiungendo poi che, siccome si trattava di oggetti molto delicati e di dover comunicare con persone [306] commendevoli per ogni rispetto, quali sono quelle che compongono la prefata Deputazione, si pregava perciò il presidente capo dei Regi Archivi di provvedere in modo che gli Uffizi relativi seguissero lei direttamente, senza admettervi per quanto sia possibile, l'intermediario d'altri.*

Con questo dispaccio, ignorato d'altronde dagli impiegati subalterni, non si provvedeva come è evidente a che più non potessero seguire ulteriori disgustosi incidenti, per evitare i quali però sempre si usarono dagl'impiegati di questi Regi Archivi verso i membri della prefata Regia Deputazione non solo tutti i riguardi, ma ben anco tutte quelle maggiori facilità che la prudenza, ed il dover loro permetteva, sino, avuto riguardo alla cangiata forma di governo, a concedere, come si fece sul finir di ottobre del 1850, la comunicazione alla medesima Regia Deputazione degli atti delli stati generali, contro il prescritto, come si è veduto nei sovracitati dispacci 13 gennaio 1834, e 29 marzo 1836.

Malgrado però di tutte le possibili facilità che si procurò sempre di usare, non fu possibile di fare in modo che più non seguissero spiacevoli differenze coi membri suddetti; diffatti in agosto 1851 presentavasi uno di essi (il quale è pure senatore del regno) a questi Regi Archivi a cui, in seguito a richiesta da esso fatta di qualche scrittura, essendogli stata fatta qualche difficoltà, stanteché ostavano gli ordini in detti dispacci contenuti, protestavasi il medesimo altamente di aver in dette sue qualità il diritto di [307] vedere, esaminare, prender note e copiare qualunque sia scrittura di questi archivi, eccettuate solo quelle poche che si avesse creduto di te-

ner segrete e che fossero perciò state messe a parte (ignorava sicuramente il medesimo che anche le scritture più gelose e segrete mai si usò di tenerle a parte separate dalle altre e che perciò il preteso suo diritto si estendeva in tutte quante le scritture di questi archivi, nessuna eccettuata).

In seguito a tal incidente si scriveva da questi archivi li 30 detto mese di agosto alla Regia Segreteria di Stato per affari interni perché provvedesse in modo che più non potessero succedere simili sconcerti, instando particolarmente perché, come già s'instava nella precitata lettera 27 febbraio 1836, si partecipasse anche alla Regia Deputazione quegli ordini che rapporto alla medesima doveansi da questi archivi osservare, affinché all'occorrenza potessero i membri di essa uniformarvisi. Rispondeva la stessa Regia Segreteria di Stato li 4 settembre 1851, che «nelle circostanze di comunicazioni di carte a senatori e deputati, dovranno tuttora essere da codesto generale ufficio osservate le norme in proposito stabilite col dispaccio di questo Ministero delli 15 di giugno 1848». Di questo dispaccio se ne parlerà in appresso e si vedrà che né anco nella qualità di senatore non poteva il suddetto membro della Regia Deputazione vantarsi di avere il diritto che invocava. Intanto in detta risposta nulla si diceva [308] rapporto alla prefata regia Deputazione.

Continuando impertanto a restare la cosa nel suo primiero stato, affinché, qualora per l'avvenire succedessero nuovi sconcerti, fosse il ministero tenuto a sostenere questi Regi Archivi, si replicava dai medesimi al predetto dispaccio con altra lettera delli 6 dello stesso mese di settembre di tenor seguente, cioè:

«Col dispaccio di cotesto ministero delli 4 corrente mese, in risposta alla lettera delli 30 prossimo passato agosto di questo generale ufficio, si annunzia che, nelle circostanze di comunicazioni di carte a senatori e deputati, dovranno tuttora osservarsi le norme in proposito stabilite col dispaccio di quel ministero delli 15 giugno 1848. Non parlandosi in esso dispaccio di questo, nella prefata lettera si chiedeva a cotesto ministero, onde evitare per l'avvenire disgustosi incidenti coi membri della regia Deputazione sopra gli studi di storia patria, mi giova sperare che non si tarderà di dare da esso le opportune disposizioni in proposito e che le medesime verranno poi partecipate a questi archivi per loro norma, prevenendo intanto la signoria vostra illustrissima che in ogni evento i medesimi si atterranno, come di dovere, agli ordini e determinazioni rapporto alla prefata regia Deputazione, che sono nella suddetta lettera specificati, finché altrimenti non venga provvisto».

[309] Con regio patenti delli 18 agosto 1831ⁱⁱⁱⁱ, si creava il Consiglio di Stato, in udienza poi del 6 aprile 1833 la M.S. estendeva al medesimo le facoltà state, col l'articolo 1° del regolamento per i Regi Archivi del 25 ottobre 1822, accordate agli ivi enunciati dicasterii, come risulta dalla lettera della Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, diretta al vice presidente del Consiglio di Stato li 8 aprile 1833, del tenore seguente:

«In udienza del 6 corrente S.M., estendendo al Consiglio di Stato le facoltà state col l'art. 1° del regolamento pei Regi Archivi di Corte del 25 ottobre 1822 accordate agli ivi enunciati dicasterii, si è degnata di ordinare che tanto a vostra signoria illustrissima ed eccellentissima quanto alle loro eccellenze i presidenti delle sezioni di codesto Consiglio di Stato abbiano i Regi Archivi suddetti a dare visione, comunicazione o copia dei documenti e libri

ⁱⁱⁱⁱ *A margine*: Consiglio di Stato, visioni, comunicazioni e copie di scritture al medesimo, 1831

che in essi si conservano, sulla regolare richiesta che ne verrà rispettivamente fatta e che inoltre le carte richieste abbiano ad essere da detti Regi Archivi rimesse a quell'impiegato di codesto Consiglio che verrà incaricato di ritirarle accompagnata dalla nota descrittiva delle medesime in forma di ricevuta, la quale dopo di essere stata a mente dell'articolo 13 delle regie patenti 13 settembre 1831, sottoscritta dal segretario capo del Consiglio, verrà ritornata agli stessi Regi Archivi» (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 22.1°).

[310] Nel 1837 li 20 giugno si pubblicava il Codice Civile^{jjj}, in esso non fassi altra menzione dei Regi Archivi, eccetto che nel § 9 del titolo preliminare, nel quale resta stabilito che gli originali degli editti e delle patenti, saranno consegnati al Regio Archivio di Corte.

Li 10 ottobre 1842^{kkkk} si eccitava da questi Regi Archivi il procuratore generale a dar il suo parere circa il dubbio, se cioè si doveano considerare come autentici e come tenenti luogo di originale, le lettere ed i documenti contenuti nei registri dei vari dicasterii, che conservansi in questi Regi Archivi. Il medesimo rispondeva affermativamente con sua lettera delli 17 dello stesso mese, dicendo che, ogniqualvolta la Camera de' conti avesse autorizzato qualche particolare ad aver copia di qualche scrittura in essi registri rapportata, non credeva vi fosse difficoltà a rilasciarla (Regi Archivi, categoria 1^a, mazzo 4, n. 28).

Prima della pubblicazione dello Statuto^{lll} seguita il 4 marzo 1848, gli atti che accertavano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della famiglia reale erano depositati in questi Regi Archivi: nell' articolo 38 poi dello statuto medesimo si prescrive che tali atti dovranno presentarsi al Senato, il quale ne ordinerà il deposito ne' suoi archivii.

S'interpellava da questi Regi Archivi^{mmmm} con lettera 6 giugno 1848, la Regia Segreteria di Stato del modo in cui avrebbero dovuto [311] regolarsi quando si fossero presentati senatori e deputati per aver visione, copia o comunicazione di libri o scritture in essi archivi esistenti. Rispondeva con dispaccio delli 15 dello stesso mese il ministro nei termini seguenti, cioè:

«Io sono di sentimento che l'accesso alla biblioteca degli Archivi di Corte possa esser libero a tutti li senatori e deputati nelle ore in cui detto stabilimento è aperto; parmi anzi conveniente che ai medesimi vengano usati i maggiori riguardi, onde siano in grado di consultare con facilità e con comodo le opere di cui avessero bisogno. Credo altresì che sotto la vigilanza ed ispezione degli impiegati dell'archivio si possano loro comunicare tutti li documenti e scritti non segreti. Occorrendo poi che alcuno di essi desiderasse prendere visione di carte che vogliansi tener celate, in tal caso sarà necessario che ne faccia domanda per iscritto al regio archivista, che la trasmetterà col proprio parere a questo ministero per le opportune determinazioni.

Tanto mi pregio di accennare alla signoria vostra illustrissima in risposta del pregiatissimo foglio delli 6 corrente e soggiungendole abbondantemente che in nessuna circostanza si dovrà permettere l'esportazione de' libri e carte di qualsiasi natura, ho l'onore....».

^{jjj} *A margine*: Codice Civile 1837, 20 giugno. Consegna degli editti e patenti.

^{kkkk} *A margine*: Copie estratte dai registri. 1842

^{lll} *A margine*: Statuto 4 marzo 1848. Atti accertanti legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della famiglia reale

^{mmmm} *A margine*: Senatori e deputati. Visione, copie e comunicazione di libri e scritture ai medesimi

[312] In seguito a tal dispaccio si osservava anco con altra lettera delli 30 dello stesso mese che sarebbe forse stato più conveniente che l'archivista, invece di trasmettere col proprio parere a quel Ministero dell'interno tutte le domande di visione delle carte che crederà di dover tener celate, le trasmettesse invece a quei rispettivi dicasteri ai quali appartengono le attribuzioni delle materie che le carte medesime riguardano; al che si rispondeva li 27 del mese stesso col seguente dispaccio, cioè:

«Io trovo opportunissima l'osservazione fattami da vostra signoria illustrissima con foglio delli 20 di questo mese. Giovami pertanto annunziarle che qualora senatori o deputati chiedessero visione di carte segrete depositate in codesti archivi, ella avrà a trasmettere tali istanze col suo parere non già esclusivamente a questo ministero, ma bensì a quello dei dicasterii cui più specialmente riflettono i documenti addomandati. Ho l'onore...».

Note al manoscritto

¹ Alla Camera dei conti spettava il controllo contabile sull'amministrazione sabauda. I più antichi regolamenti conservati sono del 1351. Nel 1577 la Camera, dapprima unitaria con sede a Chambéry, a seguito del trasferimento della capitale (1563), fu ampliata con l'istituzione della Camera dei conti di Torino, competente per i territori al di qua delle Alpi. Nel 1720 il re Vittorio Amedeo II soppresse la Camera di Savoia. Inattiva nel periodo francese, riprese la sua attività nel 1814 e fu poi definitivamente soppressa nel 1859. Cfr. F. A. e C. DUBOIN, *Raccolta per ordine di materia delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti l...*, tomo III, parte II, vol. IV, Torino 1827, e *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. IV, Torino, Roma 1994, pp. 447-448. Sull'argomento si veda pure il recente A. BARBERO, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma - Bari 2002, pp. 41-47, 98-120 con la bibliografia ivi citata.

² Qui e a c. 24 il Fea, nel riportare la data 1504 è tratto in inganno da una inesattezza presente in Capré. Nel suo *Traité du Saint Suaire* contenuto all'interno del *Traité historique de la Chambre des comptes de Savoye* (Lione 1662), a p. 399 il Capré riferisce correttamente la data dell'8 aprile 1534 in cui il papa Clemente VII incarica, con breve pontificio, il cardinale Laurent de Gorrevod di effettuare la ricognizione sui danni alla Sindone dopo l'incendio di due anni prima; nella stessa pagina è citato «Philibert de Lambert, conseiller et gentilhomme de la Chambre du duc Charles» come l'autore del salvataggio della reliquia dalle fiamme. A pag. 402, di certo per un *lapsus*, la data del documento pontificio trascritto è diventata 1504. Fra i testimoni presenti all'ispezione è citato Filiberto Lambert, clavario della «turre thesauri», che con la medesima qualifica compare anche alla fine della trascrizione dei testimoniali resi dal cardinale. Nel volume 162 della serie dei *Protocolli ducali* conservati presso la sezione Corte dell'Archivio di Stato, f. 87v, come primo chiavaro della Camera dei conti è citato, alla data del 19 settembre 1539, Filiberto Lambert; del medesimo è conservata una lettera scritta da Chambéry al duca in data 25 novembre 1538, in ASTO, *Lettere di particolari*, L, marzo 2. Sull'incendio della reliquia: *Sindone. Cento anni di ricerca*, a cura di B. BARBERIS - G. M. ZACCONE, Confraternita del SS. Sudario di Torino Centro Internazionale di Sindonologia, Roma 1998, pp. 96-97. Sull'organizzazione della cappella ducale: BARBERO, *Il ducato di Savoia* cit., pp. 229-232.

³ ASTO, Camerale Savoia, Conti della Tesoreria Generale, Inventario 16, vol. 50, f. 116. Sulle vicende dell'archivio e della sua sistemazione negli inventari più antichi resta fondamentale P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, Prefazione di I. SOFFIETTI, Roma 1977, in particolare, per la serie degli inventari Balay, pp. 61-63; sulla disposizione architettonica degli spazi occupati dagli archivi a Chambéry, p. 146.

⁴ Per il commento e la descrizione del codice contenente gli Statuti pubblicati dal duca Amedeo VIII nel 1430, tuttora conservato presso la Biblioteca antica dell'Archivio di Stato, si rinvia alla scheda di E. MONGIANO, «Statuta Sabaudiae», secolo XV, in *Il Tesoro del Principe. Titoli carte memorie per il governo dello Stato*, catalogo della mostra, a cura di M. CARASSI, A. GRISERI, I. MASSABÒ RICCI, E. MONGIANO, Torino 1989, pp. 82-83 e alla bibliografia ivi citata; cfr. pure I. SOFFIETTI - C. MONTANARI, *Problemi relativi alle fonti del diritto negli stati sabaudi (secoli XV-XIX)*, Torino 1988.

⁵ Su tale organo si vedano *Verbali del Consilium cum domino residens*, a cura di I. SOFFIETTI, Milano 1969, e da ultimo BARBERO, *Il ducato di Savoia* cit., pp. 32-37, 121-144.

⁶ Cfr. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi* cit., pp. 102-139. La serie degli inventari è tuttora in ASTO, Corte, *Regi Archivi*, Antichi inventari. Si segnala che è in fase di stesura l'inventario dell'archivio storico dell'Archivio di Stato di Torino; non disponendo ancora, al momento di andare in stampa, delle segnature definitive, si preferisce dare, qui e successivamente, l'antica segnatura, funzionale, in ogni caso, al reperimento dei volumi.

⁷ La prima occupazione francese si protrasse, com'è noto, dal 1536 al 1562. Sulla sistemazione del ducato prima dell'invasione, sintetizzata nella *Premessa* di R. COMBA, *Torino 1280-1418 / 1418-1536: due modelli di città*, in *Storia di Torino*, II, *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di Id., Torino, Einaudi, 1997, pp. XVII-XXV, si rinvia ad A. BARBERO, *Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità del Piemonte nel nuovo assetto del ducato sabauda*, *ibid.*, pp. 371-419. Sulle vicende ri-

guardanti gli archivi durante la prima e la seconda occupazione francese (1800-1814), il Fea tornerà più avanti: cfr. oltre, cc. 52 e 124-143 con note relative.

⁸ Carlo III duca di Savoia (1504-1553) sposò a Lisbona il 26 maggio 1521 Beatrice di Portogallo, cognata dell'imperatore Carlo V. Il contratto matrimoniale è conservato in ASTo, Corte, *Matrimoni*, mazzo 17. Le lettere della duchessa Beatrice sono state pubblicate da G. FORNASERI, *Beatrice di Portogallo duchessa di Savoia, 1504-1538*, Cuneo 1957.

⁹ I due volumi del *Ricavo* sono tuttora conservati, nella medesima sequenza, in ASTo, Corte, *Regi archivi*, Antichi inventari: «Estratti dal registro ossia inventario delle scritture originali esistenti nell'archivio ducale di Savoia [...] ricavati dal sig. avvocato Pietro Cattaneo», 1815.

¹⁰ Le lettere di Giovanni Lambert sono conservate in ASTo, Corte, *Lettere di particolari*, L, mazzo 2: «Lettere dirette da Ciamberi e da Losanna al duca da Giovanni Lambert, primo chiavario dell'archivio della Camera dei conti». Sono in totale 7 lettere, firmate dal mittente, datate solo con giorno e mese (fra gennaio e novembre); l'unica del 28 gennaio riferisce le notizie riportate dal Fea. Per gli incarichi a Giovanni Lambert, v. ASTo, Camerale Savoia, Conti della Tesoreria generale, Inventario 16, vol. 181, f. 346 (patenti di nomina a mastro uditore nella Camera dei conti alla data del 12 settembre 1522). Relativamente a Filiberto Lambert citato a c. 24, si veda la nota 2. Il protocollo di Claude Chatel citato dal Fea è in ASTo, Corte, Protocolli dei notai della Corona, *Protocolli ducali*, serie rossa, vol. 203, fol. 126.

¹¹ Sul duca si rinvia a P. MERLIN, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino 1995; in particolare per il rientro, nel 1562, a Torino dopo l'occupazione francese del ducato: ID., *Torino durante l'occupazione francese*, in *Storia di Torino*, vol. III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. RUCUPERATI, Torino, Einaudi, 1998, pp. 7-55.

¹² ASTo, Corte, *Lettere di particolari*, B, mazzo 6.

¹³ ASTo, Corte, *Lettere di particolari*, G, mazzo 51.

¹⁴ René de Challant, maressiallo di Savoia e luogotenente generale di là dai monti e, alla morte di Carlo II, luogotenente generale del ducato: BARBERO, *Il ducato di Savoia* cit., pp. 141-144, 155-161 con note relative. La duchessa di Nemours citata poco più avanti è Filiberta di Savoia (1498-1524), figlia di Filippo II Senza Terra e di Claudina di Brosse, sposa di Giuliano de' Medici (1515), sepolta a Chambéry nella cappella di Nemours: I. IORI, *Genealogia sabauda*, Bologna 1942, p. 72.

¹⁵ A seguito della vittoria sui Francesi riportata a S. Quintino, fu sottoscritto nel 1559 il trattato di Cateau-Cambresis che sancì la restituzione degli stati aviti al duca Emanuele Filiberto. ASTo, Corte, *Negoziazioni con la Francia*, mazzo 2, n. 1.

¹⁶ Edizione in G. B. BORELLI, *Editti antichi e nuovi de' sovrani prencipi della Real Casa di Savoia*, Torino 1681, pp. 459-462. Per la Camera dei conti, si veda sopra, nota 1.

¹⁷ Su Giovanni Francesco Roffier si veda la «commissione di ritirare le chiavi dell'archivio delle scritture e documenti di S.A. e ritenerle presso di sé» in ASTo, Camerale Piemonte, Patenti Controllo Finanze (d'ora in poi PCF), art. 689, reg. 1561/3°, f. 171. La serie archivistica citata a cui l'A. fa riferimento nelle parentesi, qui e nella citazione successiva, è Protocolli dei notai della Corona, *Protocolli ducali*, serie rossa, vol. 232, *Concessioni del duca Emanuele Filiberto a favore di vassalli e particolari, 1560-1568*. Nel provvedimento ducale del 20 agosto 1561 (*ibid.*, p. 173) è specificato che le carte relative al marchesato di Saluzzo furono prelevate «per prevalersene nella giornata che s'ha da tener fra pochi giorni tra gli ministri del Re Christianissimo et li nostri». All'epoca Saluzzo, dopo la breve occupazione sabauda del 1487-1490, costituiva di fatto una *enclave* francese nei territori del duca di Savoia. Sulle vicende del marchesato si vedano: *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, Atti del Convegno, Saluzzo, 6-8 dicembre 2003, a cura di R. COMBA, Cuneo 2003 (Marchionatus Saluciarum Monumenta, Studi, I) e nella stessa collana (Studi, IV) *Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, Atti del Convegno, Saluzzo, 10-12 dicembre 2004, a cura di ID., Cuneo 2006.

¹⁸ Claudio Marthod per la cui nomina a chiavaro della Camera dei conti di Savoia si rimanda a: ASTo, Camerale Piemonte, PCF, art. 689, reg. 1577 in 1579, ff. 12, 23.

¹⁹ L'Ufficio di Insinuazione costituisce il precedente, fino al 1862, dell'Ufficio del Registro che ne continua le funzioni nell'Italia unita. Per approfondimenti v. *Guida generale degli Archivi di Stato*, vol. IV, Roma 1994, voce *Torino*, p. 491 sgg., e da ultimo C. LAURORA, M. P. NICCOLI, *Gli atti ritrovati: fonti per lo studio della Compagnia di S. Paolo (1610-1635)*, in *Per una storia della Compagnia di San Paolo (1563-1853)*, a cura di W. E. CRIVELLIN e B. SIGNORELLI, Torino 2004 (Quaderni dell'Archivio storico della Compagnia di S. Paolo), pp. 15-67, in particolare pp. 15-20. Quanto al segretario citato poco oltre, si tratta di Giambattista Chiaves, per il quale cfr. ASTo, Camerale Piemonte, PCF, art. 689, reg. 1602 in 1603, f. 30 (stipendio); *ibid.*, reg. 1606 in 1607, f. 132 (segretario, ordine di pagamento); *ibid.*, reg. 1608 in 1610, f. 72 (secondo chiavaro degli archivi); *ibid.*, reg. 1629 in 1630 (dono di somma).

²⁰ Ludovico Zoello; per i provvedimenti relativi cfr.: ASTo, Camerale Piemonte, PCF, art. 689, reg. 1612 in 1614, ff. 101, 111, 129.

²¹ Sugli incarichi commissionati dal duca al vescovo ed erudito saluzzese Francesco Agostino Della Chiesa, che gli impediscono di attendere all'impegno di «custode degli archivi» e che sfociano nella dettagliata *Relazione dello stato presente del Piemonte*, prima parte della corposa opera manoscritta in cinque volumi *Descrizione del Piemonte*, oltre alla voce di E. STUMPO, in *DBI*, vol. 36, Roma 1988, pp. 748-751, si rinvia alla sintesi di M. L. DOGLIO, *Letteratura e retorica da Tesauro a Gioffredo*, in *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di R. RICUPERATI, Torino, Einaudi, 2002, p. 591, n. 33.

²² Con patenti 5 settembre 1622 (BORELLI, *Editti cit.*, pp. 480-482), il duca Carlo Emanuele I sottrae una notevole fetta di competenze alla Camera dei conti per affidarle a un Magistrato straordinario, più docile alle sue direttive, con competenza su «tutte le cose straordinarie spettanti in qualsiasi modo» al patrimonio del principe: imposizioni, condanne civili e criminali, vendite demaniali, mentre alla Camera rimane «l'ordinario». Nel 1631 il Magistrato straordinario viene soppresso e la Camera reintegrata in tutte le sue competenze, benché ancora per tutto il XVIII secolo siano ancora frequenti i casi di opposizione della Camera alla volontà del sovrano. Sul tema: M. P. NICCOLI, *La Camera dei conti*, in *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di I. MASSABÒ RICCI e M. GATTULLO, Fiesole 1994 (I Tesori degli Archivi. Collana diretta da Renato Grispo), pp. 41-49, in particolare p. 43 con la bibliografia citata.

²³ I marchesi di Dogliani sono dal 1613 i Solaro di Moretta: F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi Stati sardi e della Lombardia*, vol. II, Pinerolo 1911 (BSSS, 55), p. 172, *Dogliani*. Felice di Savoia (1604-1643) è figlio di Carlo Emanuele I e di Argentina Provana: IORI, *Genealogia sabauda cit.*, p. 79.

²⁴ Si tratta dei duchi Carlo Emanuele I (1580-1630) e Vittorio Amedeo I (1630-1637). Sui provvedimenti riguardanti Giovanni Giacomo Laggiero: nomina a vice archivistica in ASTo, Camerale Piemonte, PCF, art. 689, reg. 1626/3°, f. 78; conferma in vice archivistica *ibid.*, reg. 1631 in 1632, f. 157; stipendio *ibid.*, reg. 1634, f. 64; approvazione di contratto d'acquisto di porzione del feudo e beni di Torrisella con grazia di laudemio *ibid.*, reg. 1651, f. 199.

²⁵ Per «torbidi della Reggenza» l'A. intende i convulsi eventi che dalla morte di Vittorio Amedeo I nel 1637 e dalla successiva assunzione della reggenza da parte di Maria Cristina di Francia, madre del piccolo Carlo Emanuele II, videro coinvolti i membri della famiglia regnante, partiti di corte, rappresentanti dell'aristocrazia e delle più alte cariche dello Stato, trascinando il ducato nella guerra civile. Per approfondimenti: G. RICUPERATI, *I tempi, gli spazi della città e le loro rappresentazioni*, in *Storia di Torino*, IV cit., pp. XIX-XXXVIII, in particolare p. XXI; C. ROSSO, *Uomini e poteri nella Torino barocca (1630-1675)*, *ibid.*, pp. 7-195, in particolare pp. 19-36.

²⁶ Lettera di Cristoforo Fauzone a Madama Reale relativa alla cattura di tal Anna Maria Cavagnina di Sciolze, condannata a morte: ASTo, Corte, *Lettere di particolari*, F, marzo 14. La nomina del Fauzone a «referendario e gran archivistica» è in ASTo, Camerale Piemonte, PCF, art. 689, reg. 1631 in 1632, f. 90. In relazione al soprintendente delle fabbriche Giovanni Battista Brusento, citato poco oltre, se ne veda la patente di nomina in ASTo, Camerale Piemonte, PCF, art. 689, reg. 1639 in 1641, f. 159.

²⁷ Sul fabbricato da destinare a sede dei Regi Archivi: M. CARASSI, R. GABETTI, *La sede settecentesca dei Regi Archivi di Corte: opera di Filippo Juvarra, primo architetto civile di S. M.*, in *L'Archivio di Stato di Torino cit.*, pp. 219-232; cfr. nota 50. Sull'architetto messinese: G. GRITELLA, *Juvarra. L'architettura*, Modena 1992.

²⁸ L'inventario di Cesare Rocca (*Inventario generale delle scritture del Regio Archivio*) è conservato tuttora in ASTo, Corte, *Regi Archivi*, Antichi inventari.

²⁹ Le lettere del vice archivistica citate qui e poco più avanti sono conservate, in numero di dieci e comprese fra l'ottobre 1649 e il dicembre 1656, in ASTo, Corte, *Lettere di particolari*, L, marzo 2, *Lageri*. L'avvocato e archivistica, oltre a lamentare le angustie riportate dal Fea e qualcuna in più, ricorda in una sua missiva del 29 ottobre 1649 la sua «lunga servitù di 26 anni [...] attorno la cura, custodia, e maneggio del reale e segreto archivio». La camicia del fascicolo denuncia l'originaria appartenenza delle carte alla serie *Regi Archivi*, categoria I.

³⁰ Per Samuel Guichenon, autore della *Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoie*, Lionne 1660, si rinvia a V. CASTRONOVO, *Samuel Guichenon e la storiografia del Seicento*, Torino 1965; G. RICUPERATI, *Dopo Guichenon: la storia di casa Savoia dal Tesauro al Lama*, in *Da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo II*, Atti del convegno nazionale di studi, San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985, a cura di G. IOLI, San Salvatore Monferrato 1987, pp. 3-8; DOGLIO, *Letteratura e retorica cit.*, pp. 569-630.

³¹ Francesco Guglielmo Carron di San Tommaso († 1677), primo segretario di Stato: A. MANNO, *Il patriato subalpino*, dattiloscritto presso l'ASTo, vol. IV, p. 103. Cfr. oltre, nota 91.

³² Il registro cui il Fea si riferisce è attualmente intitolato «Provvisori degli impiegati dei Regi Archivi di Corte dall'anno 1562 al 2 giugno 1859» ed è conservato in ASTo, Corte, *Regi Archivi*, cat. 1°, marzo 1, n. 1. Alla pagina 289 del suddetto registro è riportata copia della patente di nomina di Francesco Sasso a primo segretario degli Archivi: sembra di poter riconoscere in costui il personaggio in questa parte del testo non espressamente citato dal Fea che, condividendo l'opinione del Nomis di Cosilla, più volte ne sottolinea la scarsa diligenza nei lavori (cfr. nota 81). Il Fea tuttavia confonde la data

della patente di nomina del Sasso (da lui attribuita al 17 luglio 1824) con quella del giuramento di Nominis di Cossilla, immediatamente precedente al provvedimento; in realtà la data esatta della nomina è 7 gennaio 1825.

³³ Alla occupazione francese del 1536-1562 è dedicata la prima parte della *Storia di Torino*, vol. III cit., a cui si rinvia per gli approfondimenti.

³⁴ ASTO, *Lettere di particolari*, C, mazzo 68, *Chastellain, m.r. clavaire de la Chambre des comptes à Chambéry*: complessivamente due lettere, una del 19 febbraio 1666 e l'altra del 21 novembre 1681, in cui la sola iniziale del nome, J, precede il cognome. In ASTO, Camerale Piemonte, PCF, art.689, non sono state reperite sue patenti di nomina.

³⁵ Per la descrizione del fondo *Paesi* si rinvia alla *Guida generale degli Archivi di Stato*, vol. IV cit., pp. 428-429.

³⁶ La lettera del Rocca del 6 marzo 1658, in cui l'archivista denuncia l'assenza di sigilli in oro dai diplomi dell'imperatore Carlo IV è conservata in ASTO, *Regi Archivi*, cat. 1^a, mazzo 1 bis; qui sono anche reperibili le lettere citate più avanti, nel testo corrispondente alle cc. 70-73. Altre missive di Cesare Rocca sono in ASTO, *Lettere di particolari*, R, mazzo 41. Poco oltre, a c. 69, il Fea denuncia anche la dispersione dei sigilli d'oro nel 1799, secondo quanto tuttora si legge nelle annotazioni sugli inventari.

³⁷ L'A. ritorna più avanti (c. 250 sgg.) sui lavori di riordino delle raccolte di lettere. Le missive sono attualmente consultabili nelle serie archivistiche Materie politiche relative all'interno, *Lettere diverse Real Casa*; Materie politiche relative all'estero, *Lettere ministri*.

³⁸ Oltre alle prescrizioni citate dall'A. contenute nei *Decreta seu Statuta* e nel Regolamento delle Regie Segreterie di Stato e di guerra del 1772, riferimenti agli archivi sono anche in *Leggi e Costituzioni di S.M.*, 1729, libro II, titolo III, cap. XIII, art. 6; *ibid.*, libro II, titolo XVIII, art. 3. Ampi stralci dei provvedimenti legislativi in materia di archivi e lo specifico regolamento del 1822 sono contenuti nella terza parte del manoscritto, c. 277 sgg.

³⁹ Qui e successivamente il marchese di San Tommaso citato è Giuseppe Gaetano Giacinto Carron († 12 marzo 1748), ministro e primo segretario di Stato (1696, 29 dicembre) «in sopravvivenza al padre»: cfr. MANNO, *Il patriziato subalpino* cit., vol. IV, *Carron*, p. 105, e oltre, nota 91.

⁴⁰ Maurizio Graneri è nominato ambasciatore presso la corte di Roma nell'anno 1700: ASTO, PCF, art. 689, reg. 1700/1^a, f. 187; MANNO, *Il patriziato subalpino* cit., vol. XII, *Graneri*, p. 505.

⁴¹ L'A. accenna ai risvolti della guerra di successione spagnola (1700-1713), in cui si colloca l'episodio della liberazione di Torino nel 1706 dall'assedio francese. Una nota relazione anonima dell'evento, composta intorno alla metà del secolo XVIII, è conservata in ASTO, Corte, Museo storico, commentata da G. P. ROMAGNANI, in *Il Tesoro del Principe. Titoli carte memorie per il governo dello Stato*, Mostra documentaria 16 maggio - 16 giugno, Torino 1989, pp. 111-112; per tutti si veda G. SYMCOX, *La trasformazione dello Stato e il riflesso nella capitale*, in *Storia di Torino*, IV cit., pp. 717-867, in particolare pp. 757-776.

⁴² Per la documentazione relativa si veda ASTO, Corte, *Trattati diversi*, mazzo 17. Con il trattato di Utrecht del 14 marzo 1713, la dinastia sabauda ottiene, con la Sicilia, anche il titolo regio. A seguito del trattato di Londra del 2 agosto 1718, a Vittorio Amedeo II viene assegnato il Regno di Sardegna in cambio di quello di Sicilia (cfr. più avanti, c. 84, il riferimento dell'A). Si rinvia per approfondimenti a E. MONGIANO, «*Universae Europae securitas*». *I trattati di cessione della Sardegna a Vittorio Amedeo II di Savoia*. Nota introduttiva di I. SOFFIETTI, Torino 1995; EAD., *Il disegno dell'Europa dalla pace di Westphalia al Congresso di Vienna*, in *Securitas et tranquillitas Europae*, a cura di I. MASSABÒ RICCI, M. CARASSI, C. CUSANNO, Torino 1996, pp. 168-188. Ai contributi presenti in quest'ultimo volume si rimanda per l'analisi, attraverso i documenti dell'archivio torinese, degli assetti europei sanciti dai trattati compresi fra la pace di Westphalia del 1648 e gli accordi diplomatici del secolo XIX.

⁴³ In realtà, l'ordinamento delle carte, acquisite in tempi diversi e descritte negli inventari consultabili presso l'Archivio di Stato di Torino, fu portato a termine dall'archivista siciliano Giuseppe Spata nel 1871 (cfr. *Guida generale* cit., p. 441, voce *Sicilia*).

⁴⁴ Nell'indicare, nella nota a margine del manoscritto, la data del 9 gennaio anziché 29, l'A. commette un *lapsus calami*, corretto poco oltre (cfr. testo di c. 99). I regolamenti 29 gennaio 1742, conservati in ASTO, Corte, Materie giuridiche, *Ministri e Segreterie di Stato e di guerra*, mazzo 1, fasc. 28, e l'editto di istituzione delle Segreterie sono entrambi pubblicati in DUBOIS, *Editti* cit., tomo VIII, Torino 1832, pp. 331-372.

⁴⁵ I territori del principato e priorato di S. Michele di Ventimiglia, dipendenti dall'abbazia di S. Onorato di Lerins, furono acquisiti dai Savoia nel 1730: cfr. *Guida generale* cit., p. 432, voce *Principato di Seborga*.

⁴⁶ Si tratta del marchese Giuseppe Roberto Solaro di Breglio, «ministro di Stato, gran scudiere» e ambasciatore sabauda a Parigi: cfr. ASTO, Indice PCF, *ad vocem*.

⁴⁷ Sulla memoria dell'archivista Garbiglione, sulle precise *Istruzioni di S.M. all'archivista regio* e sulle successive *Osservazioni [...] per il Regolamento dei Regi Archivi*, rispettivamente del 1731 e del 1742

(ASTo, Corte, *Regi Archivi*, cat. 1^a, mazzo 2, n. 4), si veda la parte ad esse dedicata da I. MASSABÒ RICCI in *Gli archivi del principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato*, in *Il Tesoro del Principe* cit., pp. 24-28.

⁴⁸ Vittorio Amedeo II, duca poi re di Sardegna.

⁴⁹ La ricomposizione della serie dei protocolli dei notai comitali e ducali presso l'archivio di corte – dove attualmente si conservano in numero di 471 registri e un rotolo – avvenne solo nel 1876; si mantenne per tradizione consolidata e tuttora vige la distinzione nella denominazione di protocolli ducali e protocolli camerali, che attiene solo alla originaria sede di conservazione e non alla natura giuridica degli atti (*Guida generale* cit., p. 389).

⁵⁰ Il riferimento è all'Accademia Militare di Torino. Oltre alla nota incisione raffigurante piazza Castello con l'Accademia, contenuta nel *Theatrum [...] Sabaudiae*, Amsterdam 1682, vol. I, tav. 13, una veduta prospettica del cortile, al 1836, è conservata in Archivio Storico della Città di Torino, *Collezione Simeom*, D 447. Aperto nel 1680, dopo cinque anni dall'inizio della costruzione, l'edificio sede dell'Accademia fu distrutto dai bombardamenti bellici del luglio 1943 (v. la scheda di R. ROCCIA, in *Il Tesoro del Principe* cit., pp. 160-161 e la bibliografia ivi citata). Sui disegni juvarriani per gli Archivi di Corte, conservati in originale in ASTo, Corte, *Palazzi Reali, Torino*, cart. 54 e *Carte topografiche per A e B, Torino*, n. 28, si veda M. CARASSI - I. MASSABÒ RICCI, *I Regi Archivi dal progetto alla realizzazione*, in *Filippo Juvarra pensieri e architettura*, catalogo della mostra, a cura di G. DARDANELLO, M. GATTULLO, I. MASSABÒ RICCI, Torino 15 settembre - 7 novembre 1999, pp. 13-16, 20-25, e sopra, nota corrispondente al testo di c. 45.

⁵¹ Si tratta del conte Filippo Domenico Beraudo di Pralormo (1678-1753), giudice e conservatore generale delle Gabelle (1723), reggente la Gran Cancelleria di Sardegna (1730), presidente capo del Consolato (1734-1735), primo presidente della Camera dei conti (1744): cfr. MANNO, *Il patriato subalpino* cit., vol. II, Firenze 1906, p. 248.

⁵² Cfr. sopra, nota 44.

⁵³ Cfr. sopra, nota 39.

⁵⁴ Il ducato di Piacenza, a seguito del Trattato di Worms, fu in possesso di Carlo Emanuele III re di Sardegna dal 1744 al 1745. A quel periodo si riferiscono i documenti attualmente conservati nei 45 mazzi che costituiscono il fondo omonimo.

⁵⁵ Il riferimento è a Vittorio Amedeo Chapel, conte di S. Laurent: cfr. E. MONGIANO, *La cancelleria di un antipapa. Il bollario di Felice V (Amedeo VIII di Savoia)*, Torino 1988 (Biblioteca Storica subalpina, CCIV), p. 18; si rinvia al volume per tutti gli approfondimenti sul tema.

⁵⁶ Il citato trattato del 24 marzo 1760 è conservato in ASTo, Materie politiche per rapporto all'estero, *Trattati diversi*, mazzo 31, n. 5. Per le questioni legate ai confini si rinvia a E. MONGIANO, *La delimitazione dei confini dello Stato: attività diplomatica e produzione cartografica nei territori sabaudi (1713-1798)*, in «Studi Piemontesi», XX (1991), n. 1, pp. 45-56; EAD., *Delimitare e governare le frontiere: le istituzioni per i confini nello stato sabauda del secolo XVIII*, in *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, a cura di R. COMBA e P. SERENO, Torino 2002, I, pp. 165-178; si veda pure M. CARASSI, *Topografi e diplomatici: l'arte di delimitare i confini*, in *Securitas et tranquillitas Europae* cit., pp. 190-215.

⁵⁷ Con il Trattato di Lione (ASTo, Materie politiche per rapporto all'estero, *Trattati diversi*, mazzo 9, n. 3) del 17 gennaio 1601, ratificato il 6 marzo, il duca di Savoia Carlo Emanuele I aveva ceduto alla Francia La Bresse, il Bugey, Valromey, Gex e Casteldelfino in cambio di Centallo, Demonte, Roccasparvera e del marchesato di Saluzzo; su quest'ultimo cfr. *L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica (secc. XVI-XVIII)*, Atti del XLI Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice - Saluzzo, 1-2 settembre 2001), a cura di M. FRATINI, Torino 2004 (Collana della Società di Studi Valdesi, 20).

⁵⁸ In realtà, ai documenti conservati presso la Camera delfinale di Grenoble, riguardanti il marchesato di Saluzzo, già ceduti dalla Francia a seguito del trattato del 1760, si aggiunse nel 1949 un ulteriore nucleo documentario. Cfr. pure sopra, nota corrispondente a testo di c. 33.

⁵⁹ Sull'argomento si rinvia al noto catalogo della mostra *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovranità, battaglie, architetture, topografia*, a cura dell'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Torino, novembre 1981 - gennaio 1982, in particolare, per la carta di Giovanni Tommaso Borghio: G. GENTILE, *Dalla «Carta generale de' Stati di S.A.R.», 1680, alla «Carta corografica degli Stati di S.M. il re di Sardegna», 1772*, pp. 112-129. Sulla formazione degli ingegneri topografi cfr. P. SERENO, *Note sull'origine della topografia militare negli Stati sabaudi*, in *Imago et mensura mundi*, Atti del IX Congresso internazionale di storia della cartografia, a cura di C. CLIVIO MARZOLI, con la collaborazione di G. CORNA PELLEGRINI e G. FERRO, Firenze 1985, pp. 491-496; EAD., «Li Ingegneri Topografici di Sua Maestà». *La formazione del cartografo militare negli Stati sabaudi e l'istituzione dell'Ufficio di Topografia Reale*, in *Rappresentare uno Stato* cit., pp. 61-102. Mentre si scrive è in preparazione presso l'Archivio di Stato di Torino una mostra sulla cartografia sabauda del XVIII secolo, dal titolo *Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura*.

⁶⁰ Sull'argomento: I. RICCI MASSABÒ, *Perequazione e catasto in Piemonte nel secolo XVIII*, in *Città e proprietà immobiliare in Italia negli ultimi due secoli*, a cura di C. CAROZZI e L. GAMBÌ, Milano 1981, pp. 138-152; I. RICCI MASSABÒ - M. CARASSI, *I catasti piemontesi del XVIII e XIX secolo da strumento di politica fiscale a documento per la conoscenza del territorio*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna, 1773-1861*, vol. III, Torino 1980, pp. 1189-1197; L. PALMUCCI, *La formazione del cartografo nello stato assoluto: i cartografi-agrimensori*, in *Rappresentare uno Stato* cit., pp. 49-60.

⁶¹ Si tratta del conte Vittorio Amedeo Platzaert (1716-1799), abate, magistrato, sostituto procuratore generale, collaterale, conservatore generale provvisoriale delle gabelle e dal 1775 sovrintendente dei Regi Archivi: cfr. MANNO, *Il patriziato subalpino* cit., vol. XXI, pp. 568-569.

⁶² Con tutta probabilità è Andrea Filiberto Maria, figlio di Giuseppe Maria Casimiro, detto comunemente conte d'Alpignano, morto nel 1799: cfr. [V. ANGIUS], *Famiglie nobili della monarchia di Savoia*, vol. I, parte II, Torino 1841, p. 1264.

⁶³ L'A. torna sulla cessione di carte del Monferrato anche più avanti: cfr. testo corrispondente a c. 201. Una ulteriore acquisizione di documentazione proveniente da Vienna ci fu nel 1919: *Guida generale* cit., pp. 433-435; E. MONGIANO, *Le armi e le leggi per la difesa del Monferrato*, in *La Cittadella di Casale da fortezza del Monferrato a baluardo d'Italia. 1590-1859*, a cura di A. MAROTTA, Alessandria 1990, pp. 25-31 e la bibliografia ivi citata.

⁶⁴ Luigi Amedeo Talpone di Montariolo, sovrintendente alla Cassa delle pensioni e trattenimenti.

⁶⁵ La fonte citata (Regi Archivi, cat. 5^a, mazzo 4, n. 1) conserva la comunicazione del marchese di Cravanzana, primo segretario di guerra, al presidente capo degli Archivi, conte Melina, della decisione sovrana di aderire a «che si stabilisca un terzo Invalido per servire ne' Regi Archivi in aggiunta ai due che vi sono attualmente»; non vi è fatto cenno della persona a cui sarebbe andato l'incarico.

⁶⁶ Ange Marie Eymar (o Aymar, Aimar). Agli esiti della Rivoluzione Francese in Piemonte è stata dedicata una serie di pubblicazioni del Ministero per i Beni culturali e ambientali e dell'Archivio di Stato di Torino in concomitanza con il bicentenario del 1789: G. VACCARINO, *I Giacobini piemontesi (1794-1814)*, Roma 1989 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 13); *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria*, Atti del convegno, Torino 11-13 settembre 1989, Roma 1991 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 15); *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, Atti del convegno, Torino 15-18 ottobre 1990, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 28); *Ombre e luci della restaurazione. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna*, Atti del convegno, Torino 21-24 ottobre 1991, Roma 1997 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 43).

⁶⁷ Delle opere citate, sono tuttora conservati in originale presso l'Archivio di Stato i trenta volumi manoscritti di Pirro Ligorio, *Antichità* (Biblioteca antica, j.a.II-III), l'*Epitome Divinarum Institutionum* di Lattanzio (Museo storico), i manoscritti di Pietro Gioffredo della *Storia delle Alpi Marittime* e della *Corografia*. Questi ultimi, rimasti in eredità ai discendenti dello storico e geografo di corte, furono acquistati per i Regi Archivi, con l'esborso di una considerevole somma, nel 1773, dopo oltre ottant'anni dalla morte dell'autore: P. SERENO, *Per una storia della «Corografia delle Alpi Marittime» di Pietro Gioffredo*, in *La scoperta delle Marittime*, Cuneo - Mostra in San Francesco, dicembre 1984 - marzo 1985, a cura di R. COMBA, M. CORDERO, P. SERENO, Cuneo 1984, pp. 37-55, in particolare p. 39. La loro attuale collocazione è Biblioteca antica, H.III.6-8; ivi è pure collocata (H.X.1-7) una edizione a stampa della *Storia delle Alpi Marittime*, Torino 1839. Quanto alla «cronaca antica di Genova» citata dal Fea, è attualmente presente nella Biblioteca antica dell'Archivio di Stato una copia ottocentesca manoscritta: «Annali Genovesi di Caffaro de' Caschifellone e de' suoi continuatori dall'anno 1100 fino al 1294. Intiera edizione latina, nuovamente tradotta in italiano, accresciuta ed illustrata con note» (Biblioteca antica, T.IV.27). L'originale, un codice pergameneo del secolo XII-XIII, già presso la Biblioteca Nazionale di Parigi è ora conservato all'Archivio di Stato di Genova, *Manoscritti di Parigi*, vol. 3 (si ringrazia Josepha Costa Restagno per la segnalazione); per l'edizione: *Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO, Roma 1890 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14 bis). Sui manoscritti ligoriani: I. MASSABÒ RICCI, *Note sulla conservazione nella capitale sabauda dei manoscritti di Pirro Ligorio e sulla loro alterna fortuna*, in *Il Libro dei Disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, a cura di C. VOLPI, Roma 1994, pp. 43-58.

⁶⁸ All'epoca dei fatti è Vittorio Amedeo III, re di Sardegna dal 1773, morto nell'ottobre 1796. Il citato segretario Chiarle è Francesco Antonio Chiarle, scritturale nella Segreteria di Stato per gli affari interni (ASTo, Controllo generale di finanze, Patenti, reg. 64, f. 159, 27 marzo 1784), sottosegretario (*ibid.*, reg. 75, f. 76, 12 agosto 1788), segretario di Stato per gli interni (*ibid.*, reg. 101, f. 16, 5 settembre 1797 e reintegra nell'impiego del 25 luglio 1800, *ibid.*, reg. 104, f. 8).

⁶⁹ Giovanni Carlo Salmatoris Rossillon (Cherasco 1741-1822): cfr. MANNO, *Il patriziato subalpino* cit., vol. XXIV, *Salmatoris*, p. 43.

⁷⁰ Paolo Trombetta, cancelliere dell'Ordine di Malta. Fu l'ultimo rappresentante degli interessi legali del Gran Priorato di Lombardia in Piemonte prima dell'arrivo dei Francesi nel 1798. Durante l'occupazione francese del Piemonte salvò dalla confisca l'archivio dell'Ordine, occultando le carte nella sua casa fino al ritorno dei Savoia. Nel luglio del 1814, Vittorio Emanuele I gli affidò «provvisoriamente» la custodia delle scritture, che rimasero nella sua abitazione fino alla sua morte avvenuta nel 1824. Le carte passarono quindi al suo successore nella procura, il causidico Scotta, che le conservò fino al 1836, quando Carlo Alberto stabilì il trasferimento in via definitiva delle carte dell'ordine di Malta nel Regio Archivio di corte. Cfr. P. BRIANTE, *Le carte dell'Ordine di Malta nell'Archivio di Stato di Torino*, in *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del convegno, Genova - Imperia - Cervo, 11-14 settembre 1997, a cura di J. COSTA RESTAGNO, Bordighera 1999, pp. 321-338.

⁷¹ Benedetto Maria Maurizio, duca del Chiabrese, nato a Venaria il 21 giugno 1741 da Carlo Emanuele III e dalla sua terza moglie, Elisabetta Teresa di Lorena. Figlio prediletto del re, fu da lui dotato, nel 1763, di un ricchissimo appannaggio. Il 19 marzo 1775 sposò la nipote Maria Anna, figlia del fratello Vittorio Amedeo III, dalla quale non ebbe figli. Morì in esilio, a Roma, nel 1808.

⁷² Giuseppe Francesco Gerolamo Perret di Hauteville, già consigliere nella Segreteria di Stato per gli affari esteri e, dal 1789, reggente: cfr. P. G. GALLI, *Cariche del Piemonte [...] sino al dicembre 1798*, tomo III, Torino 1798, pp. 10-11.

⁷³ Copia dei «privilegi concessi dai re di Spagna al celebre Cristoforo Colombo», redatta in occasione della cessione a Genova dei documenti originali è in ASTO, Corte, Monferrato ducato, *Provincia di Casale*, marzo 3 bis, *Cuccaro*; ivi sono pure conservate «scritture cinquecentesche per provare che [Colombo] era nativo di Cuccaro».

⁷⁴ Sul «Sacro Catino», ora nel Museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova, si rinvia a *Il Santo Graal: un mito senza tempo dal Medioevo al cinema*, Atti del convegno internazionale di studi su le *Reliquie tra storia e mito. Il «Sacro Catino» di Genova e il Santo Graal*, Genova, 5-6 giugno 2000, a cura di M. MACCONI e M. MONTESANO, Genova 2002.

⁷⁵ Sulla Biblioteca dei duchi di Savoia, oltre al classico G. F. GALEANI NAPIONE, *Notizie delle antiche biblioteche della Real Casa di Savoia*, in «Memorie della Accademia delle Scienze di Torino», XXXVI (1832) e a F. MALAGUZZI, *La Biblioteca Antica*, in *Il Tesoro del Principe* cit., pp. 40-48, si rinvia allo studio di A. VITALE BROVARONE (che ringraziamo per aver messo a disposizione il testo), *Il francese come lingua letteraria in Piemonte nel Medioevo*, in *L'expansion du français dans la région alpine au Moyen Age. Actes du colloque de Saint-Pierre*, Aosta 1985, pp. 132-177. Si vedano inoltre *Les manuscrits enluminés des comtes et ducs de Savoie*, Etudes publiées par A. PARAVICINI BAGLIANI, *Introduction* de E. CASTELNUOVO, Torino 1990, con l'ampia bibliografia ivi citata; G. SARONI, *Les manuscrits enluminés d'origine française du début du XV^e siècle, provenant des collections des comtes et ducs de Savoie*: Le Livre du Roy Modus et de la Reine Racio et Le Chevalier errant de Thomas III de Saluces, Mémoire de DEA, directeur de thèse: M. PASTOUREAU, *Ecole des hautes études en sciences sociales*, 1999; EAD., *La biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*, Torino 2004. Si segnala che è in preparazione un nuovo catalogo dei manoscritti della Biblioteca antica, a cui sta attualmente lavorando JONATHAN HUNT dell'Università di Torino.

⁷⁶ Il re di Francia è Luigi XVIII di Borbone; il re di Sardegna è Vittorio Emanuele I.

⁷⁷ ASTO, Corte, Abbazie, *Lucedio, Santa Maria*, marzo 3, n. 16: «Diploma dell'imperatore Leopoldo di confermazione de' privilegi, immunità e regalie state dalli di lui predecessori concesse all'abbazia di Lucedio», 26 novembre 1694.

⁷⁸ Il Fea si riferisce al Governo del regno Lombardo Veneto, costituito sotto l'Austria dal 7 aprile 1815.

⁷⁹ Alla data del 1798 la Savoia ed il Piemonte furono uniti alla Francia e venne stabilito un governo provvisorio di 15 e poi 25 membri, sotto la presidenza del conte Galli, che durò fino al 22 giugno 1799. Quanto al recupero delle scritture conservate a Grenoble, cfr. sopra, nota corrispondente al testo di c. 104.

⁸⁰ *La Istoria delle Relazioni della Real Casa di Savoia colla Corte di Roma* del can. Ottavio Moreno è conservata in ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche per categorie, cat. 1^a, *Negoziazioni con Roma*, marzo 40, n. 1.

⁸¹ I lavori di riordino delle carte Savoia Carignano condotti da Francesco Sasso sono commentati – talvolta in maniera pungente – da Luigi Nomis di Cossilla nel «Giornale di quanto accade nei Regi Archivi di Corte degno di essere notato e dei principali lavori che in esso si fanno», specificamente nei volumi I (in particolare, pp. 207-216, luglio - settembre 1831; pp. 254-256, giugno - luglio 1832 e *passim*) e II (in particolare, p. 7, 29 gennaio 1833 e p. 38, 18 giugno 1833, data in cui fu portato a termine, grazie all'intervento di altre due persone, «in pochi giorni – annota Cossilla – un lavoro [quello della divisione delle scritture di casa Savoia Carignano da destinare agli Archivi di Corte] commesso da due anni al sig. Sasso e per cui disse più volte che non bastavano anni»). Il giudizio critico di Nomis di Cossilla

è condiviso dal Fea (cfr. poco più avanti c. 170: «di questi due soggetti [Francesco Sasso e Pietro Datta] non saprei indicare in questi Regi Archivi un solo lavoro di considerazione»; v. anche c. 51 e nota relativa).

⁸² Su Prospero Balbo: G. P. ROMAGNANI, *Prospero Balbo intellettuale e uomo di Stato (1762-1837)*, II, *Da Napoleone a Carlo Alberto (1800-1837)*, Torino 1990 (Studi e fonti per la storia dell'Università di Torino, 3). Sul gruppo dei funzionari attivi negli Archivi di Corte fra la Restaurazione e il 1848 si vedano ID., *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino 1985 (Biblioteca di Storia Italiana Recente, Nuova Serie, XX); da ultimo M. CARASSI - I. RICCI MASSABÒ, *I dilemmi dell'archivista ottocentesco tra strategie politiche, orientamenti storiografici e doveri professionali: il caso del Piemonte*, comunicazione al convegno di studi *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, Firenze, Archivio di Stato, al momento consultabile solo in rete.

⁸³ Alle Scuole operanti presso gli Archivi di Stato è dedicato l'intero numero 2 di «Archivi per la Storia», II (1989), in particolare per Torino: I. SOFFIETTI, *L'insegnamento della Diplomatica presso la Scuola torinese fino agli anni '70*, pp. 283-286; I. RICCI MASSABÒ, *La Scuola di Torino*, pp. 287-295. Benché non riferito alla Scuola annessa agli Archivi di Torino, è tuttavia di interesse per la tradizione degli insegnamenti di paleografia e diplomatica D. FRIOLI - G. M. VARANINI, *Insegnare paleografia alla fine dell'Ottocento. Alcune lezioni di Carlo Cipolla (1883 e 1892)*, in «Scrittura e civiltà», XX (1996), pp. 367-398.

⁸⁴ Giuseppe Vernazza, 1745-1822. Sul personaggio si veda: L. LEVI MOMIGLIANO, *Per una biografia intellettuale di Giuseppe Vernazza di Freney: dalla cultura arcadica alla ricerca sulle memorie patrie*, in *Dal trono all'albero della libertà* cit., II, pp. 709-732.

⁸⁵ Sulla Deputazione sugli studi di Storia patria, istituita da Carlo Alberto con brevetto 20 aprile 1833, si veda il già citato ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*.

⁸⁶ Quanto alla cessione all'Accademia di Belle Arti di «vari cartoni e disegni», avvenuta, secondo il Fea, nello stesso anno 1833 (c. 173 del ms.), cfr. la pratica esistente in ASTO, Regi Archivi, cat. 2^a, mazzo 12, n. 27, «Ricevuta di diversi cartoni e disegni originali [...]» del 13 aprile 1832, con un aggiornamento del 12 agosto 1833 relativo alla cessione di cartoni di Gaudenzio Ferrari e di Lanino. Si veda pure M. DI MACCO, «L'ornamento del principe». *Cultura figurativa di Maurizio di Savoia (1619-1627)*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di G. ROMANO, Torino 1995, pp. 349-374.

⁸⁷ L'archivista e paleografo Pietro Datta aveva contratto grossi debiti di gioco e rischiava un processo per avere sottratto dagli Archivi documenti, monete e medaglie: G. P. ROMAGNANI, *Storie di archivi e di archivisti. I «peccati» del cavalier Datta*, in «Almanacco dell'Arciere», 1986, pp. 186-193. Risulta malizioso l'accostamento fatto poco oltre dal Fea tra la morte del presidente degli Archivi Gloria, protettore di Datta, e il dimissionamento di quest'ultimo.

⁸⁸ Documentazione relativa al colera degli anni Trenta dell'Ottocento è in ASTO, Archivio sistemato, Sanità, *Epidemie e contagi*, mazzi 1701-1702.

⁸⁹ Per i provvedimenti citati a proposito dei titoli di Gallone e Combetti e della soppressione della Segreteria di Sardegna, cfr. ASTO, Controllo generale di finanze, Patenti, 1846, reg. 115, ff. 165-166; Patenti 19 ottobre 1847, in *Raccolta degli atti del Governo di Sua Maestà il re di Sardegna*, Torino 1847, vol. XV, pp. 715-718.

⁹⁰ Il Fea si riferisce agli anni in cui il Piemonte, occupato dai Francesi, divenne 27^a Divisione militare (1801-1814); cfr. sopra, nota corrispondente al testo di c. 123.

⁹¹ Si tratta dei marchesi Carron di San Tommaso. Si vedano in proposito MANNO, *Il patriziato subalpino* cit., vol. IV, *Carron*, pp. 100-112; C. ROSSO, *Una burocrazia di antico regime: i segretari di stato dei duchi di Savoia*, I, (1559-1637), Torino 1992, Deputazione Subalpina di Storia Patria (Biblioteca di Storia Italiana Recente, Nuova Serie, XXV), *passim*. Il patrimonio documentario della famiglia, conservato nel castello di Santena, è stato recentemente descritto in *Carron di San Tommaso e fondi aggregati. Inventario*, a cura di C. CERESA, Santena 2003 (Fondazione «Camillo Cavour», Studi e documenti, Collana diretta da Carlo Pischetta, XIII).

⁹² Odon de Villars, conte di Genève: cfr. P. DUPARC, *Le comté de Genève. IX^e-XV^e siècle*, Genève 1955, *Mémoires et documents publiés par la Société d'Histoire et d'Archéologie de Genève*, tome XXXIX, in particolare pp. 339-347.

⁹³ L'edizione dei protocolli quattrocenteschi dei notai del marchesato di Saluzzo, studiati da un gruppo di ricerca coordinato dal prof. Rinaldo Comba dell'Università di Milano, è in corso di stampa.

⁹⁴ L'A. si riferisce alla «Descrizione delle città e terre del Monferrato del cancelliere Giacomo Giacinto Saletta», conservata in ASTO, Corte, Paesi, *Monferrato*, voll. 7, sec. XVIII. Si veda in proposito P. MORANO, B. RADICATI DI BROZOLO, *I centri abitati del Monferrato dal Medioevo all'età moderna nella descrizione del ducato di Giacomo Giacinto Saletta*, dattiloscritto presso la sezione di Paleografia e storia medievale della Facoltà di lettere dell'Università di Torino, a.a. 1994, relatore prof. A. A. SETTIA. Cfr. pure sopra, nota 63.

⁹⁵ È il n. 35 della serie di inventari consultabili presso la sezione Corte dell'Archivio di Stato. Redatto per elencazione alfabetica dei notai e insufficiente per il reperimento dei volumi, è stato integrato

recentemente da un elenco che rispetta il numero progressivo dato in epoca ottocentesca agli ottantacinque registri e volumi componenti l'intera serie. Sarà a breve disponibile in rete la consultazione dei cosiddetti «scartini del Monferrato» che rimandano al tomo del notaio rogatorio di ciascun atto registrato nello «scartino». La serie dei notai dei marchesati di Monferrato, per il Quattrocento, è attualmente oggetto di studio nella tesi di dottorato di Beatrice Del Bo dell'Università di Milano. Sulla prassi notarile del ducato di Monferrato cfr. E. MONGIANO, «Per sommario» o «a linea longa»? *Nota sulla registrazione degli atti notarili nel ducato di Monferrato tra XVI e XVIII secolo*, in «Rivista di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», XCVI-XCVII (1987-88), pp. 216-227.

⁹⁶ Con il trattato dell'8 novembre 1703, stipulato tra Vittorio Amedeo II e l'imperatore austriaco in occasione della guerra di successione spagnola, veniva riconosciuto al sovrano sabauda il possesso del Monferrato tutto, della Lomellina, dell'Alessandrino, Vigevanasco, Val Sesia e feudi imperiali delle Langhe; il trattato di Vienna del 1738 pose fine alla guerra di successione polacca e riconobbe ai Savoia le province di Novara e Tortona, nonché confermò il possesso dei feudi imperiali. Infine con il trattato di Worms del 1744, e non del 1743, Carlo Emanuele III prese possesso di Alto Novarese e Vigevanasco. Si veda anche il già citato volume *Securitas et tranquillitas Europae*.

⁹⁷ La complessa e parzialmente ordinata serie archivistica *Sardegna* è stata di recente oggetto di studio e di definitiva inventariazione da parte della dott.ssa GIULIANA EVANGELISTI, sotto il coordinamento della dott.ssa ISABELLA MASSABÒ RICCI.

⁹⁸ Trattato di Torino del 3 giugno 1754 con il quale Carlo Emanuele III riconobbe formalmente la Repubblica di Ginevra con la mediazione dei cantoni di Berna e Zurigo.

⁹⁹ Vittorio Amedeo III inviò nel 1782 a Ginevra le sue truppe unitamente a quelle di Berna e dei Francesi allo scopo di porre fine all'esperienza democratica maturata in quella città.

¹⁰⁰ Amedeo V detto «il grande», succede a Filippo I, conte di Savoia, nel 1285; muore il 16 ottobre 1323. Ludovico I signore del Paese del Vaud muore nel 1302.

¹⁰¹ Francesco I Valois-Angoulême, re di Francia.

¹⁰² Per gli approfondimenti si rinvia a *La Maison de Savoie et le Pays de Vaud*, Etudes publiées sous la direction de A. PARAVICINI BAGLIANI et J. F. POUURET, Lausanne 1989 (Bibliothèque Historique Vaudoise, Collection dirigée par Colin Martin, n. 97).

¹⁰³ Per il Trattato di Lione cfr. sopra, nota corrispondente al testo di c. 104.

¹⁰⁴ Nel 1733 le armate sardo-francesi, capitanate da Carlo Emanuele III, occupavano Vigevano, Pavia e Milano, Lodi e Cremona. Anche il castello di Milano, sino a quel momento tenuto dagli Austriaci, si arrese e ne fu nominato governatore il marchese d'Aix.

¹⁰⁵ Per questo e il trattato citato subito dopo confronta nota corrispondente a testo di carta 79.

¹⁰⁶ Nel 1746, nell'ambito della guerra di successione austriaca, il re di Sardegna Carlo Emanuele III occupava Savona, Finale, Albenga e riprendeva Oneglia e Nizza.

¹⁰⁷ In realtà, alla fine del secolo XV, alla morte dell'abate Giovanni della stirpe marchionale dei Saluzzo, «anche Staffarda entrò nel novero dei cenobi commendati»: T. MANGIONE, *All'ombra dell'abbazia: affari della famiglia marchionale e del suo entourage ai tempi della commenda (XV-XVI secolo)*, in *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno, Abbazia di Staffarda - Revello, 17-18 ottobre 1998, a cura di R. COMBA e G. G. MERLO, Cuneo 1999 (Storia e Storiografia, XXI), pp. 307-337. Si segnala inoltre una nuova edizione di fonti relative all'abbazia: *Documenti dell'Abbazia di Santa Maria di Staffarda. Integrazione al «Cartario»*, a cura di P. MERATI, Cuneo 2006 (Marchionatus Saluciarum Monumenta, Fonti, V).

¹⁰⁸ Sul tema si rinvia agli Atti del convegno internazionale *Anna di Cipro e Ludovico di Savoia e i rapporti con l'Oriente latino in età tardomedievale*, Château de Ripaille, Thonon-les-Bains, 15-17 giugno 1995, a cura di F. DE CARIA, D. TAVERNA, Torino 1997, in particolare E. MONGIANO, *L'acquisizione del titolo regio. I Savoia e la corona di Cipro*, pp. 53-67.

¹⁰⁹ Carlo II d'Angiò conte di Provenza, 1285, re di Sicilia e Napoli, morto nel 1309. Sulla dominazione angioina in Piemonte si veda da ultimo *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di R. COMBA, Atti del Convegno, Alba 2-3 settembre 2005, in corso di stampa.

¹¹⁰ Il «Conto delle spese» fatte nella spedizione di Amedeo VI, sotto forma di enormi rotoli pergamenei, è conservato in ASTo, Corte, Museo storico. Sul Conte Verde si veda il capitolo in F. COGNASSO, *I Savoia*, Varese 1971, pp. 159-173 e la relativa bibliografia alle pp. 1032-1033.

¹¹¹ La serie archivistica Istruzione pubblica, *Regia Università* subì, al pari di altre serie del Ministero dell'Interno, gravi depauperamenti per gli eventi bellici nel 1942. Sulla fondazione, nel 1404, dello Studio universitario torinese: I. SOFFIETTI, *La fondazione dell'Università di Torino: la bolla di Benedetto XIII, antipapa*, in Alma felix Universitas Studii Taurinensis. *Lo Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. NASO, Torino 2004, pp. 3-18, al volume si rinvia per ulteriori approfondimenti sul periodo. Per il secolo XVIII: D. BALANI, *Studi giuridici e professioni nel Piemonte del Settecento*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», LXXVI (1978), p. 194 sgg.; M. ROGGERO, *Il sapere e la virtù. Stato, Università e professioni nel Piemonte tra Settecento e Ottocento*, Torino 1987 (Studi e fonti per la

storia dell'Università di Torino, 1); D. CARPANETTO, *L'università ristabilita*, in *Storia di Torino*, IV cit., pp. 1065-1091. In particolare su accademie letterarie e collegi si veda l'ariosa sintesi di V. FERRONE, *Letteratura e istituzioni culturali nella Torino del settecento*, in *Storia illustrata di Torino*, a cura di V. CASTRONOVO, Milano 1992 (Collana Il tempo e la città, 3/33), pp. 641-660.

¹¹² Si tratta di Giuliano Della Rovere (1443-1513), arcivescovo di Avignone dal 1474 fino al 1503, quando fu eletto papa col nome di Giulio II. Cfr. *Hierarchia Catholica Medii Aevi [...]*, vol. II, *ab anno 1431 usque ad annum 1503*, a cura di C. EUBEL, Münster 1901, p. 113, *ad vocem* Avignon.

¹¹³ Il manoscritto è tuttora consultabile presso la sala di studio dell'Archivio di Stato, sezione Corte.

¹¹⁴ Claude-Jérôme de Chabod de Saint-Maurice, ambasciatore sabaudo a Parigi negli anni Trenta-Quaranta del secolo XVII. Sua corrispondenza in ASTo, Materie politiche relative all'estero, *Lettere ministri*, Francia, mazzi 30, 32-46, anni 1630-1645.

Indice dei nomi contenuti nel manoscritto

Il rimando è alle carte del manoscritto. Tra apici sono indicate le integrazioni a completezza dei nomi; tra parentesi tonde, in corsivo, è data la dizione moderna di nomi e toponimi. Nei raggruppamenti relativi ai nomi che presentano più varianti si è scelta come voce guida quella più attuale. Titoli e qualifiche, oltre che per sovrani e papi, sono indicati in assenza dei nomi propri o quando questi risultano aggiunti per integrazione. Nell'indice non sono compresi i nomi citati nelle note.

- Acaia (d') principi 12, 14, 66, 77, 230. v. Filippo <I> di Savoia; Isabella <di Vilhardouin>.
- Acqui 205, 209, 223.
- Agogna dipartimento 129.
- Aigueblanche (d') marchese v. Carron.
- Airasca (d') v. Piosasco.
- Aix in Provenza (*en Provence*) 104.
- Alamania v. Germania.
- Alamet de Brogny Giovanni 235.
- Alasia, Allasia Francesco XV, 144, 146, 166.
- Alba 77, 198, 223.
- Albania 230.
- Alberti Antonio XV, 89.
- Alessandria 153.
- Alessandrino 207.
- Alessandro VII <Fabio Chigi> papa 222.
- Almetagh Giuseppe XV, 86.
- Alpi VIII, 130, 131, 134, 136, 137, 138, 139.
- Alpi Marittime 124. dipartimento VII, 126, 129.
- Alpignano (d') conte v. Provana.
- Amaretti Domenico XV, 117, 125, 143.
- Ambel Gaetano XV, 89.
- Ambel, Ambello Benedetto Luigi XV, 98, 103, 106, 112.
- Amedeo V conte di Savoia 211.
- Amedeo VI conte di Savoia 230.
- Amedeo VIII, Amedeus conte poi duca di Savoia 4, 196.
- Felice V papa VI, 101, 247.
- Amurato re dei Turchi (*Amurat o Murad*) 230.
- Anghiera contado 207.
- Anna di Cipro 229.
- Annecy, Annessy 82, 235.
- Aosta VI, 77, 119, 148, 197, 206, 238, 245.
- Aquis (de) v. Aveneriis (de)
- Arduino Eugenio XV, 174.
- Arles 235.
- Arò Maurizio XV, 167, 169, 170, 175.
- Arona 224.
- Arve riviera 211.
- Asti 77, 198, 205.
- Audo impiegato nella Commenda di Stupinigi 135.
- Austria 65.
- Aveneriis (de) Giovanni, Iohannes de Aquis (*d'Avenières Jean, di Aix-les-Bains*) XIX, 8, 9, 15.
- Avignon, Avignone 9, 235
- collegio di San Nicola 235.
- Aymar Giovanni Angelo XV, 89.
- Bagnasacco
- Marco Antonio XV, 34, 35, 36, 37, 279.
- M. Luigi XVI, 37.
- Balay Giovanni, Iohannes (*Balay Jean, di Saint Julien*) XVI, 3, 4, 7, 18.
- Balbo Prospero XII, 167.
- Baldoino, Baldovino, Balduino
- Giovanni Francesco XVI, 27.

- Lamberto XVI, 26.
- Banchio Pietro Filippo XVI, 89.
- Barcellona (*Barcellona*) VI, 103.
- Bard 26.
- Basilea 62.
- Baviera 65, 216.
- Bays Giacinto XVI, 125, 131, 134.
- Beatrice di Portogallo 17.
- Beauier Lionnese (*Beaujeu, dip. del Rodano*) 78.
- Bellino Giovanni Antonio XVI, 88.
- Bellosio Antonio XVI, 156.
- Benedetto Maria Maurizio di Savoia duca del Chiablese 150.
- Benedictus segretario dei marchesi di Monferrato 203.
- Beraudo di Pralormo Filippo Domenico 98.
- Beretti [recte *Borelli*] <Giovanni Battista> XVI, 88.
- Bertola Maurizio XVI, 150, 166.
- Bertolon lavoratore nei Regi Archivi XVI, 89.
- Bertolotti
 - Carlo XVI, 89.
 - Giacomo Pio XVI, 118, 125.
- Beugesium v. Bugey.
- Bianco di Barbania <Carlo Giacinto> 164.
- Biella 77, 198.
- Biscaretti
 - archivio X, 152.
 - Teodoro X, 153.
- Boasso Vittorio XVI, 107, 125, 145, 162, 166, 295.
- Bobbiese, Bobbio XII, 149, 168, 207. monastero v. S. Colombano.
- Boemia 65.
- Boglio 77.
- Boitieux directeur de l'Enregistrement et des domaines 134.
- Bolomeri Guglielmo (*Bolomier Guillaume*) 8.
- Borbonese Vincenzo XVII, 135.
- Borelli v. Beretti.
- Borghese Camillo principe 136, 138, 139.
- Borghetto 78.
- Borgogna 78.
- Borgonio <Giovanni Tommaso> VI, 105, 107, 123, 150, 158.
- Bornens v. Bournens
- Borré avvocato 57.
- Borromeo (s.) Carlo 62, 224, 229.
- Borsarelli di Riffredo, Riffredo Placido XVII, 175, 178.
- Bourgogne 211.
- Bournens, Bornens Giovanni Giacomo XVII, 82, 87.
- Boyron Pietro XVII, 8.
- Bozzolini segretario negli Archivi nazionali 125.
- Brabante 235.
- Braganza 65.
- Brandebourg, Brandeburgo 65.
- Brea <di Rivera Gaspare Francesco> 105.
- Breglio (di) marchese v. Solaro.
- Bresse, Bressa, Breysia VI, 10, 78, 80, 82, 103, 196, 212.
- Bridiers 212.
- Brignone Giuseppe Nicola XVII, 111, 125, 143.
- Brogny (di) v. Alamet.
- Bruno, Bruna
 - Giuseppe XVII, 118.
 - Raimondo XVII, 88.
- Brusento <Giovanni Battista> soprintendente delle fabbriche 43.
- Bugey, Beugesium VI, 10, 22, 77, 78, 80, 82, 103, 196, 212.
- Bulgaria, Burgaria 230.
- Buisson Pietro XVII, 114, 125.
- Buissone Felice 124.
- Burgia Francesco XVII, 15.
- Buzzolino Giovanni Paolo XVII, 117, 121.
- Caccia collegio 235.
- Caffaro <di Rustico da Caschifellone> 124.
- Calcino Carlo XVII, 89.
- Caluso bealera 232.
- Camberiacum v. Chambéry
- Camillo principe v. Borghese.
- Cannobiano collegio 235.
- Capré François 1, 28, 29, 31, 53, 54, 55.
- Capriglio (di) v. Melina.
- Carena Manfredo XVIII, 73, 74, 76, 87.
- Carignano v. Savoia-Carignano; Carlo Alberto.
- Carlo (s.) v. Borromeo.
- Carlo II <d'Anjou re di Napoli> re di Sicilia e di Gerusalemme 230.
- Carlo III duca di Savoia II, 17, 26, 27, 42, 196.
- Carlo IV imperatore 49, 66, 69.
- Carlo VII <di Baviera> imperatore 64.

- Carlo Alberto di Savoia principe di Carignano poi re di Sardegna 164, 167, 232.
- Carlo Emanuele I duca di Savoia 230.
- Carlo Emanuele II duca di Savoia 196.
- Carlo Emanuele IV re di Sardegna 258.
- Carouge 243.
- Carpi (di) Pio di Savoia 255.
- Carra Jean 29, 31.
- Carron d'Aigueblanche Giuseppe Maria XVIII, 106, 108.
- Carron di San Tommaso
- <Francesco Guglielmo> marchese V, 49, 100.
 - <Giuseppe Gaetano Giacinto> marchese 71, 72, 73.
 - marchesi 192.
- Casale Monferrato XIII, 78, 177, 205, 223, 236.
- Casanova abbazia 160.
- Castellino Giuseppe 105.
- Castelnuovo di Scrvia 149.
- Cattaneo Pietro XVIII, 22, 144, 166.
- Chablais, Chablaisium v. Chiablese.
- Chalant (de) <René> conte (*Challant*) 29.
- Chambéry, Ciamberi, Chiamberi, Camberiacum, Chamberiacum II, III, 1, 4, 5, 7, 9, 15, 18, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 33, 35, 46, 52, 58, 67, 92, 158, 161, 191, 278.
- Chablaysium v. Chiablese.
- Châpitre 211.
- Chapuis Eustachio 235.
- Chardon Pietro XVIII, 82, 87.
- Chastellain J. XVIII, 57.
- Chatel Claude 25.
- Cherasco 206.
- Chiablese, Chablais, Chablaisium, Chablaysium IX, 10, 77, 195, 231. duca v. Benedetto Maria Maurizio di Savoia.
- Chiamberi v. Chambéry.
- Chiaravalle, Clarevallibus (di, de) Enrico, Henricus (*de Clairvaux Henri*) XX, 7, 8, 9, 15, 26, 55, 57.
- Chiarle <Francesco Antonio> segretario nella Segreteria affari interni 126.
- Chiavarina di Rubiana Giovanni Andrea XVIII, 113, 114, 115.
- Chiaves <Giambattista> segretario del principe di Piemonte 37.
- Chieri 110, 152.
- Chivasso mandria 233.
- Chionio Giovanni Battista XVIII, 117.
- Cipro 66, 77, 229. v. Anna (di).
- Claretti di Fougassieras Marc'Antonio XVIII, 81, 87, 281.
- Clarevallibus (de) Henricus v. Chiaravalle.
- Cocconato, Coconato Giovanni Matteo 29, 31.
- Colomba lavoratore nei Regi Archivi XVIII, 88.
- Colombano di Bobbio (S.) monastero XII, 149, 168.
- Colombo Cristoforo 154, 155.
- Combetti Celestino XVIII, 172, 173, 174, 175, 178, 179.
- Conterno Giuseppe XVIII, 174.
- Corsica 216.
- Cosio 78.
- Cossano Giovanni XVIII, 26.
- Cossilla v. Nomis (di).
- Costa
- Giovanni 149.
 - Ludovico, Lodovico, Luigi X, XI, XIX, 104, 144, 145, 149, 150, 151, 153, 161.
- Costantinopoli. imperatore v. Giovanni <V> Paleologo.
- Costanza concilio 62.
- Cottalorda Bartolomeo XIX, 98, 101, 102.
- Courtois
- Giacomo XIX, 90.
 - Pietro XIX, 89.
- Cozio di Salabue <Ignazio Alessandro> conte XIII, 177.
- Crevacuore, Crepacuore 79
- Cullet Francesco IV, XIX, 75, 76, 81.
- Cuneo 77, 148, 198.
- Cuneo Carlo 168.
- Curti Pietro XIX, 8.
- Danimarca 65.
- Datta Pietro XII, XIX, 104, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175.
- Daunou garde des archives de l'Empire 138.
- Dauphiné v. Delfinato.
- Decomba Pietro XIX, 89.
- Delfinato, Dauphiné VI, XII, 78, 80, 82, 103, 172, 196.
- Della Chiesa Francesco Agostino XIX, 39.
- Della Rovere <Giuliano> 235.
- Demaria 72.

- Demargherita Giovanni 118.
 Denis Vincenzo 105.
 Derossi Giovanni Francesco XIX, 175, 178.
 Detoma, Dettoma Vincenzo XIX, 164, 167, 170, 175.
 Diois (*Dyois*) VI, 103.
 Dogliani 40.
 Dombes 78.
 Dometge lavoratore nei Regi Archivi XX, 88.
 Dora dipartimento 129, 158.
 Doria famiglia 208.
 Duboin Felice Amato 3, 27, 43, 58, 277.
 Dupré commissario 137, 138.
 Durieu Antonio 105.
- Emanuele Filiberto duca di Savoia III, 26, 28, 29, 52, 196, 256, 279, 304.
 Embrun 222.
 Eridano dipartimento 127.
 Este (d') famiglia 231.
 Eymar <Ange Marie> 123.
- Facilliat v. Feuillat
 Faletti cavaliere 200.
 Falquet Camillo XX, 170.
 Faucigny, Faussigny, Fossigni, Faucigniacum, 10, 22, 77, 195, 196.
 Faussone di Clavesana Priocca Apolline XX, 153.
 Fauzone Cristoforo XX, 40, 41, 42, 43, 48, 75.
 Fea Giuseppe XX, 108, 149, 156, 162, 163, 165, 167, 168, 169, 170, 176, 177, 178, 179, 194.
 Felice (don) di Savoia 40.
 Felice V papa v. Amedeo VIII duca di Savoia.
 Ferrara 64.
 Ferrero Raffaele XX, 39.
 Ferrero della Marmora Ottavio XXI, 171, 173.
 Ferrero <Carlo Francesco Vincenzo> d'Ormea marchese 288.
 Feuillat, Facilliat Francesco XX, 88.
 Fiandra 66, 256.
 Filiberta di Savoia <duchessa di Nemours> III, 29.
 Filippo di Savoia <f. del duca Amedeo VIII> 196.
- Filippo <I d'Anjou> principe di Taranto 230.
 Filippo <I > di Savoia <principe d'Acaia> 230.
 Fillino (S.) abbazia 224.
 Finale 78, 213.
 Firenze, Fiorenza 64, 124.
 Firmiano Lattanzio 124, 151.
 Firmino segretario ducale di Savoia 97.
 Foncet <de Montailleu> Giovanni Giuseppe XXI, 102, 294.
 Forneri Maurizio XXI, 89.
 Fossano 31, 34, 77, 198, 206.
 Fossignì v. Faucigny.
 Fougassieras (di) v. Claretta.
 Franchi Carlo Francesco XXI, 105, 115, 116, 120, 125, 126, 127, 128, 130, 131.
 Francia VI, VII, IX, XI, XII, 11, 62, 63, 65, 66, 78, 80, 101, 103, 104, 126, 144, 145, 147, 157, 161, 162, 167, 195, 196, 198, 199, 200, 211, 212, 215, 224, 226, 256.
 Freilino Antonio XXI, 90.
 Furno ingegnere 157, 220.
- Gagliardi Francesco 59.
 Gaillard, Galliard VII, 77, 211.
 Galante Gaspare XXI, 43.
 Galeani Napione di Cocconato Giovanni Francesco IX, XXI, 120, 121, 125, 143, 144, 146, 147, 154, 158, 165, 171.
 Galleani Prospero XXI, 37.
 Galletti
 - Denis XXI, 134.
 - Ignazio Amedeo 105.
 Galli della Loggia Pier Gaetano 3, 7.
 Gallina Stefano XXII, 178.
 Gallone Ignazio XXII, 172, 173, 174, 175, 179.
 Gandolfi Vittorio Amedeo XXII, 109.
 Ganieres Giuseppe Alessandro XXII, 120, 125.
 Garbiglione, Garbillion, Garbillione Giovanni Claudio XXII, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 192, 250, 288.
 Garcin Antonio XXII, 89.
 Gastaldi
 - Bernardo XXII, 90.
 - Giuseppe XX, 134.
 Gatti Giovanni Agostino 90.
 Gattinara Luigi Amedeo XXII, 136, 137, 138, 140, 142.

- Gavuzzi Francesco Antonio Patrizio XXII, 127, 131, 132, 133, 134, 135, 136.
- Gay Alessandro XXI, 90.
- Gay terra, v. Gex.
- Gayliard, Gaylard Francesco XXI, 89.
- Gazano Michele Antonio XXII, 102, 110, 111.
- Genève, Geneva, Gebennae VI, VII, XI, 10, 12, 24, 65, 78, 101, 126, 161, 197, 210, 211, 235, 265.
- Genevese, Genevois, Gebennensis V, 10, 77, 82, 195, 196, 197, 210, 229, 231.
- Gennuario (S.) abbazia (*Genuario*) 160.
- Genova IX, X, XII, 64, 78, 112, 124, 144, 149, 150, 153, 154, 155, 156, 158, 163, 168, 171, 200, 206, 209, 213, 216, 243, 245, 246, 265.
- Genovesato 205, 208, 209.
- Germania, Alamania 9.
- Gerusalemme. re v. Carlo II <d'Anjou>.
- Gex, terra Gay 10, 78, 103, 196, 212.
- Ghigliani, Ghigliani Paolo XXII, 90, 125.
- Giano di Savoia <f. del duca Ludovico> 196.
- Gilli Paolo XXIII, 134.
- Gioffredo Pietro 26, 124, 151.
- Giovanni Giorgio marchese di Monferrato 202.
- Giovanni <V> Paleologo imperatore di Costantinopoli 230.
- Giorgio (S.) banco 155.
- Giovine
 - Giovanni XXIII, 145.
 - Michele XXIII, 86.
- Gloria Gaspare Michele XXIII, 171, 175.
- Gorrevod (de) <Laurent di Pontdevaux> cardinale 24.
- Gotti Giovanni Agostino XXIII, 90.
- Graciniano (S.) abbazia 224.
- Graneri Maurizio 73.
- Grecia 230.
- Grella Vincenzo XXIII, 110, 114, 116.
- Gregorio IX <Ugolino Conti di Segni> papa 56.
- Grenoble XI, 104, 150, 161, 162, 172.
- Grigioni, Grisoni 63, 65, 78, 79.
- Gringalet Giano XXIII, 28.
- Gromis Carlo XXIII, 89.
- Guastalla ducato 202.
- Guichenon Samuel 25, 49, 56, 57, 58, 90.
- Guillot Pietro Antonio XXIII, 90.
- Hauteville (d') v. Perret.
- Heurteur Tommaso XXIII, 90.
- Igliano (d') v. Sauli.
- Incisa 78.
- Inghilterra 65, 66, 216.
- Isabella <di Villehardouin> principessa d'Acaia 230.
- Italia, Ytalia 9, 62, 63, 66.
- Ivrea 82, 198, 232.
- Jourdan Jean Baptiste 125, 127, 128, 129.
- Juvarra Filippo V, 45, 97.
- La Croix Gaetano XXIII, 88.
- Laggerio, Laggiero Giovanni Giacomo III, XXIII, 38, 40, 41, 42, 45, 49, 279, 280.
- Lagomarsino Stefano X, XII, XXIII, 153, 154, 155, 168, 170, 171.
- Lambert
 - Ettore XXIV, 28.
 - Filiberto XXIV, 2, 24.
 - Giovanni XXIV, 25.
- Lanfranchi 86.
- Langhe feudi 78, 208, 209.
- Lantourne Augusto XXIV, 146.
- Lattanzio v. Firmiano.
- Laurenti avvocato XXIV, 82, 87.
- Lea Francesco XXIV, 97, 98.
- Leo Giovanni XXIV, 135.
- Leopoldo <I d'Absburgo> imperatore 160.
- Lerins 84.
- Lígorio Pirro 123, 151.
- Limone 83.
- Limpia 198, 199.
- Lione 104, 212.
- Lomellina 208.
- Londra 212.
- Lorena 65.
- Lorenzo (S.) cattedrale, chiesa X, 43, 44, 156.
- Losanna concilio 62.
- Lovain (*Louvain*) 235.
- Lucca 64.
- Lucedio abbazia 160.
- Luchino Giuseppe XXIV, 90.
- Ludovica Maria di Savoia principessa 231.
- Ludovico di Savoia <fr. del conte Amedeo V> 211.

- Ludovico, Lodovico, Ludovicus, Luigi di Savoia duca, dux Sabaudiae, principe di Piemonte 9, 196, 229.
- Lunigiana, Luneggiana 207.
- Lupi di Moirano Giuseppe XXIV, 177.
- Maccio, Macchio Filippo Antonio XXIV, 88.
- Macedonia 230.
- Maçon (*Mâcon*) 78, 211.
- Madama Reale v. Maria Cristina di Francia; Maria Giovanna Battista.
- Maggiore lago 207.
- Mainardi v. Mayner.
- Maleval 212.
- Malta ordine IX, 64, 134, 227. procuratore v. Trombetta.
- Mantova ducato 64, 110, 202, 203. duchessa v. Margherita di Savoia.
- Marengo dipartimento 129.
- Margherita, Margarita di Savoia, duchessa di Mantova 202.
- Maria Cristina di Francia, Madama Reale, duchessa di Savoia 43, 44, 47, 48, 58.
- Maria Cristina <di Borbone – Napoli> regina di Sardegna XIV, 179.
- Maria Giovanna Battista <di Savoia Ne-mours>, Madama Reale, duchessa di Savoia 44, 75, 196.
- Maria Teresa <d'Austria Este> regina di Sardegna XIII, 173.
- Marini Francesco [*sottosegretario, poi nella Segreteria affari esteri*] XXIV, 101, 119.
- Marini, Marino Francesco [*segretario, poi archivista*] XXV, 40, 100, 111, 112, 115, 120.
- Marino Giuseppe XXV, 90.
- Marmora (della) v. Ferrero.
- Maro, Marro principato 83, 200.
- Marsiglia 104.
- Marthod Claudio XXV, 35, 36, 37.
- Masserano 79.
- Maulevrier 212.
- Maurienne, Moriena, Morienne 77, 195.
- Maurizio, Morizio di Savoia principe, cardinale 173, 231, 255.
- Maurizio e Lazzaro (SS.), Mauriziano ordine, ospedale VIII, IX, X, 114, 115, 118, 130, 147, 148, 151, 152, 224.
- Mayner, Mainardi
- Giovanni Battista XXIV, 88.
- Ignazio XXIV, 89.
- Mazè lavoratore nei Regi Archivi XXV, 88.
- Melina di Capriglio Alessio XXV, 109, 115.
- Mellarede <de Bettonet> Pietro 87.
- Mendatica 78.
- Mentone 40, 84, 210.
- Menou <Giacomo> generale 129, 131, 132, 141, 156.
- Michaud Hugues 29.
- Milanese 205, 208, 212, 217, 265.
- Milano IX, XIII, 64, 66, 144, 147, 161, 177, 202, 207, 208, 212, 224, 265.
- Mirabello (di) v. Montagnini.
- Modena 64.
- Moirano (di) v. Lupi.
- Moja, Moya Giuseppe XXV, 135.
- Momo Giuseppe XXV, 107, 116, 125, 145, 157.
- Monaco 40, 84, 210.
- Monatori Pietro XXV, 24.
- Moncalieri 31.
- Mondovì 31, 82, 198, 206, 223.
- Monferrato VI, 71, 78, 111, 177, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 217, 221, 223, 225, 226, 233, 238, 247. duchi, marchesi 64, 202, 203, 204. v. Giovanni Giorgio.
- Montagnini di Mirabello Carlo Ignazio XXV, 117.
- Monte Bianco, Mont Blanc, dipartimento VII, 126, 127.
- Montegrosso, 78.
- Monthon, Monthou Francesco Giuseppe XXV, 89.
- Montmélian, Mommeliano IV, 43.
- Moreno Ottavio XI, XXV, 163.
- Moriena, Morienne v. Maurienne.
- Morizio v. Maurizio di Savoia.
- Mory Severino XXVI, 90.
- Musso Felice XXVI, 90.
- Mutti Giovanni Battista XXVI, 135.
- Napione conte v. Galeani.
- Napoli 64, 216.
- Navarra capo degli ingegneri topografi 123.
- Negri
- Filippo XXVI, 179, 180.
- Giovanni Battista XXVI, 116, 117, 122, 125, 145, 156, 166, 175.
- Michele Antonio XXVI, 156, 163, 165, 167, 168, 173, 175, 177, 179, 194.

- Nemours duchi 65, 66, 79, 196. principi 197, 229, 231. v. Maria Giovanna Battista.
- Nicia v. Nizza.
- Nicola (S.) collegio v. Avignon.
- Nicolao III <Gaetano Orsini> papa 56.
- Nizza, Nicia II, IV, 10, 14, 26, 27, 31, 33, 52, 56, 58, 67, 71, 75, 80, 85, 90, 104, 191, 199, 200, 232, 236, 238. contado 40, 77, 195, 198, 200, 206, 224, 243, 245.
- Nomis di Cossilla Luigi XII, XXVI, 144, 156, 165, 167, 171, 178, 179.
- Novara provincia 208, 209.
- Novarese XIII, 177.
- Nuitz Carlo XXVI, 121, 125, 143.
- Odone conte (*Odon de Villars*) 196.
- Ogero Francesco XXVI, 89.
- Olanda 66, 216.
- Oliveri Giovanni Antonio XXVI, 89.
- Oltrepò Pavese 207.
- Oneglia 84, 200, 206, 209.
- Orengo Onorato XXVII, 90.
- Ormea (d') marchese v. Ferrero d'Ormea.
- Orta riviera 208.
- Ortolani Felice XXVII, 89.
- Paleologo v. Giovanni imperatore di Costantinopoli.
- Pansoia avvocato XXVII, 109.
- Parigi, Paris VIII, IX, X, XI, 126, 129, 135, 137, 138, 139, 141, 142, 147, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 158, 161, 163.
- Parma 64.
- Pasqui lavoratore nei Regi Archivi XXVII, 88.
- Pasteris Vittorio XXVII, 89.
- Pavia Carlo XXVII, 135.
- Pedemontes v. Piemonte.
- Pellosio Angelo XXVII, 179.
- Peret Francesco XXVII, 90.
- Perret d' Hauteville <Giuseppe Francesco Gerolamo> X, 153.
- Perona Angelo XXVII, 179.
- Perotti Giovanni Domenico XXVII, 88.
- Peyron cavaliere abate 172.
- Petitti di Roreto Carlo Ilarione XXVII, 148.
- Piacentino 208.
- Piacenza ducato V, 100, 123.
- Piemonte, Pedemontes, Pièdmont, III, VI, VII, 3, 7, 10, 14, 23, 30, 33, 34, 35, 52, 66, 91, 119, 123, 124, 126, 127, 140, 150, 152, 153, 172, 174, 197, 206, 221, 232, 236, 238, 304.
- Camera dei conti III, 32, 36, 37, 57, 58, 59, 80, 85, 90, 91, 101, 236.
- principe 37.
- Pinerolo 77, 136, 198, 236.
- Pingon (de) Ludovico XIX, 24.
- Piosasco d'Airasca Camillo XXVII, 173.
- Platzaert Vittorio Amedeo XXVII, 108, 109, 112, 114.
- Po dipartimento 129, 136, 138, 158.
- Po fiume 207.
- Pochettini di Serravalle Giovanni Battista XXVII, 120, 125.
- Polonia 65, 106, 216.
- Ponente riviera 213.
- Pontdains 24.
- Pornasio 78.
- Porto Maurizio 213.
- Portogallo 65, 216. v. Beatrice.
- Pregola marchesato 208.
- Prelà 83, 200.
- Priocca v. Faussonne.
- Proglio Emilio XXVII, 134.
- Provana d'Alpignano <Andrea Filiberto Maria> conte XXVIII, 109.
- Provenza, 40, 200.
- Province Unite <dei Paesi Bassi> 117.
- Prussia, 216.
- Pulciano Pietro XXVIII, 172, 173, 174.
- Quey, Zuey Vittorio Amedeo XXX, 106.
- Raccagni Carlo XXVIII, 119, 125.
- Rachetto Giacomo XXVIII, 89.
- Randoni ingegnere 132.
- Revelli Giovanni XXVIII, 128, 132, 136.
- Rifreddo, Riffredo (di) v. Borsarelli.
- Ripa Gian Francesco XXVIII, 36, 37.
- Rivoli 31.
- Rocca Cesare Felice IV, XXVIII, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 55, 56, 57, 60, 61, 64, 66, 69, 71, 72, 73, 74, 76, 84, 85, 97, 280.
- Roccabruna 40, 84, 210.
- Roccati Simone XXVIII, 39, 40.
- Roffiero Giovanni Francesco (*Roffier Jean*) 33.

- Roger Antonio XXVIII, 88.
 Roma XI, 11, 62, 63, 65, 66, 73, 163, 173, 174, 216, 221, 222.
 Romont 211.
 Rossetti Stefano XXVIII, 8.
 Rossi Gioachino Alessandro XXVIII, 165.
 Rossillon v. Salmatoris.
 Rousseau Bartolomeo XXVIII, 89.
 Rubiana (di) v. Chiavarina.
 Russia 216.
- Sabaudia v. Savoia.
 Saint Laurent (di) <Chapel Vittorio Amedeo> conte 101.
 Saint Victor 211.
 Salabue (di) v. Cozio.
 Saletta lavoratore nei Regi Archivi XXVIII, 88.
 Saletta <Giacomo Giacinto> 201.
 Salmatoris Rossillon <Giovanni Carlo> 134.
 Saluzzo 33, 64, 77, 104, 173, 201, 212, 247.
 San Maurizio (di) <Chabod Claude Jérôme> marchese 256.
 San Remo 206.
 San Tommaso (di) marchesi v. Carron.
 Sardegna VI, XI, XIII, 84, 102, 110, 111, 115, 116, 126, 144, 160, 172, 173, 179, 206, 210, 213, 245, 246, 265.
 Sasso Francesco XXVIII, 135, 143, 150, 164, 165, 167, 169, 170, 175.
 Sassonia 65, 216.
 Sattler Giacomo Daniele XXIX, 86.
 Sauli d'Igliano Ludovico XXIX, 144, 171.
 Savoia, Sabaudia, Savoye II, III, VII, XI, XII, 4, 10, 22, 26, 29, 34, 36, 56, 57, 59, 68, 77, 78, 81, 90, 101, 104, 107, 123, 126, 135, 148, 158, 161, 171, 172, 194, 195, 196, 200, 206, 220, 221, 232, 235, 236, 238, 278, 304.
 - Camera dei conti, Chambre des comptes II, III, V, 1, 2, 18, 23, 25, 28, 29, 30, 35, 36, 53, 57, 58, 59, 75, 83, 90, 91, 101, 236, 277, 278.
 - conti, duchi, principi, sovrani 9, 10, 12, 13, 14, 28, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 78, 79, 123, 196, 212, 254.
 - Real Casa XI, 12, 30, 36, 56, 64, 65, 78, 79, 123, 143, 163, 196, 197, 202, 210, 211, 212, 213, 215, 218, 219, 220, 222, 226, 227, 228, 229, 230, 250, 251, 252, 254, 255, 256, 262, 263.
 v. Amedeo; Benedetto Maria Maurizio; Carlo; Carlo Alberto; Carlo Emanuele; Carpi; Emanuele Filiberto; Felice; Filiberta; Filippo; Giano; Ludovica Maria; Ludovico; Margherita; Maria Cristina; Maria Giovanna; Maurizio; Tommaso; Vittoria.
 Savoia-Carignano casa XIII, 173, 231. principi 229, 231. v. Carlo Alberto.
 Savona 78, 213.
 Savoye v. Savoia.
 Scozia 65.
 Scrivia v. Castelnuovo.
 Seborga 40, 84, 200.
 Serafino di Santa Maria segretario dei marchesi di Monferrato 202.
 Serravalle (di) v. Pochettini.
 Sesia VII, 126, 207. dipartimento 129, 158.
 Siccomario 207.
 Sicilia V, XI, 64, 79, 80, 84, 162, 212, 213, 265. re v. Carlo II <d'Anjou>.
 Simondi
 - Antonio XXIX, 135.
 - Giovanni Francesco XXIX, 116, 117, 125, 131, 132, 143, 147, 149, 150, 151, 152, 166.
 Soissons principi 79, 231.
 Solaro di Breglio <Giuseppe Roberto> marchese 86.
 Spagna 62, 65, 66, 212, 216.
 Staffarda abbazia 224, 225.
 Stupinigi 135. v. Audo.
 Stura dipartimento 129, 136, 148.
 Svizzeri v. Svizzera.
 Susa 83, 136, 177, 198, 232.
 Svezia 65.
 Svizzeri, Svizzeri 63, 65, 66, 79, 209, 216, 220.
- Talpone <di Montariolo Luigi Amedeo> 114.
 Tanaro dipartimento 129.
 Tarantasia, Tarantaise 77, 195.
 Tarento (di) principe (*Taranto*) v. Filippo <I d'Anjou>.
 Tenda 83.
 Tennier, Ternier VII, 77, 126, 211.
 Teppati Carlo XXIX, 135.
 Testa Giovanni Paolo XXIX, 89.
 Ticino fiume 207, 208.
 Tizzone
 - Antonio 202.

- Luigi, 202.
 Tommaso di Savoia principe 255.
 Torino, Turin III, IV, V, IX, X, 24, 28, 33, 35, 36, 37, 38, 41, 46, 53, 57, 58, 59, 71, 74, 77, 83, 131, 135, 136, 137, 138, 139, 141, 142, 144, 147, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 161, 162, 168, 171, 197, 213, 233, 238.
 Tornafol, Tornasol Giovanni XXIX, 90.
 Tortona 208.
 Tortonese 208, 209.
 Tosati ingegnere 157.
 Toscana 63.
 Trebbia valle 208.
 Tresca Stefano XXIX, 88.
 Tribù Giovanni Battista XXIX, 33, 34.
 Trombetta Paolo 134.
 Turbia (La) (*La Turbie*) 84, 210.
 Turbiglio, Turbilio Antonio XXIX, 89.
 Turchia 216.
 Turin v. Torino.

 Unia Tommaso XXIX, 171.
 Urbano IV <Giacomo Pantaleon> papa 56.
 Urbano VI <Bartolomeo Prignani> papa 56.
 Urbino 64.
 Ursio lavoratore nei Regi Archivi XXX, 98.
 Utrecht 79, 104, 212.

 Val d'Aosta 10.
 Valentinois, Valentinese VI, 78, 103, 212.
 Valais, Vallese, Valley VII, XI, 79, 126, 161, 195, 197, 211.
 Vallesani, Vallesans 63, 65, 209, 216, 220.
 Vallis Augusta v. Val d'Aosta.
 Valromey VI, 103, 196, 212.
 Varo 195, 198, 199, 200.
 Vaud, Vuaudum, baronia 10, 12, 22, 78, 80, 82, 211.

 Veglio Giuseppe XXX, 89.
 Venezia 64, 66, 216.
 Ventimiglia 40, 83, 200.
 Venza (*Vence*) 40.
 Verani lavoratore nei Regi Archivi XXX, 88.
 Vercellese 221.
 Vercelli III, IV, 28, 29, 31, 71, 77, 198, 223.
 Vernant 83.
 Vernazza Giuseppe XII, 170.
 Viale conte, senatore 200.
 Vicendet (de)
 - Maurizio XX, 89.
 - Onorato XX, 89.
 Vidua Giovanni Gerolamo XXX, 112.
 Vienna 66, 111, 165, 166, 207, 208, 215, 216, 242.
 Vienne 235.
 Viffli, Wiffli Giovanni Gaspare XXX, 86.
 Vigevasco, Vigevano 207.
 Viglietti Giacomo XXX, 135.
 Villafranca, Villefranche 40, 198.
 Villars, Villariis (de) 10, 12, v. Odone.
 Vittone
 - Bernardo 58.
 - Giuseppe Maria XXX, 88.
 Vittoria di Savoia principessa 231.
 Vittorio Amedeo II duca poi re di Sardegna 42, 94, 174.
 Voghera 148.
 Vulliet Giovanni (*Vuillet Jean*) 24.

 Ytalia v. Italia.

 Worms 207, 208.

 Zoello Ludovico 38.
 Zuccarello 78.
 Zuey v. Quey.

Postfazione: da Fea ai nostri giorni

Successivamente alla data con cui si chiude l'esposizione degli eventi nel *Cenno storico*, i Regi Archivi divennero con R.D. 31 dicembre 1850 Archivi Generali del Regno, assunsero poi il ruolo di Direzione generale e di Archivio Centrale (1862), poi di Sovrintendenza degli Archivi piemontesi (1874). Dal 1851 a oggi si sono succeduti 12 direttori, la cui cronologia è stata ricostruita nel 1994 da Federica Paglieri per il già citato libro *L'Archivio di Stato di Torino* a cui si rinvia (p. 266).

Al patrimonio documentario dei «Regi Archivi», conservato presso il palazzo juvarriano dell'Archivio di Corte, devono sommarsi i fondi archivistici delle «Sezioni Riunite», così dette perché dal 1925 si concentravano in un'unica sede – l'antico ospedale del San Luigi –, gli archivi degli ottocenteschi ministeri di Finanze e della Guerra; in essa, inoltre, si conservano tuttora le scritture della Camera dei conti, gli atti degli apparati giudiziari dello Stato sabaudo e italiano, importanti fondi notarili e catastali. Ai nuclei archivistici originari si sono aggiunti nel tempo nuovi versamenti di carte provenienti sia da uffici ed enti pubblici sia da privati. Tredici secoli di storia, dall'anno 726 ai nostri giorni, hanno trovato sistemazione in oltre 70 km di scaffalatura.

Un consistente numero di inventari, indici, rubriche, elenchi di consistenza – che costituiscono gli strumenti di corredo dei fondi archivistici conservati presso le due sedi – è a disposizione degli studiosi nelle sale di studio ed è pure accessibile per via informatica. Un imponente lavoro di digitalizzazione dei fondi cartografici rende disponibile in rete circa 15.000 piante, disegni, catasti, degli oltre 50.000 conservati.

Il personale a cui è affidata la conservazione dei documenti e l'amministrazione dell'Ufficio è composto da undici archivisti di Stato, diciotto amministrativi e tecnici, ventisei custodi e commessi. Un gruppo di volenterose persone dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato offre ricorrente sostegno all'Istituto in talune attività.

È fortemente avvertita l'esigenza di fresche risorse umane, per non dover considerare profetiche, dopo più di un secolo e mezzo, le parole di Giuseppe Fea: «furono epoche in cui si credeva lo stabilimento dei Regi Archivi di Corte fosse un luogo di riposo, per non dire uno spedale d'invalidi, e che ad un semplice meccanismo o per meglio dire materialismo, pel quale non fossero necessarie particolari ricognizioni, si riducesse il lavoro dell'ordinamento delle scritture». Sappiamo, come anch'egli sapeva, che la trasmissione del mestiere non riguarda solo le competenze tecniche e teoriche, bensì la conoscenza maturata nella pratica quotidiana delle carte. Guardiamo perciò fiduciosi al futuro.

Indice

FRANZO GRANDE STEVENS, <i>Presentazione</i>	pag.	5
GLI ARCHIVISTI DI STATO DI TORINO, <i>A Isa Ricci, «benevolae lectrici»</i>	»	7
<i>Nota dei curatori</i>	»	9
GIUSEPPE FEA, <i>Cenno storico sui Regi Archivi di Corte. 1850</i>	»	17
<i>Indice delle principali cose menzionate nel Cenno storico</i>	»	19
<i>Indice degli impiegati nei Regi Archivi di Corte citati nel Cenno storico</i>	»	29
<i>Cenno storico sui Regi Archivi di Corte e dei principali lavori da eseguirsi in essi. 1850</i>	»	39
<i>Informativa dei lavori eseguiti e di quelli ancora da eseguire per la riforma dell'ultima serie d'inventari e breve cenno della divisione delle scritture seguita nella serie medesima. 1851</i>	»	107
<i>Delle provvidenze legislative e regolamentali emanate rapporto ai Regi Archivi. 1851.</i>	»	141
Note al manoscritto	»	159
Indice dei nomi contenuti nel manoscritto	»	169
<i>Postfazione: da Fea ai nostri giorni</i>	»	179

Fotocomposizione: **B.i.G.i.** - Cuneo

Finito di stampare
presso la **SASTE** s.r.l. - Stabilimento Tipografico - Cuneo
nel mese di febbraio 2006



Fig. 1. - Esempi di scritture contabili conservate nell'archivio della Camera dei conti. Si noti la particolare legatura detta «di Lione». Da sinistra: ASTo, Camerale Savoia, Inventario 16, registro 34 (1377-1382); Camerale Piemonte, articolo 392, registro degli anni 1558-1559; Camerale Piemonte, articolo 402, registro dell'anno 1638.

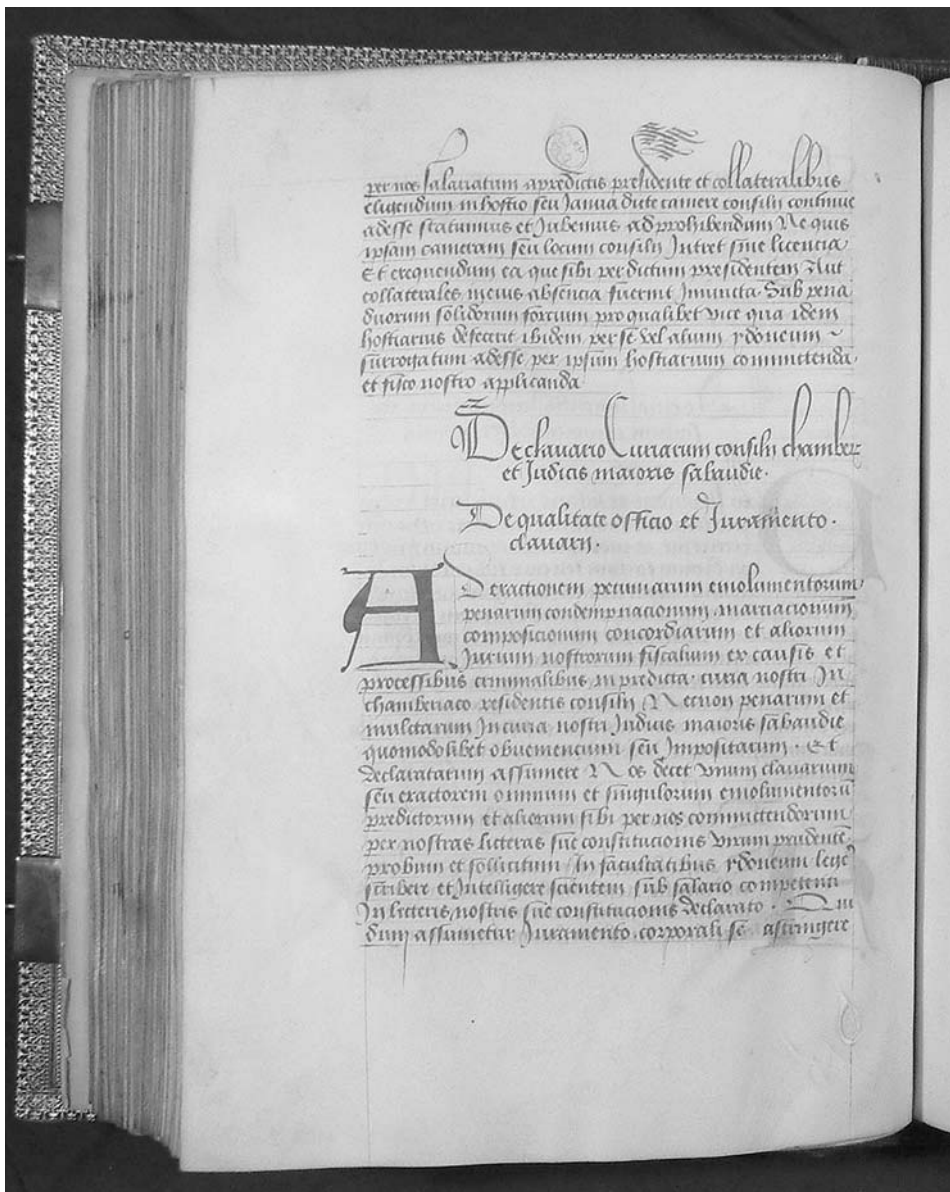


Fig. 2. - Il codice contenente gli Statuti generali pubblicati a Chambéry dal duca Amedeo VIII di Savoia il 17 giugno 1430, aperto al capitolo *De clavarario curiarum consilii Chamberiaci*. ASTO, Corte, Biblioteca antica, *Statuta Sabaudiae*, c. XXXV v.



Fig. 3. - Inventari dell'archivio ducale di Savoia redatti da Henri Clairvaux, 1441-1445. ASTo, Corte, *Regi Archivi, Inventari antichi*.

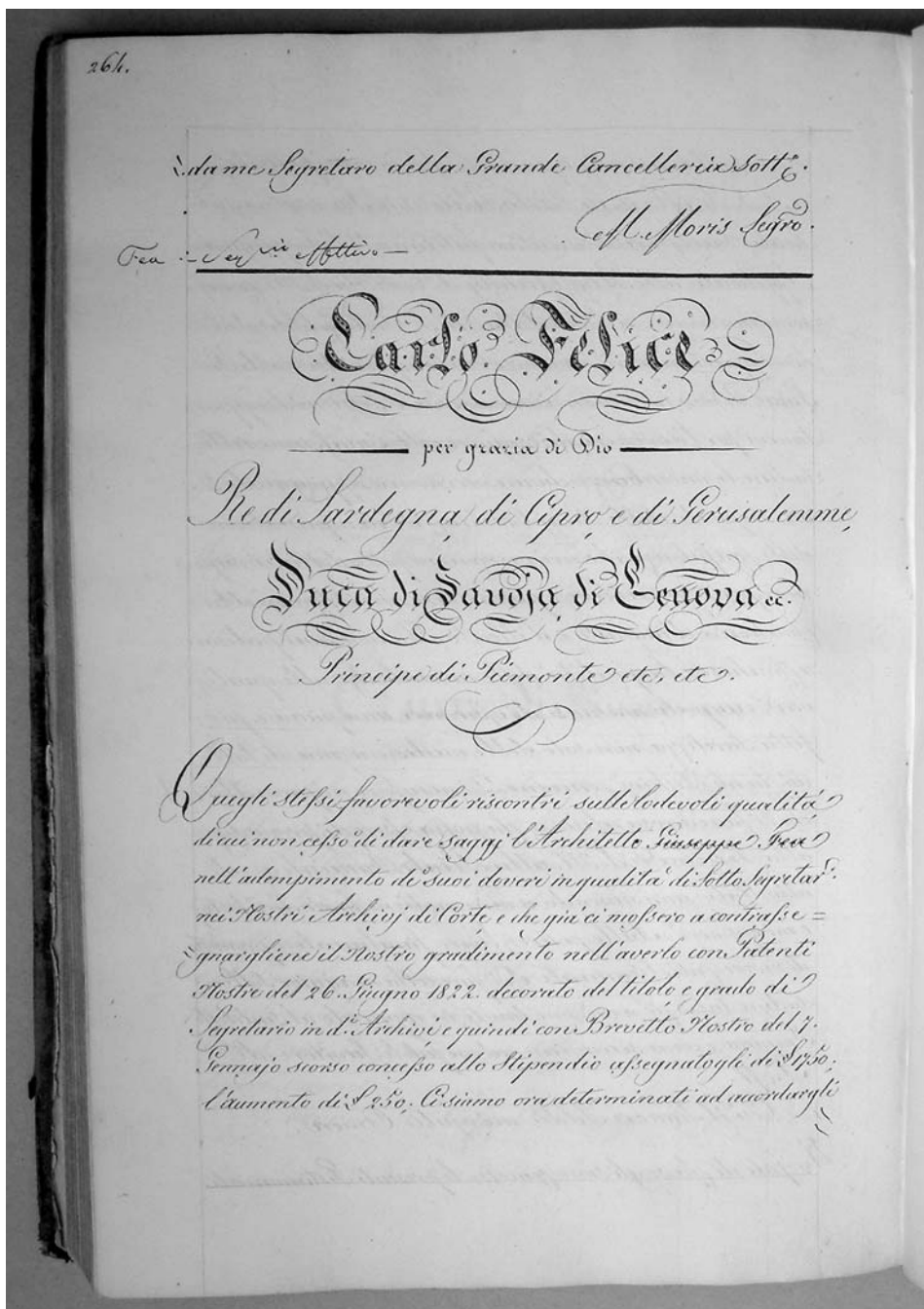


Fig. 4. - Copia delle patenti di nomina dell'architetto Giuseppe Fea a segretario dei Regi Archivi, concesse da re Carlo Felice il 25 febbraio 1823. ASTo, Corte, Regi Archivi, categoria 1^a, marzo 1, n. 1: «Provvisori degli impiegati dei Regi Archivi di Corte», 1562-1859, p. 264.